l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Con la rinuncia all'«opzione zero» sui missili in Europa

Nuove proposte di Reagan ma il punto di incontro con l'URSS resta lontano

Al centro del progetto c'è la fissazione di un equilibrio con un numero minore di «Pershing» e «Cruise» - Restano comunque fuori gli ordigni inglesi e francesi

ni di riarmo a oltranza di Rea-

gan. Il secondo è che il suo

progetto, già in quanto tale,

sconvolge anche quel poco

(pochissimo, a nostro parere)

che pure si era fatto sinora

per arrivare a un «controllo»

degli armamenti atomici, a

cominciare da quel trattato

SALT-1 del 1972, che proibiva

appunto (come ricorda il Fi-

ne dei sistemi antimissilistici.

Il terzo tema è che, se doves-

sero riuscire, i piani di Rea-

gan darebbero all'America la

possibilità di dominare il mon-

do; mentre se, come è assai

più probabile, fossero ostaco-

lati da analoghe iniziative so-

vietiche, porterebbero - per

dirla con le parole di uno dei massimi esperti americani —

alla eventualità, assai proba-

bile, di una «guerra atomica

nello spazio come preludio di

una guerra nucleare sulla ter-

Quella che i discorsi di Rea-

gan prospettano non è tuttavia

solo una minaccia per un futu-

ro più o meno lontano. Non si

tratta di fantascienza, ma di

politica. Essi racchiudono un

grave pericolo già oggi. Ac-

cendono infatti una psicosi di

allarme che può essere solo l'

incentivo a una forsennata

corsa agli armamenti, desti-

nata a prolungarsi al di là del

2000, ammesso che non porti

alla catastrofe anche prima.

Con simili prospettive, il cli-

ma attorno all'incontro gine-

vrino già si faceva molto pe-

Quasi questo non bastasse,

l'amministrazione americana

ha voluto affidare tutta la

questione dei negoziati sugli

armamenti a uomini che sono

notoriamente contrari — è

sempre la stampa anglosasso-

ne a informarcene — ad ogni

accordo con l'URSS. Uno di lo-

ro, Adelman, lo è a tal punto

da essere giudicato con estre-

mo sospetto dal Senato degli

Stati Uniti. L'altro, il generale

Rowny, è arrivato a chiedere

in un memorandum segreto

(ma ugualmente filtrato sui

giornali) che fossero richia-

mati ir patria tutti quei nego-

ziatori di Ginevra che sono, a

suo parere, inclini a un com-

In questo clima è arrivata la risposta di Andropov a Reagan mediante la sua intervista

alla Pravda. È un testo di cui

molti osservatori hanno colto

il tono di estrema asprezza,

costruito con parole così dure

come da molti anni non se ne

sentivano in URSS a proposito

di un dirigente degli Stati Uni-

ti. Bisogna però riconoscere che Reagan ha fatto tutto il

possibile perché si scendesse

su un simile terreno e si arri-

v**asse a** questo punto. C'è chi si

consola dicendo che durante

un negoziato succede sempre

che le parti alzino la voce pri-

ma di arrivare ad un accordo.

Francamente, a noi questo pa-

re un ottimismo troppo spen-

I negoziati di Ginevra non

sono infatti qualcosa che ri-guardi soltanto le due massi-

me potenze. Si tratta di armi

che devono restare in Europa,

per essere usate in Europa.

Sono stati i popoli europei, le

forze politiche del nostro con-

tinente, a volere che si nego-

ziasse. Guai se si rassegnasse-

ro a un failimento! Sarebbe in

gioco non solo il loro avvenire,

ma il loro presente. Da loro in

primo luogo può venire quella

pressione che può orientare i

negoziati in un senso più co-

struttivo. Questo deve diven-

tare il loro obiettivo priorita-

rio per ogni loro scelta: e lo

diciamo, per quanto ci riguar-

sierato.

Poco spazio per l'ottimismo

di GIUSEPPE BOFFA

R EAGAN ha atteso il momento della sospensione dei negoziati di Ginevra per presentare le sue nuove proposte sugli euromissili. Nel momento in cui scriviamo non disponiamo ancora del testo completo del suo discorso. Per quanto si può giudicare, il presidente americano suggerisce che Stati Uniti e Unione Sovietica, abhiano in Europa un uche su missili di gettata intermedia. Egli non fa cifre. La l'URSS dovrebbe comunque ridurre sostanzialmente il numero dei suoi vettori, mentre gli Stati Uniti installerebbero in Europa un certo numero dei loro «Pershing» e «Cruise», inferiore a quello inizialmente previsto, ma equivalente a quello sovietico, sempre in termini di testate: quindi, in sostanza più missili americani

che missili sovietici. Non ci pare, a un primo esame, che quanto dice il presidente americano sia realmente in grado di indicare una soluzione per i negoziati di Ginevra. Reagan infatti non prende minimamente in considerazione le preoccupazioni prospettate dai sovietici: essenzialmente quella di tener conto dei missili inglesi e francesi, che sono pure puntati contro l'Unione Sovietica. Per di più, da quanto si può capire, i sovietici non dovrebbero, secondo Reagan, controbilan-ciare nemmeno i missili che in Asia (Cina) sono sempre rivol-

ti contro di loro. Noi per primi indicammo, a suo tempo, che le proposte avanzate da Andropov in gennaio, pur rappresentando un interessante contributo al negoziato, non potevano essere accettate a scatola chiusa. Ma di qui a ignorare completamente il punto di vista dell'interlocutore c'è un salto che non sembra davvero preparare una soluzione di compromesso. Su questa via si rischia di arrivare a un semplice dialogo tra sordi. Questo è già preoccupante. E tuttavia vi è qualcosa che è ancora più allarmante nel modo come il presidente americano ha preparato questo suo nuovo pas-

Al di là delle presenti pro-poste, grave è infatti l'atmosfera del tutto scoraggiante che Reagan ha cercato di creare in anticipo attorno alla lero presentazione, quasi a voler prevenire ogni possibilità di accordo. Lo ha fatto con due discorsi. Il primo è stato quel-Io in cui ha definito l'URSS un «impero del male», col quale chi è depositario del bene, come gli Stati Uniti, non può scendere a compromessi. Il secondo è quello che gli stessi giornali americani chiamano ormai «il discorso delle guerre stellari». Se il primo poteva sembrare soltanto retorica, il secondo era già più drammatico: insieme poi i due discorsi erano, secondo un'analisi dell'«International Herald Tribu» ne», l'avvisaglia di un ritorno alla «guerra fredda».

Lasciamo pure stare la praticità o meno delle proposte reaganiane in materia di satelliti armati di cannoni laser per distruggere i missili in vo-lo. Gli esperti nella maggior parte si dimosicano scettici. Ma non è qui il punto. Tre sono infatti i temi su cui tutti i critici — oggi più numerosi probabilmente che in ogni altra occasione — hanno attirato l'attenzione. Il primo è che si è trattato di una manovra propagandistica per aggirare con una colossale diversione la sa America e nel suo parla- che vanno fatte qui in Italia. rispettato gli impegni.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Il presidente degli Stati Uniti ha ufficialmente rinunciato alla opzione zero per gli euromissili (distruzione di tutti i missili SS-20 sovietici quale condizione per non installare i nuovi Pershing-2 e Cruise a-mericani sul vecchio continente). Nulla di nuovo, nella sostanza, giacché questa scelta era stata preannunciata da molte indiscrezioni nei giorni scorsi. Ed era anche dato per certo che Reagan non avrebbe fatto cifre per dare concretezza a una soluzione intermedia che ipotizza un accordo tra gli USA e l'URSS per ridurre a un pari livello il numero dei missili a media gittata sul territorio europeo. La novità politica della giornata sta nella scelta degli interlocutori del discorso che il presidente ha pronunciato nella sala orientale della Casa Bianca, collegata con tutte le grandi reti televisive e radiofoniche: tra il pubblico spiccavano i tredici ambasciatori di altrettanti paesi della NATO, il vice-presidente

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Bush e il segretario di Stato Farnesina che ritiene le pro-

(Segue in ultima)

insiste perché il negoziato riparta

con sufficiente chiarezza la

Sono trascorsi pochi gior-ni da quando su queste coionne abbiamo commentato nove consiglieri comunali avrebbero messo in atto il «disegno criminoso» di favorire sei contadini (uno dei quali iscritto alia DC) consentendo loro di acquisire (pagandola) la terra che lavorano da sem-pre. A Rimini la DC si è mes-sa nei panni della pubblica accusa e, onestamente, non poteva fare diversamente, tenuto conto della sua nota tradizione di rigore e coerenza. Infatti, uno dei consiglie-ri de di Rimini, il sen. Foschi,

che ha votato secondo co-scienza per fare costituire il Comune parte civile contro i ventinove, nelle stesse ore correva a Roma a votare in Senato per impedire la concessione dell'autorizzazione cessione dell'autorizzazione a procedere, chiesta dalla magistratura, nei confronti del suo collega di partito Tambroni, imputato di con-trahbando, esportazione clandestina di capitali, ecc. La libertà di giudizio e di oscienza è, nella DC, un dato irrinunciabile. Come volevasi dimostrare.

Ieri è esploso un altro caso clamoroso e riguarda il Co-mune di Roma. La Procura della capitale, la stessa che aveva indagato sui «crimini» dei membri del Consiglio super l'uso e l'abuso del caffè e

del cornetto, ha messo le mani sull'associazione a delinquere che amministra Ro-

> sarebbe stato colto con le mani nel sacco: avrebbe fatto pagare un mandato di due milioni alla scorta di vigili urbani che lo accompagnava fuori Roma. Ma la coca ancora più grave sta nel fatto che i vigili lo hanno accompagnato al congresso del PCI a Milano. Poi si è saputo che, per un eccesso di scrupolo, Vetere non aveva autorizzato il pagamento ed aveva chiesto al ministro degli Interni di chiarire se la scorta è davvero necessaria e se ogni pericolo cessa una volta fuori dalle mura di Roma. Gli assessori Rossi Doria e Nicolini, a loro volta, hanno prodotto un'ampia docu-

mentazione per le spese sostenute durante un viaggio di lavoro all'estero (350 mila lire), certificando il consumo dei tramezzini, dei cappucci-ni, delle aranciate, dei taxi,

zione raggiunti, si è rivolta al magistrato per gli «sperperi» te): la crema della P2.

E non a caso la Procura che è stata tanto indulgente con la cordata di Gelli, avrebbe visto volentieri dietro le sbarre Vetere e Nicolini ed anche il Consiglio della ma-gistratura. E dopo? Preparare le elezioni, magari candi-dando a sindaco di Roma un Claudio od un Wilfredo Vitalone, a scelta. Sono questi, senza dubbio, i sindaci che la Procura romana considere-rebbe omologhi a se stessa.

Ma un'altra notazione ci

riusciti a mettere insieme per «incriminare» Vetere e gli assessori si riduce ai fatterelli tanto reciamizzati attra-verso gli annunci giudiziari? Ma questa è una operazione che — per dirla con Pirandel-lo — dà una patente di one-stà e di correttezza a questi nostri compagni. È la prova e la controprova di questa correttezza, anche perché tutti sanno con quale animo

la Procura ha indagato. Non possiamo chiudere però queste nostre conside-razioni, senza farne una più generale. Ma la libertà e la reputazione dei cittadini a chi sono affidate oggi in Ita-lia? La notizia secondo cui la Procura si è affrettata a formalizzare l'inchiesta pas-sando subito le carte al giudice istruttore per evitare l' intervento della Procura generale, come era avvenuto per il Consiglio della magi-stratura, è solo un esempio. Un esemplo grave dell'uso privato di delicate funzioni pubbliche. Ma tutto questo, ed altro, non si comprende rebbe se non si tenesse pre-sente che il quarantennale monopolio del potere democristiano ha piegato i poteri pubblici a se stesso ed ha inguinato la vita politica e amministrativa. Rompere questo monopolio è, quindi, la condizione prima per opera-re un effettivo risanamento.

L'Europa

ROMA — Le prime reazioni europee all'iniziativa di Reagan sugli euromissili sono favorevoli anche se non esprimono un sostegno incondizionato. Se da un lato infatti si manifesta soddisfazione perché finalmente il presidente americano ha accettato di rinunciare, almeno come proposta negoziale, all'opzione zero ed ha presentato delle controproposte ad Andropov, dall'altro si sottolinea che il piano avanzato da Reagan costituisce solo una nuova base di negoziato non un'altra soluzione In questo senso si esprime

Guido Bimbi

ROMA --- Il sindaco di Roma Ugo Vetere all'uscita della procurs

della Repubblica

Vetere si presenta al giudice e riferisce al Consiglio

La Giunta contrattacca

Il sindaco di Roma documenta l'inconsistenza delle accuse

«Qualcuno pensa che dovrei essere protetto in certi giorni e lasciato ammazzare in altri?» - Il difensore del compagno Vetere chiede l'immediato proscioglimento - Interrogativi sui criteri di una indagine lampo



Oggi manifestazione con Vetere e Zangheri

ROMA — «Sono qui, sono qui», dice Ugo Vetere, sorridente, rivolto alla piccola folla di cronisti

in attesa dietro la porta del capo dell'ufficio istruzione, il giudice Ernesto Cudillo, al 2º piano

del palazzo di Giustizia di Roma. È durato due ore l'interrogatorio del sindaco comunista che

ROMA — Il Campidoglio ha reagito con compostezza, ma con forza politica all'attacco della magistratura. Senza nervosismi e senza sbandamenti. Il consiglio comunale della capitale ha riconfermato ieri sera la sua fiducia alla giunta e agli amministratori. Chi puntava ad una spaccatura nella maggioranza, è rimasto deluso. E la Dc, che con l'esposto di alcuni consiglieri, aveva suggerito l'intervento giudiziario contro l'Estate romana, è parsa in difficoltà, divisa, su quella stessa iniziativa. Non ha potuto contestare il fatto che ci si trovi di fronte ad une manovra politica che vuole colpire la

credibilità della giunta di sinistra. Cresce intanto la solidarietà con il sindaco e con gli amministratori colpiti. Alla manifestazione indetta per oggi pomeriggio alle 17 a piazza Santi Apostoli dal Pci romano (parleranno Sandro Morelli, il sindaco Vetere e Renato Zangheri) hanno dato la loro adesione uomini della cultura, dello spettacolo, intellettuali prestigiosi. Un arco di forze, di energie che vuole rispondere senza esitazioni a questo «attacco inti-

In consiglio comunale, ieri sera, s'è discusso di questo. Al

si è presentato spontaneamente, assistito dall'avvocato Fausto Tarsitano, ed ora eccolo qui «l'imputato Vetere» chiamato incredibilmente in causa per le spese, peraltro mai sostenute, dei due funzionari di polizia urbana addetti alla sua sicurezza. Che vi siete detti li dentro? «Io posso dirvi come è an-

data, il resto è segreto istruttorio. Sono venuto a chiedere di cosa sono accusato, visto che l'ho dovuto apprendere dalla TV e dalle agenzie di stampa. Ho rinunciato alle formalità e mi son messo a disposizione per rispondere alle domande e dare i chiarimenti. Le domande sono state fatte, i chiarimenti sono stati dati ed io sono qui e mi sento tranquillo».

Di cosa l'accusano? «Questo lo sapete almeno quanto me, ha replicato il sindaco confermando implicitamente le ragioni dell'assurda incriminazione chiesta nei suoi confronti, e di due assessori della Giunta di sinistra (Rossi Doria e Nicolini), dal sostituto procuratore della Repubblica Margherita Gerunda: la vicenda della scorta per il viaggio e la permanenza a Milano nel giorni del congresso del PCI. due viaggi, in rappresen-

Sergio Sergi

(Segue in ultima)

Distrutto un aeroporto clandestino

Ancora attacchi al Nicaragua, l'ONU invita alla trattativa

Le incursioni respinte al confine dai sandinisti - Anche l'Europa condanna gli USA

Gli attacchi dall'Honduras al Nicaragua non accennano a diminuire, ieri ci sono stati violenti scontri, anche se appare chiaro che le truppe di invasori si limitano ad incursioni vicino al confine, per poi tentare di tornare subito indietro. Ieri il governo sandinista ha nnunciato di aver scoperto e distrutto un aeroporto al nord del Paese attrezzato come base per gli elicotteri ed aerei honduregni che rifornivano gli aggressori. Grande impressione in alcuni Paesi latino-americani per le immagini della strage al villaggio di Ran-cho Grande, contro civili inermi, nella quale è stato ucciso un medico francese. A New York il Consiglio di sicurezza dell'ONU ha invitato Honduras e Nicaragua al negoziato, proponendo la mediazione del segretario generale, Perez de Cuellar. Duramente sconfitti ed isolati gli Stati Uniti, anche gli alleati europei hanno pronun-

E allora facciamo sindaco un Vitalone

(Segue in ultima)

di qualche pasto. E dato che siamo in tema di pasti, potremmo chiedere, ad esemma. Nella capitale il sindaco pio, chi pagò il pranzo al quale parteciparono Vitalone, Pecorelli (poi ucciso), il generale della «Finanza» Lo Prete (latitante) ed il giudice Te-sta? Questi sono i pranzi che contano, ma sui quali la nostra Procura non si sogna di indagare. Le indagini, invece, sono state condotte con grande zelo dalla signora Gerunda (per conto di Gal-lucci, così come è avvenuto per il Consiglio della magistratura) e sono state con-dotte in una città che è stata divorata, quasi fosse un tra-mezzino, da tanti palazzinari (Caltagirone è solo un simbolo) e dove sono state edificate grandi fortune per tanti uomini politici democristia-

A Roma, come a Rimini, la minoranza de, che ha alle spalle una storia di amministrazioni famigerate in tutto il mondo per i gradi di corru-

dell'Estate romana. La DC, come si sa, era abituata a spettacoli ben più sobri come quei ricevimenti esclusivi che adunavano palazzinari, amministratori, giudici, mi-nistri, dignitari statali (come i generali Giudice e Lo Pre-

sembra tutt'altro che superflua: dopo tante denunce palesi é anonime, dopo le lun-ghe e laboriose indagini della Procura, tutto ciò che sono

Per liberare le Camere dall'effetto soffocante dei ricatti governativi e dell'ostruzionismo

Proposte urgenti del PCI per il Parlamento

Napolitano e Spagnoli presentano un insieme di misure legislative e regolamentari - Prese di posizione di altri partiti - Finita la maratona sul bilancio

Domenica «Paese Sera» cessa le pubblicazioni

ROMA — «Paese sera» cessa le pubblicazioni a partire dal aprile, tutto il personale, giornalistico e amministrativo, sarà posto in cassa integrazione. L'annuncio è stato dato nella tarda serata di ieri dall'amministratore unico del giornale, Mario Benedetti, con un comunicato consegnato alle agenzie mentre era in corso un incontro con il comitato di redazione. L'assemblea dei giornalisti ha deciso di far uscire oggi il giornale con in prima pazina le informazioni sulle sorti del giornale.

Nel suo comunicato l'amministratore del giornale giustifica la decisione con la pesante situazione finanziaria in cul è venuta a trovarsi la società editrice Impredit per diversi fattori tra cui il calo delle vendite; passività di gestione doppie di quelle preventivate con conseguente esaurimento degli investimenti (circa 6 miliardi) attuati dagli azionisti; difficoltà ad accedere al credito bancario; Benedetti accusa, infine, la precedente proprietà di

ROMA - L'avvilente mara- | mento. Giorgio Napolitano è tona di una Camera semiparalizzata dagli abusi del governo e dall'ostruzionismo radicale si è conclusa ieri po-meriggio — giusto allo sca-dere del decimo giorno di no-stop su finanziaria e bilancio – quando le previsioni di entrata e di spesa '83 sono state approvate con i soli voti del quadripartito e in pratica senza possiblità di un reale confronto di merito, come ha denunciato Andrea Margheri nel motivare il «no» del co-

Ma la traumatica esperienza di queste tesissime giornate lascia un segno profondo; e da essa già vengono tratte le prime conseguenze politiche. Come ha fatto il PCI nella stessa giornata di ieri annunciando l'immediata presentazione di una serie di proposte di modifiche regolamentari e legislative per la tutela delle prerogative e della funzionalità del Parla-

stato chiarissimo, nello spiegare ai giornalisti il senso dell'Iniziativa comunista. Non ci prestiamo — ha detto — al gioco di chi parte dal comportamento del gruppo radicale per mettere in ombra le pesanti responsabilità del governo (i ritardi, gli svuotamenti con una raffica di decreti abusivi) per le condizioni in cui la Camera ha dovuto affrontare l'esame conclusivo della legge finan-ziaria e del bilancio. E nep-pure al gioco di chi parte dalle responsabilità del governo per giustificare il comportamento di quel che resta del gruppo radicale: un attacco

La logica che ispira le proposte del PCI — ha aggiunto Giorgio Frasca Polera ' (Segue in ultima)

senza precedenti alla funzio-

nalità e alla dignità del Par-

Nell'interno

Paura per l'Etna La lava a **quota 1700**

Angoscia e paura per l'Etna. Ieri ha ripreso a eruttare magma liquido e pietre infuocate, che in pochissimo tempo henno raggiunto quota 1700. Il paese di Nicolosi è ancora lontano, ma le preoccupazioni restano Non c'è de stere tranquilli, francese Tazieff, che da decen-

A PAG. 5

Forse risolto il mistero «Ludwig»

È stato tramutato in arresto a Pavia il fermo dei docente universitario Silvano Romano, nell'ambito delle indagini sulla serie di assassinii fir-mati «Ludwig» e diretti quasi tutti contro preti e drogati nel Veneto. Il Romano è stato trasferito a Verona, dove era deceduta l'ultima vitti-

Giocatori della Roma aggrediti da teppisti

Un gruppo di teppisti ha preso di mira ieri i giocatori della Roma che, dopo aver assistito all' incontro di calcio tra i nezionali «Under 21» e la Lezio, stavano per selire sul pullman. Del gra-ve episodio di violenza henno ve episodio di violenza hanno fatto le spese Di Bartolomei che ha riportato un taglio alla fronte, Paccini, Probasta e un A PAG. 5 masti contusi.

Approvato in Senato con i voti del quadripartito

Modificato il decreto

Ma per la finanza locale resta il rischio delle casse asciutte

PCI e Sinistra indipendente hanno votato contro, astenuti i repubblicani - Le novità introdotte dalla battaglia dei comunisti - La sovrimposta sui redditi da fabbricati e le altre norme - Ora il provvedimento passa alla Camera

ROMA - Il Senato, dopo sei sedute, ha concluso l'esame del decreto sulla finanza locale contenente la sovrimposta sul redditi da fabbricati. Il provvedimento è stato approvato e ora passa all'esame della Camera: la scadenza del decreto è fissata al 1º maggio. A favore di questa seconda edizione delle norme per i Comuni ha votato soltanto il quadripartito; i senatori comunisti — con una dichiarazione in aula di Silvano Baclcchi - hanno espresso voto negativo; con-trari anche gli indipendenti di sinistra; astenuti i repub-

La battaglia condotta dal PCI - ha detto, fra l'altro, Bacicchi - ha strappato risultati certo da non sottovalutare, ma nel provvedimento restano prevalenti gli a-spetti negativi. Le modifiche apportate — ha aggiunto in una dichiarazione Renzo Boallarmante la gestione degli enti locali per li 1983: ora si apre una fase in cui sarà decisiva l'iniziativa e l'impegno per modificare l'impianto stesso della finanza locale per i prossimi anni. Sono, infatti, ormai sette anni che questa materia è regolata a colpi di decreto.

ziativa politica del fronte delle autonomie è stato chiesto anche dal presidente del-la CISPEL Armando Sarti, il

clazioni degli enti locali ad adottare nuove procedure prima ancora che vengano decise per legge, respingendo anche in questo modo la grande offensiva in atto contro le autonomie locali. Sarti ha poi giudicato particolarmente positivo l'accoglimen-to del decreto della proposta della CISPEL per introdurre remore e limiti alla lottizzazione nelle nomine dei 2.600 amministratori delle aziende municipalizzate, i quali dovranno ora essere scelti con criteri di prestigio, competenza ed esperienza politicoamministrativa.

Ma ecco le norme più rile-TRASFERIMENTI - Nel 1983 lo Stato trasferirà ai Co-muni e alle Province la stessa cifra erogata nel 1982: 17 mila 180 miliardi di lire. Se gli enti locali intenderanno ottenere dallo Stato ulteriori risorse finanziarie, per difendersi dagli effetti dell'in-flazione (13% quest'anno) dovranno far pagare ai citta-dini la sovrimposta sugli im-mobili e una addizionale di 10 lire su ogni chilowattora di energia elettrica consu-mato nelle abitazioni. LA SOVRIMPOSTA — Si applicherà sui redditi IRPEF e IRPEG. Le allquote fissate sono quattro: 8%; 12%; 15%; 20%. Soltanto applicando la

aliquota massima, i Comuni

potranno riscuotere i finan-

ziamenti a copertura dell'in-

quale ha sollecitato le asso- | flazione. La detrazione di reddito per chi risiede nell' appartamento di proprietà è stata ulteriormente elevata a 190 mila lire; invece chi è già soggetto ad ILOR paghera il 60% della aliquota scelta dal Comune (cloè se l'aliquota è del 20% si applicherà il

12%).

Il gettito di questa imposta si aggirerà intorno agli
800 miliardi. Il complicato meccanismo che è stato messo in pledi costerà, invece, tra i 200 e i 300 miliardi: è ii caso di dire «tanto rumore per nulla». Ma, nonostante questi incontestabili dati di fatto, la maggioranza e il go-verno hanno ostinatamente insistito per far passare questa sovrimposta, massicciamente contrastata dagli e-mendamenti comunisti sostenuti in aula dai senatori De Sabbata, Vitale, Bonazzi, Stefani, Granzotto e Morandi. E inoltre, per così dire, singolare il fatto che il presidente della associazione dei Comuni (il senatore democristiano Riccardo Triglia) abbia ritenuto di dover prendere la parola in aula praticamente soltanto per difendere questa sovrimposta ves-satoria, inglusta e inutile. Il governo e il ministro socialista delle Finanze Fran-

può già prevedere che la sovrimposta di quest'anno, considerata straordinaria e limitata al 1983, sarà applicata anche nel prossimo anno. Da questo punto di vista, era per lo meno stupefacente ascoltare leri in aula il vicepresidente dei senatori socialisti Gino Scevarolli chiedere ai comunisti un solenne impegno a rendere operativa con rapidità una cosa che per responsabilità del gover-

per responsabilità del governo ancora non esiste (la ICOF, appunto).
I SERVIZI — L'iniziativa del
comunisti ha fatto scendere
dal 30 al 22% il livello di copertura del costo del servizi
dovuto a tariffe contributo e a entrate «con specifica de-stinazione». L'effetto è concreto: i cittadini pagheranno aumenti più contenuti per asili nido, assistenza agli anziani, teatri, impianti sportivi, colonie, parcheggi e mer-

I TRASPORTI — Il finanziamento alle aziende municipalizzate — anche questo è il frutto della tenace azione del PCI — è salito a 2.900 miliar-di (più gli introlti derivanti dagli aumenti tariffari già in corso). Restano scoperti 500 miliardi per conseguire il pa-reggio dei bilanci. Lo Stato, comunque, verserà fino ad un ulteriore 13 per cento a ziende non superino il 13 per cento rispetto al 1982, e che le Regioni distribuiscano al-le singole aziende cifre non

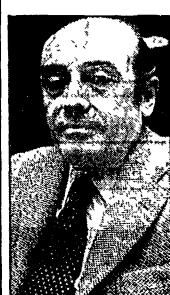
inferiori a quelle trasferite lo MUTUI - Le condizioni per l'accesso ai mutui e il carico di interessi sono tali che gli enti locali limiteranno fatalmente gli investimenti. IL PERSONALE — Il personale cessato dal servizio lo

scorso anno potrà essere so-stituito, così come sarà ga-rantita la nomina dei vincitori del concorsi con graduatorie approvate entro il 31 di-cembre del 1982. Nuovi impiegati potranno essere assunti in relazione al numero di abitanti e al rapporto tra questi ultimi e il personale dell'ente locale (la misura massima consentita è il 30 per cento). Nessun vincolo, invece, per le aziende muni-cipalizzate con bilanci in pareggio. EX-COMBATTENTI — Pri-

ma in commissione e poi in aula è stato approvato l'emendamento del PCI — so-stenuto da Renzo Antoniazzi — che offre la copertura fi-nanziaria al riconoscimento - bloccato da due anni da una sentenza della Corte Costituzionale — dei benefici combattentistici ai dipendenti e ai pensionati degli enti locali e delle loro aziende. LA TRIENNALITÀ — È uno

dei tanti nei di questo decreto trasferirà ai Comuni la stessa cifra erogata nel 1982.

Giuseppe F. Mennella



PCI ed elezioni di giugno

Consultazione di massa per le amministrative

Programmi e liste - Riunione nazionale e interventi di Minucci, Zangheri e Triva - L'offensiva de contro le giunte di sinistra

ROMA — I comunisti vogliono andare alle elezioni amministrative parziali di giugno facendo leva soprattutto sui problemi della gente. Nel comuni e nele province dove da qui a tre mesi si voterà sono già in corso consultazioni popolari di vario tipo — come ha riferito Rubes Triva alla riunione dei segretari regionali e provinciali — per l'ela-borazione di programmi «veri», reali, e per la scelta dei candidati. In quest'incontro tra le organizzazioni del Partito e le popolazioni vi è la prima condizione di quella politica delle giunte aperte che deve essere rilanciata in presenza di un'offensiva portata avanti senza esclusione di colpi e con metodi assurdi (è il caso di Roma) che mostrano la corda. È evidente — ha osservato Renato Zangheri - che si sta cercando di avviare un certo tipo di campagna elettorale anticipata con l'obiettivo di colpire la nostra immagine, obiettivo che può

essere raggiunto se non sappiamo controbattere con intelligenza e anche con passione. Il PCI non eluderà il problema. Rilancerà anzı in modo più argomentato e documentato il tema della «questione morale». È indubbio che vi è un processo degenerativo dello Stato, diffusosi dal centro alla periferia: i comunisti ne hanno fatto da tempo una questione centrale, condannando la concezione della politica come lotta del potere per il potere. Noi - ha detto Zangheri a proposito del caso di Roma siamo fautori dell'autonomia della maristratura: è chiaro tuttavia che esiste anche un problema della responsabilità del giudice il quale deve essere affron-

tato con prudenza ma anche con deci-

Primo punto, dunque: occorre tenere | reagire in modo puntuale e con energia. ben fermo il giudizio sulla questione morale. Noi — ha detto Adalberto Minucci a conclusione della riunione difendiamo le giunte di sinistra e l'immagine del PCI, il partito dalle mani pulite, intervenendo con fermezza - se necessario — in quel casi in cui vi è stata una deviazione dalla linea del rigore più cristallino. Quando qualcuno sbaglia, non facciamo quadrato, così come fanno altri partiti.

Ora la DC ha scatenato l'attacco alle amministrazioni di sinistra in forme vecchie, tradizionali, e ha dato così l' impressione di essere - tra l'altro alla ricerca di qualche alibi che possa servire a De Mita per mascherare la sua rinuncia sostanziale alle velleità di rinnovamento. Lo scopo immediato dell' offensiva è quello di bloccare una ripresa del PCI che si era manifestata attraverso vari segni, e che assumeva un significato di grande rilievo proprio nel momento in cui i comunisti proponevano la scelta dell'alternativa. Dal canto nostro, noi abbiamo certamente commesso un errore a non mettere in netto risalto l'importanza dell'opera delle amministrazioni popolari a partire dal '75: si è trattato, nella sostanza, del compimento pieno dello «stato sociale» (da non confondersi con l'assistenzialismo de), di un salto quindi di civiltà che ha influenza sulla stessa efficienza dell'apparato produttivo del paese. È infatti retrograda la posizione dei «restrizionisti. ad ogni costo della spesa sociale degli enti locali: e questo è anche il segno dell'attacco portato ai Comuni da parte del governo. A tutto ciò occorre

Un problema delle elezioni di giugno riguarda la compilazione di liste le più aperte possibili. A questo si sta lavorando. Ma pregiudiziale rispetto a tutto, e in particolare pregiudiziale rispetto al problema delle alleanze, è la riflessione sull'esperienza degli ultimi anni e sulle ragioni dell'offuscamento delle prospettive che si erano aperte sull'onda dei successi elettorali del 1975 e del 1976. Noi — ha detto Zangheri — chiediamo al socialisti di tornare a quelle prospettive, sulla base di programmi precisi. La loro pendolarità tra giunte di sinistra e giunte di centro-sinistra, la loro indifferenza ai contenuti, ha contribuito a creare delle difficoltà specialmente a partire dal 1980. Smarrito questo filo principale, è evidente che poi ha finito per prevalere una logica diversa rispetto a quella del 1975, la logica delle spartizioni, delle diffuse conflittualità a puri scopi di potere. E noi qualche volta abbiamo ceduto alle sollecitazioni che spingevano proprio in questo senso. Da qui la perdita di smalto e da qui anche il verificarsi, in alcuni casi, di episodi ne-

Sui temi delle consultazioni in corso in vista delle elezioni sono state portate le esperienze già compiute in diverse regioni. Ne hanno parlato Milan (Caltanissetta), Bragaglio (Brescia), Inzilli (Pavia), Sandra Zagatti (regionale emiliano), Ghirelli (regionale umbro), Ferrandi (regionale trentino), Redon (Beluno), Rubino (Taranto), Di Santo (Lec-Giulia), Luciana Di Mauro, Astolfi (Ancona), Monbelli, Biagi (Pescara), Angiu-

Colpo di mano del Comitato regionale di controllo contro una battaglia democratica

cesco Forte non hanno anco-

disegno di legge per l'istituzione della ICOF, cioè l'im-

posta permanente sui redditi da fabbricati. Cosicché si

presentato, fra l'altro, i

Sorpresa a Chieti: annullato il voto del consiglio comunale. Buracchio vince

Ritenuta valida la votazione che nominava nella USL con soli 16 voti il giovane de amico del ministro Remo Gaspari - Cancellata la nomina dell'avv. D'Amore avvenuta con 23 voti - Pescara: nuovo arresto per la USL

resto, parla chiaro. Altri-

Abruzzo, uno: Morte e Re-surrezione di Buracchio il giovane. Stiamo a Pasqua, del resto. E non è questa la stagione più adatta? Francamente pensavamo, cioè, che di Andrea Buracchio, quel giovanotto senza arte né parte, ma ubicato sotto le grandi ali protettrici di Remo Gaspari, che aspirava, offendendo la dignità d'una città, a prendere il posto del papà defunto alla presidenza della USL di Chieti non se ne

parlasse plù. C'eravamo sbagliati. Non è stata sufficiente la mobilitazione d'una intera città e una votazione in Consiglio comunale, dopo un teso dibattito di otto ore, per voltar pagina. L'arroganza ha colpito ancora. Il Consiglio comunale, infatti, icri è stato cinvitato dal Comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali a procedere alla proclamazione di Andrea Buracchio come rappresentante del Comune di Chieti nell'assemblea generale dell'USL in sostituzione di suo padre Renato.

insomma, regolare l'elezione dell'avv. Alberto D'Amore che in seconda battuta aveva superato il «quorum» di 21 voti, la maggioranza cioè dei presenti, prendendone addirittura 23. Su questo candidato alternativo erano con-fluiti i voti delle sinistre (PCI, PSI, PSDI e PRI) e anche di sette democristiani dissenzienti.

La prima votazione quella notte tra il 16 e il 17 febbraio fu invece del tutto interlocutoria. Nessuno riuscì a superare la «soglia» dei 21 voti: ma il più votato, con 16 schede a favore, naturalmente fu il Buracchio che era il candidato ufficiale della DC. Alla fine della prima votazione perfino il sindaco, il de Zito, un medico della USL che non potrebbe fare il sin-

daco in quanto «dipendente» del Comune, suffragato dal giudizio del segretario comunale, affermo che bisognava ripetere lo scrutinio fino a che un qualsivoglia

Il testo unico della legge comunale e provinciale, del

menti che senso avrebbe convocare il Consiglio comunale e discutere delle proposte che i singoli partiti avanzano? La forza politica più forte sul piano dei numeri avrebbe, sempre e in ogni caso, la possibilità di «Imporre» il proprio candidato. Ma c'è nella legge regionale dell'80, un codicillo non perfettamente chiaro e coerente con il testo unico nazionale. È un comma, che tuttavia si riferisce solamente ai Comuni con meno di

5000 abitanti, e indica le modalità di elezione in caso di surroga in una USL. E in questo caso è sufficiente una semplice votazione dove chi riceve più voti, senza rag-giungere la maggioranza dei presenti, è eletto. Insomma non c'era nes-

sun appiglio giuridico per trovare «vendetta». Ma il clan buracchiano ci ha pro-

Il Comitato di controllo, al quale s'era rivolto il giovane Buracchio, non ha ritenuto, ranza è (come potrebbe essere altrimenti?) dc. E l'altra sera puntuali tre componenti si schierano contro ogni logica e, probabilmente anche abusando del loro potere, votano per la proclamazione di Buracchio il giovane. Gli altri due, un comunista e un

> ma non c'è nulla da fare. Il Buracchio cadde - dunque - in Comune il primo giorno di Quaresima, ma ri-sorge a Pasqua. Adesso le forze politiche democratiche ricorreranno al Tar, ma intanto si fa sempre più forte la convinzione che la DC di Gaspari non voglia nessun altro alla USL, che non sia ovviamente uno del tutto affidabile, per non svelare retroscena, intrighi, appalti di una Unità sanitaria che gestisce ben 120 miliardi an-

socialista, si battono a fondo

Abruzzo, due: Quarto arresto a Pescara - intanto per lo scandalo di un'altra USL C'è chi in questa regione cerca di vederci chiaro nell'immenso piane-ta-sanità e dietro tutto il potere che attorno gli si è consolidato. È il giudice istruttore di Pescara, Carlo Scar-selli, che ieri ha emesso un nuovo — il quarto — manda-

to di cattura. Nel carcere di San Donato stavolta c'è finito, poco dopo le 13 di ieri, il prof. Vincenzo Stuppia, coordinatore sanitario della USL. È accusato di concorso in falso ideologico e concorso in peculato. Gli stessi reati già contestati al presidente de D'Incecco, al vice — socialista — Giancoia, all'assessore comunale ai commercio, Ricci, dirigente

anche lui del PSI. Ma c'è anche da ricordare che una comunicazione giudiziaria è arrivata al potente assessore regionale per la sa-nità Carlo Stuard. E, per concludere, c'è da sottolinea-re che qualche sorpresa potrebbe arrivare da un'altra inchiesta tutt ora aperta: quella sul piano regolatore della città.

Mauro Montali

Il compagno Paolo Anghilleri aggredito di notte Tornava a casa, a Brancaccio. dopo un'assemblea sul degrado a Palermo

Picchiano a sangue consigliere del PCI: «Qui comanda la mafia»

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'hanno picchiato selvaggiamente per fargli capire che il suo difficile e coraggioso lavoro di comunista a Brancaccio non è gradito. Per tornare a ripetere che in questa borgata di Palermo deve vigere solo un potere: quello delle cosche mafiose. I mafiosi hanno rinnovato questo vile messaggio martedi sera, aspet-tando sotto casa il nostro compagno Paolo Anghilleri, 32 anni, consigliere comuna-le a Palermo, che si è distinto in questi anni cimentandosi proprio con lo strapotere e l' arroganza. Il giorno dopo l' aggressione è stato lui stesso a ricostruirne la dinamica. Sono appena trascorse le 21. Terna a Brancaccio dopo aver partecipato all'assem-blea indetta dai gruppi catto-lici per denunciare il degrado di Palermo e le responsa-bilità dell'amministrazione comunaie. Posteggia la sua el27, percorre i pochi metri che lo separano dall'ingresso di casa. Non fa in tempo ad entrare: un tipo robusto esce dall'ombra, lo scaraventa per terra. Accorrono i complici, quattro, cinque perso-ne, tutte col viso coperto da calzamaglie, (sul fatto che sia gente del posto, quindi

non hanno dubbi) che per parecchi minuti si accaniscono a colpi di bastone. Il tipo robusto è il «regista» della vigliaccata: Fate attenzione — consiglia — a non colpirio alla testa». Poi fug-gono. Anghilleri andrà da solo al pronto soccorso dell'ospedale civico, dove lo ingesseranno per fratture al polso destro, gli daranno tre punti di sutura al capo, lo medicheranno in diverse parti del corpo. La notizia fa subito il giro della città, scatta la mobilitazione; giungono in o-spedale Elio Sanfilippo, segretario della Federazione comunista, Italo Tripi, della segreteria della CdL, il questore Nino Mendolia; si fa vivo il sindaco Nello Martel-lucci. Il PCI organizza subito una manifestazione che si è svolta ieri sera in piazza Torrelunga, nel cuore di Bran-caccio. Vi hanno aderito i

lega contro la droga, i catto-lici delle ACLI e di Città per l'Uomo, insieme con centinaia di lavoratori e studenti. «È un segnale chiarissimo, — commenta Sanfilippo — l'aggressione avviene dopo he nelle scorse settimane si è espressa un'ampia mobili-tazione popolare e delle isti-

sindacati, il PSI, il PdUP, la

della masia di imporre nel quartiere, con la paura e il terrorismo, il proprio domi-

Questo tentativo di dominio ha molte facce; c'è, in-nanzitutto, il traffico dell'eroina. Brancaccio è considerata da tempo centro nevralgico della produzione (si cer-cano ancora raffinerie). E dello smistamento. Dopo la droga il racket delle estorsioni. La zona industriale di Brancaccio (un diffuso tes-suto di piccole aziende, argenterie, lavorazione del legno, tipografie, qualcosa co-me tremila operai) è un pi t-to ghiotto. Cariche di tritolo e incendii dolosi distruggono — nell'82 — alcune fabbri-che. Va in fumo la cereria del fratelli Gance; alcuni depositi dei panifici Spinnato. I proprietari hanno paura, si rivolgono alle autorità per chiedere che venga difeso il diritto all'imperintitoria, minacciano di sbaraccare. So-no tartassati da richieste di tangenti sempre più esose. Al punto — dichiarano — da sospettare che la delinquen-za organizzata voglia raggiungere un altro obiettivo da quello dichiarato: la com-partecipazione nella gestio-ne delle aziende. La spinta

conosciute, gli investigatori | tuzioni di fronte al tentativo | popolare è forte: datori di la-non hanno dubbi) che per | della mafia di imporre nel | voro e operai minacciati dalla disoccupazione fanno fronte comune. Ma i taglieg-giamenti continuano. In questi anni non viene abbandonato un altro filone

redditizio: quello dell'agri-coltura, massacrata per fa-vorire la speculazione edilizia. All'inizio degli anni sessanta, l'apertura dell'auto-strada Palermo-Catania consente ai gruppi di potere l'accaparramento dei terreni, l'espulsione dei contadini, i'impulso selvaggio ad un'edilizia residenziale e speculativa la ritta della borrata à lativa. La vita della borgata è sconvolta. Ne risente pesan-temente la vita associativa e quella culturale (il cineclub messo su da giovani volenterosi muore dopo alcuni anni di vita grama senza che il Comune dia una lira di finanziamento). L'ordine del terrore deve regnare a qua-lunque costo. Per ribadirlo, un mese fa, le cosche plazzano una carica di tritolo sotto un'Alfasud dinanzi al commissariato, simbolo della presenza dello Stato.

Saverio Lodeto

Nella foto sopra: Paolo Anghilleri mentre recconte i pertico-

Cagliari: un giudice «riscopre» un'inchiesta **di tre anni fa**

l'inchiesta a suo tempo aperta dalla magistratura per il rifacimento dei nastri di asfalto di sette strade del Sulcis-Iglesiente. L'indagine, aperta in seguito ad una denuncia di un dipendente provinciale della CISNAL, è stata formalizzata ieri dal giudice Fernando Bova. Un atto, non si può far a meno di notarlo, singolarmente «tempestivo» e in sintonia con il generale attacco sferrato in questi giorni alle giunte di

CAGLIARI — Torna a galla dopo tre anni | sinistra. In questo caso, infatti, è proprio il consiglio provinciale di Cagliari ad essere messo sotto inchiesta. Me non è, questo, il solo aspetto «singolare» della vicenda. Secondo il magistrato inquirente, infatti, il nocciolo della questione era rappresentato dal fatto che fossero presentati come «progetti atti di diversa natura tecnica. Le strade da asfaltare, evidentemente, non potevano essere considerate «progetti» ma semplici opere di riparazione. A suo tempo, in seguito all'esposto del sindacalista Ci-

snal, lo stesso consiglio provinciale nominò una commissione di periti tecnici che su'll' intera vicenda si espressero in termini as-solutamente positivi. Adesso, a tre anni di distanza, il magistrato Bova decide di for-malizzare il tutto. Non si conoscono ancora le richieste avanzate dal magistrato al giu-

Tra coloro che a suo tempo ricevettero un avviso di reato l'assessore ai lavori pub-blici, Federico Baroschi, socialista, in giunta da oltre cinque anni, e l'ingegnere capo della Provincia Claudio Ceccanti.



Al direttivo le proposte per la rifondazione della Federazione unitaria

CGIL: un sindacato nuovo che sappia gestire la sfida dell'occupazione

ROMA - La CGIL ha lanciato, con la relazione di Enzo Ceremigna al direttivo, un vero e proprio allarme sulle sottovalutazioni interne e la prudenza e la circospezione da parte della CISL e della interne e la prudenza e la circospezione da parte della CISL e della UIL. Rischiano — ha sottolineato il segretario confederale — di provocare un lento afilacciarsi della tensione politica fino al deperire e incancrenirsi dei problemis. Eppure al centro del dibattito ci sono questioni corpose: di democrazia, di unità e di strategia del sindacato. In discussione, insomma, è il modo di essere del sindacato, quale si è forgisto nelle esperienze degli ultimi 15 anni.

Non, dunque, una epura opera di manutenzione della Federazione. Anche se l'unità organica non è dietro l'angolo, si tratta di realizzare — ha sostenuto Ceremigna — una operazione che co-

sindacale che trovi la sua legittimazione storica e politica nel plu-

Con Contract

progetto alternativo di riforme e di sviluppo. Ed anche Marianetti, nel suo intervento, ha sottolineato come il sindacato sia di per sé una grande istituzione dei lavoratori. Più che le definizioni, contano i fatti dell'alternativa di riforme e di sviluppo. Ed è proprio a questo punto che le strade delle tre confederazioni divergono. Come ci si attrezza, ad esempio, per la ripresa? Ceremigna ha ricordato che cardine della sfida politica del sindacato resta l'occupazione. Una sfida — ha poi detto Garavini — che sollecita il movimento a una capacità di proposta e di scontro sul terreno dell'ampliamento della base produttiva, e quindi degli investimenti e della programmazione. Tra l'altro non è affatto scontato che la ripresa ci sia in tempi brevi: ancora forti nel governo sono le sepitidi. monetariste. Così come la ripresa di per se non annulla i processi di deindustrializzazione in atto in settori strategici e non ferma l'e-morragia di lavoratori a causa delle ristrutturazioni industriali.

proposte concrete. Il superamento della pariteticità, innanzitutto. Anche per snellire e rendere più adeguato il lavoro unitario (con una segreteria generale, un comitato esecutivo, al posto dell'attuale segreteria, e un comitato direttivo eletto dai tre consigli genera-li). Ciò potrà portare al formarsi di maggioranze e minoranze: ma

amegio questo che la paralisis.

La CGIL propone anche di costituire una nuova istanza: l'assemblea dei delegati e dei consigli per mettere as costante verificas la politica della Federazione unitaria con la volontà della base.

Anche così la riforma dei consigli è messa al riparo da forme surrettizie di singabbiamentos. I consigli — ha sostenuto Ceremigna — debbono continuare a essere il soggetto contrattuale unico nel luogo di lavoro e l'espressione unitaria di base del singabiamento, appentanto al loro interno sia la presenza della figura professionali. nel luogo di lavoro e l'espressione unitaria di base del sindacato, garantendo al loro interno sia la presenza delle figure professionali sia il pluralismo. Come? Il consiglio dei delegati potrebbe essere eletto non sulla base del gruppo omogeneo ma da un'area produttiva più vasta, sempre su scheda bianca o sulla base di un orientamento preventivamente espresso dall'assemblea degli iscritti alla Federazione CGIL, CISL, UIL o, ancora, attraverso un sistema

Il direttivo, infine, ha approvato (con 7 astensioni, tra cui quelle di Militello e Scheda) l'affiliazione di alcuni sindacati di categoria si rispettivi segretariati professionali internazionali.

Ancora violenti scontri in Nicaragua

L'esercito sandinista distrugge un aeroporto base degli invasori

Al nord del Paese, serviva ad elicotteri ed aerei dell'Honduras per rifornire le | Sarà Perez de Cuellar il mediatore fra Managua e l'Honduras -Dagli interventi truppe infiltrate - Le tragiche immagini dell'aggressione a Rancho Grande dei Paesi europei la chiara condanna della politica di ingerenza degli USA

Dai nostro corrispondente | Pierre Grosjean. L'AVANA - Continuano gli scontri armati in Nicaragua. Il ministro degli Interni, Tomas Borge, ha ieri sera annunciato che l'aviazione sandinista ha distrutto un aeroporto clandestino dal quale partivano elicotteri e piccoli aerei honduregni per rifornire gli infiltrati somozisti. Ieri aerei nicaraguensi hanno bombardato e distrutto la pista, mentre truppe della brigata speciale «Pablo Ubeda. hanno attaccato piccole concentrazioni di controrivoluzionari nella zona. «Con questa operazione — ha detto Borge — abbiamo notevolmente ostacolato dei somozisti. il rifornimento proveniente

Ma gli attacchi somozisti non si sono interrotti, anche se si sono spostati al nord, praticamente sulla frontiera. come se i 1400 infiltrati nelle parti più interne del Nicaragua stessero cercando di nascondersi. Il primo attacco è stato condoito a colpi di mortaio e di fucileria contro il villaggio di Teotecacinte nella provincia di Nuova Se-

Il secondo ha preso di mira Zelaya Nord. In entrambi i casi gli aggressori sono subito scappati in Honduras. Ieri intanto alcune televisioni latinoamericane hanno diffuso le immagini strazianti dell'attacco controrivoluzionario al villaggio di Rancho Grande dove sabato sono state uccise 5 persone tra cui il medico francese

Alto, magro, con la barba lunga su un viso da ragazzo. il giovane medico francese. che dormiva a fianco di Grosjean quando iniziò l'attacco, parla con gli occhi fissi nel vuoto. «Hanno sparato su gente inerme. Sono solo bestie». Poco più in là, un'altra dottoressa francese che studia la lebbra di montagna come il medico ucciso. «Se sperano di spaventarci si sbagliano. Qui sono e qui resto». Poi le immagini dei feriti. Un bimbo di 5 o 6 anni con la gamba destra e il plede sinistro amputati, colpito dalle granate sparate dai mortai Poi la televisione mostra il

funerale di due delle vittime.

due giovani miliziani che

hanno difeso il loro villaggio

dall'attacco nemico. Un piccolo cimitero di campagna, casse di legno grezzo, facce miglie che rendono omaggio ai due caduti, un prete povero che benedice i morti. E intanto, aggiungendo menzogne al discredito e alla ferocia, la radio del somozisti •15 settembre» annuncia un il posto di frontiera di Kum nella provincia orientale di dell'attacco a Rancho Grande. «Il centro era difeso da 180 soldati e abbiamo causato 71 morti». Come se giornali di diversi paesi e le immagini delle televisioni non avessero fatto vedere a tutto il mondo che Rancho Grande è solo un povero villaggio dove sono stati assassinati 4 contadini e un medico francese e dove «i soldati feriti» sono un

bambino che ha perso le gambe, la madre straziata e altri 15 abitanti.

La radio svedese ha trasmesso ieri la testimonianza di un suo inviato, Peter Turbionsson che è stato il primo straniero a passare dalle basi dell'Honduras al Nicaragua insieme ad un gruppo di somozisti. «Secondo quanto ho visto e quanto mi hanno detto - ha dichiarato Turbionsson - i controrivoluzionari sono dotati di moderne armi automatiche e lanciarazzi di fabbricazione nordamericana. Hanno un piano in tre tappe: la prima, quella attualmente in corso, consiste nei consolidare basi in territorio del Nicaragua; la seconda sarebbe quella di trasportare in queste basi armi pesanti e la terza conquistare varie città e lanciare un' offensiva convenzionale contro l'esercito sandinista. Ma dubito — termina il gior-

Anche sei organizzazioni progressiste honduregne, tra le quali il Partito comunista, sono scese in campo ed hanno sottoscritto un documento nel quale condannano l' attacco al Nicaragua e affermano che «occorre produrre uno sforzo supremo ed urgente per scongiurare l'imminente pericolo di guerra e imporre una soluzione politica, di pace, con giustizia e dignità alla crisi che si abbatte sui nostri paesi».

nalista svedese - che possa-

no ottenere l'appoggio di set-

tori del popolo nicaraguen-

Giorgio Oldrini





Javier Perez de Cuellar

l'invito al negoziato che è venuto dall'ONU ROMA -- Cinque giorni di | ricana. Una condanna che | do precisi accordi di coopedibattito, dopo la richiesta ha trovato chiara espressiourgente presentata da Victor ne negli interventi dei rap-Hugo Tinoco, vice ministro presentanti di Paesi latinoamericani, ma soprattutto degli Esteri, a nome del Ni-

caragua aggredito, e la par-

tecipazione di cinquantadue

Paesi, ieri si è conclusa a

risponde fino in fondo alla

sostanza del dibattito e all'

autorevolezza delle posizioni

che vi sono state espresse. Se

trattativa viene indicata con

chiarezza, è vero anche che il

Consiglio non ha ritenuto di

adottare una sua precisa ri-

soluzione che dal dibattito u-

sciva invece con forza e na-

infatti, che filo conduttore

della riunione, e dunque pre-

cisa opinione di governi in-

ternazionali, è stata la con-

danna e l'isolamento della

politica degli Stati Uniti, e

dell'Honduras come subal-

terno alleato di questi, non

solo nei confronti del Nica-

ragua, ma anche nell'intera

travagliata area centroame-

vero che la strada della

È un «alt» a Reagan

fin troppo facili, degli Stati New York la riunione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Al termine Ha fra l'altro detto il rapdel lavori, il massimo orgapresentante italiano, Umnismo ONU ha invitato i goberto La Rocca: «Bisogna che le azioni violente abbiano verni del Nicaragua e dell' termine e si instaurino solle-Honduras a tentare di risolciti negoziati fra tutte le cavere pacificamente i pesanti pitali interessate». E ancora: contrasti che, trascinatisi per anni, sono degenerati Lo sviluppo democratico nell'aggressione da parte di non è un concetto astratto, truppe partite dall'Hondudisgiunto dalla realtà dei ras. Autorevole tramite nella problemi che travagliano l' trattativa, indicato dal Con-America centrale, ma è un siglio, sarà lo stesso segreta-rio generale delle Nazioni Uprocesso che, oltre ad oblet-tivi di libertà e di rispetto dei nite, Javier Perez De Cuellar. diritti umani, deve proporsi da un lato effettivo plurali-La conclusione della riunione, pur importante, non smo e dall'altro giustizia e

nelle prese di posizione di

ambasciatori di Paesi euro-

pei, alleati, in altre occasioni

Giudizi forse ancora più chiari li avevano espressi i rappresentanti di Olanda e Spagna, quando avevano condannato le «interferenze esterne» ed approvato la proposta di un vertice per la trattativa così come, parlando a nome del governo di Managua, aveva chiesto Tiparere, una vera e propria denuncia degli USA, espresso da Pierre Mauroy, primo ministro francese. «Vittima di bande mercenarie armate ed addestrate all'estero», ha detto Mauroy nel ricordare la morte del medico francese Pierre Grosjean, che in un villaggio a nord di Managua

prestava la sua opera, secon-

razione. •Mercenari — ha aggiunto — che cercano di destabilizzare il regime del Nicaragua, nato dal movimento popolare che ha rovesciato una tirannia internazionalmente condannata.

Dall'altra parte dell'Atlantico, dunque, messaggi duri per Reagan, che si sono sommati ad altri, da Messico al Venezuela, per citarne alcuni, altrettanto netti. E, non per caso, alle reazioni sempre oscillanti tra arroganza ed imbarazzo dei rappresentanti di USA e Honduras al Palazzo di vetro, si è unita solo ia screditatissima voce dell'ambasciatore del Salvador, Paese chiave del tentativo di destabilizzazione USA in Centro America, e il cui regime riesce a fronteggiare solo grazie all'aluto di Washington una guerra di liberazione sempre più forte e

Dai cinque giorni di dibat-tito all'ONU Reagan esce duramente sconfitto, fallito il tentativo di liquidare l'aggressione al Nicaragua come un conflitto tutto interno tra popolo ancora sandinista e popolo esasperato dai sandinisti, fallito anche, quel che più conta, il progetto di coinvolgere, in nome di una minaccia comune, gli alleati europei, di farli tacere, fino all'isolamento e all'abbandono del Nicaragua. Anche nel «cortile degli USA» può contare molto un ruolo attivo, un atteggiamento non subalterno dell'Europa.

Maria Giovanna Maglie

Parlamentari in Libano fra le truppe italiane

«Salviamo i palestinesi da sicuro sterminio»

Intervista con il presidente della Commissione Difesa - Giusta la presenza italiana in Libano e inutile quella nel Sinai

dirla con sicurezza: senza i nostri soldati presenti agli ingressi dei campi, i palestinesi sarebbero tutti sterminati in poche ore. No, non ho dubbi: decidemmo giustamente in Parlamento quando scegliemmo di inviare un nostro corpo militare di forze di pace in Liba-

Parla il compagno Vito Angelini, presidente della Commissione Difesa della Camera che, a capo di una delegazione di venti fra deputati e senatori (i compagni Tesi, Cerquetti, Tolomelli, Gatti, i democristiani Zamberletti e Costa --- quest'ultimo sottosegretario al Lavoro, che ieri ha riferito a Fanfani —, il socialista Alberini, Eliseo Milani del PdUP fra gli altri) è appena tornato dalla visita sia al nostro corpo di pace in Lioano sia a quello che si tro va all'estremo sud del Sinai, a Shal el Saik.

Proprio ieri poi, nella sede dell'IPALMO, i senatori Granelli della DC, Valori del PCI e Boniver del PSI nanno riferito su un altro viaggio nel Libano, di una delegazione senatoriale,

svoltosi a metà marzo. La situazione in Libano è appesa a un filo e può rapidamente precipitare in nuove stragi di civili pale-stinesi. Questo è il giudizio comune dei parlamentari che hanno visitato i luoghi. Dice il compagno Angelini — che ha riferito al presidente della Camera Nilde Jotti e si accinge a riferire nei prossimi giorni alla Commissione Difesa — che la visita non ha voluto essere in alcun modo una «ispezione dopo la morte tragi-ca del soldato Montesi e il ferimento di altri cittadini di leva. «Noi, dice, siamo andati solo a esprimere la solidarietà del Parlamento ai militari che erano lì per nostra decisione.

- E che giudizio avete ricavato?

«Positivo, molto positivo. La scelta del Parlamento è stata giusta, perché senza la forza di pace i palestinesi sarebbero stati già tutti sterminati. Abbiamo ascoltato civili palestinesi che dicevano: "Non mandate via i soldati, perché ci uccidono subito". E i militari che con la popolazione hanno un legame profondo, spontaneo, l'ho constatato concretamente — di questo sono consapevoli. Quasi tutti sono stati mandati li su ordine del comando, non sono volontari, ma sono fortemente motivati: sanno perfettamente che se loro non fossero lì 24 ore su 24 sarebbe la strage e questo

gli basta». — E il comando militare è altrettanto motivato? «È straordinario. Non dico troppo s∈ affermo che gli stessi parlamentari hanno ricevuto, a Beirut, una preziosa lezione politico-militare dal generale Angioni e dal suo stato maggiore. Potevamo aspettarci che ci splegassero: "Qui un nido di mitraglieri, qui la forza X con questi turni, qui le camionette" e via discorrendo di tecniche e di bassa cucina strategica. Invece Angioni ci ha riuniti e ci ha detto: "Ecco, questo è il Libano oggi, questi sono i cri-

stiani, questi i maroniti, questi i palestinesi, questi

gli israeliani" e via con una

analisi politica puntuale, informata, serrata. Ci ha detto dei siriani: hanno ragione, se ne andrebbero su-bito se esistessero vere garanzie da parte israeliana, ma hanno buoni motivi per non fidarei Guarda - aggiunge Angelini — questa nostra forza di pace è politicamente motivata fra i sol-dati perché ha una guida

- Il corpe di pace italiano che funzione svolge? «Prima di tutto vorrei di-

ROMA - "Una cosa posso | che il nostro ospedale da campo assiste i palestinesi ed è l'unico ospedale per loro. In Libano ci sono solo cliniche private e per entrarci deve scucire un milione (più le spese che seguono). Poi, certo, svolgono funzioni di polizia e ogni uomo armato che non sia dell'esercito regolare libanese, viene consegnato ai libanesi. Ma questo certo non dà garanzie sufficienti per il futuro».

- Chi avete incontrato, oltre gli italiani? «Il ministro della Difesa e il presidente del Parlamento libanesi. Proprio quella mattina — non per caso evidentemente, visto che dovevano incontrarci — avevano votato in Parlamento una legge che istituiva l'esercito di leva obbligatoria e aumentava da ventimila a quarantamila i volontari. Ma ci vogliono mesi e anni

a funzionare, sia addestrato. E nel frattempo?». - Già, nel frattempo che cosa accade? Quanto do-

perché un esercito cominci

vremo restare lì? «Ti dico una cosa. Ancora sei o sette mesi e poi la situazione tornerà a precipitare. I due esponenti libanesi che abbiamo visto ce lo hanno detto a chiare lettere: occorre una soluzione politica al più presto, militarmente la situazione non può reggere. Gli USA, ci hanno detto, non stanno mantenendo gli impegni e con Israele osano e non osano. La situazione è congelata e il pericolo è che si arrivi al momento preparatorio delle elezioni presidenziali USA, quando il ricatto del voto ebraico più pesa sulla Casa Bianca. Complessivamente questo è anche il giudizio che ha dato il generale Angioni: se si congela la situazione si precipita verso il peggio perché le varie faide libanesi, oggi un po' intimidite dagli americani, riprenderanno coraggio, riprenderà coraggio Israele, e allora si moltiplicheranno gli atten-tati con i rischi aggravati per le nostre truppe».

- Siete stati anche in Sinai, mi hai detto. ·Ecco, questa visita è stata importante. Come comunista mi ha confortato riscontrare che tanto avevamo fatto bene a votare per ragioni umanitarie e di difesa di vite umane — a favore del corpo in Libano, tanto avevamo fatto bene a opporci all'invio di analogo corpo (sono tre motovedette, peraltro) in Sinai. Qui non stiamo a farci un bel nulla. O meglio, stiamo solo a farci gli zelanti testimoni di un accordo iniquo per il popolo arabo quale è quello fra due Stati — Egitto e USA — siglato a Camp David. Zelanti e inutili sentinelle di un accordo senza futuro: abbiamo detto chiaro e tondo anche al comando di quell'esiguo corpo di presenza nell'estremo Sinai, quello che pensavamo

in materia. Sul Libano giudizi collimanti con quelli di Angelini sono stati espressi nel corso della citata conferenza stampa all'IPALMO dell'altra delegazione pariamentare. La situazione è pericolosa, si è detto, le forze libanesi sono ancora largamente incapaci di sostituire le forze di pace e guai se non si troverà una soluzione politica prima che anche in quella sede il concetto è stato ripreso - le elezioni presidenziali negli USA paralizzino quella amministrazione sotto il ricatto del voto ebraico.

Sia l'una che l'altra delegazione hanno avuto sollecitazioni pressanti da parte libanese perché l'Europa, la CEE, intervengano per stimolare e accelerare l'iniziativa per una soluzione politica, unica via per portare la pace nell'infuocato acenario mediorientale.

La cordata di «Studio 83» pronta a realizzare il cambio di proprietà della Rizzoli

Scatta il piano Dc-Merloni per il Corriere?

L'operazione è sostenuta anche dal commissario giudiziale Guatri - Al gruppo. di industriali la parte più redditizia della società per 150 miliardi dilazionati - La proposta di fusione delle tre finanziarie - La Centrale e il Nuovo Ambrosiano: nel nome dell'imprenditorialità lombarda un regalo a De Mita



ROMA — Un'altra giornata

preparando al cambio di proprietà. In corsa è la solita cordata di industriali lombardi che fanno capo ad una società appositamente costituita, Studio '83; si fanno i nomi del presidente della Confindustria, Merloni, dell'ultimo erede del gruppo Falck, dell'industriale siderurgico Arvedi, tutti vicini o amici della DC. A tirare la volata a Studio 83 ci sono i personaggi più impensati, compreso il commissario giudiziale della Rizzoli, il dr. Guatri; chiamato dal Tribunale di Milano a gestire l'amministrazione controllata della società e protagonista invece anche dell'operazione di «mutazione» dell'assetto proprietario del gruppo edi-toriale. Il presidente della

prossimo è riuscito a mettere attorno ad un unico tavolo i rappresentanti di Studio '83, i sindacati e — sembra — anche la Centrale, la finanziaria del Nuovo Ambrosiano che possiede il 40 per cento delle azioni Rizzoli e che sulle sorti del gruppo ha sempre giocato e può ancora giocare

un ruolo determinante. Le fasi dell'operazione sembrano essere in ordine di tempo queste: la Rizzoli viene in un primo tempo alleggerita dai pesi morti, con la messa in liquidazione o la cessione di tutte le partecipazioni non strettamente connesse con l'attività editoriale; viene realizzato un piano di risanamento industriale che prevede forti tagli nell'occupazione; così ripulita da tutte le «impurità», la

Corriere della Sera - viene venduta alla nuova proprietà. Il costo dell'operazione è attorno ai 150 miliardi di lire, con pagamento dilazio-

Questo è quanto è possibile dedurre dagli ultimi avvenimenti: il consiglio di amministrazione del gruppo, che si è riunito martedì, avrebbe approvato un piano di ristrutturazione industriale che prevede, appunto, forti ridimensionamenti negli organici, oltre alla cessione di alcune società e la messa in liquidazione di altre (la Rizzoli Finanziaria, ad e-semplo). Ieri il commissario giudiziale Guatri, nella relazione bimestrale presentata al tribunale, ha aggiunto a questo quadro un altro tassello, quello relativo al possi-

MILANO — La cosa sembra | anch'esso impegnato in pri- polpa del gruppo — le atti- bile piano di vendita del sto punto ad illustrare diver- ormai certa: la Rizzoli si sta | ma persona. Per l'11 aprile vità editoriali compreso il gruppo. La situazione della se ipotesi di vendita, in parte Rizzoli è dipinta dal commissario giudiziale a tinte drammatiche (14 miliardi di passivo in due mesi, oneri finanziari pesantissimi); il contratto per la cessione alla SPI della gestione della pubblicità, stipulato dall'allora amministratore delegato Bruno Tassan Din, viene considerato non conveniente per l'azienda: la necessaria trasformazione dell'Editoriale Corriere della Sera da società in accomandita a società per azioni avrebbe costi fiscali proibitivi (dai 10 ai 18 miliardi). L'alternativa pro-posta è la fusione delle tre finanziarie che attualmente detengono il pacchetto azionario dell'Editoriale e la successiva incorporazione della nuova societă nella Rizzoli.

Il dr. Guatri passa a que-

già anticipate nei giorni scorsi dal nostro giornale: la prima fa riferimento all'iniziativa di Studio 83 e prevede la costituzione di una «Nuova Rizzoli• in cui far confluire solo le attività editoriali. Il ricavato della vendita delle azioni della Nuova Rizzoli dovrebbe garantire i creditori della vecchia società. Le nuove azioni sarebbero sottoscritte da Studio 83 -- e questa è la seconda ipotesi esposta dai dr. Guatri — collocate sul mercato attaverso un consorzio bancario. In terza istanza la Rizzoli dovrebbe vendere tutte le società che gestiscono i quotidiani (Corriere, Piccolo di Trieste, Mattino di Napoli, Alto Adige di Bolzano) e dedicarsi unicamente ai periodici e ai li-

Al Tribunale fallimentare. dove la relazione del dr. Guatri è stata presentata, ci si affretta a dire che si sono fatte solo delle ipotesi di lavoro e non si sono date indicazioni definitive. Il commissario giudiziale dell'Editoriale Corriere della Sera, dal canto suo, sembra orientato a ricercare soluzioni interne, senza rincorrere progetti di vendita o peggio ancora di svendita. Tutti i giochi, quindi, non sono ancora fatti, anche se sono in tanti — a cominciare dalla Centrale con il suo presidente, il prof. Schlesinger e dal «pool» delle banche del Nuovo Ambrosiano — a tirare la volata a Studio 83», in nome dell'imprenditorialità lombarda del suo dinamismo e, soprattutto, della sua simpatia per la nuova DC di De Mita.

Bianca Mazzoni

difficile e incerta per la sanità, sia nel settore dell'assistenza, svolto, con andamento alterno, lo sciopero di ventiquattro ore negli ospedali, indetto dalla neonata COMI, Confederazione dei medici italiani, costitui-ta dall'ANPO, dalla CIMO e da altre quattro associazioni di specialisti, che venerdi scorso hanno rifiutato di siglare la bozza di accordo per il contratto unico della sanità. Sempre ieri, in relazione a questa vicenda, l'altra associazione, l'A-NAAO (auti e assistenti ospedalieri), che aveva invece apposto un «si» all'accordo, doveva ratificare questa decisione in sede di comitato direttivo, convocato a Roma, dopo che a Torino, alla fine della settimana

era potuto esprimere per mancanza di numero legale. Ma anche ieri, pur prenden-do «atto della sigla della borza del contratto di lavoro», il comitato direttivo dell'ANAAO (66 membri, compreso l'ufficio di presidenza) non è giunto ad una decisione. Infatti, in una mozione presentata dal segretario nazionale, Gigi Bonfanti, e da tutti gli altri componenti della segreteria, si dice che il comitato direttivo si convoche-

acorsa, questo organismo non si

Ieri altre agitazioni

L'ANAAO prende tempo per consultare i medici

dopo il prossimo consiglio nazionale (un organismo più allargato, composto da circa 150 membri), previsto per il 21-23

Questo rinvio — afferma il documento — si rende necessario «al fine di promuovere un' ampia e approfondita consulta zione degli iscritti, sulla base di un esauriente informazione sui reali contenuti economici e normativi della bozza»; e al «fine di sconfiggere le strumentalizzazioni da parte di chi, al di

ne definitiva della bozza, subito | a non arrivare alla conclusione del contratto nazionale di lavoro». Da oggi alla data del consiglio nazionale, quindi, l'A-NAAO promuoverà una serie di assemblee provinciali per fare opera di chiarificazione e infor-

Intanto, in una conferenza stampa, ieri pomeriggio, la segreteria dell'associazione ha voluto spiegare i motivi della sua decisione. «Andremo alla verifica della base — ha detto Gigi che sono i soli che riguardano un sindacato. È bene dire subito, però, che noi non abbiamo tradito i medici italiani. Se abbiamo tradito qualcuno, è chi non voleva che si arrivasse alla sigla del contratto. E l'allusione agli «altri», a quelli della CO-MI, è apparso evidente. La decisione del comitato di-

rettivo è una battuta d'arre-sto?, è stato chiesto a Bonfanti. •No — ha replicato —. Abbia-mo voluto che non si procedesse per "strappo" o per colpo di maggioranza, perché una maggioranza piena per il "sì", se si fosse votato, ci sarebbe stata. Con questo contratto sono nate cose nuove, che vanno aiutate però a crescere. Il malumore che c'è in periferia, invece, vie-ne usato come una battaglia elettorale, non sui contenuti, ma sfruttando il dissenso. È dis-sensi e differenziazioni, in casa nostra ci sono, come dappertutto. È per questo che riapriamo

la discussiones. Stamattina, a Milano, gli ag-gregati alla scelta del COMI faranno la loro presentazione stampa. Sono loro ad aver pro-curato i maggiori disagi con lo sciopero di ieri. Sarà interessante sapere quali «programmi» hanno, comprese altre eventuali e insostenibili agitazioni.



I Comuni e la sanità, convegno nazionale ANCI

nità»: è questo il tema del converno organiz-zato dall'ANCI (Associazione nazionale dei comuni italiani) è che si svolgerà in due fasi: la prima, il 7 e l'8 aprile, all'notel Ergife di Roma; la seconda, il 7 maggio, alla Fondazio-ne Cini di Venezia. Obiettivo del convegno è quello di individuare le difficoltà di carattere istituzionale, finanziario e organizzativo che hanno impedito una totale ed efficace applicazione della riforma sanitaria, soprattutto

ROMA — «I Comuni per il governo della sa-nità»: è questo il tema del convegno organiz-zato dall'ANCI (Associazione nazionale dei lineato ieri mattina nella conferenza stampa di presentazione del convegno — è la questio-ne finanziaria. I tagli del governo in materia sanitaria hanno di fatto costretto le USL alla semplice ordinaria amministrazione del servizi esistenti prima della riforma, con tutte le loro insufficienze.

Al convegno dell'ANCI è prevista la parte-

TV e consenso

Il bottone elettronico non fa democrazia

C'è qualcosa di singolare nella 1 discussione su un certo uso dello strumento televisivo. A vent'anni di distanza, e in tempi di «riflusso», si è tornati a parlare di democrazia diretta; e spesso son tornati a parlarne, questa volta entusiasticamente, alcuni tra coloro che prima, durante e dopo Il '68, si strappavano i capelli dalla rabbia ogni volta che udivano questa formulazione. Curloso, no? Forse non tanto, dopo tutto. Forse, come ha scritto Rodotà, è anche questo un segno della crescente insoddisfazione per i tradizionali meccanismi di organizzazione del consenso. Ma forse conta anche il fatto che tra la democrazia diretta e le forme di «democrazia elettronica. prospettate in questo dibattito - e sperimentate anche oltreoceano - c'è una distanza a-

Al tempo in cui gruppi e movi-menti rivendicavano la democrazia

diretta, nessuno si sarebbe mai sognato di prospettare una soluzione fondata su sondaggi d'opinione volti a sollecitare l'espressione di un consenso o di un dissenso condensati nel binomio sì/no. Coloro che auspicavano davvero l'estensione e l'articolazione della democrazia per mettere in opera forme più dirette e immediate di intervento da parte dei diversi soggetti sociali nella vita pubblica sapevano bene che, se non altro, tra il sì e il no si collocano il «sì, però», il «no, ma», e, soprattutto, l'einvecee. Ma poi, la rivendicazione della democrazia diretta era - e, a dire il vero, era rimasta sino ad oggi - una rivendicazione perentoria di maggiore partecipazione: non soltanto al momento della decisione, ma anche al processo di formazione delle decisioni e — aspetto tutt'altro che secondario — al processo di attuazione delle decisioni, cioè alla gestione

quotidiana delle istituzioni ai diversi livelli. La rivendicazione della democrazia diretta, Infatti, nasceva anche dalla critica a un sistema democratico essenzialmente fondato sulla delega e sulla ciclica espressione di un voto (la quale è pur sempre qualcosa di più e di diverso dalla semplice battitura di un si o di un no su un tasto elettronico).

Non si può negare che la «democrazia elettronica», così come viene attualmente prospettata, rischia invece di risolversi proprio nella esaltazione di una sorta di «cultura binaria» che semplifica ed esaspera il sistema della rappresentanza e della delega, mistificando e vanificando ogni istanza di partecipazione. È vero che qui è in gioco il fascino discreto delle nuove tecnologie, ma, parafrasando un vecchio detto, si può forse sostenere che se «non tutto il male viene per nuocere» nemmeno tutto il nuovo viene per giovare.

Già avverto, a questo punto, rombare l'objezione: e allora? Buttiamo a mare le nuove tecnologie e le prospettive che esse aprono, solo per rimanere fedeli a un'utopia democratica che peraltro molti avevano già confinato in soffitta? Ottima domanda, certo. Ma Il fatto è che, anche in questo caso, sarebbe opportuno evitare di adeguarsi alla cultura binaria del sì/no. Non si tratta affatto di buttare a mare le nuove tecnologie: al contrario, si tratta di modellarle e di svilupparle in rapporto ai problemi e alle esigenze che emergono nei successi sociali. Non c'è nulla di più miope

meccanicamente da un supposto potenziale intrinseco delle tecnologie le soluzioni più mirabolanti, quasi che l'uso e la struttura delle tecnologie non fossero al centro di robusti conflitti di interessi e non si presentassero sempre come il frutto di scelte precise e per nulla fatali. Lo sviluppo stesso della ricerca tecnologica e l'uso dei suoi prodotti dipendono dalla selezione dei problemi che si vogliono risolvere e delle esigenze cui si vuol dare risposta.

Così, per esempio, si può ritenere che, allo stato dei fatti, le nuove tecnologie siano adeguate a sostituire mezzi e procedure finora in uso in determinati campi dell'attività sociale; che in altri campi, invece, siano adatte solo a una funzione integrativa; e che in altri campi ancora, infine, risultino del tutto inadeguate o addirittura ri-Prendiamo la faccenda dei son-

daggi. Qui, si dice, il vantaggio primo è quello di poter raccogliere ed elaborare dati in tempo reale. Bene. Ipotiz≥ando allora che un gruppo di parlamentari impegnati nella discussione di una legge sull'occupazione abbia bisogno di essere aggiornato il più dettagliatamente e rapidamente possibile sullo stato dell'economia: l'elettronica e la telematica possono rispondere ottimamente a questa esigenza. Ma se gli stessi parlamentari desiderano conoscere l'opinione immediata della gente sulle soluzioni da loro elaborate, la risposta non sarà al-

della tendenza a far discendere | trettanto semplice. Né lo sarebbe se un uomo politico desiderasse concscere quotidianamente il grado di fiducia di cui gode nel paese. La formazione di un'opinione è un processo complicato e anche lento; le motivazioni della fiducia (senza conoscere le quali qualsiasi media di consenso risulta ingannevole) non sono condensabili nei risultati di una consultazione rapida e automatizzata.

Le nuove tecnologie possono, certamente, essere sviluppate e adoperate per ampliare e trasformare in senso positivo il sistema democratico: ma allora il cammino da percorrere è ben altro che quello degli indici di «gradimento» televisivi. Si può cominciare, per esempio, con lo studiare le possibilità di un'effettiva moltiplicazione delle fonti attrezzate per la produzione di materiale informativo nel «socia» le». E. prima ancora, si possono elaborare modalità adeguate per squarciare il segreto che ancora avvolge quelle che un tempo chiamavamo ingenuamente «le stanze dei

bottoni. Le nuove tecnologie, questo segreto non lo incrineranno certo per virtù propria. Oppure qualcuno crede sul serio che i pulsanti di un qualsiasi microcomputer, magari addirittura quelli del telecomando di un televisore, valgano quanto i bottoni di quelle famose stanze, e anzi siano fatalmente destinati a dilatarne la potenza e le funzioni a livello di massa?

Giovanni Cesareo

essere capace di consegnare

alle controparti, nello «scam-

bio politico», adeguate dosi di

consenso). Se questo tende or-

mai a diventare un copione ad

attori fissi, nel quale il ruolo

di primattore spetta indiscuti-bilmente alle Confederazioni,

si è poi rilevato — anche in

relazione agli impegni presi

dal governo in sede di accordo

(e subito dopo formalizzati

con il decreto legge n. 17) -

come la politica degli incenti-

vi e delle agevolazioni, non

meno di quella diretta (in con-

sonanza con le ribadite richie-

ste padronali) a «liberalizza-

re» anche formalmente una

che inserita in una più com-

plessiva politica economica

ntesa come davvero promo-

Specifica apprensione ha

destato, tra l'altro, l'innegabi-

le rischio che dal maxiaccordo

escano fortemente penalizzati

i consigli di fabbrica, amputa-

ti (almeno sulla carta, e sia

pure — sempre sullà carta —

transitoriamente) di poteri ne-

goziali quanto ad aumenti di

carattere collettivo a livello

aziendale, e quanto alla possi-

bilità di riaprire il conflitto

nell'impresa attorno a mate-

rie già definite nei contratti nazionali di categoria. Saran-

no in grado, questi consigli ---

che pure sono usciti rafforzati

dagli scioperi precedenti all' accordo —, di rilanciare le vertenze aziendali su obiettivi

quali gli organici, gli orari, i programmi produttivi, l'orga-

nizzazione del lavoro? Ma non

correrebbero in ogni caso il ri-

schio — ove prevalesse l'in-

terpretazione dell'accordo nel

senso dell'impossibilità sia

pur temporanea di contratta-

re anche le conseguenze retri-

butive — di vedersi tagliate le

gambe, cioè il sostegno effet-

tivo dato dalla lotta operaia?

tità della posta in gioco, che

l'attenzione del convegno di

Magistratura Democratica si

sia rivolta anche verso gli a-

spetti più significativi di un

documento che ambisce a pre-

sentarsi come uno degli ele-menti destinati a condizionare

le prospettive di evoluzione del diritto del lavoro «anni 80».

Ne è uscita valorizzata, del re-

sto, anche la più ampia rifles-

sione che il convegno stesso ha

dedicato alle altre, più radica-

te e spesso contraddittorie,

componenti di queste prospet-

tive. Alcune di queste le ho già

ricordate. Vorrei rammenta-

re, ancora, la vivacissima po-

lemica attorno a quell'auten-tico enodo- politico e giuridico

che consiste nell'individuazio-

ne dei mezzi atti ad assicurare

effettività (e quindi credibili-tà) all'ordine di reintegrazione

dei lavoratori il cui licenzia-

mento sia stato riconosciuto

come illegittimo, ed attorno

alla tutela anche penale di

questo ordine di reintegrazio-

ne; nonché il dibattito relativo

allo stato delle relazioni indu-

striali e dei rapporti di lavoro

in determinate aree del Mez-

zogiorno. Sullo sfondo — motivo co-

stante —, il ruolo del giudice del lavoro di fronte al conflit-

to industriale. Di fronte, dun-

que, alle crisi delle imprese ed

ai dilemmi del sindacato, che

proiettano, ancora una volta,

sia pure in condizioni molto

diverse da quelle di un recente

passato, i chiarori e le ombre della ribalta sui compiti della

magistratura, quali risultano indubbiamente valorizzati di

contenuto (e naturalmente di responsabilità) anche dalle più recenti vicende e nella

previsione di nuovi livelli di

confronto sociale, nella misu-

ra in cui essi consentano (co-

me sembra) anche alla giuri-

sdizione rinnovati spazi di in-

Giorgio Ghezzi

lavoro alla facoltà

dı giurisprudenza

dell'Università

docente di diritto del

Naturale, quindi, data l'en-

zionale dell'occupazione.

parte notevole del mercato

posizione del PCI sulle questioni in esso trat-Il lettore sembra trascurare lo scontro in atto da anni tra le forze politiche e il coerente impegno manifestato dai parlamentari comu-

nisti per superare le ingiuste e sperequate norme relative al sistema pensionistico, quelle inerenti all'indennità di fine lavoro e quelle contributive. Preciso che i comunisti sostengono da più anni, nel Paese e nel Parlamento, che è urgen-

ho letto lo scritto del lettore Piero Lazzari

di Bologna pubblicato il 22 marzo e intitolato

...ma salvare anche gli ospedalieri» e ti prego

di ospitare questa lettera a precisazione della

LETTERE

I nostri parlamentari

tra privati e pubblici

Caro direttore.

contro le sperequazioni

ALL'UNITA'

te unificare, con la dovuta gradualità, la normativa pensionistica dei lavoratori delle aziende private e dei dipendenti della pubblica amministrazione (tetto, cta, anzianità, riscossione, reversibilità, sistemi di calcolo, cumulo e contribuzione).

I comunisti si sono battuti, a proposito del provvedimento (art. 10) che riesamina la normativa per le pensioni di anzianità dei pubblici dipendenti, in coerenza con quanto proposto durante la discussione per la legge di riordino delle pensioni, legge bloccata in Parlamento per responsabilità del governo e per le divergenze manifeste tra i partiti della maggioran-

I comunisti hanno proposto e sostenuto in Parlamento, durante la discussione della legge 297/82, concernente l'indennità di fine lavoro per i dipendenti delle aziende private, l'estensione di tale normativa anche ai dipendenti della pubblica amministrazione. Agli atti parlamentari risulta il rifiuto della no-

stra proposta da parte dei partiti di governo. È di questi giorni il parziale successo ottenuto al Senato, per merito dei comunisti, con l'accoglimento delle nostre proposte a favore dei pensionati pubblici ex combattenti 336 con l'inserimento nel decreto-legge sulla finanza locale di norme che sbloccano migliaia

di pratiche di pensione. È stato inoltre respinto un emendamento comunista, presentato sempre al medesimo decreto-legge, sul costo del lavoro, con lo scopo di superare l'ingiusta sperequazione in atto nei confronti dei dipendenti degli Enti locali e delle UUSSLL e di parificare il diritto a per-

cepire l'indennità di fine lavoro indipendente-Concludo dicendo che i comunisti, pur con i loro limiti, non si scostano mai dalla politica di equità e giustizia che è stata alla base di tante lotte e di molti successi per i lavoratori

> FRANCESCO ZOPPETT (deputato del PCI)

La triplice radice della rapina pubblicitaria Cara Unità.

e per il Paese.

le spese pubblicitarie rappresentano un riplice rapina; ne spiego il perché. Prima rapina: non solo queste spese gravano sul consumatore giacché esse vengono incorporate nel prezzo dei prodotti, ma in più lo Stato fa un regalo sostanziale ai capitalisti autorizzandoli a diffalcare queste stesse spese

in sede fiscale: dunque doppio guadagno per questi signori. Seconda rapina: per la pubblicità attraverso adio e televisione, non solo i consumatori debbono sopportare questa arrogante aggressione a domicilio ma debbono contribuirvi pa

gandone le spese per il consumo di elettricità. . Terza tapina: pagine di giornali, manifesti, prospetti pubblicitari, lettere circolari eccetera comportano un enorme consumo di carta la cui materia prima dobbiamo importare e pagare in valuta pregiata per una spesa sterile al cento per cento: giacché essa non produce

alcuna ricchezza in contropartita. Ecco dunque un settore dove il governo potrebbe imporre grandi economie senza arrischiare di divenire impopolare. Certo, in un primo momento il Fisco ci per-

derebbe; ma questa perdita sarebbe poi larga-mente compensata dalle economie fatte sottraendosi u quella triplice rapina.

B. COVALERO (Bruxelles - Belgio)

È lo stesso motivo per cui è giusto che sia obbligatorio lo studio della storia

dispiace constatare che ci sono persone pre-parate e attente ai problemi dell'istruzione come Giorio Bini (-Ritorno al latino? La scuoa piuttosto impari a "pensare scientificamente"», 19 marzo) così ingenuamente pronte ad accogliere a braccia aperte la vecchia e consunta separazione tra cultura «classico-umanistica» e «scientifica». Naturalmente la pri ma inutile, aristocratica, privilegiata, e ma-gari reazionaria; la seconda socialmente utile,

indispensabile, progressiva. Ma vogliamo liberarci da questa tara crociano-gentiliana di cui la scuola italiana è purtroppo ancora ideologicamente vittima e prigioniera? Vogliamo capire finalmente che la Cultura (quella con la C maiuscola, seria, professionale, e perché no, selettiva e meritocratica) è una e una sola? La barriera tra licei e scuole tecnico-professionali, principio su cui si fonda tuttora il sistema dell'istruzione italiana, va abolita. È figlia di antiquate premesse ideologiche e se la riforma della Media superiore la eliminerà, sarà tutto di guada-

Ma il latino? Perché penalizzare il latino facendolo scomparire dalla Media superiore dopo averlo tolto da quella inferiore? Perché proprio noi comunisti, partito per tradizione di avanguardia intellettuale e culturale, do-vremmo avallare o addirittura sostenere l'eli-

minazione del latino? Certo Bini ha ragione quando dice che va conservato, tra i vari settori di orientamento che la Media superiore riformata offrirà. un indirizzo filologico-glottologico comprenden-te l'insegnamento del latino e del greco. Ci nancherebbe altro, che un tale campo, in cui l'Italia vanta studiosi di fama mondiale, scompaia per l'ignoranza di pochi politicanti. Anzi tale campo va potenziato e parificato (per strutture e finanziamenti) a quello de**g**li studi scientifici.

Ma il latino dovrebbe essere inserito, a mio avviso, anche nell'area dell'insegnamento co-mune. Che anche i futuri tecnici, fisici, chimici, studino il latino è secondo me giusto e necessario. E non per le trite motivazioni del classicismo più stantio e vuoto, del tipo che il latino «apre la mente», «insegna a ragionare», «è formati»o»... Molto più semplicemente propongo di tenere comune lo studio del latidi Bologna no per lo stesso motivo per cui credo giusto !

tenere obbligatorio lo studio della storia, ovvero, in una parola, del passato. L'habitus mentale scientifico, cui si appella Giorgio Bini, passa proprio attraverso la consapevolezza di una conoscenza storica, che gli studi tecnici non forniscono. E parlare di storia significa per l'Italia parlare anche e soprattutto di nondo romano e di latino.

Altrimenti formeremo dei tecnici magari preparati, ma senza passato. E di conseguenza senza futuro. **GHERARDO UGOLINI**

Ad Acqui Terme ha vinto

la «questione morale»

Cara Unità, quello che è accaduto al Comune di Torino alla Regione Piemonte ha rattristato proondamente tutti i comunisti e i democratici

Non voglio dare giudizi su fatti la cui soluzione dipende dalla magistratura, ma concor-do pienamente con l'articolo del compagno Piero Fassino, segretario della Federazione di Torino, pubblicato domenica 13 marzo. Sul tema della «questione morale» bisogna essere intransigenti fino in fondo, sia dall'opposizio-

Desidero portare un piccolo ma significativo esempio che si riferisce alla mia città, Acqui Terme, che si trova in Piemonte.

Dopo le elezioni del giugno 1980, che avevano segnato l'aumento di ben quattro seggi per il PSI, la nuova Giunta di sinistra era nata nell'equivoco e nella confusione: l'arroganza di alcuni socialisti «moderni e spregiudicati». come li chiama pure Piero Fassino, aveva preso il sopravvento ed aveva cercato di inquinare la vita politica locale. Il gruppo comunista in Consiglio comunale ha dato subito battaglia su molti punti, è riuscito ad attirare l'attenzione di molti consiglieri di altri gruppi su grandi argomenti amministrativi, riguardanti gli appalti, le spese e certe manifestazioni che si stavano preparando; ha sconfitto dopo uno scrupoloso e profondo dibattito e con un ampio consenso di voti di tutti i gruppi il progetto di piano edilizio presentato dall'assessore so-cialista, che prevedeva la costruzione in pochi anni di circa quaranta palazzi, tramite sicuro di una sfrenata ed incontrollabile speculazio-

La Giunta di sinistra, in conseguenza di ciò, è caduta: è stata eletta nel maggio 1982 una Giunta minoritaria di soli comunisti (12 seggi

Questo grande impegno di lotta e di iniziativa è diventato proprio di tutto il partito in tante riunioni, assemblee e nei congressi di sezione. Il dibattito si è aperto a tutte le forze politiche della città e ha coinvolto migliaia di

Dopo varie iniziative si è arrivati alla costituzione della nuova Giunta, che è stata eletta l'8 marzo u.s. ed è composta da: PCI-PRI-PSDI e da una parte del gruppo socialista capace di interpretare le esigenze fondamentali e prioritarie della correttezza amministrativa e del rinnovamento.

Ad Acqui Terme ha vinto la «questione morale», che è la linea più limpida ed autentica del nostro partito.

ADRIANO ICARDI Sindaco di Acqui Terme (Alessandria)

La vera storia di quella fischiata

a chi ha letto gli articoli di Savioli ed Elena sulla terza pagina del 19 marzo, in occasione della morte del Re di maggio, potrebbe esser sorto il sospetto che i «combattenti» del -Gruppo Cremona - fossero qualcosa di diverso da quei magnifici e valorosi volontari ex partigiani delle Marche, Umbria e Toscana che si batterono eroicamente, da Ravenna a Venezia, contro i tedeschi, meritando i più alti riconoscimenti dei Comandi Alleati. E la «storia» degli onori militari a Umberto di Savoia va presa per quello che essa fu e rappre-sentò in quel momento particolare.

I fatti si svolsero cost: il Comando del gruppo ordinò lo spiegamento di un battaglione di formazione, rappresentativo dei tre reggimen-ti, per le ore 10, senza indicare alcuna motivazione. Nell'attesa si venne a sapere dell'arrivo del «nostro personaggio» e molti espressero il proprio disappunto. Ma attraverso gli organismi rappresentativi si raggiunse un'intesa col Comando e il generale Primieri garantì che durante la rivista non si sarebbe suonata la

«Marcia reale». All'inizio della cerimonia il battaglione perfettamente schierato presentò le armi; ma quando squillarono le prime note della «Marcia reale», un fischio generale «alla pecorara» coprì il suono della banda militare, finche a qualcuno non venne la buona idea di ordinare il «pied-arm» e il riposo. E Umberto se n'andò

senza mostrare alcun disappunto. Nessuno buttò i fucili; nessuno cantò -a morte la casa Savoia». Non furono rifiutati gli onori militari al «Luogotenente del Regno». Fu soltanto un legittimo risentimento di uomini d'onore, contro un comandante che non seppe mantenere la propria parola. Altro che un atteggiamento fazioso, come lo defini allora qualcuno che non c'era.

E continuo a credere che proprio quell'at-teggiamento insegnò agli «alleati» che il popolo italiano non era un popolo di servi, e che la Resistenza e la Guerra di Liberazione avevano espresso le migliori virtù della nostra

Il 90% dei volontari arrivati a dicembre. febbraio e marzo erano partigiani garibaldini e a nessuno venne mai in mente che potessero essere scambiati per bande di anarchici. Nem-

meno al generale Primieri dopo la fischiata. FRANCO CINGOLANI ufficiale del 22º Regg. «Cremona» (Rocanati)

Il gioco degli scacchi

vorrei che ci sosse una tua maggiore attenione per l'argomento scacchistico, nell'ambito dell'evoluzione dell'associazionismo di base e in considerazione della nuova realtà cul-

turale in cui ci troviamo ad operare. Ritengo che una maggiore articolazione del quotidiano del nostro Partito non possa che aiutarci a renderlo sempre migliore e più ri-spondente alle attese delle sezioni, degli abbonati, dei circoli e in particolare dei compagni che hanno affollato le innumerevoli manifestazioni scacchistiche organizzate in tutta Îtalia dall'ARCI. Giocare a scacchi è un modo

per stare insieme, per comunicare, per ritrovarsi, per fare presa sui giovani. L'essere comunisti vuol dire anche essere nomini aperti, a tutti gli effetti, e il gioco come armonioso sviluppo della creatività e della fantasia non può non esserne parte inte-

> ALESSANDRO POMPA (Roma Ostia)

TEMI DEL GIORNO

La legislazione dallo statuto dei lavoratori in poi

Come gli studiosi analizzano una disciplina strettamente connessa con l'attualità della vita sociale e politica Diritti del singolo e interesse collettivo I problemi aperti dal «lodo Scotti» La figura del giudice

Nel codice si è fatto strada il lavoro

per tutti stagione di congressi, convegni, seminari. Gli studiosi di diritto del lavoro, per non essere da meno, ne sono anch'essi inflazionati. Ma quest'anno essi vanteranno molte ed ottime ragioni per trovarsi assai spesso a discutere non solo tra loro, bensì anche con sindacalisti ed imprenditori, oltre che, naturalmente, con studiosi di altre discipline. Non poche tra le più recenti vicende hanno infatti rilanciato con vigore — e ben al di là degli «addetti ai lavori» — l'interesse per un sapere specialistico che sembrava, da qualche anno, vivere soprattutto di ricordi, dei graffiti di un «come eravamo» risalente agli anni ruggenti della prima applicazione dello statuto dei la-

voratori. Il «caso Montedison di Castellanza», il «caso Alfa Romeo» e i tanti capitoli scritti o suggeriti dalle peripezie della scala mobile (dalla legge sulle liquidazioni al maxiaccordo del 22 gennaio) hanno riportato l'attenzione degli osservatori anche sulla stretta interrelazione tra i più generali aspetti politici dei problemi del costo e dell'organizzazione del lavoro e delle crisi aziendali e quelli più strettamente tecnico-giuridici e perfino interpretativi di istituti quali, ad esempio, la cassa integrazione. i licenziamenti per riduzione di personale, i meccanismi dell'avviamento al lavoro, i rapporti tra i vari piani (nazionale, locale e d'impresa). lungo i quali si articola la con-

trattazione collettiva. Alcune di queste vicende (soprattutto il «caso Alfa Romeo») hanno inoltre ripropo-sto i profili anche giuridici di problemi come il rapporto tra diritti inderogabili del singolo ed interesse collettivo, quali si presentano quasi sempre quando il sindacato si impone, attraverso l'uso dello strumento contrattuale, come aoggetto attivo dei processi di ristrutturazione produttiva. nza dire, ovviamente, delle questioni sollevate anche sul piano della disciplina interna dell'organizzazione sindacale de della stessa nozione giuridi-ca di «sindacato più rappre-lavoro, quello che altrove ho

dei suoi evidenti momenti di In questa fitta boscaglia di problemi hanno pensato di cominciare ad addentrarsi --preceduti, per vero, da altri seminari ed incontri, circoscritti però a più ristrette tematiche - i giudici di Magistratura Democratica. Li seguono, a ruota, i docenti universitari con un convegno a livello internazionale a Catania. E poi, a Bologna, in aprile, con le giornate di studio indette dall'associazione tra gli studiosi di diritto del lavoro. Ma dovranno fare i conti anche con le prime elaborazioni ed i risultati della discussione

svoltasi tra magistrati. Del resto, è naturale che oggi gli sguardi si volgano con tanta attenzione sui giudici: tocca a loro, infatti, segnare, quando a ciò vengano chiamati, l'incerta linea di demarcazione tra la correttezza di esercizio dell'autonomia contrattuale collettiva del sindacato e, invece, l'eventuale manomissione di situazioni giuridiche individuali tutelate dalla legge quali altrettanti dirit-

ti soggettivi. Tant'è vero che — per rimanere all'interno di quella visuale complottarda che pochi mesi prima aveva portato illustri esponenti della maggioranza governativa ad individuare in Roberto Calvi ed entourage altrettante vittime di una congiura ordita, come al solito, dai comunisti si è persino fatta balenare, nei corridoi ministeriali, la bella pensata secondo la quale la revisione in atto del sistema di relazioni industriali dovrebbe anche consentire, finalmente,

•la difesa dei contratti dalle aggressioni giudiziarie». Il convegno di Magistratura Democratica, svoltosi a Bolo gna, si proponeva appunto un oggetto di studio di carattere assai generale: realtà e prospettive del diritto e della giustizia del lavoro nel conflitto sociale e politico. Ma, pensato ed organizzato già da vario tempo, si è visto piombare addosso - prevedibile soltanto in alcune delle sue linee di fonScotti». Ha dovuto inaugurare, in qualche modo, l'èra del post-accordo. Di qui, certo, una nuova complicazione per un dibattito già di per sé note-volmente sofisticato, destinato a svolgersi su vari piani, dagli aspetti costituzionali a quelli civilistici, da quelli proessuali ai profili penalistici.

Ma anche un nuovo ed evidente momento unificante della discussione, tale da attraversare in orizzontale quasi tutta la problematica considerata. È bene avvertire subito che non è stata presa in esame (e del resto correttamente, trattandosi di questione che potrebbe rimbalzare sugli scrittoi dei giudici) la discussione già insorta attorno a quell'autentico moltiplicatore degli effetti di raffreddamento del-

La primavera, ben si sa, è | sentativo) dal tema più vasto | preferito chiamare (poiché ta- | la scala mobile che si avrebbe | l'interpretazione più adeguata er tutti stagione di congressi, | della democrazia sindacale e | le mi sembra in realtà) il elodo | ove si accettasse l'interpreta- | che dell'accordo deve darsi sul ove si accettasse l'interpretazione pretesa dalla Confindustria sulla sorte delle «frazioni di punto» non scattate di trimestre in trimestre.

Ci si è soffermati, invece, su altri temi di carattere più generale, che riguardano il significato profondo e quindi le prospettive di gestione dell' accordo. Ma non ci si è neppure limitati a porre la consueta domanda, se sia stato giusto o no stipulare un accordo di questo genere ed in queste condizioni: del resto, da un punto di vista puramente «tradeunioni» stico», il risultato complessivo su scala mobile, fisco, sanità e contratti ben può essere valutato come tutto quanto (o quasi) ci si poteva realisticamente attendere. Ci si è invece chiesti, soprattutto, quale sia piano della dinamica istituzionale, su quello del sistema di relazioni industriali e per quanto attiene alla natura stessa del sindacato.

A questo proposito la maggior parte delle riflessioni che sono emerse nelle relazioni e nel dibattito hanno portato alla luce ora una critica aperta, ora preoccupate attese, riguardo alla prospettata stabilizzazione di un metodo di gestione di vari aspetti della politica economica che è fondato sull'inserimento istituzionale del sindacato in un processo triangolare» di elaborazione delle decisioni politiche (e per di più in un momento nel quale il sindacato stesso appare ben lontano — per seguire noti schemi di politologia — dall'



IL BARISTA PENTITO CONTINUA CON LE CLAMOROSE RIVELAZIONI

Inchiesta riaperta: adesso il «giallo» Calvi dilaga anche sui giornali inglesi

LONDRA — I quotidiani britannici dedicano oggi ampi servizi alla decisione dell'Alta corte di riaprire l'inchiesta sulla morte di Roberto Calvi. Il cauto «Times» si limita a fare un resoconto dell'udienza di ieri (-Annullato il verdetto di suicidio su Calvi- è il suo titolo asettico) senza dare alla vicenda impronte particolari e senza esprimere per il momento alcun giudizio. Da giornale specializzato qual è, il «Financial Times» fa risaltare soprattutto nel suo articolo gli strascichi bancari derivanti dal fallimento dell'«Ambrosiano» di cui Calvi era il presidente. Il «Daily Telegraph», molto vicino al partito conservatore al governo, sottolinea invece alcuni aspetti politici della vicenda Calvi ed in parti-colare accenna alla possibilità che gli ammanchi dell'Ambrosiano siano stati incanalati attraverso lo IOR, per sostenere Solino siano stati incanalati attraverso lo lott, per sostenere soli-darnose in Polonia e l'acquisto di armi argentine per la guerra delle Falkland. Gli aspetti polizieschi della controversa fine del-l'ex «banchiere di Dio», come piace ricordare a tutti i giornali, vengono infine esaltati dai quotidiani popolari e soprattutto dai «Daily Mirror» che si dilunga sulle «misteriose telefonate» fatte dalla Costa Azzurra dal misterioso «Michael» al rappresentante legale sir David Napley. In quelle telefonate si raccontava di un corda simile a quella stretta intorno al collo di Calvi, di un gommone poi affondato e di un misterioso gruppo di italiani. Il «Financial Times» ricorda che la decisione dell'Alta corte giunge in una settimana in cui sì stanno avviando «numerose azioni legali contro i successori del Banco Ambrosiano»: 80 banche tra cui la Midland e la National Westminster, indica il giornale, stanno cercando di recuperare 300 milioni di dollari prestati al Banco ed altri 50 milioni di dollari vengono reclamati dall'Am-

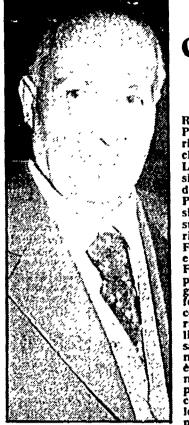


Il giudice del processo Moro, intervistato alla Tv, afferma: «Sono contrario all'ergastolo»

ROMA — II presidente del processo Moro, Severino Santiapichi (trentadue ergastoli comminati), che si dichiara contrario al carcere a vita, uno dei più noti sostituti procuratori italiani, Domenico Sica, inquisitore dei più grossi scandali e fatti di terrorismo degli ultimi anni, che dichiara di tenere un «diario» (privato) zeppo di annotazioni: ecco alcuni dei momenti più significativi di una serie di otto trasmissioni televisive dedicate ai protagonisti del «processo penale» che andranno in onda a partire da questa sera sulla Rete 1 alle 22,30. È la prima volta che accettano di rispondere alle domande, davanti alle telecamere, giudici, avvocati, testi e imputati famosi delle vicende giudiziarie più scot-tanti. Severino Santiapichi, ora presidente anche del processo contro Negri e l'Autonomia organizzata apre la serie con una intervista in cui non esita a spiegare, con accenti accorati, la solitudine del giudice, il travaglio interiore che ne accompagna ogni decisione. Santiapichi si è dichiarato fieramente contrario all'ergastolo anche se — ha detto — come giudice sono tenuto ad applicare la legge e questo ho dovuto fare nel processo Moro. Il carcere a vita non risolve i problemi della violenza, non ne è un deterrente, afferma il giudice. Santiapichi ha confermato di avere votato - nel referendum - per

l'abolizione dell'ergastolo, e di aborrire, ovviamente, anche la pena di morte. Santiapichi si è soffermato a lungo sulle difficoltà del giudice, sulla paura. Ne esce, complessivamente, una figura umana e professionale molto alta, che può far comprendere anche il lungo travaglio della magistratura in questi anni nei confronti del fenomeno del terrorismo. Di altro tenore, anche per il ruolo che ricopre, l'intervista al Pm romano Domenico Sica. Nelle sue mani sono passate le inchieste più scottanti degli ultimi anni (terrorismo, P2, spionaggio, sequestri, pi-sta bulgara) conclusesi (anche se non per sua responsabilità), in molti casi in modo deludente assai criticato. Sica si è dichiarato favorevole all'abolizione del segreto istruttorio e ha parlato del suo «diario» sui grandi fatti da lui seguiti. to del suo «diario» sui grandi fatti da lui seguiti.

È una serie di appunti «assolutamente privati» e non destinati alla pubblicazione — ha precisato — ma l'impressione è che la notizia sia destinata a creare qualche apprensione a molti oscuri personaggi. La trasmissione, curata dal giornalista Paolo Graldi del «Corriere della Sera», è stata registrata prima delle ultime polemiche su Gallucci e la Procura romana Ma miche su Gallucci e la Procura romana. Ma, anche considerando questo particolare, l'inter-vista riesce solo in minima parte a dare conto delle ragioni che hanno fatto della Procura romana un luogo sempre al centro di pressioni del potere politico, di scandali e di critiche.



De Francesco: rapporti camorra-Br anche prima del sequestro Cirillo

ROMA — Probabilmente nelle prossime ore sarà nominato a Palermo un nuovo prefetto che collaborerà con l'alto commissario antimafia Emanuele De Francesco, attualmente titolare anche dell'incarico di capo della Prefettura del capoluogo siciliano. Lo ha annunciato ieri sera lo stesso De Francesco alla commissione di vigilanza sulla legge antimafia durante la seconda parte dell'audizione cominciata mercoledì scorso. Il nuovo prefetto di Palermo - ha spiegato De Francesco - lavorando ein piena sintonia» con lui, gli consentirà di dedicarsi maggiormente ai suoi incarichi di alto commissario e di direttore del SISDE. In risposta alle numerose domande rivoltegli dai commissari, De Francesco ha affrontato due temi scottanti: il rapporto mafia-P2 e il ruolo della camorra nell'affare Cirillo. Sul primo punto De Francesco ha affermato che al momento esistono solo ipotesi, peraltro assai inquietanti, sulle connessioni tra la mafia e Loggia P2. Rispondendo a una domanda su camorra e terrorismo, formulata dal compagno Alinovi, De Francesco si è dichiarato convinto che la camorra si sia resa disponibile per gruppi terro-ristici anche prima del rapimento Cirilio, la sui detenzione, realizzatasi nel cuore della zona d'influenza di Cutolo, forse non sarebbe stata possibile senza il consenso di quest'ultimo. Il commento di alcuni commissari alle considerazioni di De Francesc è che «Cutolo ebbe probabilmente un ruolo importante anche nella genesi del sequestro Cirillo, nella prospettiva di alzare il peso della propria contrattualità nei confronti del mondo politico». Durante l'audizione De Francesco si è detto convinto che la lotta alla mafia va condotta essenzialmente con un'opera di prevenzione a causa delle difficoltà di raccogliere prove che tal-volta cadono al processo.

«C'era un apparato illegale»Continua Borromeo. Negri protesta

L'ex funzionario della Cattolica ha ripetuto che l'Autonomia era composta da due «livelli», uno dei quali «militare» «Raccoglievo le informazioni per un altro gruppo che eseguiva le azioni» - Il docente padovano critica la Corte e il PM

ROMA - La voce di Toni Negri è | gli imputati hanno la facoltà di inchiara e stentorea. Il professore ha suo fiato dentro il microfono per prendersela con la corte e il pubblico ministero. Li accusa di approssimazione: «Non si può — dice — mettere assieme l'episodio dell'ospitalità data a Casirati dalla Malli nel '74 con il ritrovamento di armi in casa sua nel '79. Di mezzo ci sono cinque anni, cinque anni sono una vital Qui si continua a parlare di un'organizzazione senza definizioni di tempo e di luogo!». Il Pm Antonio Marini scatta in pied per rispondere, gli altoparlanti sputano il chiasso delle voci sovrapposte, il presidente Santiapichi si volta da una parte e dall'altra tentando di riprendere con garbo il controllo del processo, infine lancia un urlo («Bastal») e zittisce tutti: «Il pubblico ministero — dice con calma appena è trascorso un áttimo di silen-

zio — faccia le domande che vuole,

tervenire con le loro precisazioni». E aggiunge secco: «L'udienza è aggiornata a domani.

E' esplosa così la tensione accumulatasi nella gabbia degli imputati in quattro giorni di interroga-torio del «pentito» Mauro Borromeo. Non a caso è esplosa proprio uno dei pilastri dell'accusa: la struttura dell'Autonomia organizzata, con i suoi due «livelli» organizzativi. L'uno legale, l'altro illegale. Esisteva davvero il «braccio militare» dell'organizzazione? Borromeo ha detto che esisteva e l'ha ripetuto per l'intera mattinata.

Ecco le frasi-chiave dell'ex funzionario della Cattolica, rimbalzate come scariche elettriche nella gabbia degli imputati. «Cercavo di restare nell'ambito del mio gruppo, tenendomi defilato rispetto agli altri livelli... intendo dire, chiaramente, i livelli militari». «Il livello militare era composto da coloro i | to Fioroni quando sentii che lo criquali dovevano compiere materialmente le azioni che venivano studiate». «Il regime di clandestinità o di semiclandestinità era insito nella stessa struttura dell'organizzazione, nel senso che la raccolta di informazioni (del mio gruppo, n.d.r.) era destinata all'altro appaato che doveva complere le azi

Più per esteso: •Del gruppi "in-formativi" e "logistici" facevano parte le persone che ho già indicato, con cui ero in contatto; si raccoglievano informazioni di carattere economico, si studiavano le strutture di alcune società, così com'è avvenuto, ad esemplo, per la Sit-Siemens. Dei gruppi operativi non so chi faceva parte perché, come ho spiegato, vigeva la regola della "compartimentazione" (la segretezza, n.d.r.); l'unico dato certo che ho è l'azione contro la Face-Standard: intuii che vi aveva partecipa-

di illegalità».

ticavano perché era stato imprudente a lasciare nella zona dell'attentato la macchina di Petra Krau-

Nel quarto giorno d'interrogato-

rio, sono stati messi in luce anche vari episodi. Due riguardano direttamente l'attività del «livello milità data, oltre che dallo stesso Negri, da Silvana Marelli a Carlo Casirati, il delinquente comune che organizzò il sequestro (finito con un omicidio) di Carlo Saronio. L'altro riguarda pure un caso di «ospitalità» (in casa di Borromeo) e stavolta non si tratta di una persona: è una borsa piena di armi fatta custodire all'ex funzionario della Cattolica da Roberto Serafini. Poi è venuto fuori il fatto più recente — che ha suscitato l'irosa reazione di Negri - del ritrovamento di armi in casa della Marelli, àvvenuto quando l' inchiesta •7 aprile• era già partita.

Infine s'è tornati a parlare del famoso incontro a casa di Borromeo tra Negri e Curcio. Questo chiodo è stato battuto soprattutto dal Pm Antonio Marini, che ha letto in aula una dichiarazine resa dal «pentito. in istruttoria: Era evidente che eistevano almeno al vertice dei contatti tra le Br e la nostra orga-«Che vuol dire 'vertice' dell'organizzazione?». Borromeo: «Io lo vedo in Toni Negri, che era la persona

più qualificata e competente. C'è un discorso che ieri non ha convinto del tutto la corte, quello sulla «compartimentazione» tra i due "livelli" dell'organizzazione. Santiapichi ha detto chiaramente che sospetta si tratta di un espediente per parlare il meno possibile del «livello militare», ed ha aggiunto: «Borromeo, di lei vien fuori una figura stranissima......

Sergio Criscuoli

Non accenna a placarsi l'eruzione del vulcano

Etna, nuova colata ritorna la paura

Magma liquido giù dalla fenditura sino a quota 1700 - Montagna di pietre infuocate - Non ottimista il vulcanologo Tazieff



Tramutato in arresto a Pavia il fermo del prof. Silvano Romano

Docente universitario, 36 anni È l'omicida che firmava Ludwig?

PAVIA - La notizia dell'arresto di Silvano Romano. 36 anni, stimato docente universitario pavese sospettato di aver perpetrato, da solo o in concorso con altri, gli efferati delitti firmati «Ludwig» compiuti nel Veneto e nel Trentino, ha profondamente pavese e gli stessi ambienti universitari. A Pavia gli inquirenti si trincerano dietro il più stretto riserbo, tuttavia alcune notizie sono trapela-

È proprio la relativa facilità con la quale gli investigatori hanno potuto risalire a Romano che fa sorgere alcune perplessità, soprattutto se si considera la notevole carenza di indizi che ha sempre contraddistinto. ufficialmente, i numerosi delitti rivendicati o attribulti al gruppo «Ludwig» (otto, forse dieci dal 1972 ad oggi. Fra le vittime, soprattutto drogati e religiosi, l'ultimo dei quali stato ammazzato a Trento il 26 febbraio scorso). Silvano Romano è stato individuato grazie alla tempestiva segnalazione di un rabbino padovano del quale non si conosce il nome. Quest'ultimo sa- bardi, che ha deciso di tra-

rebbe stato raggiunto nella | mutarne il fermo in arresto. | ore 20.30. È stato proprio Silmattinata di lunedì da una | Romano avrebbe respinto | vano a telefonare a casa daltelefonata del professor Romano, il quale lo avvertiva di stare in guardia perché poteva essere una delle prossime probabili vittime di «Lu-

il docente pavese si premurò di definirsi uno estudioso: del gruppo neonazista, pur non condividendone i fini. Il rabbino, comprensibilmente colpito dalla rivelazione, decideva di avvertire la questura padovana, dopo aver provveduto a verificare l'autenticità della chiamata. La stessa sera di lunedì Silvano Romano è stato fermato nella sua abitazione. in via Ceva 20 a Pavia, dagli agenti della diatamente dopo la segnala-

zione della questu ra di Pa-Nell'appartamento pare che siano stati trovati alcun indizi, agende ed appunti cui gli inquirenti attribuiscono particolare importanza. I docente universitario è stato interrogato per tutto il pomeriggio di martedì fino alle 20.30 di sera dal sostituto procuratore della Repubblica di Pavia Erminia Lom-

Romano avrebbe respinto con lucidità le imputazioni addebitategli, definendosi un semplice studioso del caso «Ludwig». Il professore è stato assistito dall'avvocato Nel corso della telefonata

nominato d'ufficio Carlo Dell'Acqua. Ieri pomeriggio terminato l'interrogatorio a Pavia — Silvano Romano è stato portato a Verona a disposizione dei magistrati. Il trasferimento è stato deciso dopo che è emerso un particolare, peraltro da verificare: il professore pavese pare fosse presente a Trento nei giorni dell'aggressione a padre Pison, morto poi all'ospedale di Verona. Laureatosi nel 1972, Silva-

no Romano, vince una borsa di studio come ricercatore presso l'Istituto di chimicafisica, dove ha continuato a lavorare sino alla settimana scorsa. Attualmente viveva da solo in un appartamento situato in un quartiere residenziale della periferia pavese. Poco conosciuto per la sua riservatezza dagli stessi vicini si recava spesso a Brescia, città nella quale risie-dono ancora i genitori, i quali hanno saputo del fermo del figlio martedi sera verso le vano a telefonare a casa dalla questura di Pavia: «Mi ha fermato la polizia per inter-rogarmi; state tranquilli non ho fatto nulla e sarò a casa per Pasqua». Poi, ieri mattina, alla porta dei coniugi Romano, in via Quarto dei Mille, si sono presentati gli uo-mini della DIGOS di Brescia

per una attenta perquisizio-

Giuseppe Romano, pen-

sionato, e la moglie, non rie-scono ancora a inquadrare la vicenda del figlio: «Ci hanno detto che è accusato di omicidio ma è una cosa folle, nostro figlio pensava soltanto a studiare». Ancora frastornati e increduli aggiungono: «Silvano viaggiava parecchio, andava a numerosi convegni sia in Italia che all'estero; a veva accettato un programma di lavoro per tre mesi al-l'Università Karl Marx di Lipsia. Doveva partire dopo Pasqua. A casa stava preparando una storia delle religioni in lingua tedesca». Per loro, Silvano continua ad essere quel bravo ragazzo, studioso, che ha riempito la ca-sa di medaglie, diplomi, atte-

Marco Brando

Per il traffico di droga

L'ambasciata USA non smentisce il giudice di Trento

Dal nostro inviato

TRENTO — «Ci scusi, ma non siamo in grado di commentare queste notizie»: il capo ufficio stampa dell'ambasciata americana a Roma oppone una cortese resistenza a chi tenta di raccogliere le alla voce secondo cui l'addetto militare ed un funzionario della DEA (l'antidroga degli Stati Uniti) sono stati invitati dal giudice Carlo Palermo a presentarsi di fronte a lui come testimoni per il traffico internazionale di armi e droga. Ma potete almeno confermare — gli abbiamo chiesto — che il messeggio è giunto a

Il funzionario dell'ambasciata è irremovibile: «Mi spiace, ma non possiamo rispondere nemmeno a questa domanda. Cioè non con-ermate, ma nemmeno smentite? «Proprio così, questo si può dire» la laconica risposta che conclude il contatto telefonico: inutile sistere ulteriormente.

Le acque, nella ambasciata americana di via Veneto, sono piuttosto agitate. In un primo tempo — da oltreoceano — è arrivata la notizia che l'amministrazione di Reagan aveva deciso di aprire un'inchiesta sul capo della CIA a Roma e su altri due agenti che ischiano di essere radiati per aver tenuto un comportamento troppo «morbido» sulla pista bulgara. Ora è arrivata un'altra scoppola: il magistrato trentino, ritenendo di avere in mano solidi indizi, ha convocato come testimoni l'addetto militare e uno dei rappresen-tanti del servizio antidroga. La risposte, a distanza di qualche

giorno, non è ancora venuta.

Al suo posto trapela l'imbarazzo. Ma questo non può essere sufficiente per nascondere ciò che è già stato provato in larga misura, cioè che molti fra i maggiori responsabili del traffico internazionale di armi e droga hanno agito anche per conto dei servizi segreti americani. Allo scopo, a quanto pare, di infiltrarsi nei Paesi dell'Est. In questo senso, il magistrato di Trento ha fra le mani parecchi documenti che provano l'intervento diretto degli ameri-cani nel giro armi-droga. Ma le sue informazioni pare che risalgano indietro nel tempo, fermandosi all'incirca a dieci anni fa. Nel frattempo, tuttavia, il mercato di morte ha continuato a prosperare sotto gli occhi benevoli dei servizi segreti. Scopo attuale dell'inchiesta è il completamento del quadro en-

tro il quale si è svolto questo traffico.

cano potrebbe continuare più in basso, con una nuova fenditura, come è successo altre volte». Dopo una notte abbastana tranquilla da ieri mattina sull'Etna si tornano a vivere momenti di paura: non era ancora spuntata l'alba quando dalla fenditura lunga 500 metri ed estesa da quota 2600 a quota 2200 è partita un'altra piccola colata, una «sba-

CATANIA — Il meno ottimi-

sta sembra Haroun Tazieff,

il vulcanologo francese che

studia l'Etna da decenni:

«con questa eruzione non c'è

da stare tranquilli - ha

commentato ieri pomeriggio

dopo un'ennesima visita alle

bocche - l'attività del vul-

ta gli esperti) di magma liquido e veloce che in pochissimo tempo ha raggiunto quota 1700, addossata alla prima e più grossa colata, per poi rallentare fino alla velocità di 30 metri l'ora quando è giunto in pianura. Una nuova montagna di pietre infuocate si è così abbattuta sull'ormai sconquassato ristorante Corsaro, sulla provinciale Nicolosi-Etna. su una macchia di faggi e su una stradina in terra battuta tracciata dalla forestale.

restano.

chiesa per ringraziare i santi patroni del pericolo scampato, ma qualche ora più tardi. a una quota più bassa, il magma tornò ad uscire più vioento di prima; in 24 ore di Mascalli non rimase traccia, dovettero ricostruirlo in una zona più sicura. Il racconto lascia il posto a commenti sconsolati. La padrona è lei, la lava: per fermarla mai nessuno ha potuto fare quaicosa. Qualche anno fa Tazieff aveva parlato di bombardare una colata particolarmente minacciosa e aveva riattizzato così una polemica

vatura» (così l'hanno defini-

Perugia Pescera L'Aquile

paese di Nicolosi è ancora lontano, 8-9 chilometri più a valle. Ma le preoccupazioni L'Etna è sempre stato ca-priccioso: vecchi seduti ai

vecchia di secoli risalente addirittura al 1669 quando le

autotità di Catania e Paternò giunsero ai ferri corti per paura che anche una minima deviazione potesse danneggiare l'una o l'altra città. Intanto cresce ogni glorno di più l'angoscia di chi ha investito i suoi pochi risparmi nelle piccole attività ai fian-

II tempo LE TEMPE-RATURE Malgrado la lava avanzi il Verone Triesto Venezie

bar della piazza principale ricordano la distruzione di Mascalli, nel 1928, quando la lava diretta verso il paese di S. Alfio si fermò con un sor-

do boato; tutti affoliarono la | chi del vulcano: bar, attrezzature turistiche, baracche per la vendita dei souvenirs. «Lo sa che nessuna compagnia di assicurazione è disposta a risarcirci? - dice il proprietario di un chiosco di souvenirs — tutto perso e per colpa nella montagna. A volte mi chiedo perché restiamo attaccati a questa terra». Sofferenza, fatalismo; un miscuglio antico, portato nel sangue di questa gente dell' Etna che negli ultimi trenta anni ha subito ben quattro

eruzioni disastrose; l'ultima, quella del 1981 che lambì l'abitato di Randazzo distruggendo ettari ed ettari dei migliori vigneti dell'Etna. I proprietari dei terreni aspettano ancora i risarcimenti, ma non sono soli: neanche quelli che ebbero i terreni distrutti nell'eruzione di dieci anni prima hanno visto una

Nino Amante

Continuano le deposizioni al processo (aggiornato al 6 aprile) sugli «anni di piombo» milanesi

Due storie «minori»: incendi, rapine e pentimento

MILANO — Dopo Marco Barbone, la storia di altri due giovani che hanno voltato risolutamente le spalle ad ogni programma di eversione e che si sono dissociati attivamente dalla lotta armata. Entrambi sono stati interrogati ieri dalla Corte d'Assise che giudica i fat-ti degli sanni di piombos mila-nesi, dal 74 al 1980.

Il primo è Pietro Arese, 24 anni, che per uscire da quell'ocuro tunnel ha trovato la forza di costituirsi spontaneamente nel settembre del 1982, dopo due anni di latitanza. Il suo percorso, ha inizio nel '75, sui banchi della scuola. Fa parte del collettivo autonomo del Sempione. Poi di un gruppo di

ni che sfociano nella decisione di darsi una comme darsi una struttura semiclandestina con la scelta della lotta armate. La struttura è quella delle

SAP (Squadre armate proletarie), al cui coordinamento prov-vedono le FCC (Formazioni comuniste combattenti), che sono dirette da Corrado Alunni. Assieme a «Svampa», che è Luca Colombo, prende parte alle pri-me azioni: il disarmo di un metronotte, una piccola rapina, un attentato ad una volante della polizia, che fallisce. Dopo questi tre episodi, si allontana per un po' di tempo, ma viene ripe-acato da Daniele Laus, che gli

Siamo nel maggio del 79 e di | confronti. Per due anni si rende «Guerriglia rossa». La formazione — apprende Arese - ha «focalizzato» l'inte-

mazione. Un sinteresses, che si esplicita, tanto per cominciare, con l'incendio di un furgone dell'Unità diretto a Padova, per «punire» quel giornale per il modo come ha trattato l'inchiesta del 7 aprile. Seguono assalti la Sera e ad una agenzia di pub-blicità in via Manzoni. Il giovane parla anche di una rapina in un laboratorio di analisi mediche. Nell'estate del '79 si allontana anche da questo gruppo. Sul finire del 1980 sa di un

irreperibile. Poi, dopo una lunga riflessione, si costituisce. «Quel passato — dice oggi non mi appartiene più».

Il secondo imputato, che rende una deposizione assai più articolata e importante, è Andrea

Gemelli, 24 anni, studente. Possiamo partire - dice dall'Autonomia operaia, agli i nizi del '77». Introdotto da Mi-nervini nel Collettivo del Gallaratese, partecipa ad alcune riunioni e senta parlare di un «nu-cleo» che fa capo all'organizzazione «Rosso». I «nuclei» sono parecchi, e i dibattiti che si svolgono in que-

ste sedi riguardano cipotesi po-

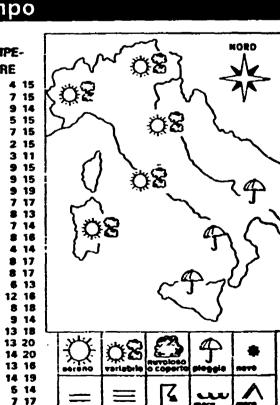
zona. Poi c'è una segreteria delle segreterie. Al disopra di tutto — dice Gemelli — c'è un orga-no centrale, che coordina, «anche nello specifico, l'attività dei nuclei. Di tale organo — precisa l'imputato — facevano parte Negri, Tommei, Mancini, Ventura, Fabrizio e altri. Gemelli, come già Barbone, torna a illustrare i due livelli di «Ros-so»: quello pubblico e l'altro illegale. Il disarmo di guardie giurate, ad esempio, è spiegato steoricamente, con la necessità di dare vita ad una guerriglia in

fanno capo a una segreteria di | melli esce dall'area dell'Autonomia. Continua però ad avere contatti con Pasini Gatti e, per il suo tramite, conosce gli Azza-roni e la Granata, che stanno elaborando un progetto di alternativa alla lotta armata. I giovane è attratto da questo progetto, che prevede di utilizzare il metodo «rivoluzionario» ma senza l'uso delle armi. Ma successivamente viene riassor-bito nel tunnel della lotta armata ed entra a far parte delle to proletario, che fanno capo si Reparti comunisti d'attecco, i opposizione alla «controguerri-glia di stato». Verso la fine del '78, per un cui leader sono Marocco, Maria

l'eresa Zoni, Franzetti, Bonsto

dalle FCC, in polemica con Alunni criticato per il suo eccessivo «protagonismo». Lo sche-ma, però, è pressoché identico a quello delle FCC. Anche qui le azioni sono le stesse: disarmo di agenti, ferimento di dirigenti aziendali, rapine a mano armata. Poi il Gemelli entra in polemica con la sua organizzazione e se ne sta per un po' di tempo ap-partato. «Riabilitato» viene spedito a Torino. Da quella cità telefona alla vigilia del Natale 1980 alla madre. La telefona-ta viene intercettata dalla polizia, che lo aspetta alla stazione In carcere, Gemelli matura la decisione di dissociarsi attiva-mente e lo dichiara ai magistra-

Finita la sua deposizione, il processo viene aggiornato al 6 aprile. In calendario la prosecuzione dell'interrogatorio di Merco Barbone.



sull'Italia aria moderatamente umida ed instabile. Una perturbazione proveniente dell'Europa centrale e diretta verso levente interesseri narginalmente la regioni sattentrionali.

R. TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrioneli e su qu'ille centrali dizioni di tempo variabile caratterizzate de alternenza di annuvo menti e schierita. Le schierite notranno enche esseta ample e parale ti. Nel terdo pomeriggio o in serata tendenza all'aumento della muvela tà a cominciara della fascia alsina a successivamente della resioni sutterritonelli. Sull'Italia moridionale a sulla Sicilia ciula malta nuov coperte con piogge sperse anche a carattere temporalesse ma can tendenza a diminuzione dei fanomeni di cattivo tempo. Temperatura in leggero rialzo al nord ed al centro, in diminazione sull'Italia me

Giunte tra crisi e trattative

Scontro tra il PSI e la DC: crisi aperta nel tripartito a Brescia e in Provincia

La richiesta di vertice avanzata dai socialisti respinta dai democristiani - Il PSDI, terzo partner nelle due giunte, è equidistante, il PRI approva - «Interesse» del PCI - La vicenda dell'assessore inquisito dalla magistratura

Dai nostro corrispondente BRESCIA — Gli assessori socialisti al Comune ed alla Provincia di Brescia hanno rassegnato ieri le dimissioni aprendo ufficialmente la crisi nei due eni. La decisione è maturata al termine di un lungo dibattito in seno al direttivo provinciale del PSI bresciano, avviato martedì sera e conclusosi poco dopo la mezzanotte con la votazione di un ordi-ne del giorno presentato da Vasco Frati, consigliere al Comune di Brescia, e da Sergio Moroni, assessore alla Regione Lombardia, ed approvato con 16 voti a favore e 10 astensioni. Il documento invita gli assessori a dimettersi e mette fine alle giunte tripartite DC-PSI-PSDI.

I dieci astenuti — fra cui il vicesinda-co della città Gianni Savoldi e l'assesso-re alla Cultura Mariano Comini — rappresentano l'attuale minoranza all'interno del direttivo socialista, essi però non vogliono intralciare l'operato della

Dalla nostra redazione

TORINO - Stamane do-

vrebbe essere nuovamente

zata dai legali di cinque degli

undici indiziati in stato d'ar-

resto (Zattoni, Artusi, Revel-

L'interrogatorio degli as-

sessori, consiglieri e funzio-

nari che il 2 marzo o nei gior-

ni successivi erano stati rag-

rinviato a dopo le feste pa-

squali. Sembra che alcuni

plice avviso mentre per altri

si ricorrerebbe al mandato di

stato invec

li, Simonelli e Locci).

«In queste decisioni (le dimissioni) recita l'ordine del giorno — il PSI intende rendere più incisivo e rapido il con-fronto fra le forze politiche con l'obiettivo di ricercare le condizioni per la con-vergenza di tutte le forze dell'area laicosocialista ed ai fini di garantire uno stabile, efficace ed allargato governo della città e della provincia».

La crisi era ormai scontata dopo la risposta fornita dalla DC comunale alla richiesta socialista di verifica politica e programmatica delle attuali maggioranze. Una richiesta di verifica che è stata ufficialmente formalizzata nel corso della seduta consiliare del 15 marzo scorso, quando il consiglio prese atto delle dimissioni da assessore allo Sport ed al Turismo del socialista Igino Pasotti. L' assessore era inquisito, assieme ad un membro del direttivo provinciale del PSI, in una vicenda giudiziaria relativa ad ottanta soci di cinque cooperative e-

due personaggi da tempo in carcere. In una situazione così delicata, il PSI chiedeva apertamente una verifica politica agli alleati. Ma la risposta della DC (verifica sì ma solo su alcuni punti del programma, non si tocca però l'attuale intesa politica) veniva interpretata dai socialisti come una chiusura. Dopo una lunga riunione, dunque, il PSI decideva

L'iniziativa del PSI riceveva subito l' approvazione dei repubblicani, mentre il PSDI, pur esprimendo riserve sulla opportunità dell'apertura di una crisi, stigmatizzava il rifiuto della DC ad una verifica politica. Il PCI, da parte sua, ha espresso sinteresse per l'iniziativa so-cialista auspicando che questa possa de-terminare una nuova fase politica a Bre-

no l'immagine di un PSI bresciano com-natto.

dilizie truffati per circa due miliardi da due personaggi da tempo in carcere. In la netta distinzione tra il PSI e la posizione personale degli iscritti inquisiti. Sulla verifica e la crisi, Baruffi ricorda che egià nell'81, all'indomani della costituzione delle giunte, il PSI aveva sottolineato la provvisorietà di quegli assetti politici. Puntiamo — dice Baruffi — ad un allargamento del quadro politico con la valorizzazione del contributo delle forze di area laica e socialista per la governabilità degli Enti locali e l'avvio di un confronto con il PCI, con la volontà pur nella diversità delle collocazioni, di migliorare i rapporti all'interno della si-

> Insomma, può nascere una maggio-ranza diversa? Non sarà certo solo questione di cifre, anche se queste, almeno al Comune di Brescia, hanno una loro eloquenza: accanto ai 21 consiglieri de e ai tre del MSI siedono infatti 14 comu-nisti, 6 socialisti, 2 PSDI, 2 PRI e 2 PLI.

Carlo Bianchi

Al Comune di Torino «apertura» del PSDI

«Resteremo fuori della giunta ma in posizione diversa rispetto a Dc, Pri e Pli» - Alla Regione occorre potenziare la maggioranza uscente

·Fino alla settimana prossima non vi saranno sviluppi istruttori. ha affermato il gludice Griffey, aggiungendo che ha bisogno di «rive-dersi con calma tutti gli atti». giunti da comunicazione Le anticipazioni su quanto potrà accadere rischiano di essere smentite dai fatti. Nelle «voci» che continuano a circolare, tuttavia, compaiono di frequente i nomi di dicomparizione: sin dall'inizio di questa inchiesta, si dice | rigenti di una società auto-

Sul piano politico l'attenzione è concentrata sulla nuova tornata di incontri tra le forze politiche che ha avuto inizio ieri. Rientrato da Roma, dove aveva conferito con i membri della segreteil responsabile piemontese del PSDI, Boienti, ha dichiarato: «Stiamo lavorando per coagulare una maggioranza un po' più ampia di quella Piemonte (giunta PCI-PSI-

del PDUP-ndr). «Per quanto riguarda il Comune di Torino, resteremo fuori della maggioranza, ma con una posizione diversa da quella della DC, del PRI e del PLI». Nel pomeriggio i dirigenti socialdemocratici si sono in-

trati con quelli socialisti La riunione è stata definita «interlocutoria». Poi si è svolta una riunione a tre, PSDI-PLI-PRI. Come è noto, il sen. Spadolini aveva lanciato nel

«glunta d'emergenza a mandato limitato», accolta molto freddamente dalle altre forze politiche. Secondo il segretario del PLI Zanone, invece, o «si mette insieme in tempi brevi una soluzione che parta dall'iniziativa dei laici» e che dovrebbe trovare «i consensi necessari», oppure non resterebbero che le elezioni.

Stamane, mentre sarà in corso la seduta del Consiglio regionale (quasi certamente senza esito per quanto concerne la formazione della nuova Giunta), si terrà un nuovo incontro tra socialisti e socialdemocratici. Nella tarda mattinata si riuniranno PCI-PSI-PSDI. Negli scorsi giorni, comunisti e socialisti si sono già chiaramente pronunciati per la ricostituzione di giunte di sinistra con la partecipazione

interrogato dal giudice istruttore Griffey il faccendiere-corruttore Adriano Zampini e probabilmente entro domani si conosceranno le decisioni del magistrato che indaga sull'eaffare delle tangenti. circa l'istanza di libertà provvisoria avan-

| magistrati hanno sempre | zienda torinese. cercato di «distinguere le va-

dei socialdemocratici. che preesisteva alla Regione corso della manifestazione repubblicana di domenica a negli ambienti giudiziari, i stradale e di una grossa a- PSDI con appoggio esterno Torino la proposta di una

Giudizi disinformati di mons. Manfredini, appena insigni-

scelta politica quella di avviare il giro di incontri iniziando con il PSI. Ieri mattina, dunque, primo round. Al termine, i dirigenti dei due partiti hanno abbozzato sorrisi e commenti distensivi. «Siamo partiti con il piede giusto — ha dichiarato il segretario regionale socialista Paolo Benelli — speriamo di arrivare bene in fondo». Ma subito dopo ha voluto spruzzare un po' d'acqua fredda su facili entusiasmi: «La giunta regionale — ha aggiunto Benelli — va bene così com'è, è ottimale. Non c'è bisogno di nuove alchimie». «Un avvìo positivo, ha incalzato il segretario comunista Giulio Quercini. I comunisti hanno illustrato ai loro alleati di governo il documento programmatico preparato nei giorni scorsi. I socialisti hanno preso in consegna la bozza ed hanno chiesto qualche gior-

BOLOGNA — Il nuovo arcivescovo di Bologna, monsignor Enrico Manfredini già vescovo di Piacenza per molti anni, sta regione — a suo dire — si troverebha inaugurato - se così si può dire - il suo nuovo incarico con una intervista a «Il Sabato» settimanale di Comunione e Liberazione, l'organizzazione cattolica a cui egli è molto legato. Parlando dell'Emilia Romagna e delle amministrazioni di sinistra qui così numerose, l'arcive-scovo si è lanciato in una serie di giudizi. In Emilia Romagna — a detta del presule secondo quanto riferiscono le agenzie
— si perseguirebbe infatti da linea della
centralizzazione dei servizi, del monopolio dell'ente pubblico territoriale e dell'egemonia della maggioranza che detiene il potere». Il redattore dell'agenzia, a questo punto, nel riferire sull'intervista, non si perita di insignire mona. Manfredini del titolo di conoscitore

ottimamente detto e assolutamente giusto. Ma a questo punto vediamo profi-larsi un problema di coerenza. Per monsignore arcivescovo, naturalmente.

fa ancora i turni) ROMA — Sono dodici milioni e trecentomila, dalla materna al-l'università, i cittadini italiani nale pubblici e scuole superiori

I dati ISTAT sulla scuola italiana

Calo di studenti:

120.000 in meno

(ma mezzo milione

pubblica. La materna è frequentata da 1.759.892 bambini; e elementari da 4.215.841 allievi; alle medie inferiori vanno 2.862.639 ragazzi, mentre un po' meno, 2.465.903 sono coloro che frequentano una scuola media superiore. Infine, all'u-niversità sono iscritti 1.020.089 studenti. Ce lo dice l'ISTAT in uno studio di quelli che vengono presentati in primavera per poi ricomparire, rielaborati dal CENSIS, in autunno.

che frequentano una scuola

Dunque, l'Istituto centrale di statistica ci informa che sui banchi siedono 12 milioni e 300 mila persone. Ma ciò significa che nel giro di dodici mesi gli studenti sono calati di ben 120 mila unità, in gran parte con-centrate nella scuola elementare. È il calo demografico, lo sappiamo tutti. Ma non illudiamoci. Se in qualche scuola di città si starà più larghi, se le classi saranno meno numerose, non c'è, in molte parti del nostro Paese, una preoccupante esu-beranza di edifici scolastici. Di-fatti, lo stesso ISTAT ci dice subito che ben 400 mila e più bambini e ragazzi sono costretti ad alternarsi in due o addirittura tre turni di lezioni. Chissà se questi dati non faranno riflettere anche i responsabili Cassa depositi e prestiti che proprio qualche giorno fa hanno deciso il blocco totale dei finanzia-menti ai Comuni per il restauro

degli edifici scolastici? Continuiamo con i dati I-STAT, il calo demografico è di 22 mila unità nella scuola materna, di ben 120 mila unità nelle elementari e di 3.000 nella riori che la tendenza si inverte. Qui infatti l'incremento è di 30 mila studenti. Dal momento che sono solo 2.000 in più gli iscritti al primo anno, è evidente che le ripetenze sono la causa principale di questo aumento. L'università, infine: qui il calo è lieve, quattromila studenti. Ma, attenzione: aumentano fuori corso, che raggiungono quota 315 mila (erano 283 mila

due anni fa) arrivando così a rappresentare oltre un terzo degli iscritti agli atenei italiani. Per non farsi confondere dale cifre, bisogna capire che il calo delle nascite provoca si un calo nelle leve degli studenti, ma che tutto questo avviene in un Paese dove solo 20 anni fa il 60% dei ragazzi si iscriveva alla scuola media inferiore dopo le elementari, per non parlare del-le superiori (21,3% nel 1962) e della università (4,3%). Così, siamo arrivati solo da

poco ad avere tutti i bambini e i ragazzi tra i 6 e i 13 anni a scuola. Ma nelle materne, esiste ancora un 18% di bambini (300 mila, in cifre assolute) che, pur avendo l'età giusta, non usufruisce di questo servizio. Questa è la media; se și va nelle regioni settentrionali, però, questa percentunale si assottiglia, arrivando appena al 10%. Effetto della minore natalità, certo, ma anche delle centinaia di scuole materne realizzate dalle

amministrazioni di sinistra. L'ISTAT ci dice anche che un ragazzo su due, una volta uscito dalle medie inferiori, si iscrive ad una scuola superiore. È un dato importante, e se vi sommiamo altri 300 mila e forse più ragazzi che frequentano corsi di formazione professio-

proprietà dal diritto di edifi-

cazione perché il processo di pianificazione territoriale e di

private, arriviamo ad una percentuale che si avvicina al 65-70%. Considerato che molti abbandonano la scuola durante i primi due anni di corso, possiamo dire che ormai esiste, nella pratica, un allungamento generalizzato degli atudi di uno-due anni dopo l'obbligo

scolastico.

Nei dati consegnati dall'I-STAT c'è anche un segnale preoccupante per le medie inferiori. Questo grado di scuole è stato riformato nel '77. I nuovi programmi dicono a chiare lettere che le medie inferiori debbono essere scuole formative, badare quindi più alla personalità del ragazzo che al raggiun-gimento di obiettivi rigidi. Eb-bene, i dati ISTAT ci dicono che, nelle classi, è successo proprio il contrario. Dall'anno scolastico '78-'79 ad oggi i ripetenti sono aumentati del 30%: nel 78 su 2 milioni e 923 mila iscritti, vi erano 101.898 ripetenti. All'inizio dell'83 su un numero minore di studenti, i ripetenti sono cresciuti fino a 134.774. Un dato che ci dice, con evidenza, che molti professori non hanno proprio voluto capire — e molti, probabilmente, hanno voluto apertamente ostacolare - i nuovi programmi di questa scuola, e il loro si-

Ecco dunque che l'ISTAT ci presenta una foto della scuola italiana dove i colori delle novità si mischiano al grigio di problemi irrisolti, vecchie conce-zioni, erivincite sulla pelle degli studenti, ritardi. Ciò che non dice, né potrebbe farlo, sono gli anni di attesta che questa scuola, dalle elementari alla superiore, deve sopportare per ata il nostro sistema di istruzione al passo con l'evoluzione tecologica e sociale del nostro Paese. Non dice, insomma, dei programmi elementari fermi al 1928, di insegnanti male e poco aggiornati, di una riforma delle superiori divenuta ormai chimera. I numeri, si sa, non pos-

Romeo Bassoli

Dall'11 aprile in Senato (aula) la riforma delle superiori

ROMA — Nella settimana tra l'11 e il 16 aprile il Senato discuterà, in aula, il disegno di legge di riforma della scuola secondaria superiore, nel testo approvato dalla Commissione Pubblica Istruzione. La legge, rimasta ferma per oltre un mese per le divergenze sorte tra il ministero del Tesoro e quello delia Pubblica Istruzione, si è sbloccata 'eri, con il parere favorevole della Commissione Bilancio. Per risolvere il problema della copertura finanziaria si è escogitata una forma addirittua inedita nella legislazione del nostro Paese. In pratica, infatti, si farà una legge «ad hoc» per indicare la spesa necessaria alla riforma.

Fallimento degli autonomi I traghetti sono partiti

GENOVA - Lo sciopero di 48 ore proclamato dal sindacato autonomo Federmar-Cisal sui traghetti della Tirrenia e dell'Adriatica sta fallendo clamorosamente: ieri pomeriggio, dopo due accese assemblee svoltesi a bordo, gli equipaggi hanno deciso di far parti-re regolarmente i traghetti «Clodia» e «Nomentana», rispettivamente per Cagliari e Porto Torres. Sulle banchine c'erano già più di duemila persone in attesa (soprattutto emigranti che rientravano in Sardegna per le festività pasquali); ma le allucinanti scene no in Sardegna per le testività pasquali): ma le anucinanti scelle cui ci hanno abituati gli scioperi corporativi degli autonomi non si sono ripetute. Sulla «Clodia», per esempio, solo 3 marinai su 118 si sono pronunciati a favore dello sciopero; più consistenti le adesioni sulla «Nomentana», ma la Tirrenia ha potuto dare egualmente il «disco verde» per la partenza nelle ore serali. Non è escluso comunque che oggi gli autonomi riescano a bloccare qualche nave, lasciando a terra migliaia di viaggiatori diretti in Sardegna. Solo a Genova sono previsti più di tremila imbarchi: dovrebbero partire la «Domiziana» per Olbia, l'«Aurelia» per Palermo e la «Boccaccio»

Anche il PRI ha la sua festa: a Ravenna dal 7 al 10 aprile

RAVENNA — «Bianco, rosso, il verde: l'altra idea dell'Italia». Con questo slogan il PRI parte per la prima edizione della sua festa nazionale. Si svolgerà a Ravenna nei quattro giorni che vanno dal 7 al 10 aprile prossimi.

Perché questa festa? E perché proprio a Ravenna? L'ha spiegato ieri mattina in una conferenza stampa tanutasi nel capoluogo ro-magnolo Claudio Suprani, uno dei responsabili dell'organizzazio-ne. «La facciamo a Ravenna, sia perché qui c'è la Federazione repubblicana più forte d'Italia, sia perché la città è indubbiamenta a misura d'uomo, adatta quindi al nostro appuntamento».

Il PRI conferma: «Sì» ai tg delle televisioni private

ROMA — Anche il PRI, dope PLI e PSDI — ha preso formalmente posizione a favore dei telegiornali sulle tv private. Lo ha fatto con un articolo che comparirà sulla «Voce repubblicana» di oggi e ispirato dalla segreteria del partito. In esso si esprime solidanietà a Montanelli, che da lunedì trasmette un suo tg limitato alla Lombardia su Italia 1. Vi si conferma inoltre che il PRI sta per presentare un progetto di legge che prevede espressamente il dirit-to per le tv private alle trasmissioni in contemporanea e, quindi, ai telegiornali come «garanzia effettiva delle condizioni di plurali-smo» nel settore dell'informazione e di equilibrata convivenza tra servizio pubblico ed emittenza privata.

Sesso a scuola: trasmettere modelli o offrire strumenti?

Nel servizio pubblicato ieri in quarta pagina a firma Eugenio Manca e riguardante il sesso a scuola, il salto di alcune parole ha stravolto il senso di un'intera frase. Trascriviamo qui la frase, inserendo in corsivo le parole mancanti: «Informazione si è insistito, e non educazione sessuale: il che significa rifiuto della trasmissione di precetti e di modelli, ma invece offerta di strumenti conoscitivi e critici affinché ciascuno, nel massimo di consapevolezza e di libertà, possa compiere le sue sceltes.

Convocazioni

ROMA --- Le compagne e i compagni diffusori di Calenzano, in provincia di Firenze, sono venuti a visitare il nostro giornale. Dopo la visita allo stabilimento e alla redazione, e dopo un dibettito sul giornale e sulla sua diffusione, hanno sottoscritto lire

Tesseramento

La Federazione di Caltanissetta ha superato il 100 %

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE PROGRAMMATORI E ANALISTI

SI RICHIEDE esperienza biennale, conoscenza del linguaggi PL 1 e/o Assembler IBM/370 e delle tecniche DB/DC, DL 1 e CICS, conoscenza della lingua inglese, residenza a Bologna. Sarà titolo preferenziale la conoscenza delle problematiche

SI OFFRE inquadramento e retribuzione commisurata alla professionalità acquisita. INDIRIZZARE DETTAGLIATO CURRICULUM VITAE A: Casalla Pastale AD 1705 - Rif. 100 - 40100 BOLOGNA

PROVINCIA DI MODENA

Viale Martiri della Libertà, 34

41100 - MODENA

BANDO DI GARA La provincia di Modena indirà gare a licitazione privata per la fornitura di conglomerati bituminosi per la manutenzione ordinaria delle strade provinciali per l'anno 1983 suddivisa nei sequenti lotti:

1) Lotto A «bassa pianura»

Importo a base d'asta (Iva esclusa) L. 214.500.000. 2) Lotto B «zona di Modena e Pedemontana» Importo a base d'asta (Iva esclusa) L.351.500.000.

3) Lotto C «zona Valle del Secchia e Montefiorino» Importo a base d'asta (Iva esclusa) L. 286.500.000.

4) Lotto D «zona del Frignano e Alto Panaro» Importo a base d'asta (iva esclusa) L. 315.500.000. Per l'aggiudicazione delle forniture si procederà col sistema di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14 con esclusione delle offerte in aumento in quanto l'amministrazione non intende avvalersi di quanto disposto dall'art. 9

della legge 10-12-1981, n. 741. Gli interessati potranno presentare offerte per una o più gare (escluse offerte per il tutto) e con aggiudicazione di ciascuna gara anche in presenza di una sola offerta valida, entro il termine perentorio di 21 giorni successivi la pubblicazione del presente bando sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana indirizzata a: «Provincia di Modena - II Dipartimento - Settore amministrativo e Affari generali - Tel. 059/237561 - Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100

Modena, Italia». Le domande dovranno essere redatte in bollo e pervenire esclusivamente per posta. Gli inviti a presentare le offerte saranno spediti entro il

termine massimo di 15 (quindici) giorni dalla scadenza del termine di ricezione delle domande. Le domande dovranno attestare, successivamente verificabili, che i concorrenti non si trovano in alcuna delle condizioni di cui all'art. 10 della legge 113/81. Le domande

devono altresì contenere, a dimostrazione delle capacità di cui agli artt. 12 e 13 della legge 113/81: - Dichiarazioni concernenti l'importo globale delle forniture e l'importo relativo alle forniture identiche a quella oggetto alla gara, realizzate negli ultimi tre esarcizi.

- Dichiarazione contenente un elenco delle principali forniture effettuate durante gli ultimi tre anni, con rispettivo importo, data e destinatario.

- Dichiarazione elencante l'attrezzatura tecnica impian-La richiesta di invito non vincola l'amministrazione, Copia del presente bando è stata inviata all'ufficio delle Pubblica-

zioni ufficiali della C.E.E. in data 25-3-1983. Il presente bando sarà poi affisso all'albo pretono dell'amministrazione provinciale di Modena dall'1 al 10-4-1983, ai sensi dell'art. 10 della legge 10-12-1981, n. 741. IL PRESIDENTE

(Prof. Giuseppe Nuera)

Toscana, due ore di colloqui Pci-Psi

È iniziata in un clima positivo la verifica per la regione - Previsti altri incontri con i partiti della sinistra

Dalla nostra rudazione FIRENZE - Due ore di colloqui nella saletta del gruppo consiliare comunista della regione toscana ed un «arrivederci» a dopo Pasqua. È iniziata così, nella tarda mattinata di ieri. la «verifica» tra comunisti e socialisti toscani. è il primo di una fitta serie di incontri che il PCI ha messo in calendario con i partiti di sinistra e i laici del consiglio regionale. Obiettivo dichiarato dell'iniziativa: rilanciare le giunte di sinistra (partendo da quella della Regione), arrivare ad un chiarimento dei rapporti politici

Nei prossimi giorni la delegazione comunista, guidata dal segretario regionale Giulio Quercini, si vedrà con il PdUP. Sinistra Unita, il PSDI, il PRI ed i liberali. Unica esclusa dai colloqui è la DC, secondo una precisa scelta politica. Come è stata una

Bologna, arcivescovo polemico con le giunte

to della nuova carica, sulle amministrazioni di sinistra

della realtà emiliana essendo di Piacen-za: città del resto — ricordiamo — governata fino al 1975 dal centrosinistra.

Ma non pago di quel primo giudizio, il

bero facilmente i soldi per incentivare il rifiuto alla vita e facilitare le pratiche di aborto», mentre non si troverebbero i soldi «per assistere gli handicappati» (il che notoriamente non vero). È qui coglie l'occasione anche per attaccare «Azione donne» e il ministro della Sanità. Dopo questa trovata, l'intervistatore sente la necessità di scendere su un ter-reno un po' più concreto e reale, chie-dendo all'arcivescovo quale metodo intenda seguire nel suo nuovo incarico, insomma che cosa abbia in mente di fare. Richiamandosi ai «principii evangelici» l'arcivescovo cita il Papa: «Servire fedelmente l'uomo, perché viva la piena dimensione della sua umanità, senza formulare giudizi su persone o polemizzare con le forze politiche». Il che ci sembra

Costruire case migliorando la qualità dell'abitare: è l'obiettivo delle Coop

Aperto a Roma il congresso dell'Associazione cooperative d'abitazione - Presenti operatori economici, rappresentanti di istituti di credito, dei partiti, dei sindacati - La relazione di Lucchi - 65.000 alloggi in tre anni

ROMA - «Il movimento coo- I perativo per una nuova qualità dell'abitares, il tema del VI congresso dell'Associazione cooperative d'abitazione, che si è aperto ieri all'Auditorium della tecnica all'EUR, presenti 400 delegati. Ai lavori, presieduti dal vicepresidente dell' ANCAb, Paolo Di Biagio, hanno assistito operatori economici, rappresentanti degli istituti di credito fondiario, dei mini-

steri del Lavoro e dei LLPP, i deputati Alborghetti e Ciuffini (PCI), Querci (PSI), Bastianini (PLI), Grisolia (PRI), il segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL Mucciarelli, Breschi segretario degli edili, Bordieri, Bartocci e De Gasperi per gli inquilini. Tra i messaggi quelli dei presidenti della Camera Jotti e del Senato Fanfani. L'ANCAb con una documen-

tata relazione dei suo presiden-

te, Eligio Lucchi, è giunta all' appuntamento con un significativo consuntivo. Basta citare i 65.000 alloggi realizzati in tre anni, con costi al di sotto del 15-25° degli interventi delle imprese. Ma la situazione oggi - ha sostenuto Lucchi - è mutata. È peggiorata per gli aspetti economici, per gli effetti distorcenti all'interno di una legislazione disattesa e male

ritardi nella spesa, per gli scarsi solo, alla proprietà della prima rapporti con gli operatori, per la pratica dei provvedimenti d' emergenza di fronte al riproporsi del dramma della casa. Perciò - ha continuato Lucchi - occorre ricondurre l'edilizia abitativa ad una politica di

per reperire risorse di rispar-

mio da mettere a disposizione

di piani produttivi volti, non

casa, ma anche all'affitto o a forme intermedia quali l'uso con riscatto. Per questi obiettivi questi i nodi da sciogliere: credito e fisco, costi e qualità dell'alloggio, procedure e tempi d'attuazione. programmi, creare e rendere operativo un circuito finanziario

Per le aree bisogna uscire dalla precarietà della prorogatampone, giungendo ad una soluzione che affermi il principio di separazione del diritto di

mento che invalidi l'ordi-

nanza del pretore l'Ente cel-

lulosa avrebbe l'obbligo di pagare. In caso contrario incorrerebbe in responsabilità

trasformazione urbanistica appartiene allo Stato, alle Regio-Per il credito si propone una sede unica di raccolta e gestio-

ne di flussi finanziari. Finora alla mancanza di risorse si è accompagnato il malgoverno. Da cinque anni, ad esempio, resta inapplicata la legge per l'impie-go delle riserve degli istituti previdenziali ed assicurativi, sottraendo così, ogni anno, 700-800 miliardi all'edilizia. La manovra fiscale deve essere ricondotts alla logica di un intervento agevolativo per l'accesso alla prima casa e graduato secondo i redditi. Può acquistare un'enorme importanza. Besti pensare che con le detrazioni degli interessi di mutuo un reddito imponibile di 15 milioni può risparmiare 1 milione 600,000 lire l'anno e un imponibile di 20 milioni, circa 2 milio-

gettuali sono gli aspetti che rendono urgente questo impegno nel tentativo anche di ricomporre la frattura tra architettura ed edilizia. Il binomio costi-qualità deve costituire l' asse centrale delle finalità della sperimentazione. Un profondo ripensamento

dei meccanismi del piano decennale, a partire dal CER con la presenza di operatori economici è stato suggerito da Lucchi, il quale ha rivendicato la modifica del meccanismo agevolato che si scontra con l'attuale mercato finanziario creando difficoltà nelle stipule e nelle agevolazioni dei mutui, colpisce le fasce di reddito più Lanciando una proposta di una «sede di incontro» tra coo-

perazione, sindacato e imprenditoria per discutere misure di rilancio del settore abitativo, Lucchi ha illustrato le richieste del movimento cooperativo che vanno dalla riforma dei suoli alla modifica dei meccanismi procedurali, finanziari e creditizi, al raddoppio dei flussi finanziari per l'edilizia agevolata e convenzionata, all'utilizzazione delle riserve delle Assicurazioni e degli istituti di previdenza, all'accesso ai finanziamenti in valuta estera assicurando la copertura del rischio di cambio, al risparmio-casa, alla normativa che consenta un serio contenimento dei costi, alla revisione dei prezzi, alle facilitazioni per i programmi integrati, consentendo la programmazione degli investimenti.

Claudio Notari

ROMA - Il giudice Metta, del tribunale civile, non ha depositato neanche ieri la sentenza sul ricorso presentato dall'avvocatura dello Stato con l'oblettivo di non pagare al «Manifesto» I conla legge sull'editoria. Il 14 febbraio scorso il pretore Preden aveva condannato lo Stato a versare al giornale entro oggi, 31 marzo - tramite l'Ente cellulosa e carta

Scadono i termini, lo Stato rimborserà il «Manifesto»?

applicata, per gli ingiustificati

tributi dovuti per effetto del- | in subordine, una provvisio- | schio la sopravvivenza. nale di 600 milioni. L'ordinanza del pretore aveva i caratteri dell'esecutività e dell'urgenza perché i ritardi nel pagamento dei contributi stavano provocando un dan-

Il 25 scorso, in apertura del dibattimento di merito davanti al tribunale civile. l' avvocatura dello Stato ha

presentato ricorso chiedendo

la revoca dell'ordinanza pre-

di cui è debitore al «Manifesto. Ora il giudice Metta avrebbe fatto sapere che non è in condizione di pronunciarsi sul ricorso se non dopo Pasqua. Tuttavia il termine fissato dal pretore scade oggi. provvidenze arretrate | no irreversibile al «Manife» | torile. In sostanza il governo | Non essendovi, allo stato del-(poco più di un miliardo) o, | sto-, fino a metterne a ri- | Fanfani non vuoi dare i soldi | le cose, alcun pronuncia- | l'Ente cellulosa.

civili sanzionabili in sede giudiziaria. È evidente, però, che la vicenda ha connotati eminentemente politici, con la presidenza del Consiglio che si è arroccata su una posizione di assoluto rifluto: non vuoi pagare. Resta da vedere in

Per quanto riguarda la qualità della casa e dell'abitazione - ha affermato Lucchi - non si essurisce nella proposta progettuale, ma investe nell'insieme il sistema di bisogni, le a spettative dell'utenza, i nuovi comportamenti abitativi. Occorrono soluzioni differenziate:

nella casa in proprietà, ma anche nell'affitto, nel recupero e nella nuova edificazione su grande scala e negli interventi di piccola dimensione. La mancanza di qualità nella produzione edilizia, la povertà formale re culturale delle proposte proARGENTINA Malgrado le minacce e la repressione cresce la protesta dei lavoratori

In piazza contro la giunta

BUENOS AIRES — Ancora una volta dai lavoratori e dalla popolazione argentina una sfi-da alla giunta militare: nonostante divieti e minacce si è svolta ieri, nel tardo pomeriggio, la marcia indetta per ricor-dare il primo anniversario della manifestazione sindacale che il 20 marzo 1982 fu violentemente repressa dal regime e costò la vita a un lavoratore. Allo scopo di evitare il degenerare di una tensione già enorme nella capi-tale, la Confederazione generale del lavoro ha deciso di cam-biare il punto di arrivo del corteo, inizialmente previsto nella storica «Plaza de Mayo», dove è la sede del governo, per recarsi, invece, al monumento al lavo-

Saul Ubaldini, leader dell'ala più radicale del sindacato, la «Cgt ra», che ha indetto la ma-

Manifestazioni in tutte le 22 province del paese

Il corteo a Buenos Aires e nelle altre città indetto nel primo anniversario della marcia che dimostrò la forza dell'opposizione

to martedì dalla polizia, che lo ha pesantemente minacciato per la responsabilità di eventuali incidenti nel corso della manifestazione. Il sindacato, che ha respinto le intimidazioni della giunta, ha deciso di modificare il percorso del corteo. La marcia, oltre che a Bue-

nifestazione, era stato convoca- nos Aires, si è svolta in tutti i presidente Leopoldo Galtieri capoluoghi delle ventidue province argentine e tutte le organizzazioni sindacali regionali lo hanno confermato. Un anno fa la protesta degli argentini contro la giunta prese

ad ordinare la repressione. A Buenos Aires gli scontri furono durissimi, decine di persone furono ferite ed arrestate, tra loço molti dirigenti sindacali, compreso lo stesso Ubaldini. A corpo e forza, proprio nel mo-mento in cui scoppiava la guer-Mendoza, durante una carica della polizia, fu ucciso un opera delle Malvine. Fu l'allora raio, José Benedicto Ortiz. Un

anno dopo molte cose appaiono cambiate. Il regime, indebolito e minato dalla tragica avventu-ra delle Malvine e dallo esplo-dere dello scandalo dei «desaparecidos, non è più riuscito a soffocare la protesta di massa. Grandi manifestazioni si sono svolte nel mese di dicembre, scioperi generali hanno denunciato la politica dissennata se-guita dal regime fino a condurre il Paese al tracollo economi

Inflazione alle stelle, disoc-cupazione, corsa al marmo, su questi temi tre giorni fa c'è stato uno sciopero generale che, nonostante le proibizioni, ha visto un'adesione pressoché totale, il Paese completamente paralizzato. Due giorni fa il re-gime ha impedito una manifestazione di protesta dei reduci dalle Malvine, ora disoccupati e senza prospettive.

RFT

Insediato il governo I «verdi» protestano

BONN — È in carica il nuovo governo della Repubblica federale tedesca. Helmut Kohl e i suoi sedici ministri (otto cristianodemocratici, cinque cristiano-sociali e tre liberali) hanno prestato giuramento, ieri mattina, nelle mani del presidente della Repubblica Karl Carstens (al centro, nella foto) e poi davanti al Bundestag. Alla cerimonia parlamentare non hanno assistito i 27 deputati «verdi», in segno di protesta per l'«ipocrisia» dei nuovi ministri, i quali hanno giurato di «evitare pericoli per il popolo tedesco» (come suona la formula rituale), mentre già è stata decisa l'installazione degli euromissili nella RFT. Alcuni deputati socialdemocratici, dal canto loro, hanno abbandonato l'aula mentre giurava il ministro degli Interni Zimmermann per testimoniare il loro dissenso verso gli orientamenti illiberali dell'esponente cristiano-sociale.



Rapporto UNCTAD: non stanziati 6 miliardi di dollari sui 14 promessi

Diminuiscono gli aiuti ai paesi più poveri

GINEVRA — Dei 14 miliardi di dollari promessi ai 36 paesi più poveri del mon-do come aiuti pubblici, soltanto 8,1 miliardi sono stanziati. I 6 miliardı di dollari mancanti fanno cadere le aspettative di investimento di questi paesi che si trovano, già oggi, in difficoltà estreme. Nel fornire questi dati, un rapporto della Conferenza delle Nazioni Unite per il commercio e lo sviluppo (UN-CTAD, dalle iniziali in inglese) risolleva la vecchia questione della subordinazioni ne degli aiuti alle esigenze dei paesi ricchi. Infatti è in coincidenza con la lunga depressione economica iniziata nell'autunno 1978 che i paesi ricchi hanno cominciato a diminuire gli aiuti pubblici sia in termini di stanziamenti che di risorse reali (tenendo conto delle svaluta-zioni). Alcuni paesi, fra cui gli Stati Uni-

tı, non hanno preso alcun impegno. Altri sono ben lontani dall'obbiettivo di spendere in aiuti lo 0,15% del reddito nazionale come si erano impegnati a fare. Fra i paesi che sono rimasti lontani dall'obbiettivo dello 0,15% vi sono la

Germania (0,12%), il Giappone (0,05%), l'Inghilterra (0,11%). Gli unici paesi che hanno messo a disposizione aiuti in misura superiore sono Olanda, Norvegia, Danimarca e Svezia fra i paesi industrializzati; Kuwait, Qatar, Emirati ed Arabia Saudita fra i grandi esportatori di petrolio.

I dati mostrano che vi è una divergenza politica non superata fra i paesi che possono contribuire. I grandi paesi industrializzati — che hanno poi la mag-gior potenza finanziaria anche come bi-lancio pubblico — hanno accentuato la

tendenza a considerare gli aiuti peno efficaci, per i loro fini, della penetrazio- eleva, per rianimare gli scambi mondiali ne diretta dei gruppi industriali, banca-ri e commerciali laddove i paesi più poveri presentano risorse. Il loro ruolo come investitori, d'altra parte, non può essere sostituito; può essere soltanto mo-dificato qualora anche i grandi paesi venissero costretti ad operare attraverso le grandi istituzioni collettive internazionali, come il Fondo monetario, la Banca mondiale, le banche regionali di svilup-

I paesi di punta negli aiuti, d'altra parte, contribuiscono di più per ragioni più strettamente politiche che economiche. Non perseguono attraverso gli aiuti — e difficilmente lo potrebbero, al di là di certi casi, per insufficienza di risorse — un mutamento di equilibri mondiali

elevas per rianimare gli scambi mondiali nel loro insieme. In sostanza, l'isolamento e gli scopi limitati dei piccoli paesi che spendono di più in aiuti (in proporzione al reddito) resta inefficace ai fini della rimozione degli ostacoli allo sviluppo dei paesi più poveri. Il rapporto UNCTAD traccia quindi

un quadro assai nero dei prossimi anni: le esportazioni dei 36 paesi in questione sono già diminuite del 10% e del resto rappresentano solo 6,6 miliardi di dollari. Non vi è spazio per un afflusso spontaneo di risorse in questi paesi. C'è il rischio che la situazione si degradi ancora nei prossimi anni. Infatti, i paesi ricchi tendono a cercare sbocchi sopratutto nei mercati già sviluppati.

FRANCIA

Violente proteste a Parigi degli agenti turistici

A migliaia hanno manifestato contro le limitazioni valutarie per i viaggi all'estero

Dal nostro corrispondente PARIGI - Qualche migliaio di persone, in grande maggioranza rappresentanti e funzionari di agenzie turistiche di Parigi e provincia, hanno manifestato leri a Place dell'Opera e di fronte al ministero delle Finanze contro le misure governative che nell'ambito del piano per il riequilibrio del deficit estero limitano a 2 mila franchi (400 mila lire) a testa in divise estere la somma che i francesi potranno portare con sé nel loro vlaggi all'estero quest'anno.

Una manifestazione che ha assunto toni accesi e prevocato qualche breve sconiro con le forze di polizia quando i dimostranti hanno cercato di forzare l'ingresso del ministero delle Finanze dove avrebbe dovuto aver luogo un negoziato che è stato di conseguenza rifiutato dal ministro Delors. Questi aveva già ieri denunciato la inopportunità e la dimensione sproporzionata della protesta per misure che, non solo sono a suo avviso del tutto giustificate dalla gravità della situazione della bilancia estera, ma che in definitiva comportano un sacrificio che è perfino ridicolo dram-

| matizzare nei termini sfruttati dalla corporazione degli agenti di turismo.

La stampa ed i mass-me-

dia d'altra parte avevano abbondantemente assecondato le proteste della corporazione facendo assumere a volte all'affare un sapore politico spostandolo sul terreno delle libertà: «Ci tolgono le vacanze e la libertà di viaggiare». Il portavoce del governo Max Gallo faceva notare ieri la speciosità di un simile atteggiamento (che tra l'altro ha fatto passare in secondo plano le assai più dure ed inquietanti misure contenute nel pacchetto di austerità) Su 52 milioni sono 5 milioni rilevava ieri Max Gallo francesi che fanno vacanzo all'estero spendendo quasi un terzo dell'importo deficitario della bilancia estera (33 miliardi su 93). Si chiede loro semplicemente di spendere meno o di fare le vacanze per quest'anno in Francia. Non c'è nulla di «scandaloso». Lo è invece il fatto, aggiungeva il portavoce, che più della metà dei francesi non sia in grado di farle nemmeno in Francia e sia costretta quindi a restare semplicemente a

Franco Fabiani

PECHINO

Non migliorano i rapporti tra Cina e USA

Lo ha detto il premier cinese rivolgendosi a una delegazione di parlamentari americani

Dal nostro corrispondente

PECHINO — «Nella prospettiva a lungo termine la Cina è ottimista sugli aviluppi dei rapporti cino-statunitensis. Ma per il momen-to le cose non vanno affatto bene. «La situazione non è migliorata dopo il comunicato congiunto stilato il 17 agosto 1982 e dopo la visita in Cina del segretario di Stato George Shultz lo scorso feb-

Più chiaro di così, nel rivolgersi al presidente della Camera americana, Thomas P. O'Neill, il premier cinese Zhao Ziyang non poteva essere. Pechino non ce l'ha — a lungo termine — con l'America, con la cui potenza economica ha tutto l'interesse a continuare un dialogo costruttivo. Ma ce l'ha con Reagan. Tanto più che per la prima volta un esponente del calibro del primo ministro conferma il fallimento della missione di Scultz e la precatati rietà del compromesso che era stato raggiunto lo scorso agosto sul tema delle vendite di armi USA a Taiwan. In prospettiva l'America resta un interlocutore essenziale, ma non c'è più tanta convinzione che il dialogo lo si possa riprendere e far avanzare con questa

amministrazione Reagan.

I deputati USA, oltre che dal premier Zhao, sono stati ricevuti

— con un'accoglienza impeccabile, tesa anche a sottolineare un
loro ruolo separato rispetto a quello dell'amministrazione — dal
ministro degli Esteri Wu Xueqian e da Deng Xiaoping. Credo che lo scopo della vostra delegazione — gli ha detto Deng — sia l'andare verso la soluzione delle divergenze, «per questo vi diamo il

Il democratico O'Neill e gli altri 12 esponenti del congresso USA, che erano arrivati a Pechino con un aereo dell'Air Force domenica, non erano latori di alcun messaggio di Reagan. Avevano inaugurato un'esposizione di macchine utensili, ma anche sul piano dei rapporti economici tra Cina e USA è ormai abbastanza, in del considera poste dell'impressione del considera dell'impressione dell'impressione dell'impressione dell'impressione dell'impressione dell'impressione dell'impressione dell'impressione dell'Air Force domenica, non erano latori dell'impressione dell'Air Force domenica, non erano latori di alcun messaggio di Reagan. Avevano inaugurato un'esposizione di macchine utensili, ma anche sul piano dell'impressione dell'Air Force domenica, non erano latori di alcun messaggio di Reagan. Avevano inaugurato un'esposizione di macchine utensili, ma anche sul piano dell'Air Force domenica, non erano latori di alcun messaggio di Reagan. Avevano inaugurato un'esposizione di macchine utensili, ma anche sul piano dell'Air Force domenica dell'Air Force domenica di macchine utensili, ma anche sul piano dell'Air Force domenica dell'Air Force domen evidente un doppio binario: braccia aperte agli imprenditori (anche recente un doppio binano: braccia aperte agli imprenditori (anche recentemente sono stati conclusi importanti accordi, ad esempio per le piattaforme petrolifere marine), stato di stallo laddove sono coinvolti i governi (nulla di fatto sul nodo spinoso degli export cinesi di tessili negli USA).

Ma sul piano delle dichiarazioni politiche, l'accoglienza è stata così ferma circa i nodi in discussione che nella sua conferenza stampa conclusiva O'Neill ha dovuto notare che la delegazione, tra

l'altro, ha avuto l'occasione di comprendere quanto sia importante per i cinesi il problema di Taiwan.

Brevi

Libano: inaccettabili le richieste israeliane

REIRUT --- Il anvetto libanese ha resouto come inconciliabili con la sovranti nazionale del Libano le ultime proposte israeliane. Tel Aviv aveva proposto di affidare la sicurezza del Sud del Libano alle milizie filo-israeliane di Haddad, da

Manifestazioni in Cisgiordania

NABLUS — La popolazione palestinese della Cisgiordania e il mezzo millione di arabi che vivono in Israele hanno ricordato ieri con diverse manifestazioni la «giornata della terra» contro i occupazione israeliana. A Jenin, intanto, altre 80 ragazze palestinesi sono state ricoverate con sintomi di avvelenamento. L'OLP

aveva denunciato un tentativo di avvelenare in massa le studentesse. Filippini in Italia: intervento del governo

ROMA — Il governo italiano è intervenuto nei confronti del governo filippino di Marcos per ottenere la revoca di un provvedimento che contrasta con le norme valutarie in vigore in Italia riguardante gli ottre 20 mila filippini che lavorano nel nostro paese. Con il decreto, Marcos intendeva privare i lavoratori della disponi-

Metano algerino: parere favorevole

ROMA -- La commissione Bilancio della Camera ha dato ien parere favorevole all'integrazione finanziana alla SNAM per il gas algerno dopo che, anche su proposta dei comunisti, era stato eliminato il ricorso a fondi per la cooperazione con il Terzo Mondo. La commissione Industria della Camera dovrebbe approvare il relativo disegno di legge il 12 aprile, per poi passarlo alla commis

POLONIA

Condannata (ma torna libera) la sindacalista Walentinowicz

VARSAVIA — È stata condannata a un anno e tre mesi di reclusione con la condizionale (e quindi è tornata in libertà) Anna Walentinowicz, la sindacalista di Solidarnose che ebbe un ruolo di watentinowicz, la sindacansta di Solidarnosc che enoe un ruolo di primo piano nella nascita del sindacato indipendente nei cantieri Lenin, di Danzica. Il processo si è svolto nella cittadina di Grudziaz, un centinaio di chilometri a sud della città baltica. L'accusa aveva chiesto tre anni di carcere, per incitamento ad atti di insubordinazione, ma nel corso del procedimento, nel quale ha testimoniato anche Lech Walesa, praticamente tutti i testi hanno deposto a favore della imputata.

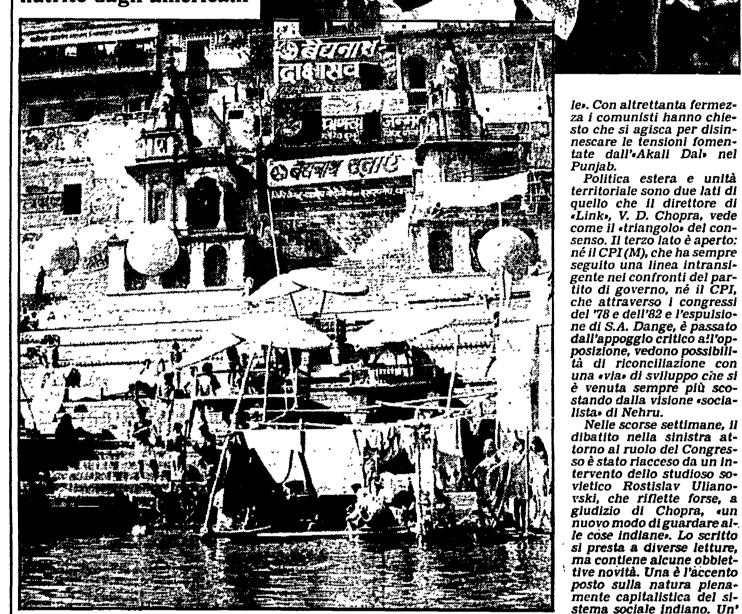
Ieri, intanto, nella capitale si è avuta notizia della costituzione di un «comitato primo maggio», del quale fanno parte i rappresentanti di diverse commissioni aziendali della disciolta Solidarpose. In un documento, il comitato invita a preparare iniziative edi bases per la giornata del Primo maggio, boicottando le celebrazioni ufficiali. Qualche dubbio, però, è stato manifestato da Lech Walesa. «Indire manifestazioni spontanee potrebbe farci accusare di provo-care disordini e compromettere la visita del Papa. D'altra parte — ha aggiunto il leader sindacale — condannarle a priori potrebbe alienarci la simpatia dell'opinione pubblica.



Dentro il gigante India / 2

IN BASSO; la riva del Gange a Benares, affoliata come al solito per le abluzioni rituali e A LATO: Indira Gandhi durante una manifestazione del suo

Sulle scelte della politica estera c'è un consenso di fondo di tutti i partiti L'«autenticità» delle posizioni di New Delhi e certe «speranze» nutrite dagli americani



Non allineamento equilibrio difficile ma possibile

Dal nostro inviato NEW DELHI — Che cosa

unisce e che cosa divide il partito del Congresso dalle altre forze dello schieramento politico indiano e dai due partiti comunisti? Cerchiamo le risposte interrogando interlocutori diversi e passando in rassegna le prese di posizione e i commenti che hanno preceduto e seguito il vertice del non allineamento. Nonostante il variare dei linguaggi e la costante pressione delle polemiche, i'impressione è che il consenso prevalga sulle contrapposi-

C'è consenso sulla politica estera. Un seminario organizzato dalla «Servants of people society. alla vigilia del vertice, con la partecipazione di ex-ministri degli Esteri, di capi di governo defli Stati, di •leaders• politici e personalità pubbliche, era arrivato a conclusioni che coincidono con le linee di fondo dell'azione poi svolta da Indira Gandhi al «Vigyan Bhavan», sottoscritte da esponenti dell'intero arco parlamentare: dal Congresso al «Janata Par-ty», al «Lok Dal», al Partito comunista indiano (marxista), al Partito comunista Indiano, fino al «leader» del •revivalismo•Indù, A.B. Va-

Alla questione, che quaicuno aveva posto in altra sede, di accertare fino a qual punto il non allineamento di Indira Gandhi sia «autentico», se cioè, non «in-clini» verso l'URSS, lo stesso primo ministro ha dato nella sua conferenza stampa finale risposte molto franche, con le stesse paro-le adoperate in occasione della visita a Washington, nello scorso luglio: «Non inclino né da una parte né dall'altra: sto in piedi, assolutamente diritta. E non ci sono un non allineamento separatista nell'Assam. zona come in ogni altra vero e uno falso. C'è soltan- L'ambasciata statuniten- parte del territorio naziona-

principi storici, che decide senza guardare a chi è amico e a chi non lo è, e punta a rapporti costruttivi in tutte le direzioni». Il successo della diplo-

mazia indiana ha senza dubbio consolidato questo consenso. C'è un interesse nazionale, che corrisponde a quelli economici della classe dominante, a che l' India abbia rapporti positivi con l'URSS, sua vicina e •partner• nei programmi di sviluppo, senza che ciò comporti un rapporto negativo con gli Stati Uniti. Se la scena politica appare più evidentemente segnata da una •presenza• sovietica. ciò si deve, da una parte, al fatto che la politica di Mosca verso New Delhi ha avuto una continuità negli anni, compresi quelli in cui Indira Gandhi era lontana dal potere; dall'altra, alla

ristrettezza di vedute e all' instabilità che hanno caratterizzato gli atteggia-menti degli Stati Uniti. Un esempio. Alla vigilia del vertice, il «Patriot», quotidiano che molti consideravano vicino ai sovietici, pubblicava un documento clamoroso. Si tratta di un discorso che la signora Jeane Kirkpatrick, ambascia-trice degli Stati Uniti all'O-NU e portavoce notorio del reaganismo più oltranzista, avrebbe pronunciato un anno fa e nel quale avrebbe esposto un disegno di •balcanizzazione. dell'India, nel quadro dell'azione intesa a ridurre l'iniluenza so-

vietica e a creare •zone strategiche chiave. nei paesi in via di sviluppo. Tutti hanno potuto cogliere le implicazioni dell'accenno, contenuto nel testo, ad «agenzie» che sarebbero all'opera per realizzare quel disegno, e riferirlo alla paurosa esplo-sione di violenza a sfondo

to il non allineamento dei | se ha smentito: il testo savenisse una reazione più impegnativa. Indira Gandhi, é detto in un documento trasmesso dal Dipartimento di Stato a un comi-Reagan si aspetta che conmandato.

Un secondo terreno di consenso, è, appunto, la difesa dell'integrità del territorio nazionale. La lezione dell'Assam ha fatto riflettere e ha indotto rettifiche, anche se il modo come ii Congresso si è messo continua a essere oggetto di critiche. Quando, al termine del dibattito parlamentare che ha preceduto il vertice, Indira Gandhi ha affermato che l'unità della nazione indiana sarà preservata «a tutti i costi» (Non permet-teremo mai che questo pae-se vada a pezzi») l'applauso è stato unanime, da un ca-po all'altro del «Lok Sabha». I due partiti comunisti sono più categorici di altri (come il BJP, che essi accusano di aver «corteggiato» gli agitatori dell'Assam) nel respingere il ricatto delle forze secessioniste. Il terrorismo, sottolineano i •marxisti», non è diretto soltanto contro gli immigrati benga-lesi e la minoranza musul-mana, ma •contro i cittadi-

gni altro Stato, che eserci-

tano il loro diritto di vivere

e lavorare in pace in questa

rebbe «un falso». Ma il dubbio - per molti dei nostri interlocutori la certezza rimane: l'approccio, il linguaggio sono quelli ben noti, esposti in altre occasioni a proposito di altre situazioni di «instabilità» mondiale. Si è aspettato a lungo prima che da Washington tato del Congresso federale, ·è la sola personalità politica indiana che goda di un autentico sostegno nazionale. e l'amministrazione cluda senza intoppi il suo

quella che il CPI ha adottato. Gli articoli di Mohit Sen sono stati oggetto di una «deplorazione» del Comitato esecutivo, al pari del resoconto, da lui pubblicato, di una sua recente visita a Mosca. I «marxisti» non hanno fatto commenti. Ma è facile supporte che essi guardino ai prossimi sviluppi come a un «test» dell'autonomia del CPI, sottolineata da Rao all'indomani dell'ultimo congresso con l'affermazione che «non esiste un centro direttivo del comunismo internazionale». Nella sensibilità del CPI(M), che è stato bersaglio negli anni di attacchi sovietici prima, cinesi poi, pesano tanto que-sta esperienza quanto la percezione della linea seni indiani provenienti da o-

l'esterno.

Ennio Polito

APRILE '83

Certificati di Credito del Tesoro.

• I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura. • L'investitore può sceglierli nella

durata preferita: 2 o 4 anni. • Le cedole di scadenza alla fine del primo semestre sono 9,50% per i biennali e 10% per i quadriennali.

 L'interesse dei semestri successivi è pari al rendimento dei BOT a sei mesi, aumentato di un premio. Il premio è di 0,40 di punto per i certificati biennali e di 1 punto intero per quelli quadriennali. • Sono disponibili da 1 milione in su. • I risparmiatori possono sottoscriverli presso gli sportelli della Banca d'Italia o

di una azienda di credito, al prezzo di

emissione più rateo d'interesse, senza

pagare alcuna provvigione. • Offrono un reddito annuo superiore a quello dei BOT.

 Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico

dall'1 al 13 aprile

Durata 98,50% 2 anni

Prezzo di

Politica estera e unità

Nelle scorse settimane, il

altra è la tacita revisione

(un segnale ai «marxisti»?)

della interpretazione che era stata data delle vicende

del '75-77, come scontro tra una Indira Gandhi progressista e un blocco rea-

zionario: il sistema, scrive

Ulianovski, «non era andato incontro alle giuste aspirazioni del popolo e si spie-ga così che egli strati più u-mili- abbiano contribuito

alla vittoria del Janata

Front. Ma nello scontro a-perto oggi Indira Gandhi

rappresenta pur sempre l' alternativa da sostenere

contro la eminaccia di de-

Se il fine dell'articolo era

quello, esplicito nelle con-

clusioni, di contribuire a

liquidare le divisioni in se-

no al movimento democra-

tico e alle forze di progresso

in India•, non si può fare a

meno di constatare che es-

so non è stato raggiunto. Il

solo risultato apparente è

stato quello di rinfocolare

in seno al CPI il contrasto

tra la maggioranza che si è

formata dopo il '78 attorno

a una linea di lotta e la mi-

noranza (un quarto del

Consiglio nazionale) che

considera tuttora il partito

popolare al potere come il

naturale alleato della sini-

stra. Su «Link» e su «Main-

stream. sono apparsi arti-

coli del •leader• della mino-

ranza, Mohit Sen, nei quali

si valutano le idee di Ülia-

novski come «un grande

contributo marxista» e si ri-

propone quella che il segre-

tario generale, Rajeswara

Rao, ha definito «una linea

morbida verso il partito del

Congresso, in contrasto con

4 anni

9,50% 10%

Prima cedola

Rendimento annuo 1° semestre

22% circa





Anche sabato 2 aprile il rintocco dei.... milioni

AL SERVIZIO DELLO SPORT



VACANZE LIETE

AL MARE affittiaino appartamenti e ville a partire da L. 50 000 settime nati sull'Adriatico nelle pinete di Romagna. Richiedate catalogo illustrativo e Viaggi Generali - Via Alighieri 9 Ravenna - Telet (0544) 33 166. (1) BELLARIVA Rimini Hotel Emiliani -Tel 0541/32 068. Pasqua al mare, Vicinissimo mare, tre giorni specia-

BELLARIVA Rimini Hotel Villa Prato Pasqua al mare Tel 0541/32629. vicinissimo mare. 3 giorni pensione completa 70 000 complessive. (48) ESTATE AL MAREI Lido Adriano Ravenna Mare Affittiamo confortevoli enpartamenti e villette Prezzi vantaggiosi Teletoni (0544) 494.368

GABICCE MARE Hotel Continental Pasqua al mare. Tel 0541/961795 Vicinissimo mare, ogni confort. 3 giorni pensione completa L. 70 000

MAREBELLO Rimini Hotel Liù - Tel. 0541/31 683 Pasqua al mare Vicinissimo mare, familiare, cucina curata dai proprietari. Tre giorni pensio-ne completa L. 70 000 (34)

MARABELLO Rimini Hotel Rapallo tel 0541/32 531 Pasqua al Mare Sul mare, specialità pesce 3 gior-ni pansione completa 80 000 (33) MAREBELLO Rimini Hotel Sole mio Pasqua al mare. Tel: 0541/32623 di fronte al mare. Moderno, ogni confort 3 giorni pensione completa L 70 000 (4)

MAREBELLO Rimini Pensione Enna tel 0541/32 380 abitaziona 751 397 Pasqua al mare A 20 metri mare tranquilla, camere servizi 3 giorni pensione completa 60 000 MARINA ROMEA (Ra) Hotel Meridiana Lido Savio Hotel Tropicana in pineta sul mare, piscina, tennia, minigolf, camere servizi telelono, a-scensore, animazioni serali. Bambino sino 10 anni gratuito, camera genitori, pensione completa da 23.000 compreso ombrellone, sdraio. Richiedete catalogo viaggi Generali Raven-na - Tel, 0544/33166 (27)

MIRAMARE Rimini Hotel Grumer Pasqua at mare Tel Q541/32 727 33 980 Sul mare, ambienti riscalda ti, camero servizi, ascensore, menù scelta 3 giorni pensione completa

MIRAMARE Rimini Hotel Siesta tel. 0541/32 029 Pasqua al mare. Sul mare, camere servizi 3 giorni pensione completa 70 000

RIMINI Hotel Brasilia Week end pasqualo Tel 0541/80195, 81736 3 Vicinissimo al mare, ambiente riscal RIMINI Hotel Montreal Pasqua al

0541/81 171 fre giorni pensione completa, compreso prezzo speciale 80 000 Ambiento riscaldato, vicinis simo mare RIMINI Pensione Giovane Italia Pa-0541/80 769 Vicinissimo mare, con-

fortevole. Gran cenone pasquale. 3

mare Via Regina Elena 131 tel

giorni pensiona completa 70 000. RIVAZZURRA Rimini Hotel Half Moon - Tel 0541/32 575. Pasqua al mare. Vicinissimo mare, carrere sorvizi e riscaldamento. Tre giorni pen sione completa L. 70 000. RIVAZZURRA Rimini Hotel Moreno - PASQUA AL MARE - Tel

0541/32312 - sul mare, moderno, ogni contort, 3 giorni pensione com-pleta 70 000 (60)

avvisi economici

AFFARONE Riviera Adriatica ven-diamo 39,500 000 appartamenti nuovo, 2 camera letto, soggiorno Agenzia Ritmo - Lido Adriano (Ravennal Tel 0544/494530 anche festivi. Richiedatacı prospatti

CESENATICO 300 m mare affittasi appartamenti estivi 3 - 8 posti letto -Giugno-Settembre - Te', 0547/87173

50 APPARTAMENTI modernamen te arrodati, sul mare. San Mauro Mare - Rimini De maggio a settembre. affitti anche settemanak da lire 90 000, Inform tel 0541/44402.

LIDO ADRIANO (Ravenna) vende-

mo appartamenti, 2 camere, sale, cucina, bagno, 37 500 000 Viliette L. 46 000 000 Agenzia Quadritoglio. viale Leonardo 75, Tel: 0544/494610. AFFARONE Rimera Adriatica vendiamo villette and pendenti, grardino, porticato, rifiniture signor-li,

49 500 000 Agenzia Ritmo, Lido Adriano (Ravenna) 0544/494530 anche festivi. Rich edeteci prospetti **DOLOMITI** Pozza di Fassa - Albergo Milena, tel 0462/64 190 Settimane bianche dal 5-3 al 4-4-1983. Lire 30 000 giornaliere per persons in

censione completa

AFFITTASI gestione bar Coop. Tel: 051/733048 - ore 8-12 Coop. Cesa del Popolo Anzole Emilia. **DOLONETS** centrale inneveto 1700 meth affittasi anche Pasqua. Tel 0541/902346 - 0544/411567.

AI LIDI FERRARESI, affittiamo per l'estate, appartamenti, vilette, e partire de 270 000 mensili, possibilita affitti sett manali 0533/89416 CATTOLICA affittasi mensimente appartamenti vicino mara - 4/7 letti Grugno-settembre 220 000 - Telefo-nare dopo 20,30 0541/964333

RICCIONE effittasi appartamenti estm 4-6-8 posti letto Grugno 250 000 - Tel 0541/615198

13° FESTIVAL SUL MARE

Dal 6 al 16 Lugão 1983 cen in M/n Shote Rustuvel

PARTENZA DA GENOVA UNITA' VACANZE MILANO - Via Fulvio Testi, 75 Tel. 02/6423557

ROMA - Via dei Taurini, 19

nella riunione odierna dell'Abi

i banchieri si limiteranno ad

annunciare la riduzione mini-

ma del «prime rate». Nell'im-mediato futuro però dovremmo

attenderci innovazioni e formu-

le interessanti. Cingano era sta-

to prudente, nella precedente

sessione dell'Abi, frenando co-

loro che volevano abbassare

immediatamente il costo del

denaro. «Allora ero contro la ri-

duzione dei tassi — ba afferma-

to Cingano — perché non era difficile prevedere l'insorgere

di situazioni valutarie comples-

se (le elezioni in Francia e in

Germania, il conseguente per-

turbamento del mercato dei

cambi). Ora il problema è di-

verso, ma non so che cosa acca-

drà alla riunione dell'Abi». Nel corso del dibattito orga-

nizzato dal Mediocredito sono

intervenuti imprenditori, e-

sperti, banchieri. Tra gli altri

Alberto Falck, presidente della

società omonima, Antonio Con-

falonieri, presidente della Cari-

plo, Marco Vitale, oltre al pre-

sidente del Mediocredito Ange-

lo Caloia e a Francesco Cinga-

no. I contrasti, sovente aspri, e

l'aggressività verbale tante vol-

te esagerata nei rapporti tra

imprenditori e banchieri sono

apparsi molto ovattati nelle sa-

e del centro congressi della Ca-

riplo. Tutti hanno teso a smor-

zare i toni dello «scontro». Cingano ha ribadito la sua opinione di un rapporto «specu-lare tra banche e imprese, nel quale è facile cogliere una uni-vocità di obiettivi e di interes-

si». Falck ha trovato giusto «il rinvio della riduzione del "prime rate" mentre si addensava-

no le nubi di una tempesta mo-

netaria». Confalonieri ha posto l'accento sulla situazione «da fi-

nanza di guerra in cui versa la

finanza pubblica italiana, tale

da sconsigliare misure intem-

pestive e pericolose. «Il sistema

Cingano - delle posizioni che

sono apparse esasperate agli

imprenditori; ma lo ha fatto in un contesto che volentieri ab

I ragionamenti si sono quin-

di concentrati sui mali com-

olessivi della nostra economia

l debito pubblico, alta inflazio

ne, il disavanzo dello Stato, il

deficit della bilancia dei paga

menti, la debolezza della lira; s

ciò si aggiungerebbero condi-

zionamenti («prezzi politici e imposte occulte», li ha definiti

Cingano) che aumentano l'one-

re della raccolta del denaro da

parte del sistema creditizio, ri-

percuotendosi oggettivamente

su altri interessi (in particolare

quelli delle imprese che vorreb-

bero denaro a basso costo e di-sponibilità di crediti). Qualche cenno di polemica

fra industriali e banchieri non è

mancato, ma si è riferito a posi-

zioni espresse all'esterno del

dibattito.Taluni industriali a-

vevano perentoriamente prete

so una riduzione di 6 punti del

«prime rate». Cingano si è mo-

strato scandalizzato da una ai-mile ipotesi: «Non ho a disposi-

zione strumenti retorici per

controbattere una simile pero-

razione retorica davvero ano-mala. Finchè l'inflazione resta-

rà a due cifre, anche se seguità i

livelli programmati dal gover-

no, con il debito pubblico e la bilancia dei pagamenti nelle at-tuali condizioni, non se ne parla

in alcun modo di una riduzione

di 6 punti del "prime rate". Al-berto Falck ha rilevato con mo-derazione che un «calo di 6 pun-ti del "prime rate" non è del

tutto stravagante, se si manter-ranno gli impegni di conteni-mento dell'inflazione al 10% verso la fine del 1983s. Cingano

ha osservato che de banche non sono comunque strumenti di politica monetarie, come taluno inopportunamente vorreb-

be; sono semplicemente indica-

tori della politica monetaria

bandonerebbe».

Aspra replica degli industriali calzaturieri alla «scomunica»

La Confindustria ha sconfessato l'accordo - Mercadanti: «Reazioni scomposte e intempestive, fatte a caldo» - L'ala dura del padronato continua nel suo attacco politico - Decisive le trattative in corso tra FLM e Intersind - Oggi l'incontro con Federmeccanica

ROMA — È ripreso ieri sera il gli organi disciplinari dell'as-confronto tra FLM e Intersind sociazione i dirigenti dell'ANper definire il nuovo contratto dei metalmeccanici delle aziende pubbliche Gli scogli da superare sono ancora parecchi ma il clima che si respira al tavolo delle trattative sembra più costruttivo, meno viziato che nel recente passato dalla preoccupazione del pa-dronato pubblico di mantenere il passo con la politica degli industriali privati, sempre arroccati su pregiudiziali che non hanno portato finora ad alcun risultato.

Nelle file della Confindustria questa maggiore disponibilità ad un negoziato concreto provoca evidentemente grande disorientamento e alimenta reazioni di esasperato nervosismo. Il fronte dell'intrasigenza mostra ormai segni di cedimento e i falchi del adronato privato accentuano toni duri e lanciano minacce nel tentativo di tenerlo insie-

A farne soprattutto le spese è l'organizzazione degli industriali calzaturieri, aderente alla Confindustria, che ha fir-mato domenica notte il nuovo contratto per i 200.000 lavoratori del settore. Nel corso di una riunione svoltasi martedì CI colpevoli — come ha detto ieri a Bologna Walter Mandelli — di un «inammissibile» cedimento sia dal punto di vista delle concession) economiche sia da quello delle intese in tema di riduzione dell'orario di lavoro. «L'ANCI si è mossa fuori dalle direttive della Confindustria - ha detto Mandelli — e dovrà risponderne ai massimi organi confederali». Analoga posizione ha poi pre-

gli imprenditori del settore grafico a pagare in questo modo la conclusione dell'accordo contrattuale) ha risposto subito il direttore generale dell' ANCI, Mercatanti, definendo scomposte e intempestive, fatte a caldo e senza conoscere il testo» le reazioni alla firma del nuovo contratto. Mercatanti non ha dubbi nel considerare di natura schiettamente politica la posizione assunta dai massimi dirigenti dell'or-Alla minaccia, abbastanza ganizzazione alla quale aderiesplicita, di un provvedimento sce e sostiene che «l'impres-

sione è che disturbi il fatto di aver raggiunto l'accordo piutdo stesso». Il direttore dell' ANCI ricorda oltretutto che l' ipotesi di riduzione dell'orario settimanale era stata sottoposta alla Confindustria «che non aveva posto veti» e respinge l'accusa di aver consentito allo sfondamento dei tetti stabiliti. «L'incremento dei costi — dice — va valutato azienda per azienda alla luce della riparametrazione, dei passaggi di categoria e del salario di fatto aziendale. Una valutazione su media nazionale non è

do come sia possibile ad altri». Siamo insomma a pesanti scambi di accuse in casa confindustriale, quasi ad una rissa che mette in luce, se ancora ce ne fosse bisogno, come l'ala dura che guida il padronato privato cerchi non già di raggiungere buoni accordi con le organizzazioni sindacali ma vere rivincite che le restituiscano il pieno controllo delle relazioni industriali. Non tutti gli imprenditori sono però disposti a starci, a seguire queste linee guida che, come commenta il segretario della

ancora possibile a noi, non ve- | CISL, Colombo, fanno correre alla Confindustra «rischi ben maggiori di quanto valga la posta effettivamente in gio-

> Anche il segretario della UIL. Benvenuto, intervenendo al Comitato centrale della UIL ha detto che mentre «uno dopo l'altro i contratti li stiamo facendo» è grave che resti al palo proprio quello dei metalmeccanici. Se le trattative continueranno a segnare il passo, ha aggiunto Benvenuto, il sindacato verrà chiamato ad esprimere una forte azione di solidarietà con questa categoria e una iniziativa generale

I metalmeccanici stanno intanto già attuando il pacchetto di scioperi articolati, deciso la scorsa settimana. Questa mattina la FLM si incontra di nuovo con la delegazione degli industriali privati, ma difficilmente con l'aria che tira il negoziato potrà fare seri pro-gressi. Con l'organizzazione delle piccole aziende, la Confapi, l'appuntamento è invece fissato per il 6 aprile. È però sul tavolo intorno al quale si riuniscono FLM e Intersind che si concentra il maggior in-teresse. Qui passi avanti decisivi possono essere fatti.

Edeardo Gardumi

Oggi riunione ABI: il San Paolo chiede -1% sul prime rate

MILANO — La riunione dell' esecutivo dell'Abi di oggi è mol-to probabile procedera all'ab-bassamento dello 0,50% del «prime rate» (il tasso offerto al-la migliore clientela). Il presi-dente del San Paolo, Coccioli, ha fatto sapere che proporrà una riduzione dell'1%, anche se il clima fra i banchieri non sembra favorevole al suo accoglimento. Pare tuttavia che l' incontro sarà utilizzato dal vertice dei banchieri italiani per discutere anche altre misure temettendo a frutto caperienze e riflessioni elaborate negli ulti-mi tempi. Un segno di ciò è e-

organizzato dal Mediocredito Lombardo, presso il Centro Congressi Cariplo di Milano, per discutere sui temi del rapporto tra imprenditori e ban-chieri. Il dott. Francesco Cingano, amministratore delegato della Banca Commerciale, ha infatti accennato, con la sua nota prudenza, ad alcune idee da lui maturate in proposito: Esistono altre formule, oltre alla riduzione del "prime rate", per arrivare al contenimento del costo del denaro. Io ho in mente alcune idee si tratta di mente alcune idee, si tratta di valutarle, ma non so se sia giunto il momento opportuno».

I cambi		
MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	30/3	29/3
Dollaro USA	1444,25	1449,25
Dollaro canadese	1175,275	1177,40
Marco tedesco	598	696,185
Fiorino clandese	529,335	529,15
Franco belga	30,035	30,027
Franço francese	198,70	198,64
Sterlina inglese	2105,10	2108,75
Sterline irlandese	1885,325	1881,50
Corona danese	167,895	167,93
Corona norvegese	200,455	200,39
Corona svedese	192,02	191,955
Franco svizzero	694,98	695,175
Scellino sustriaco	84,795	84,651
Escudo portoghese	14,69	14,735
Peseta spagnola	10,575	10,583
Yen giapponese	6.034	6,031
ECU	1333,56	1333,89

Petrolio: Londra riaccende la guerra dei prezzi

LONDRA - L'Inghilterra ridurrà il prezzo del petrolio. Il | anche se di poco, è andata sotto quel limite. taglio sarà compreso tra il mezzo dollaro e i tre quarti di dollaro: il greggio del mare del Nord, tipo Brendt costerà 30 dollari, mentre tutti gli altri tipi verranno offerti agli ac-

quirenti a 29,75 dollari al barile. La decisione della BNOC avrà conseguenze importanti per l'OPEC e, in particolare, per la Nigeria che vende un greggio in diretta concorrenza con quello britannico. A quest'ultima, nel recente accordo raggiunto fra i paesi produttori, era stato concesso di vendere petrolio a 30 dollari il barile, mezzo dollaro in meno del prezzo applicato allora dalla BNOC. Il ministro saudita, Yamani aveva ammonito più volte Londra a non scendere sotto i trenta dollari, altrimenti si sarebbe scatenata «una vera e propria guerra». Ora la Gran Bretagna,

La vicenda petrolifera si rifà ancora incerta e ad aumentare la confusione ci sono le notizie provenienti da Teheran. L'Iran sembra, infatti, intenzionata a vendere greggio per 27 dollari e spiega questo orientamento con ragioni di mercato e di concorrenza sul piano delle vendite con l'Arabia Saudita. D'altro canto il governo iraniano si era rifiutato di firmare il recente accordo tra i paesi dell'OPEC in quella parte che riguardava i prezzi.

Frattanto in altri paesi si cominciano a sentire le ripercussioni dell'intesa di Londra. L'Indonesia è stata costretta a svalutare la moneta del 55%, a causa del calo degli introiti da petrolio; mentre in Egitto, paese che non fa parte dell'OPEC, la produzione di greggio è aumentata notevolmente.

Bilanci '83: la riscossa del capitale/ 2

lancio delle 10-15 mila cooperative che hanno un «vero» bilancio hanno quest'anno, qualcosa di grosso da discutere perché la legge ha modificato definitivamente la vecchia «cooperativa» in una «società di persone che gestisce capitali», sia pure come «strumento di lavoro» dell'

impresa. La Visentini-bis dispone infatti: 1) che la quota di ogni socio, finora limitata a 2-4 milioni, possa arrivare a 20-30 milioni, a seconda che si tratti di società di servizi o di produzione; 2) che fin da questo bliancio, e per tre anni, si possa aumentare gratuitamente la quota del socio di un 10% all'anno utilizzando la rivalutazione monetaria dei beni; 3) che la remunerazione delle quote di capitale sociale possa essere eguale a quella del «prestito del socio: che, a sua volta, è raguagliata all'interesse corrisposto sui buoni postali; 4) che le società cooperative e loro consorzi possano costi-

INOMA — I 30 lavoratori del-la Polin-Pan, azienda di la-vorazione del legno in Lau-ria (Potenza) happo designa di sottoscrivere 6 milioni di quota ciascuno per la cooperativa che rileva l'azienda, due versati subito e gli altri con trattenute mensili di 75 mila lire. È la prima applicazione che si conosca delle nuove disposizioni della Visentini-bis sulle società cooperative. Le assemblee di bilancio delle 10-15 mila coo-

La mancanza di capitale ha portato le cooperative al limite - Ora cambia tutto

tuire ed essere soci di società per azioni. Le conseguenze sono evidenti: le imprese coop possono, se vogliono darsi un «capitale proprio» che le svincoli in parte dalle banche acquistando uno spazio di autonoma iniziativa economica finora inesistente. Per i soci, le quote di una cooperativa diventano una possibilità di impiego e formazione di risparmio come altre - come i BOT; come i titoli del Bancoposta; come le polizze vita, meglio dei depositi bancari -- con in più la possibili-

Gilberto Pazzeschi, rsponsabile finanziario della Lega in Emilia, fornisce del dati di

La Confindustria se la prende

con le imprese cooperative:

«bisogna togliere i privilegi»

tà di investire nel proprio la-

voro, in un quadro di autoge-

stione e quindi di controllo

riferimento significativi. Per il credito. Fargli credito, al sostenere gli investimenti le sole coop emiliano-romagnole avevano preso in prestito oltre mille miliardi alla

fine dell'81 (oggi non dovrebbero essere lontane dai 1500 miliardi di debiti) con l'inlire l'impresa». Perché si è giunti a questo cremento del 41% in un solo anno. La massa d'interesse come se ne può uscire? La da pagare sale in un anno da risposta ce la daranno pro-190 a 308 miliardi, cioè del prio le decisioni nelle assem-63%. Un funzionario dell'Iblee di bilancio. Gli ammini-MI, che ha esaminato i bistratori. i tecnici si sono abilanci di 20 mila imprese coop tuati al finanziamento banemiliane — tutte con discreti cario; sono ricorsi ai soci per margini di profitto - ci dice

no al 10% del ricavo delle «Ad una abbiamo rifiutato

che alcune di esse, non di-

sponendo di capitale proprio

e dovendo finanziarsi a cre-

dito, si sono viste portare via

tutto l'utile dalle banche: fi-



retta — assicurazioni ieri; 23% d'interesse, significa eoggi i fondi comuni d'investimento - ma. come abbiaspropriare definitivamente l soci, faria chiudere, fare dei mo visto, accetta che le coop facciano le stesse cose purdisoccupati. Il profitto c'è; ché si travestano, dando vita ma il capitale è della banca a società per azioni. che si porta via tutto e fa fai-Le società coop debbono

poter raccogliere risparmio al di fuori dei soci, nelle forme più varie, una volta rispettate le condizioni di sicurezza. Non devono per forza creare società finanziarie come l'IFIC e la Fincoop Lombarda di cui ieri lo stesso preil prestito, dove l'impresa era sidente della Confcooperatisviluppata, ma fermandosi ve, Enzo Badioli, ha riconolì. Tutto li ha spinti a trascusciuto essere uscite fuori di ogni controllo. Il nuovo prerare il ruolo del soci. Si veda, sidente della Confcooperatia questo proposito, l'assurda posizione della maggioranza ve, Dario Mengozzi, si troveparlamentare, la quale ha erà a gestire una trasformascluso le società cooperative | zione difficile, dal comunita-dalla raccolta finanziaria di- rismo cattolico della vecchia

persone che autogestiscono capitali», dai paternalismo economica. Neile assemblee di bilan-

cio lo scontro avrà due punti cruciali: il controllo sull'impresa e la politica di investimenti. Aumentando le quote sociali, la proporzione fra «capitale proprio» e quello preso in prestito può salire dal 15-85% attuale al 40-60% e anche più. Cioè, la composizione del capitale nelle imprese coop; proprio perché non è speculativo ma resta strumentale ai fini sociali, può essere diversa dalle aziende private. Questo implica l'attivazione di strumenti d'informazione e decisione interna flessibili ma incisivi. Ma rimette in discussione anche l'opposizione fra la tesi aziendalista che «l'occupazione non è più una priorità» con quella, sostenuta anche di recente dal presidente della Lega Onelio Prandini, che ·l'occupazione è al centro della strategia. L'impiego

migliore delle risorse uma-

ne, cioè, ed il rapporto positi-

vo fra impresa ed ambiente

socio-economico sono al

centro. Una opposizione di

vedute che rivaluta anch'es-

sa, sotto un altro punto di vi-

sta, l'importanza centrale

dell'uso efficiente del capita-

Renzo Stefanelli

Trattative con la Confesercenti Si della Udil

ROMA — La questione è ancora in mano alla magistratura. La richiesta della Confesercenti di poter sedere al tavolo delle trattative continua però a tener desta la discussione (e anche la polemica) tra l'organizzazione dei commercianti (220 mila aziende in tutto ii Paese) e i sindacati. Sotto accusa da parte della Confesercenti sono la CISL e la UIL del settore (Fisascat e Uiltucs) mentre la CGIL (Filcams) ha reso pubblica la sua disponibilità, con una dichiarazione del segretario nazionale Di Gioacchino. Il dirigente della Filcams ha ricordato chè la sua organizzazione ha sempre sostenuto la necessità di un riconoscimento unitario dissentendo però dalla scelta della via giudiziaria «che — ha detto — ha irrigidito le posizioni». La disponibilità della CGIL al riconoscimento della Confesercenti, come controparte al tavolo delle trattative, è stata giudicata positivamente dal segretario nazionale dell'organizzazione degli operatori del commercio. «Quella giudiziaria - ha detto infatti Grassucci - è una strada che non avremmo voluto imboccare ed è stato in effetti l'ultimo passo dopo una serie di altri tentativi nei confronti dei quali ČISL e UÌL hanno assunto atteggiamenti o arroganti o ambigui. Prima della prossima udienza (fissata per l'11 aprile) spero però che sia possibile raggiungere un accordo con tutti. Abbiamo già scritto alle tre organizzazioni sindacali, con le quali dovremo avviare un confronto subito dopo la definizione di questa vicenda». Sempre sull'iniziativa della Confesercenti, c'è da registrare anche una dichiarazione del responsabile della sezione problemi dei lavoro della direzione PCI, Antonio Montessoro. «Sembrano non esserci — ha detto — argomenti razionali che possano giustificare il persistere della discriminazione nei confronti di una associazione che conta oltre 220 mila aziende. Mi pare inoltre che il riconoscimento della Conesercenti gioverebbe a migliorare i rapporti sociali già tesi nel paese e al tempo stesso a tutelare sempre di più tutti lavoratori dipendenti del settorte proprio per la complessità che ha il mondo del commercio. Mi auguro che i sindacati dei lavoratori, ed in particolare la CISL e la UIL, superino questa

deleteria discriminazione nei confronti della Confesercenti.

ROMA — I comitati interministeriali per la programmazione economica e per la politica industriale hanno rinviato ieri l'approvazione dei primi progetti di ristrutturazione per l'eettronica, in attesa di sentire i sindacati e la «REL», la società a capitale pubblico che dovrebbe entrare nelle nuove società operative costituite per portare avanti i piani di risanamento. Il CIPI ha anche stabilito i criteri in base ai quali saranno erogati i fondi (1.500 miliardi in tre anni) per le innovazioni tecnologiche. Il costo massimo dei progetti di innovazione tecnologica ammesso a fruire delle agevolazioni non sarà più dell'80 per cento come previsto dalla legge ma del 70, in quanto sono state raccolte le obiezioni sollevate dalla CEE. A seconda del grado di innovazione, potranno essere concessi finanziamenti agevolati fino al 55 per cento (alto livello), al 45 per cento (medio) o al 35 per cento (basso).

CIPI e CIPE: rinvio per l'elettronica, via alle innovazioni

realizzata dalle autorità preposte alla sua attuazione». La discussione ha riservato altri fattori di interesse, in par-ticolare quelli connessi al confronto su operazioni e interventi delle banche nel capitale a zionario delle imprese. A tale zionario delle imprese. A tale proposito Cingano si è detto «conservatore, poco persuaso della possibilità di ripetere in Italia esperimenti USA e tede-schi sulle banche mistes.

Antonio Mereu

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il sistema ecote», com'è nella realtà, come sarebbe stato se la stessa azienda nomico italiano favorisce di più avesse potuto usufruire dei l'impresa privata o quella cooperativa? Dalle due versioni a-Operazione d'effetto, senza ecoltate ieri a Bologna, Confindubbio, (alla fine l'utile salireb-be del 59%), ma debolissima dustria da una parte, esponenti

verrebbe fuori che entrambe hanno buona ragione per recriminare. Il confronto è stato comunque vivace, con dovizia di elementi — anche statistici — di paragone, ma soprattutto de-nunce delle numerose cose che non funzionano, delle altre che risultano arretrate e di quelle infine che basterebbe un tantino di volontà politica per essere migliorate. Tema del convegno, organizzato da Confindustria e Fondazione Einaudi: «Le condizioni di operatività delle imomico italianos. Il dibattito è entrato nel vivo con le due relazioni di Walter Mandelli,

zione imprenditoriale, e di Ita-lico Santoro, vicepresidente della Lega coop nazionale. Per Mandelli il mercato preenta forti distorsioni, dovute in larga parte alle «aree di privi-legio» riservate in particolare al istema cooperativo. Per dimostrare questo assunto ha preso in esame le agevolazioni, negli appalti e nella legislazione sul lavoro) di cui sarebbero benefiriarie le coop di produzione e lavoro, quelle cioè che più asso-migliano all'impresa industria-le. Ed ha aggiunto un esempio olo apparentemente concreto: il bilancio di un'impresa priva-

vicepresidente dell'organizza-

tore conserviero sin buona salu-

nella logica e con un'attinenza alla realtà alquanto soggettiva. Se infatti, insieme ai supposti «privilegi», l'induzione confin-dustriale avesse tenuto conto anche degli handicap — che non sono pochì, come ha poi il-lustrato Santoro — che grava-no sullo sviluppo delle coop, il ragionamento sarebbe comple tamente saltato. E allora non sarebbe più filato il discorso più completa «libertà d'iniziati va. (attraverso la revisione dell'articolo 45 della Costituzione, lefinito «terribilmente arcaico» dove parla di «speculazione pri-vata») e l'azzeramento delle normative promozionali verso l'associazionismo, giustificato, secondo Mandelli, soltanto per due tipi di coop: quelle d'abita-zione e quelle per la commer-cializzazione dei prodotti agri-

Santoro ha risposto punto per punto alle argomentazioni confindustriali, mettendo innanzitutto l'accento sui cambiamenti intervenuti negli ulti-mi anni nel sistema delle imprese cooperative, un'evoluzione «economica e culturale» che ha permesso il passaggio dal so-lidarismo difensivo delle origini ad una marcata competitivi tà. Nel variegato quadro delle imprese coop si possono col ti, frutto di legislazioni arretrate e di provvedimenti discriminatori, che le mettono in condizioni di svantaggio rispetto alle altre imprese private. Un dato emblematico è l'approvvigiona-mento di capitali, che per le coop presenta limitazioni estremamente pesanti (sia per la ca-pitalizzazione aziendale, sottoposta a «tetto», sia per il confe-rimento del prestito dei soci) che costringono le aziende a ri-

presidente Mario Mengozzi con 132 voti favorevoli, uno contrario e due astenuti. Mengozzi ha 55 anni, actualmente presidente dell'Unione cooperative di Modena e dell'Unione fra le Camere di commercio, è stato deputato della DC in due legicorrere al credito bancario quindi all'indebitamento. slature (1963-72) e anche mem-

bro della direzione.

Confederazione cooperative,

cui fanno capo 22 mila società

dell'area cattolica, ha eletto

Brevi

Entrate tributarie, aumentate: +26,9 % nell'82 ROMA — Le entrate tributane sono ammontate nel 1982 a 113 826 miliardi. a 400 milioni di lire, contro 112.465 miliardi delle previsioni assestate, con un sumento di 24 095 miliardi (pan al 26,9 per cento) rispetto al 1981.

Autotrasporto merci: riprende la trattativa

ROMA — Riprende (meglio sarebbe dire inizia) la trattativa per il nuovo contratto dei lavoraton del settore autotrasporto merci. La vertenza che interessa circa 250 mila addetti, è aperta ormai da 15 mesi.

Gondrand licenzia 115 dipendenti

ROMA - La società di spedizioni Gondrand ha confermato la decisione di ficenziare 115 dipendenti. Le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil in risposta, hanno proclamato uno sciopero di complessive 48 ore dei duemila dipendenti da effettuarsi nei giorni 1 e 5 aprile

500 miliardi di credito per l'IRI ROMA - Un «pool» di un centinaio di banche (capobla la Banca Nazionale del

Pubblico impiego: promulgata la legge quadro ROMA — Con la firma del Presidente Cella Repubblica, avvenuta ieri, la legge

ROMA - Il consiglio della | Mengozzi ha detto che ritiene | valentemente coop agricole, un di poter riconvocare il consiglio entro trenta giorni per presentare un programma confederale. Nel frattempo però maturano scadenze decisive dell'affare IFIC, che ha portato alle dimissioni di Enzo Badioli e ad una crisi «costituzionale» della Confederazione. Dopo il fallimento della Fincoop Lombarda, posseduta dalla Confcooperative attraverso la finanziaria IFIC (Istituto finanziario per la cooperazione), il 7 aprile il tribuna le di Roma esaminerà la posizione dell'IFIC stesso. Il piano finanziario su cui si cerca di ottenere il concordato con le banche prevede il ricavo di 30 miliardi dalla liquidazione dei beni intestati alle due finanziarie Fincoop e IFIC, 5 miliardi reperibili con la vendita della sede, 5 miliardi esigibili da creditori e 20 miliardi da reperire mediante una non meglio precisata sottoscrizione.

Dario Mengozzi alla presidenza

della Confcooperative Il 7 anche l'IFIC in tribunale

Lo stato di necessità in cui viene a trovarsi la Confcooperative ha già smosso noteveli interessi politici. La Federconsorzi, tradizionale alleato-nemico delle cooperative «vere», manovrata dal segretario della Coldiretti Lobianco, potrebbe dare una mano a trovar soldi. Il corrispettivo sarebbe però una cessione di posti e di posizioni di comando che sposterebbero ulteriormente l'indirizzo dell' organizzazione. Alla Confede-

settore però in gravi difficoltà e bisognoso di un rapido ammodernamento, cioè di quelle tipiche ristrutturazioni nelle quali è facile perdere il controllo.

Mosse di questa natura, ol-

tretutto, vanno nella direzione opposta a quella indicata dal crak. Come ha detto lo stesso presidente uscente Enzo Badioli il crack IFIC «non è solo operabile sul piano finanziario: alla sua base c'è un intreccio perverso di sistemi, di strutture, di mentalità, di uomini, di raccordi e di caduta di valori». Badioli, che si ritira alla presidenza della Federazione casse rurali e del loro Istituto centrale (ICCREA) ha detto questo a sua scusante chiamando in causa l'indirizzo dell'organizzazione: «la colpa non è tutta del gruppo dirigente», ha detto. Strutture economiche avulse

amministratori controllori di se stessi — e una organizzazione di rappresentanza, qual è la Confederazione, che diventa -corporazione proprietaria: sono questi «errori» che segnalano l'allontanamento da quei valori di democrazia economica che dovrebbero sostanziare anche l'efficienza dell'impresa cooperativa. Sul piano imprenditoriale le coop aderenti alla Confederazione sono spesso più ar-retrate di quelle della Lega; proprio una condotta più conservatrice sembra avere favori-

dalla base sociale — quindi con



L'identità comunista

a cura di A. Accornero, R. Mannheimer, C. Sebastiani In un inchiesta del CeSPE. la prima analisi approfondita che un partito italiano abbia condotto su se s'esso Lize 25 000

Joachim Raschke I partiti dell'Europa occidentale

Dizionano tematico a cura di A. Baldassarre Una guida indispensabile per chi voglia capire i sistemi: politici e le situazioni nazionali nell'occidente europeo

Editori Riuniti

CIVER MAGGIE CROCCERE **CROCIERE DI PRIMAVERA** M/N KAZAKHSTAN MALTA E TUNISIA

25/28 APRILE CORSICA E SPAGNA Cuete de Lire 230.000 28 APRILE/1 MAGGIO CORSICA E SPAGNA Cueste de Lire 260,000

PASQUA
PERUGINA.

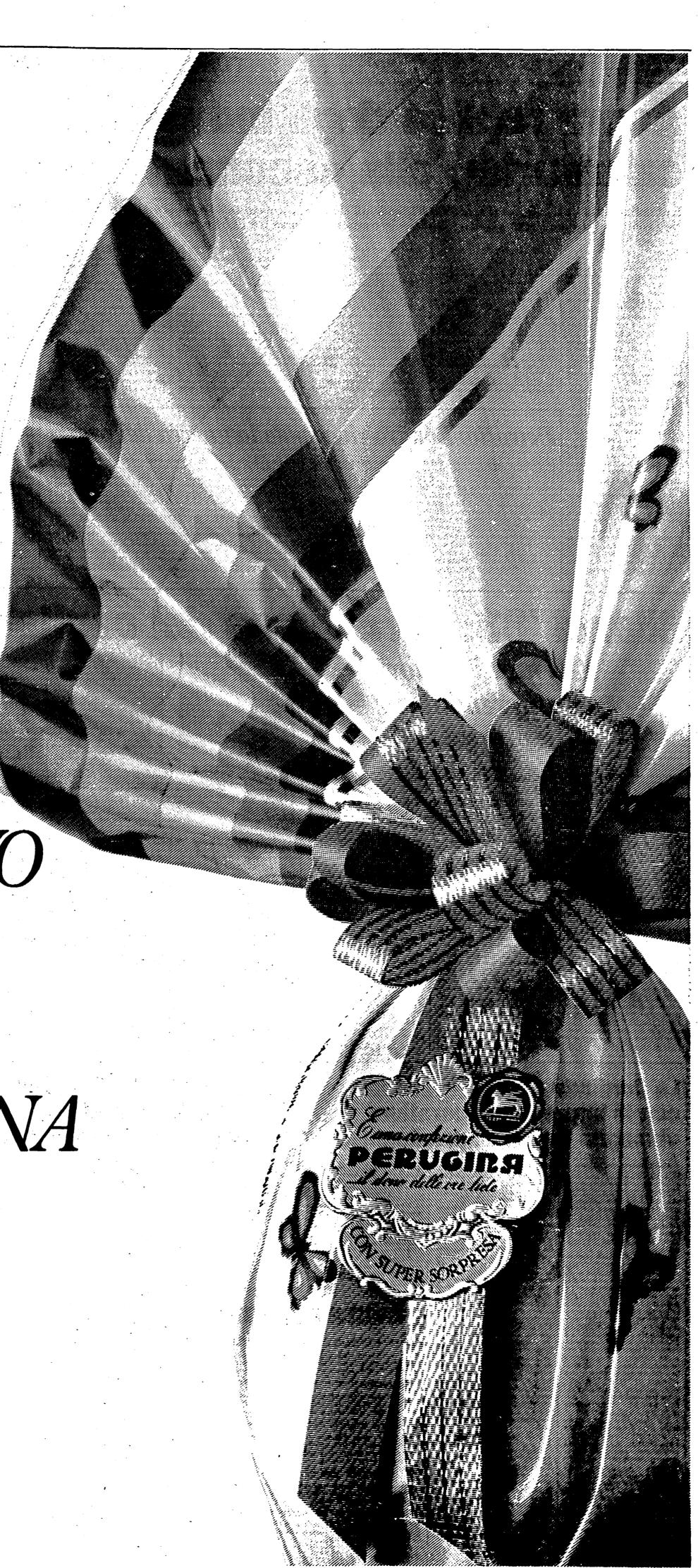
LA SORPRESA
GIUSTA

DENTRO L'UOVO GIUSTO

PER LA PERSONA
GIUSTA.

PERUGIRA

BELLISSIMI REGALI
IN BUONISSIMO CIOCCOLATO.



graduated and state of the stat



pettacoli

Il figurino di «Salammbō», la sacerdotessa cartaginese protagonista dell'opera di Mussorgski, scelto dal «San Carlo» per la locandina dello

Scoperti corpi di eschimesi morti nel 1510

Un'intera famiglia di eschi-mesi trovata congelata nel suo igloo, ma la tragedia risale a ben 470 anni fa: ecco la scoperta effettuata da un gruppo di ricercatori americani, che stava effettuando rilevamenti in Alaska. La scoperta riveste grande interesse scientifico perché, per via del freddo, i corpi sono ben conservati. È stato con la prova del carbonio radioattivo che gli americani hanno potuto stabilire la data approssimativa del decesso, cioe il 1510.

«Gabriela» non piace in Brasile

RIO DE JANEIRO - «Falli» -mento», «grande delusione», eun film da gettare nell'immondizia»: ecco le reazioni dei giornali brasiliani all'uscita di «Gabriela», il film tratto dal romanzo di Jorge Amado, diretto da Bruno Barreto e interpretato da Marcello Mastroianni e Sonia Braga. «Gabriela» ha già costituito l'argomento di una serie lunghissima di telenovelas e, per realizzare il film, Barreto è incorso in molte difficoltà: noie coi vi-

popolarità del soggetto, ne queste difficoltà, però, hanno addolcito le penne dei critici brasiliani, ai quali si è aggiunto anche lo stesso sceneggiatore del film, Leopoldo Serran: Era una storia bellissima da trasferire nel cinema, una sto-ria facile ed hanno sciupato tutto per megalomania e incompetenza», ha stigmatizza-to. E, come gli altri, ha rimpro-verato a Barreto le troppe scene di sesso e l'impoverimento ostanziale di tutta la vicenda Un libro troppo amato, insom-ma, perché i brasiliani sopportino di vederlo «snaturato» Ma io, come regista cinema tografico, non potevo fare un ennesima telenovela — si è d feso Barreto —. Un film è diverso, è la trasposizione perso

sti, espatri forzati, ecc... Né la

ROMA — Incontro con Giu-seppe De Santis e Cesare Za-vattini oggi pomeriggio (ore 17.30), presso la Sala teatro di via Cesare De Lollis, in occasione della proiezione del film *Roma ore 11 ». L'ingresso è libero. L'iniziativa rientra nel

De Santis e Zavattini

seminario «Lavoro e cultura

nel movimenti di lotta romani

dal '48 ad oggi- patrocinato

dall'Opera universitaria e dal-

l'Archivio storico e audiovisi-

vo del movimento operaio. I

due cineasti risponderanno al-

le domande del pubblico.

Incontro con

Nostro servizio

NAPOLI — Nella storia del San Carlo - Real Teatro, come è scritto in lettere di bronzo sul frontone - la prima mondiale della Salammbô di Mussorgski resterà un avvenimento memorabile: una scommessa impossibile vinta contro difficoltà quasi in-

Non parliamo della compagnia scomparsa, grazie al malumori sovietici, a quin-dici giorni dal debutto. L'incidente, brillantemente risolto, non è stato da poco. Ma il vero ostacolo da superare era un altro: quello di far vivere un lavoro che, da un secolo, era considerato «inesistente».

Dell'esistenza di Salam-mbo, per la verità, si era già avuta una prova tre anni or sono nei concerti della RAI. Ma i dirigenti dei nostri enti lirici, in tutt'altre faccende affaccendati, non se ne sono accorti. La buona occasione è stata lasciata a Napoli dove il teatro, dopo i guai degli anni scorsi, sta ora ritrovan-

do una dignità culturale. Da leri, quindi, tra gli applausi caldissimi del pubblico del San Carlo, che gli ha tributato un vero e proprio trionfo, Salammbô esiste, almeno come splendido frammento, grazie alla realizzaBorovski. Una riuscita pari alle difficoltà affrontate. Come ricordammo a suo

tempo, Salammbo è la prima opera cui Mussorgski, ancora alle prime armi, lavorò intensamente per un palo d' anni (1863-64), cavando dall'omonimo romanzo di Gustave Flaubert tre colossali scene, cui seguirono, nel '66, altri tre brevi episodi. Poi abbandonò l'impresa. Quel che musicò è il cuore dell'opera di cui manca l'inizio e la conclusione.

La storia, ambientata a Cartagine nel 241 avanti Cristo, avrebbe dovuto aprirsi sulla sontuosa scena dei giardini di Amilcare dove i mercenari, reclutati per la guerra contro Roma, banchettano e tumultuano, appena frenati dall'apparizione di Salammbo, la bellissima sacerdotessa che innamora di sé il numida Mathô.

Questo quadro non fu mai composto. Il velario del San Carlo si solleva, invece, su un palco immerso nella penombra dove il compositore, circondato da nere figure femminili - apparizioni della sua fantasia — suona una frase sul pianoforte, ripetuta dal coro, mentre due voci ripetono, in russo e in francese, parole di Mussorgski o di Flaubert. E l'eco di un dialogo ideale, tosto smorzata nel melanconico canto del giozione orchestrale di Pesko e a quella scenica, piena di suggestione, di Ljubimov e go ideale, tosto smorzata nel melanconico canto del gio-vane «baleario» tra le onde e

la sabbia del mare cartagine-

Il panorama è evocato da una serie di pannelli che, mossi lentamente tra il variare delle luci, come cornici o schermi ai blocchi del coro, suggeriscono fuggevoli im-magini di spiagge o di templi monumentali.

Tra queste visioni in movimento - accenni di una invenzione cui l'autore non ha dato forma compiuta - emergono le scene madri dell'opera: dopo la preghiera e il sonno di Salammbo cullato dalle danzatrici del tempio appare Mathò che ruba il velo sacro della Dea. Le grida della sacerdotessa richiamano la folla: sacerdoti e popolo, adulti e bambini, raggruppati in grandi masse candide o funerce, lanciano angosciose invocazioni e compiono, in un cielo di fiamma, il terribile sacrificio degli infanti, gettati nella

fornace di Moloch. Il sanguinoso rito è compiuto. Ora tocca a Salammbó recuperare il sacro velo recandosi alla tenda di Mathô per sedurlo. Il gran duetto d'amore, purtroppo, non è stato scritto. La prigionia di Mathò nei tenebrosi sotterranei del tempio e la vestizione della protagonista per le nozze e per la morte sono le ultime pagine annotate da Mussorgski. Ljubimov le avvolge in un'atmosfera d'an-



Al San Carlo la prima mondiale della «Salammbô» di Mussorgski Un travolgente allestimento in cui le esplosioni di luce esaltano la potenza drammatica dell'opera: è stato un trionfo per tutti

Ljubimov dà alle fiamme Cartagine

goscia, tra sottili richiami letterari e simbolici dove la tortura del ribelle e i veli neri della sacerdotessa annunciano la funebre conclusione: una fine compiuta dallo scrittore ma abbandonata dal musicista che rivediamo per un attimo, nel fondo del-la scena, accanto al fogli di musica rimasti bianchi.

nale di una storia».

Così il racconto si chiude com'era iniziato, nella pe-nombra del palcoscenico dove Mussorgski tornerà, quaiche anno dopo, col Boris di cui ascoltiamo nell'opera giovanile i profetici accenni: non solo qualche tema da ri-prendere in modo più incisi-vo, ma soprattutto la poten-za teatrale pienamente sviluppata. Glà lo si avvertiva nelle e-

secuzioni in concerto, ma ora, in una realizzazione scenica di gran livello, l'intensità drammatica emerge con prepotente efficacia. Lo stile di Ljubimov, la capacità di cogliere l'essenziale, creando effetti travolgenti con un'esplosione di luce, non fallisce l'obiettivo. In perfetta collaborazione col rigore architettonico delle scene e la fantasiosa stilizzazione dei costumi di David Borovskij e, infine, con la sobrietà delle coreografie di Ugo Dall'Ara.
Per ciò mi sono soffermato a lungo sull'aspetto visivo della corete papaleta e serie

della serata napoletana, sebbene la parte musicale non sia meno pregevole. Qui il motore principale è stato Zoltan Pesko che, oltre a realizzare la strumentazione. l'ha diretta con nettezza e forza. Accanto a lui e all'orchestra impegnata a fondo, si è imposta la massa corale: un assieme pieno e nitido in cui si sono irovati in sicura collaborazione ben tre cori: quello del San Carlo (diretto da Giacomo Maggiore), il Filarmonico di Praga (Antonin Sidlo) e, infine, le voci bian-che dei «Pueri Cantores» di

Santa Chiara. Quanto ai solisti, han fatto davvero miracoli, con tre protagonisti preparati in due settimane per sostituire quelli negati dalla burocrazia moscovita, in totale di-sprezzo della cultura, e per di plù russai I nuovi scritturati, comunque, sono stati all'altezza della situazione: l'ame-ricana Annabelle Bernard (drammatica e appassionata Salammbô), il rumeno Boris Bakov che ha dato magnifi-ca autorità a Mathô, il bul-garo Dimiter Petkov nella parte rilevante del Gran Sacerdote. E, ancora, William Stone (Baleario), Ferenc Be-gany, Angelo Casertano e Nicola Troisi, oltre a Valerij Voskobolnikov come penso-so Mussorgski. Tutti premia-ti dal successo addirittura trionfale, nonostante le difficoltà di un lavoro nuovo per gli ascoltatori.

Rubens Tedeschi

Si chiama «Linea d'ombra». Il direttore è Fofi e ci scrivono Volponi, Bilenchi e Fortini. Ma di questa nuova rivista importanti sono gli obiettivi: vediamoli

Giovani scrittori uscite dall'ombra



Fofi, Linea d'ombra» (Massmedia edizioni) sembra voler assumere una collocazioné critica sia nei confronti delle riviste che privilegiano «l'analisi del testo» rispetto al testo, sia nei confronti di un mercato che in sostanziale accordo con la corporazione letteraria privilegia strumentalmente il ·romanzo». La scelta di un genere trascurato come il «racconto» viene così ad assumere un significato critico-polemico nei confronti di due diverse forme di occultamento del testo narrativo appunto. «Linea d' ombra perciò, indirettamente ma attivamente, si inserisce anche tra due dibattiti recenti: quello sui semiologi e logotecno-crati, aperto da un articolo di Giovanni Giudici sull'«Unità» (in consonanza con i saggi di Alfonso Berardinelli e Franco Brioschi), e quello sui rapporti testo-prodotto, provocato dal convegno veneziano e

da un piccolo libro di chi scrive. In questo senso la stessa area di autori che il primo numero della rivista e le dichiarazioni di Fofi ad alcuni giornali delineano come ospiti presenti e futuri, e come Interlocutori o collaboratori più diretti (Morante e Bilenchi, Luzi e Fortini, Volponi e Pratolini, Cases e Guerra), e che Franco Cordelii su «Paese Sera» ha voluto liquidare come patetico «umanesimo ottocente» sco»; anche quest'area dunque si qualifica invece per la sua sostanziale e producente einattualità nei confronti delle mode e confezioni» più o meno facili o sofisticate,

tradizionali o specialistiche. Da queste che si possono considerare al-cune linee portanti della nuova rivista, con riscontri diretti in alcuni nomi del Comitato direttivo (dalle stesso Fofi a Berardinelli, da Cesari a Cherchi agli altri), deriva tra l'altro la programmatica attenzione agli autori italiani giovani o comunque non «affermati. nel senso corrente: presenti qui con Gaffuri, Piersanti, Corrias, Cesari, Ramondino, Schiavo, Tabucchi. Attenzione che, ancora una volta, si esercita su testi iontani dalle mode, imitazioni, specialismi, e che si manifesta anche come pratica critica nel confronti di un'editoria sempre più priva di una vera «politica d'autore» e di una corporazione sempre più incapace di

vero ricambio. La contrapposizione, poi, tra la scrittura «fredda» e «infallibile» di De Carlo, e la «disordinata» narrativa «di esperienza» giova-nile di Palandri, Corrias e Piersanti (in una nota di Bettin), e (nello scritto di La Porta sul testo che da il titolo alla rivista) la lettura di Conrad nella chiave delle tensioni giovanili di oggi, del modo nuovo di vivere e praticare i problemi e le responsabilità morali individuali, sembrano precisare ul-teriormente il quadro di motivazioni e di

riferimenti. Non certo a caso i racconti dei più giovani, Caffari e Piersanti, qui pubblicati, si muovono sul filo di private crisi ed enigmi chiama una «inattuale» e dimenticata Ita-

Il nuovo trimestrale diretto da Goffredo | lia di scaricatori, chiatte, case del popolo. vecchi borghi, treni. Cui si aggiungono, in alcuni fulminanti flash narrativi di Cesari, le situazioni di una violenza giovanile tanto innocente quanto emblematica.

Ma nella interessante iniziativa di Fofi c'è dell'altro: l'intenzione di riscoprire e ricostruire una fitta rete di rapporti tra «narrativa e.... (in questo numero) memoria, diario, giornalismo, poesia, cinema; e anche tra narrativa italiana e straniera (la tedesca e la nordamericana). Ancora: scoprire «come» uno scrittore lavora e produce, entrare insomma nel suo personale laboratorio o ebottega. Testi di Bilenchi, Fortini, Volponi, Paley, Brautigan, la ebot-tega dello stesso Bilenchi, e un dibattito Fiedler-Sontag-Boyers e altri, rappresentano a questo proposito i punti forti del

In particolare, con «I tedeschi» Bilenchi riporta a quell'asciuttezza e intensità e «necessità della cronaca, che ha segnato alcuni tra i momenti più alti della letteratura resistenziale; il «diario 1976-79» di Fortini, attraverso una successione di aneddoti storici, esperienze dirette, figure scomparse, funerali indimenticabili, conduce il suo discorso lucido e impietoso su uno del periodi più cupi e drammatici della storia italiana; e un vasto poema di Volponi, «Insonnia inverno 1971, ripropone motivi e linguaggi del suo discorso letterario (il paesaggio marchigiano e la fabbrica del Nord, le «ri-me del volgare» e i nuovi gerghi industriali, il •maestro del 1310• e quello del 1971), attraversati da ossessioni visionarie e stravolgenti che sembrano aprire una nuova e

vitale fase della sua poesia. Ma in questa rubrica enarrativa e.... si ritrova anche quella ricorrente istanza antispecialistica è antisettoriale, e la ricerca dichiarata di «passaggi» e «scambi» tra la narrativa e altre forme di espressione spes-so più fortunate oggi (cinema e tearo, tele-visione e fumetto, poesia e fotoromanzo), il proposito di un'analisi dei loro «meccanismi» e «mercati». Con la creazione, in tal modo, di un ricco e articolato contesto di relazioni e di implicazioni intorno e attraverso il testo narrativo.

I lettori, del resto, che «Linea d'ombra» vuole conquistare (secondo le ambizioni, alte quanto coerenti, esplicitate da Fosi nelle sue interviste e nella scheda di presentazione) ev idenziano a un diverso livello le sue linee di discorso: i ebuoni lettorie di sempre, gli studenti, gli editoriali, ma so-prattutto i giovani che sono rimasti finora legati essenzialmente a quelle più fortunate forme di espressione, come produttori e/o consumatori. Tutti considerati sempre ha precisato ancora Fofi, come «non specialisti» e «non addetti», compresi quei «critici senza mestiere cui si intitola emblematicamente un libro di Berardinelli, e che gli stessi redattori di «Linea d'ombra» già sono o aspirano comunque ad essere.



Discorsi radiofonici e articoli: Laterza pubblica inediti dell'economista inglese su «come uscire dalla crisi». E sono di grande attualità

Accendete la radio, parla Keynes

«Siamo, secondo la mia fede assai ottimista, condivisa temo da pochi sia a destra che a sinistra, în uno di quei momenti cruciali della vicenda umana nei quali si può essere salvati solo dalla soluzione di un problema intellettuales. Così J. M. Keynes concludeva un intervento radiofonico nel 1934 intitolato «Povertà nell'abbondanza: il sistema economico è in grado di equilibrarsi da solo?•, che Pierluigi Sabbatıni ha raccolto ed acutamente prefatto, insieme ad altri interventi ed articoli inediti in italiano dell'economista di Cambridge (•Come uscire dalla crisi», Laterza 1983). È destino dei classici, cui nep-pure Keynes è sfuggito, di lasciare una eredità di questioni irrisolte e controverse. Fatto questo che risalta con particolare evidenza in un'epoca come l'attuale in cui un nuovo ed inquietante scenario di «crisi generale» obbliga a ripercorrere e verificare i

poste a base dell'intenso processo di sviluppo del secondo dopoguerra.

Numerosi sono gli spunti offerti da questa antologia. Emerge soprattutto lo sforzo tutto politico prodotto da Keynes per battere le resistenze e le opposizioni dei vari ambienti politici e culturali alle sue analisi della crisi. Lo sforzo di un intellettuale modernissimo, ben differente dallo stereotipo di aristocratico distacco tramandatoci da certa tradizione accademica, che non esita invece a ricorrere, come d'altro canto le grandi figure politiche del momento, ai nuovi stru-menti di comunicazione di massa pur di vincere la sua battaglia.

Ma quale era il problema intellettuale di cui parlava Keynes? Esso consisteva nella possibilità di fondare scientificamente e di sperimentare la riformabilità del sistema economico; fatto questo che, per ragioni ed in-Gian Carlo Ferretti | luzioni di politica economica | risultavano inaccettabile | sognava dunque muovere, assieme alla moglie Lydia

tanto per il pensiero conservatore che per il marxismo ortodosso. Solo l'assunzione di tale principio, che per altro la gravità della depressione rendeva includibile, avrebbe consentito di porre mano ad una operazione di «galileismo economico» capace di collocare al centro dell'economia e della politica i bisogni degli uomini e della società, partendo proprio dalla più grave delle questloni rappresentata dalia disoccupazione di massa.

Se non si parte di qui, a noi sembra (ed i saggi di quest' antologia ci alutano a capi-re), risultano incomprensibili o eccessivamente semplificati molti degli aspetti teorici che sono alla base dell'-economica» keynesiana. D'altra parte, non è stata proprio la riforma del capitalismo liberale che ha prodotto quel compromesso tra capitale e lavoro posto a fonda-mento del modello economico occidentale e dello Stato



per l'ennesima volta, dalla critica dell'economia politica. Per questo Keynes con ostinazione ritorna sulla necessità di violare i principi sacri dell'ideologia, di essere eretici: «La forza della scuola che fa capo alla teoria dell' aggiustamento automatico dipende dall'avere alle sue spalle l'intero corpo del pensiero economico organizzato o la dottrina degli ultimi 100 anni. Questo rappresenta un potere formidabile... Ora io

mi schiero con gli eretici». Ed aggiunge: «I nostri gual... provengono da qualche guasto nei meccanismi impalpabili della mente, nel funzionamento delle motivazioni che dovrebbero portare alle decisioni ed agli atti di volontà per mettere in moto le risorse ed i mezzi tecnici da noi già posseduti...(il nostro) è, in senso stretto, un problema economico o meglio, visto che si presenta come una miscela di teoria economica e di arte di governo, un problema di economia

politica. L'idea di riforma del sistema economico si fonda e si accompagna dunque all'acuta percezione delle sue straordinarie potenzialità espansive capaci non solo di riassorbire la disoccupazione che colpiva milioni di lavoratori, ma anche di risolvere in prospettiva l'antica schiavitù della necessità economica. Ed è proprio nel quadro di questa vera e propria rivoluzione di alcuni principi fondamentali dell'economia (riduzione del tasso di interesse; spesa pubblica in deficit, abbandono della teoria dei salari; politica fi-scale e del redditi; liquidazione della, già allora!, «rozza teoria quantitativa della moneta etc.), che si delinea come fondamentale la necessità di un nuovo ruolo dello State. In un altro intervento radiofonico, questa volta del '32, e dal significativo titolo ·La pianificazione statale, la riflessione di Keynes si allarga itifatti a «qualcosa per la quale non più tardi di cinque anni fa non c'era neppure una appropriata parola in ingleses: «Possiamo accettare l'opportunità della pianificazione senza essere comunisti, socialisti o fascisti. Ma è possibile realizzare la "pianificazione", nella sua effettiva natura senza un grande cambiamento nelle tradizioni o nel modo di funzionamento del governo democratico?.

Economia e politica sono dunque i due aspetti della riforma. Acuta è infatti l'osservazione di Keynes circa il fatto che le due esperienze politicamente più signifi-cative sortite dalla crisi dello Stato del «laissez-faire», sia pure se su versanti totalmente opposti, muovono dal completo rifiuto delle capacità automatiche di riequilibrio del mercato per sottoporio ad una definitiva coercizione da parte dello Stato. Che fare?, si domanda Reynes. Nasce di qui l'esigenza di aprire un varco possibile per una nuova e più congrua to all'interno della economia

| capitalistica, capace, attraverso la pianificazione, di ·fare quelle cose che sono, per la loro natura, al difuori della portata dell'individuo. Ed è perciò, continua Keynes, che «secondo la mia opinione... la pianificazione statale diretta al mantenimento dei livello ottimale della produzione industriale e dell'attività economica e all'abolizione della disoccupazione e, il più importante, e al tempo stesso, il più difficile compito

che abbiamo dinanzi a noi».

La crisi degli anni 30 fu

una crisi da sottoconsumo e/o sovrapproduzione. Le classi dirigenti apparivano inerti ed impacciate. L'ortodossia dei principi economici impediva di vedere come proprio il consumo dovesse essere il volano generale di un sistema che aveva ormai accumulato straordinarie potenzialità tecnologiche ed espansive. Automaticamente il mercato da un lato e l'individuo dall'altro non erano più all'altezza di garantire né profitto né occupazione. Per l'uno e l'altro era necessario introdurre un nuovo livello di gestione sociale all' altezza delle trasformazioni ormai realizzatesi. Ma fino a che punto questa gestione sociale poteva spingersi per non cadere «nel fascismo o nel comunismo»? Molto giustamente l'introduzione di Sabbatini ruota intorno a questo nodo problematico cercando di «dimostrare come gran parte delle indicazioni di politica economica di Keynes furono accolte e messe in pratica e, dove ciò non avvenne, come nel caso di più audaci manovre di spesa pubblica, ciò fu in parte dovuto alle contraddizioni insite nelle proposte stesse».

Se infatti lo Stato attra-

verso la sua spesa doveva

sollecitare e pianificare lo

sviluppo, fino a che punto, in

quali settori e con quali modalità tale operazione poteva avvenire senza mettere in discussione le leggi del mercato e senza violare i confini della libertà economica e d' impresa? A queste questioni Keynes non è riuscito a dare una risposta né certa né definitiva. Il grande ruolo (ed oggi la crisi) dello Stato sociale da un lato, l'inefficacia palese della spesa pubblica a rilanciare lo sviluppo dall'altro, ci ripropongono con evidenza il nesso tra «ripresa» e «riforma» che lo stesso Keynes intul come il punto critico della nuova fase del capitalismo. A questo riguardo la sua opinione fu chiara, in quanto «sagge e necessarie riforme possono in qualche modo impedire e complicare la ripresa (lettera a Roosevelt). Oggi che come negli anni 30 però siamo di fronte a una crisi in senso forte e per di più proprio di quel nuovo sistema che la geniale «soluzione intellettuale» di Keynes ha decisamento contribuito a fondare, non possiamo che ritornare ai suoi insegnamenti di metodo, per riuscire a capire dove e come introdurre elementi di riforma e trasformazione.

Qui sotto Amieto in un disegno di Remberg, al centro il drammaturgo e in basso Lev Trotskj

Dario Fo «professore» a Trieste

TRIESTE - Dario Fo, il popo-lare attore-autore teatrale, terrà un corso didattico della durata di tre mesi all'Università di Trieste, presso la catte-dra di Storia del Teatro. Il corso, che doveva tenersi tra marzo e maggio è stato rinviato all'inizio del prossimo anno accademico. Durante la sua permanenza a Trieste, comunque, Dario Fo presenterà anche un recital-spettacolo, inserito nell'ambito delle manifestazioni culturali promosse dall'Arci locale.



La scomparsa del cineasta Walter Reisch

LOS ANGELES - Ancora un lutto nel mondo del cinema. È scomparso all'età di 79 anni Walter Reisch, sceneggiatore, regista e produttore di origine austriaca. Esponente anch'egli della celebre -migrazione artistica. Vienna-Berlino-Hollywood, Reisch non ha mai conosciuto una grande fama, anche se lavorà moltissimo - a cavallo tra gli Anni Trenta e Quaranta - come sceneggiatore. Partecipò, infatti, allo «script» di film celebri come «Ninotchka», di Lubitsch, «Angoscia» di Geoge

Cukor, «Corrispondente X» di King Vidor, fino a imporsi con «Niagara» di Hathaway, «veico-lo» di lancio per Marilyn Mon-roe. Nel 1953 vinse addirittura un Oscar per «Titanic». Nel 1954 due film, però di scarsa importanza. -Nato- come giornalista, esordì nel cinema nei primi Anni Venti come assistente di Korda, poi divenne sceneggiatore. Il gusto viennese di Reisch ebbe comunque modo di spiegarsi in tutta la sua nostalgica finezza nel film di Forst «Maskerade» ambientato nella Belle Epoque. Anzi, fu proprio questo successo a favorire il suo esordio alla regla con un altro film viennese "Episodio" storia d'amore tra dramma e commedia, con mo-menti di delicata introspezione. Poi la partenza per Hollywood, dove praticamente lavorò per

Sta meglio la Bel Geddes, «madre» di J. R.

LOS ANGELES - Sono migliorate le condizioni di salute di Barbara Bel Geddes, l'attrice che nel «serial» televisivo «Dallas» interpreta il perso-naggio di «Miss Ellie», madre del perfido J. R.. La Geddes è stata dimessa ieri dall'ospedae Cedars-Sinai di Los Angeles. L'attrice, che ha 60 anni, era stata colpita il 15 marzo scorso da un grave attacco cardiaco e subito dopo il ricovero l'équipe cardiochirurgica dell'ospedale le aveva praticato un intervento di quadruplo bybass co-

Corrado festeggia le 150 puntate

lo spettacolo a quiz quotidiano di Canale 5, condotto da Corrado, giunge, in questo sabato pre-pasquale, alla 150 tra-smissione. Tante, ma non è un record (Mike Bongiorno, stessa Rete, con «Bis» ne ha già fatte di più): eppure l'occasio-ne è stata festeggiata dallo staff di Berlusconi perché il quiz delle 13 sta andando me-glio di quanto si poteva preve-dere, si dice quasi sei milioni di telespettatori all'ascolto o-gni puntota La farcia dall'agni puntata. La «fascia» dell'o-ra di pranzo è una collocazio-

Corrado con i suoi giochetti in studio e con le domande «facili-facili- è riuscito a diventare quel famoso «sottofondo tele» visivo- che sempre piu ci assi-mila alle abitudini americane, con il televisore acceso fin dal risveglio. 150 trasmissions sono tante: ma non saranno an-che troppe? «Troppe? E perché mai? — risponde Corrado — "Il pranzo è servito" è "La corrida" del quiz: e "La corrida" è durata dodici anni, alla radio, senza stancare... Per quanto riguarda l'idea di continua-re... per l'83 senz'altro, e per l'84 probabilmente pure... Il problema sono le domande: finora insieme a Jurgens, Rizza e Mantoni ne abbiamo inven-tate 1.800. Ma i nostri concor-renti non sono "mostri" che sanno tutto come quelli di Mi-ke Bongiorno, e creare do-mande facili è piu difficile».

Presentati ieri due nuovi testi teatrali: Giovanni Testori, dopo «Ambleto», ha scritto «Post Hamlet»; Mario Luzi torna alle scene con «Rosales», quasi una favola politica

Due autori in cerca di miti Luzi: «Così Don Giovanni incontrò Lev Trotzkij»

Testori: «Ucciderò Amleto per la seconda volta»

è stato tra i pochi autori italiani a scrivere o ad avere il coraggio di scrivere per il teatro; oggi che di autore italiano e di nuovi testi si parla sovente anche a sproposito, Glovanni Testori ha ormai assunto, rispetto al ruolo dei suoi esordi, una collocazione più defilata e per certi aspetti solitaria, ma non per questo silenziosa: eccolo infatti al Teatro di Porta Romana a presentare il suo nuovo testo Post Hamlet (Rizzoli editore, L. 5000) che andrà in scena il 12 aprile.

Intanto perché Post Hamlet? I motivi ci spiega Testori - della scelta di questo titolo sono molti: Primo il fatto che questo mio testo viene dopo quello grande, vero di Shakespeare; secondo perché io stesso ho scritto un Ambleto interpretato da Franco Parenti. Perché tanta fedeltà da parte mia? Forse perché per me Amleto non è mai stato un personaggio, ma il prototipo dell'uomo. Nell'Ambleto — continua Testori — il protagonista si suicida non senza prima aver tentato, uccidendo il padre, di sostituirsi a lui facendo rovinare la piramide su cui si regge il potere del mondo. Ma, prima di morire chiederà all'amico Orazio, il "franzese", di raccontare ai posteri la sua storia. Qui Orazio mantiene la sua promessa e racconta di Amleto; ma Amleto non c'è; solo un'immagine, un'immagine di martirio. Naturalmente dico queste cose nel mio linguaggio carnale, fisico: ho sempre commesso — certamente — molti peccati, ma non sicuramente quello della astrattezza. Questo spettacolo che verrà prodotto sotto l'egida della Confraternita (il consor-

MILANO - In anni neanche tanto lontani | zio di cooperative culturali cattoliche all' interno del quale Testori ha ultimamente messo in scena i suoi ultimi lavori) sarà una delle punte emergenti - spiega monsignor Basadonna - delle maniféstazioni pensate per il Congresso Eucaristico che si terrà a Milano il mese di maggio e al quale assisterà anche il Papa. Ma Testori fa chiaramente capire di cercare un'adesione più ampia a questo suo lavoro: «Io credo --- ha detto — che laici e cristiani possano andare d'accordo su di una cosa, che certo ognuno può dire con il suo linguaggio: bisogna più che mai difendere il corpo, il corpo dell'uomo. Post Hamlet vuole dare un allarme: dire agli uomini che non debbono scivolare verso la passività, verso l'inesistenza, che bisogna dire di no a un potere, qualsiasi potere, che di noi si vuole cibare. Nel mio testo questo potere è rappresentato da Totem-re, che vorrebbe ridurre i suoi simili in

plastica, in oggetti.
Con Post Hamlet che verrà messo in scena da Emanuele Banterle e che verrà interpretato fra gli altri da Adriana Innocenti, Lino Troisi, Andrea Soffiantini e Remo Varisco. Testori sottolinea di volere portare avanti un discorso che gli sta molto a cuore: «Vorrei che lo spettatore andasse a teatro per essere chiamato in causa, per vedere qualcosa che lo riguarda direttamente. In fin dei conti preferirei qualcuno che al nostro spettacolo si alzasse dicendo un bel no, piuttosto che starsene nella sua poltrona, indifferente.

Maria Grazia Gregori

ROMA - Don Giovanni e | scenico alla Pergola di Fi-Trotzkij. Ecco un incontro inaspettato, da parte di entrambi. L'estro di un poeta, fattosi drammaturgo nell' occasione (ma non per la prima volta), ha messo a confronto i due personaggi, o meglio i due miti: l'uno, in qualche modo, fuori del tempo, l'altro nato nel crogiuolo della storia dell'epoca no-Parliamo di Rosales, opera

nuovissima di Mario Luzi, che avrà il suo battesimo

spiegazione dell'evento. Mancava, però, Eros Pagni, che vestirà i panni di Mar-koff, alias Trotzkij. Breve introduzione di Ivo Chiesa, direttore dello Stabi-

> le genovese, quindi la parola passa all'autore. MARIO LUZI: «Non è. questo, il mio primo lavoro teatrale. Lo precedono Ipazia e Il Messaggero. Il teatro, comunque, non costituisce per me una diversione dal mestiere di poeta. Anzi, posso dire di averlo trovato dentro la mia poesia, come una sua potenzialità nascosta, soprattutto nel mio stile più recente. Teatro quale rivelazione, manifestazione del Profondo, Chi è il mio Don Giovanni? È un "postumo di se stesso", che anela all'autodistruzione, e la raggiunge nella collisione con un altro destino. Autodistruzione che

renze, il 29 aprile prossimo,

nel quadro del Maggio. Pro-

duttore il Teatro di Genova

(col patrocinio, anche, dell'I-

DI), regista Orazio Costa,

protagonista, nel ruolo del

titolo (Don Juan Rosales),

Giorgio Albertazzi; tutti pre-

senti, ieri mattina, insieme

con altri attori della compa-

gnia (Anna Miserocchi, Ma-

rio Feliciani, Elisabetta Poz-

zi, Camillo Milli) e con lo sce-

nografo-costumista Angelo

Canevari, all'annuncio e alla

presagisce una rigenerazione, forse. «L'"altro destino" è quello di Markoff-Trotzkij, il capo politico sconfitto, ma che non riconosce la propria disfatta. La sua "inesauribile teorèsi", la sua continua produzione di idee ha uno stra-no legame di simpatia con l' Eros non gratificante, vissuto come un imperativo oscuro, di Don Giovanni». (Annota il cronista: la rivoluzione permanente sarà dunque da vedere sotto specie d'un dispersivo dinamismo esisten-

In concreto, i nemici di Markoff-Trotzkij tenteranno di fare di Don Giovanni il loro sicario (il loro Giuda, sottolineerà poi Albertazzi). Ma altra risulterà la mano assassina (siamo in Messico, nell'anno 1940). Pure, all'ispirazione di Luzi non è estranea la figura avventurosa dei vero uccisore dell'esule. Come non sono estranei i turbati riflessi di più attuali espressioni della «violenza moderna».

E il regista, che cosa ha da dire? ORAZIO COSTA: «Mi av-vicino con gioia al testo di Luzi, sperando di conservargli tutta la sua polivalenza, tutta la sua profonda ambiguità, non imponendogli una mia univoca interpretazione. Essenziale sarà, al riguardo, il contributo degli attori». Ed è il turno dell'At-

GIORGIO ALBERTAZZI: «Verso Rosales ho provato da principio repulsione, subito dopo un'autentica pulsione erotica. L'appuntamento col destino, cui è chiamato il personaggio, s'identifica nel mio nuovo e ultimo rapporto col teatro. Darsi significa essere, esistere, e non perdersi. Problema specifico, per l'interprete, sarà rispettare, recitando, la scansione dei versi di Luzi, insieme forti e de-licati. Ma su ciò, con Orazio Costa, siamo stati immediatamente d'accordo».

Ci si prospetta, insomma, uno spettacolo severo, fondato in larga misura sul linguaggio verbale. Anche la scelta, per l'ambientazione, di uno scultore, invece di uno scenografo professionista, sembra rientrare in tale prospettiva. Il sodalizio Autore-Attore-Regista ci si offre, a un mese dall'andata in scena, nella luce più idilliaca, mentre già le prove sono nel loro pieno. Su Costa, Albertazzi pronuncia una frase soave: «Sempre paziente, adesso addirittura santo.

Da uomo pratico, Ivo Chiesa aveva pure rammentato che le precedenti «scritture: di Albertazzi col Teatro di Genova, nel corso degli anni (Dopo la caduta di Ar-thur Miller, Il fu Mattia Pascal da Pirandello, recenteche apparve in Europa nel mente Re Nicolò di Wedekind), si erano risolte in altrettanti successi.

Aggeo Savioli

Arriva Peter Brook è di nuovo Sessantotto

ROMA - Torna il fascino irre- | ha fondato il suo «ashram» e ha sistibile di Peter Brook: al regi- | scelto di cercare un teatro insta teatrale e cinematografico è stata dedicata fino a ieri una rassegna-lampo all'Olimpico di Roma a cura del Centro Sperimentale del Teatro. Quattro film, «Il signore delle mosche». .Marat-Sade, .Stage in Australia, l'inedito per l'Italia «Incontri con degli uomini straordinari. e lo spettacolo L'os, interprete Malick Bowens. In platea attenzione da «cult-movie», pubblico da piccolo concerto rock, un genere di attesa che sembra più dedizione per un maestro che ammirazione per un artista. Colpisce che, ormai a sedici anni da .Marat-Sade, gli spettatori-ti-

po di Brook siano sempre ven-Classe, sapienza registica? Con Marat-Sade (al cinema nel '67) il regista inglese procura uno choc, illustrando tutti i temi importanti dell'epoca: politica, emarginazione, gran gioco del teatro. Quest'inedito, «Incontri con degli uomini straordinari», dedicato alla figura di George Gurdijeff, arriva in versione inglese, senza sottotitoli, ma esercita, sul pubblico, un indubbio ascendente, anche se non «definitivo»: come quello del film precedente: per due ore in sala non vola una mosca.

Chi era Gurdijeff? «Un uomo

1920, raccontando esperienze incredibili che aveva vissuto all'Est. spiega Brook, all'inizio del film. Viene in mente Kaspar Hause, anche lui germinato all'improvviso, agli occhi de-gli occidentali, da un luogo i-gnoto e oscuro. Ma Kaspar, in questi anni, ha raccolto quel consenso che spetta alle vittime, Gurdijeff richiede, invece, l'attenzione di un maestro. Ricercatore, mago, santone: a Parigi ce la mise tutta per circondarsi di un'aura occulta, satanica. In realtà non sopportava i seccatori e un luogo di nascita lo aveva, proprio come tutti gli altri: Alessandropoli, 1877. Nel '94 era scomparso dalla scuola religiosa che frequentava ed era partito per un lungo e solitario viaggio durato vent'anni, per cercare la verità nelle regioni del Caucaso e del Medio Oriente. «Trovatala» in un monastero, decise di portarla in Occidente: a Parigi fondò il suo ashram, scrisse tre libri (fra cui gli «Incontri») e, alla morte, si lasciò dietro molti iniziati. Il film di Brook è la ricostruzione fisica e simbolica di quel

viaggio. Gurdijeff giovane è Mikica Dimitrievic, l'adulto è Dragan Maksimovic: due sconosciuti d'identica bruna intensità e forza nervosa. «Presi dalla strada- (mentre nel resto del cast vediamo professionisti come Terence Stamp e Bruce Myers), perché devono essere, semplicemente, pellegrini. Importante è che esprimano, senza rimandare ad altro, magari ad altro cinema, la sete che provoca la ricerca. Ricerca di una verità che, probabilmente, risiede proprio nel pellegrinaggio stesso, nella capacità dell'uomo di rischiare il se buono, e quello cattivo (Gurdijess è anche crudele) per raggiungere un suo fine. Sembra questo, più che il segnale esoterico che attraversa il film, il messaggio più adatto ad essere ricevuto dal pubblico. Ma l'attenzione è attratta

anche da quanto il film rivela

sulla strada compiuta dallo

stesso regista, da quando, ab-

ternazionale ed errante.

Per realizzare «Incontri» Brook ha impiegato sette anni. fra sopralluoghi e scelta degli attori. Un impegno tanto pesante da tradire la sua identificazione con la storia che racconta. E, al di sotto di certe lentezze, del simbolismo, della sta-si alla Hesse, il film colpisce per la sua forza fisica. È il viaggio di Gurdijeff in un deserto gessoso, il suo «incontro» con uomini che sono «straordinari», in fondo, semplicemente perché esistono, il pasto gratificante offerto da un eremita. Su tutto, naturalmente, lo straordinario «tocco-Brook della recitazione, che s'intravede soprattutto in Myers. Da aggiungere che all'a-dattamento del libro e alle belle danze del finale, ha collaborato Jeanne De Salzmann, allieva di Gurdijeff, e «traduttrice» del suo pensiero fin da epoche lon-

Maria Serena Palieri

ll Saggiatore



Felix Franks POLIACQUA Stona di una falsa scoperta scientifica.

Introduzione di Paolo Rossi Un abbaglio co'lettivo, un'illusione epidemica, una vicenda tragicomica che per i suoi caratteri di eccezione cancaturale illumina la realta vissuta della ncerca scientifica. -L'Arco- L 12 000

Franco Brioschi LA MAPPA DELL'IMPERO Problemi di teona

della letteratura L'espenenza letteraria noostruita re le sue componenti primar e pracere, immaginazione co rvo gimento emot vo ed interettuale

-La Cultura- L 20 000 Samuel Johnson RASSELAS PRINCIPE D'ABISSINIA

La riscoperta di un capolavoro del Setterento, salutato al suo apparire corre una sorta di Candide ing'ese -Terre Idee - L 17 000

André Pieyre de Mandiargues IL CASTELLO **DELL'INGLESE**

Un maestro deil erot smoletterano della seconda generazione surrealista -Le Silerchie - L 6 500 Signfried J. Schmidt LA COMUNICAZIONE

LETTERARIA Rigoroso nell'amphare il quadro della teoria letterana (col cons derare anche la teoria dei sistemi e il pensiero di Wittgenstein e di Luhmann). Schmict riva'uta al tempo stesso le componenti emotive e fantast che della lettura -L Arro- L 8 000

Ristampa Margaret Mead SESSO E TEMPERAMENTO is tre società primitive. Il testo classico sulla sessualità dei popoli primitri, al centro della più

attuale polemica antropologica

Programmi TV

Rete 1 12.30 SCHEDE STORIA - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO - «II faro 13.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori

14.00 AL PARADISE - Regia di Antonello Falqui 15.30 GLI ANNIVERSARI — Luca della Robbia le tecniche 16.00 IL CORO DELLA CAPPELLA SISTINA - «La cappella musicale ponti-17.05 DIRETTISSIMA CON LA TUA ANTENNA - (17 10) «Remi», (17 30) «10 foto, una storia», (18) «Ulisse 31»
18.20 TG1 CRONACHE - Nord chama Sud - Sud chama Nord 18.50 ECCOCI QUA - Risate con Stanho e Olio

19.00 ITALIA SERA - Fatti, persona a personaggi 19.45 ALMANACCO DEL GIGRNO DOPO - CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TEST - Presenta Emilio Fede, un gioco per conoscersi 21.45 VUOTO DI MEMORIA - Reg-a di Pier Nico Solinas, con Alfredo Pea, Carole André, Silvano Piccardi 22.40 TELEGIORNALE

I PROTAGONISTI DEL PROCESSO PENALE - «Il presidente» con Severno Santiabichi presidente della 1º Corte di Assise di Roma 23.20 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA Rete 2 12.30 MERIDIANA - «1/n soldo, due soldo»

13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 CENTOMILA PERCHÉ - Di Sergio Ricci
14-16 TANDEM - (14 05) «Videogames»; (14,15) «Doraemon»; (14,55)
«Bionde»; (15 20) «Una giornata a...
16.30 I DRITTI DEL FANCRULLO - «Lo sfruttamento»
16.030 MORK E MINDY - «Mork nel paese delle meravighe» 17.30 TG2 - FLASH 17.35 DAL PARLAMENTO 17.40 TERZA PAGINA - Di R. Crow, R. Guiducci e V Riva

13.00 TG2 - ORE TREDICI

18.50 STARSKY E HUTCH - «L'esattore» 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.30 REPORTER - «Settimenale del TG2» 21.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA 21.25 DRIM - Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia e Barbara Boncompagni 22.25 TG2 - STASERA 22.35 TG2 - SPORTSETTE - Montecarlo Tennis Torneo internazionale 23.45 TG2 - STANOTTE

14.40-15.40 CICLISMO — Gro dell Etna 17.10 CONCERTI - Orchestra sinforica el pomenggi musicalia di Milano Direttore Gabriele Gandini
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica

19.30 TV 3 REGIONI - Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume (Intervallo con Gianni e Pinotto) 20.05 SCUOLA E POES'A 20.30 TEATRO TRE - Quando la canzone diventa teatro presenta Katyna

22.05 LA MASCHERA DELLA MORTE ROSSA Regia di Roger Corman con

Canale 5 8.30 «Buongiorno Italia»; 8.50 Telefilm, «Maude»: 9.20 Film, «I ragazzi

della via Pasis, con Anthony Kemp; 10.50 Rubriche: 11.30 Telefilm, «Mary Tyler moores: 12 Telefilm, «Tutti a casa». 12.30 «Bis», con Mika Bongiorno: 13 ell pranzo è servito», con Corrado; 13.30 Telefilm, «Una famiglia americanas: 14.30 Film «L'uomo di Alcatraz»: 17 Telefilm, «Ral-phsupermaxieroes: 18 Telefilm, «Ri mio amico Arnold»: 18.30 «Pop corn news», 19 Telefilm, «L'albero delle mele»; 19.30 Telefilm, «Baretta»; 20.25 «Superflash» con Mike Bongiorno; 22.15 Film «Lou Grant»; 23.15 Babilonia - Rubrica di cinema; 23.45 Campionato di basket NBA - Telefilm della seria Herry O.

Retequattro

8.30 Cieo Cieo; 9.40 Novele: «Schieve Isaura». 10.20 Telefilm. 12 Telefilm; 12.30 «Lo stellone», quiz con De Sica: 13.15 Novela: «Marma»; 14 Novela: «Schiava Isaura»; 15.20 Telefilm, «Gli inafferrabli», 16.10 Cartoni animati: 16.30 Ciao, ciao: 18 Cervoni animati: eYattaman»: 18.30 Telefilm, eStar Treks; 19.30 Telefilm, eVagas»: 20.30 Film: 22.25 Maurizio Costanzo shows; a seguire - Sport - Calcio - Coppa Italia: Varase-

8.30 Telefilm, «Febbre d'amore»; 5.20 Telenovela «Gli emigranti»; 10.05 Film «Eva contro Eva»; 12.15 Telefilm, «Phyllis»; 12.40 Peline. Cartoni animati; 13.05 Ritorno de scuole; 14 «Gli emigranti», Telenovela; 14.45 Film; 16.30 Bim bum bem; 18.10 Telefilm, «Febbre d'amore»; 19 Telefilm, «La casa nella prateria»; 20 Franco e Ciccio nei pasticci; 20.30 Film, «L'innocente», di Luchino Visconti; 22.45 Telefilm, «Magnum P. La; 23.45 Grand Prix; 0.40 Telefilm, «Dan August»; 1.30 Telefilm, «Rawhide».

Svizzera

9 e 10-10.55 Telescuole; 18 Per i regazzi: 18.45 TG; 18.50 Vievzi; 19.25 Lo zio Joe; 20.15 TG; 20.40 Elezioni ticinesi: 22.05 Grande schermo; 22.25 TG.

Capodistria 17 Confine aperto: 17,30 La scuola: 17.55 TG; 18 «Giú di morale», telefilm: 19 Musica romagnola: 19.30 TG; 19.45 Con no... in studio: 20.30 Alta pressione: 21 30 Orizzonti: 22 Vetrina vacanza.

12 Notizie: 12.08 L'accademie dei 9; 12.45 TG; 13.50 «Sofia», Sceneggiato: 14.05 La vita oggi: 15 Tennis: Montacarlo: 17.55 Recré A2; 18.50 Numeri e lettere. Gioco: 19.10 D'accordo, non d'accordo: 19.45 li teatro di Bouvard: 20 TG; 20.35 Rivista dei diritti dell'uomo: 21.40 i ragazzi del

Montecarlo 13.30 Montecarlo: Torneo di Tennis, 18.15 Notizie flesh, 18.25 Le doppis vrta di Henry Phile; 19.30 Gli affari sono affari. Quiz, 20 «Victore Hospital», teleromenzo; 20.30 «Soko 5113», telefilm; 21 Chrono; 21.30

Scegli il tuo film

LA MASCHERA DELLA MORTE ROSSA (Rete 3, ore 22.05). Si avvia alla conclusione il ciclo sir Allan Poe «visto» da Roger Corman. Oggi è la volta di La maschera della morte rossa che il regista statunitense e il fedele attore Vincent Price andarono a girare in Inghilterra nel 1963. Ma, come accade a chi dà il meglio di sé quando lavora a tempi ridotti e con pochi soldi, il film in questione — realizzato con un budget più alto del solito e con più tranquillità — finì per deludere anche i fans più accesi di Corman. Perché? Perché al di là della suggestiva fotografia di Nicholas Roeg (più tardi apprezzato regista di A Venezia un dicembre rosso shocking e di Il lenzuolo viola), tutta giocata su tinte che vanno dal rosa corallo al violetto. La maschera della morte rossa risulta rosa corallo al violetto, La maschera della morte rossa risulta un'esercitazione di stile fredda e noiosa, che affoga nella solenne ovvietà dei dialoghi e nell'eccesso di décor. Insomma, Corman fallisce qui nelle aspirazioni più ambiziose: Prospero, il principe sataneggiante che riunisce nel proprio castello gli invitati prima che l'epidemia distrugga il villaggio, scade talvolta nel ridicolo; la danza macabra si risolve in uno svogliato balletto di terz'ordine con gli spiriti che twisteggiano per creare un effetto. La vena si andava inaridendo e il disinvolto gioco a incastro dei racconti di Poe (qui si inserisce parecchio di Hop-frog) diventava sempre più petticciato. L'UOMO DI ALCATRAZ (Canale 5 ore 14.30).

Il pomeriggio porta consiglio a Canale 5 e offre molte buone oppor-tunità al cinefilo. Come questo film di John Frankeneimer (1962) che racconta di un ergastolano, il quale nell'angusto spazio della cella, si scopre etologo. Insemma ridotto a vita vegetativa si mette a osservare i canarini che gli fanno compagnia e, a poco a poco, diventa uno dei maggiori ornitologi mai esistiti. Il protagonista di questa avventura straordinaria della intelligenza è uno splendido Burt Lancaster, grintoso quanto serve per essere un credibile ergastolano e spirituale quanto basta per inventarsi una nuova perso-

FEBBRE DA CAVALLO (Rete 4 ore 20.30). Storia all'italiana (regia di Steno) di scommettitori di cavallo mal messi e sfortunati. Ci sono Gigi Proietti, Enrico Montesano e Catherine Spaak a titubare per le puntate sbagliate, che rischiano di farli affondare economicamente e anche ... sessualmente.

IL MAGNIFICO SCHERZO (Italia 1 ore 14.45).

Ancora una volta: Marilyn! E per giunta diretta dal grande Ho-ward Hawks (1952) in una commedia di ambientazione ironica-mente scientifica che le mette accanto il bellissimo Cary Grant. Uno scienziato inventa l'elisir di lunga vita ma poi se lo lascia fregare dall'amico scimpanzè. Vedere per credere. L'INNOCENTE (Italia 1 ore 20.30).

Luchino Visconti e Gabriele D'Annunzio: un binomio che avrebbe potuto certamente fruttare di più. Questo film comunque, girato con tutta la maestria ma senza la genialità di altre prove del grande regista, è una storia perfino un po' trucida di amore, morte e vendetta, gelosia e delitto, morbosità e infanticidio. Protagonista

The way to the termination of the commence of the contraction of the c

Radio

☐ RADIO 1 GIORNALI RADIO: 6.7, 8, 9, 10, 11,

12, 13, 14, 15, 17, 19.40, 20 58, 23. Onda verde 6 03, 6.58, 7.58, 9 58, 11.58, 12.58, 14.58, 16 58, 18, 18,59, 20,58, 22,50; 6 Segnale orario: 6.05, 7.40, 8.30 Musica; 6 46 Al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 7.30 Edicola, 9.02 Radio anch'io 83, 10.30 Canzoni; 11.10 Top and roll, 11.30 (Rossm - II padre»: 12.03 Via Asiago Tenda, 13 25 La diligenza: 13 35 Master: 14 30 Badabam; 15 03 «Megabit», 16 ff paginone: 17 30 Messa del Papa, 20 Ascolta, si fa sera: 20 12 Musica, 20 28 Permette cavallo?; 21 53 Obiettivo Europa, 22 27 Audiobox; 22 50 Al Par-

nento: 23.10 La telefonata □ RADIO 2 GIORNALI RADIO: 6 05, 6 30, 7 30,

8.30, 9.30, 11 30, 12.30, 13 30. 16 30, 17 30, 18 30, 19.30, 22 30; 6 05, 6 35, 7 05 I germ: 7.20 Luci del mattino; 8 La salute del bambino; 8.45 ell velociferos; 9 32 L'aria che tra: 1030 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regonais; 12.48 eEffetto musicas; 13.42 Sound Track; 15 «Una furtiva lacimas; 15.30 GR2 Economia; 15.42 eflitorno alla grotta»; 16 32 Festivali: 17.32 Musica; 18.32 R giro del sole; 19 50 Pedegogie in campo; 20.10 Musica leggera; 21 Nessun dorma...; 21.30 Viaggo verso la notte: 22.20 Parlamento; 22.50 Radiodua 3131.

☐ RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.45, 9.45, 11 45, 13 45, 15.15, 18.45, 20 45, 23 53; 6 Preludio, 7-8 30 Concerto: 7:30 Prime pagina, 10 eOra Ds; 11 48 Succede in Italia; 12 Musica; 15.18 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso: 17 C era una volta: 17,30-19,15 Spaziotra, 21 Le riviste, 21.10 Teetro immegnario; 22.20 Marx, 23 II jezz, 23.38 II rec-



Coleman, Taylor, Lacy, Roach, Rava e Gaslini: quattro mesi di grande jazz in Emilia



Il brutto dei festival jazz è quasi sempre l'aria di totale chiusura all'esterno che si re-spira in queste rassegne dedicate al mainstream, all'avanguardia o più spesso a quello che capita. Un problema di os-sigenazione che i musicisti più que non consente di riflettere con la tempestività che si vorrebbe il grado di contaminazione, di esperimento e, orribi-le a dirsi, di confusione che il panorama jazzistico oggi pro-

Sotto questo aspetto «Jazz e altro-, rassegna interregiona-le (dell'Emilia Romagna), fa un passo avanti, annunciando un cartellone non solo di assoluto prestigio ma anche vario e aperto alle altre musiche. Jazz e Musica etnica; jazz e cultura europea; jazz e rock: questi i filoni individuati e del

resto quasi obbligatori per scovare all'interno del «pianeta jazz» le tendenze che contano. Non tutti i gruppi e i musicisti chiamati a rappresentarle (ce ne sono 35 per 28 concerti tra aprile e luglio) sono delle novi-tà, né probabilmente si prestano ad una identificazione «biunivoca» tra genere e musi-

Il progetto non costringerà infatti la materia ribollente del jazz dentro a suddivisioni troppo precise. Semmai, al contrario, offrirà una panoramica aerea dell'esistente, nei suoi aspetti ibridi, intrecciati, limitandosi a sovrapporre, co-me sottolinea il direttore arti-stico Filippo Bianchi, una traccia, una chiave di lettura, abbastanza indefinita da esse-re credibile

re credibile. Ecco tratteggiata legger-mente la pista dell'etno-jazz,

con omaggio inevitabile a Dollar Brand (aprirà la rassegna il 9 aprile a Reggio Emilia), il pianista sudafricano che in un certo senso è stato il primo a notificare questo possibile percorso, venti anni fa, al jazz occidentale. Un occhio di riguardo, però, soprattutto al vecchio manu-dibango (a Co-macchio). Sfizioso, raffinato, esauriente è poi il set che congiunge la musica neroameri-cana con alcuni importanti cascami della cultura musicale alta». Si segnala un «Amar-cord Nino Rota» con la Bley, Steve Lacy, Enrico Rava e Ja-

un bellissimo disco dello scor-so anno. E ancora una produ-

cki Byard (già il 12 aprile a Reggio e il 13 a Bologna) con la rivisitazione degli incredi-bili soundtrack felliniani, co-necciuta finore solo attraverso nosciuta finora solo attraverso

una curiosità: il quartetto di | tway di De Johnette, Holland Max Roach alle prese con un quartetto «vero» (cioè d'archi, da camera, il 7 luglio a Bologna). Risultato apertissimo. D'altissimo livello il duetto Corea-Gary Burton, il 4 luglio a Rologna, documentato dai dischi ECM, nella cornice del dialogo a mezzavoce tra pianoforte e vibrafono.

Per »jazz e rock» (che non vuol dire jazz-rock o fusion-

music) tornano i Rip Rig and Panic (28 aprile a Reggio) con Don Cherry, una delle migliori formazioni inglesi dello scorso anno, incalzano Dawn the Shockabilly del chitarrista-improvvisatore Eugene Chadbourne, i clown -postmoderni- di Alteration (per la prima volta in Italia il 22 giu-

gno a Bologna), l'ottimo Ga-

e Abercombie. Un discorso a parte, è ovvio,

meriterebbero l'Art Ensemble di Chicago (1 luglio a Raven-na), grandi «fabbricanti di mi-ti negri» e Ornette Coleman, la cui lucidità, esaltata da scenari sempre plù elettrici, ha per la verità pochissimo a che fare con il rock, anche con

quello «libero» del filone Pop Ground (2 luglio a Ravenna e 5 luglio a Bologna). Sponsor della manifestazio-ne, costata trecento milioni suddivisi tra Comuni di Bolosuddivisi tra Comuni di Bolo-gna, Reggio Emilia, Comac-chio e Ravenna, gli assessorati alla Cultura di Bologna e Reg-gio Emilia, l'assessorato alla Gioventù di Reggio Emilia, la Regione Emilia-Romagna, l' Ater.

Fabio Malagnini



Senza sosta le mostre commerciali nel nostro paese e fuori. Vediamo a cosa serve questo mercato

L'arte? In Italia non c'è più, gira per Fiere

EL SISTEMA contemporaneo dell' | per struttura e per programmi, portando anarte, anch'esso sottoposto a tecnologie di mercato apparentemente sempre più avanzate, le Fiere dedicate a questo particolare prodotto sembrano aver acquisito un'importanza di tutto rilievo. Dapprima, vediamone il calendario: nello scorso febbraio è stata la volta di ARCO a Madrid, mentre gli appuntamenti di marzo erano soprattutto italiani (Bologna in apertura del mese, Bari in questi ultimi giorni e nello stesso periodo il SIAE di Stoccolma); a metà aprile poi, a Palazzo Grassi a Venezia, ci sarà il SIMAC, un'iniziativa questa di nuova istituzione che dovrebbe raccogliere una scelta limitata e rigorosa di gallerie del giro internazionale. Un mese dopo a maggio, trasferimento a Chicago per ART 1983, e poi a Bruxelles, al Palais des Beaux-Arts; infine a giungno (per l'esattezza dal 15 al 20), tutti a Basilea, davvero tutti perché Basilea continua ad essere il solo appuntamento da non

Ma non è finita qui: in autunno, prima il FIAC a Parigi (a cavallo tra settembre e ottobre) e chiusura con l'International Art Fair di Colonia. Ad anno nuovo, soltanto dopo due mesi di sosta, il circuito ricomincia, magari arricchito di qualche Inedita fermata. Se accanto alle Fiere, che per quanto «private» sono anche occasioni espositive, si dovesse compilare il calendario delle mostre pubbliche proliferanti un po' dappertutto ci si accorgerebbe immediatamente che mai come in questi ultimi anni l'arte del nostro tempo ha avuto l'opportunità di mettersi alla finestra, di essere è offerta a pien mani sul mercato ufficiale ed in mostra sotto gli occhi di migliaia di utenti, più o meno interessati e consapevoli.

Comunque, dal momento che non si tratta sempre di rose, un'attenzione più attenta al calendario appena descritto, rende testimonianza di almeno due elementi ulteriori rispetto a quanto detto fin qui, il primo di ordine strategico, il secondo di ordine programmatico. La strategia, dunque, messa in atto dal mercati d'arte e dalle loro organizzazioni rigu**arda in** primo luogo l'apertura di nuovi territori di interesse (Madrid, Stoccolma, Venezia), oltre la riconferma di sedi ormai canoniche (Basilea e Parigi prima di tutto). Qualche evidente smagliatura invece nella programmazione dei tempi e dei luoghi di incontro, con la palma negativa, neanche a farlo apposta, agli italiani che hanno avuto la bella pensata di promuovere due Fiere (a Bologna, come già si è detto, e a Barı) a distanza di poco più di quindici giorni. Risultato di questo inopportuno scompenso è stata la latitanza in ambedue le occasioni di buona parte delle gallerie italiane più accreditate (soprattutto a Bari) e la pressoché totale assenza di quelle straniere.

OME AL solito in questi casi, si è trattato di una guerra fra poveri, fra gli ultimi della classe sul piano organizzativo e strategico, e tutto ciò a dispetto di un'offerta, l'arte italiana, di assoluto prestigio, ricercata e giustamente apprezzata dalle istituzioni museali e dai collezionisti più avvertiti di tutto il mondo. Per il futuro, pena la sopravvivenza e la credibilità delle due manifestazioni, si impongono prospettive diverse, oltre che date diverse; poiché a distanza di poche settimane una Fiera non può ripetere l'altra come una sorta di ideale fotocopia, le due iniziative potranno riprendere quota soltanto diversificandosi

che al limite estremo le conseguenze delle auspicabili differenti prospettive, giungendo addirittura a diversificare Il pubblico del E qui il discorso si fa ancora più complesso.

Non solo per le Fiere d'arte, ma per ogni altra Fiera, il momento dell'esposizione comporta almeno due aspetti, il primo, è chiaro, riguarda la commercializzazione dei prodotti, il secondo l'informazione e l'aggiornamento in margine agli stessi. Questo nelle linee generali: nei particolari il discorso rischia di saltare dal momento che l'arte, anche l'arte in Fiera, è assimilabile soltanto fino ad un certo punto all'universo dei prodotti commerciali, non fosse altro per l'oscillante dato di informazione che le varie componenti del pubblico hanno in relazione al manufatto artistico. Da qui il coacervo di proposte, la gran confusione, il guazzabuglio commerciale, i valori tutti ipotetici e spesso disorientanti di un'offerta che può sensibilmente variare all'interno di una stessa Fiera, da padiglione a padiglione, addirittura da stand a stand (e questo accade a Bari come a Bologna, a Parigi come a Basilea), così che la gran massa dei non addetti ai lavori finisce per essere per plù versi frastornata, tra produzione cosiddetta d'avanguardia e merce di terz'ordine, tra lavori il cui tasso economico è dato dalla intensità della ricerca e fondi di magazzino mercificabili all'istante ma che alle lunghe non potranno non deludere chi ha creduto di Investire il proprio denaro, senza per altro avere la conoscenza ed i punti di riferimento necessari per ogni investimento, anche per quelli in materia d'arte.

ER TORNARE alla situazione italiana, ribadita una volta di più l'assur-dità delle date, si può ricordare che Bologna si sia rimessa in cammino dopo alcuni anni di stasi, e che Bari, giunta alla sua ottava edizione, non sembri capace di decollare e di acquistare prestigio e credibilità nonostante le iniziative collaterali che ogni anno sono venute ad arricchire la tornata fieristica (questa volta, in un apposito convegno, si è parlato dei rapporti fra arte e televisione). În più, ed è questo il caso di tutte e due le manifestazioni, di pezzi veramente ragguardevoli se ne sono visti ben pochi, fatti salvi alcuni quadri del maestri del Novecento; alla mancanza complessiva di qualità ha fatto da corrispettivo una artificiosa ed ingiustificata lievitazione dei prezzi, una sorta di rinuncia conclamata in partenza, con pochissime aperture a nuove fasce di collezioni-

In realtà ci si è un po' tutti resi conto che il collezionismo, quello specializzato, s'intende, batte altre strade, plù dirette, all'interno di un sistema di transizioni che solo raramente si accende nelle occasioni fieristiche, al punto che più che di vendite e acquisti si è sentito parlare di scambi tra mercanti, di strategie di critici d'assalto, di più o meno misteriosi complotti, di incontri a bassa voce in vista di momenti migliori, aspetti tutti di un cerimoniale ormai entrato nella prassi e al quale protagonisti e comprimari della scena artistica sembrano incapaci di rinunciare, costantemente sul piede di partenza verso la prossima Fiera, in un sistema di relazioni chiuso e fin troppo autosufficiente, con il rischio infine di un corporativismo talvolta francamente inaccettabile.

Vanni Bramanti

Il ritorno di

Miles Davis

Miles Davis torna, ancora una volta, in Italia: suonerà il 3 e 4 aprile prossimi al Teatro Colosseo di Torino. Quando lo scorso anno si seppe del «ritorno. di Miles Davis sulle scene di casa nostra (suonò a Roma), una grossa fetta dei più giovani appassionati della musica aoamericana tirò un grosso respiro: erano ormai migliaia quelli che non lo avevano ma ascoltato dal vivo mentre si erano abbeveratı (è il caso di usare tale termine) ai suoi dischi, da Bitches Brew a quelli più recenti ancora. Quei dischi, cioè, che avevano imposto il trombettista di Alton all'attenzione del pubblico più interessato al rock che al jazz, più ai maxiraduni basati sul togheterness che ai contenuti delle musiche

Né, allora, mancò la presenza dei meno giovani cultori, ai concerti romani: cultori che sorvolarono --- se «puristi» del jazz — sulla presenza ormai consueta nelle formazioni davisiane di strumenti elettrificati accogliendo con piacere sia il leader che la sua musica, co-munque di livello tale da aval-lare le sue scelte stilistiche e comportamentali. Gli anni dei leggendari gruppi con Coltrane e Newport o con i futuri creato-ri del Weather Report (baste-rebbe citare Wayne Shorter o Chick Corea come suoi ex compagni) erano ormai un ricordo? L'importanza del fatto era relativa, perché Davis, comunque, era ed è uno dei personaggi chiave per comprendere la musica afroamericana, nel bene e

Presente negli anni del bop (ma anche compagno di Hawkins e Lockjaw Davis, prima) nelle incisioni Savoy del '45 ed anche dopo l'uscita di Sird dal Camarillo, protagonista e fir-matario delle leggendarie incisioni che presero poi nome di Birth of the Cool (uno stile, comunque, che aveva avuto già i suoi natali grazie a Claude Thornhill), poi ancora protagonista di incisioni storiche grazie al genio musicale di Gil Evans (si pensi allo stupendo Miles Ahead), e ancora leader di una formazione nella quale John, Coltrane era il «secondo sax» dopo «Cannonball» Adderley: via via il trombettista divenne sempre più uno tra i veri protagnisti della scena della musica

afroamericana.

Borghese di estrazione (la sua famiglia era ricchissima: il padre oltre che dentista affermato era anche proprietario immobiliare) Davis non poté mai vantare origini proletarie né, tantomeno, sottoproletarie (come fu per molti a partire da Charles Mingus per fare un solo nome): la sua scelta di vita fu sin dagli inizi freddamente ra-

gionata e lo portò ad un successo volutamente autocostruito. Giunse, insomma, ad una collocazione borghese com'erano state le sue origini, chiedendo - e sempre ottenendo - favolosi compensi per le sue esibizioni e le sue imprese discogra-

Un fiuto notevolissimo, comunque, lo caratterizzò sempre: sia nel suo adeguarsi con la massima tempestività a quanto avveniva o stava avvenendo nel mondo del jazz, sia soprattutto nel capire con altrettanta tempestività «come e perché» il suo dellato al fine di trarre, da esso, la più acconcia (e redditizia) collocazione nel mondo dello show businesse. Né gli fece mai difetto la capacità di scegliere collaboratori sconosciuti all'epoca ma poi famosi, dal Coltra-ne citato a George Coleman, da Wayne Shorter a Herbie Han-cock, da Tony Williams a Chick Corea a Jack De Johnnette a Joe Zawinul a John McLau-ghlin Scelte che, via via, lo portarono dalle venti/venticinquemila copie di dischi venduti lalla sua casa discografica (la CBS) al mezzo milione del citato Bitches Brew percorrendo un cammino voluto in modo determinato: quello della ricer-ca caparbia del successo.

Trombettista limitato agli i-

esordio, si sarebbe sognato di paragonarlo a Gillespie prima o a Clifford Brown poi, ad esempio) dal fraseggio semplice, privilegiante il registro medio e senza vibrato tipicamente jazzistico, Davis — pur non divenendo negli anni d'oro dell'hard bop un high note blower - acquisì in tale epoca la sua personalità. Per passare poi alla padronanza assoluta delle note taglienti e squillanti, otte-

varia misura, generazioni (trombettisti. Saranno con lui a Torino. Foster alla batteria e Mino Cisassofonista Bill Evans e ai ch tarristi John, Scofield e Mike Stern (elettrici, naturalmente) Miller che a Roma aveva deluso ci sarà Tom Burnett (il figlio di Bob Cranshaw) che avevamo

McCoy Tyner.

La prossima settimana due attesi concerti a Torino. Ecco come è nato il mito del grande jazzista che quando torna in Italia richiama sempre un grande pubblico Miles Davis. il iazzista americano serà in Italia per tenere due concerti nute con ogni mezzo più sofisticato (dai pick up costosissimi ai distorsosi wah-wah). Ma conservò sempre, in qualche modo, una eleganza stilistica incon-fondibile, che poi influenzò, in sentito, sempre a Torino, cor Gian Carlo Roncaglia

ll film

Ma questa tomba non era meglio lasciarla chiusa?

ASSASSINIO AL CIMITERO | to sanno confezionare con arti-ETRUSCO - Regia: Christian Plummer. Interpreti: Paolo Malco, Elvire Audray, John Saxon, Claudio Cassinelli, Marılu Tolo, Van Johnson. Horror. Italia-Francia. 1982.

Non c'è pace per i profanatoi di tombe. Se Lucio Fulci, in Manhattan Baby, insegna che è meglio lasciare in pace i faraoni, Sergio Martino (qui ribat-tezzatosi, chissà perché, Chri-stian Plummer) fa l'autarchico e mette in piedı un «mistero etrusco, che dovrebbe spaventare lo spettatore ad ogni inquadratura. Dovrebbe, perché questo horror casareccio è un pasticcio senza capo né coda che può essere preso, tutt'al più, come inconsapevole omaggio all'ormai prossimo anno dell' Estrusco. (nel 1984 avremo mostre, convegni e interventi di

Del resto, c'era da attenderelo: i «generi» cinematografici, anche al livello più basso, esigono un minimo di mestiere, una passionaccia che permetta al regista di giocare con tutti gli ingredienti necessari per impiantare un meccanismo di supense: ma qui Martino, transfuga dalle commediole sexy che gli hanno portato fortuna, non fa altro che assemblare alla rinfusa esoterismo, morti misteriose, incubi premonitori e maledizioni terribili senza un'ideuzza di regia. Perfino i trucchi, che i tecnici italiani di soli-

giana sapienza, non funzionano in Assassinio al cimitero etrusco: perché ridicoli, goffi, messi li per sostenere un inesistente

La storiella è suppergiù que-

sta. Un archeologo americano

in viaggio di studio in Italia scopre vicino a Volterra una

importantissima tomba etru-

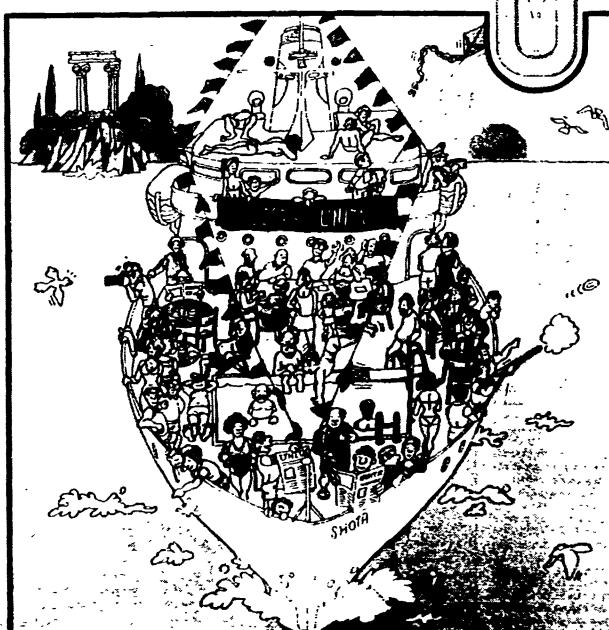
sca, ma non fa in tempo a dirlo in giro poiché qualcuno gli torce il collo orrendamente. La giovane moglie Joan (che in sogno aveva «visto» quella tomba e aveva partecipato a misteriosi sacrifici etruschi) vola allora in Italia per scoprire la verità. Che è duplice, nel senso che, pur es-sendoci di mezzo uno sporco traffico di eroina, la inebetita Joan sente di essere la reincarnazione di una antichissima sacerdotessa. Insomma, quella dimora eterna è come se l'avesse conosciuta da sempre. E quando un archeologo italiano, all'apparenza buono, svela i suoi disegni criminosi, gli spiri-ti vigili dei Lucumoni usciran-no dalle viscere delle terra e faranno giustizia. Girato coi piedi e recitato peggio (sono invi-schiati nella faccenda anche Claudio Cassinelli e Van Jo-hnson), Assassinio al cimitero etrusco è, in poche parole, un film da dimenticare. E bene ha fatto Martino a tornare alle at-mosfere «brillanti» (si fa per dire) che gli sono più congeniali.

Ai cinema Europa, Garden.



Festa de l'Unità sul mare





Dal 6 al 16 luglio con la m/n Shota Rustaveli GENOVA - ISTANBUL - VOLOS - IRAKLION - MALTA - GENOVA

UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64 23.557 - 64.38, 140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49.50.141 - 49.51.251 Organizazione tremea ITALFURIST



LAURA CONTI, «Questo Pianeta», Editori Riuniti, pp. 224 L. 7.000

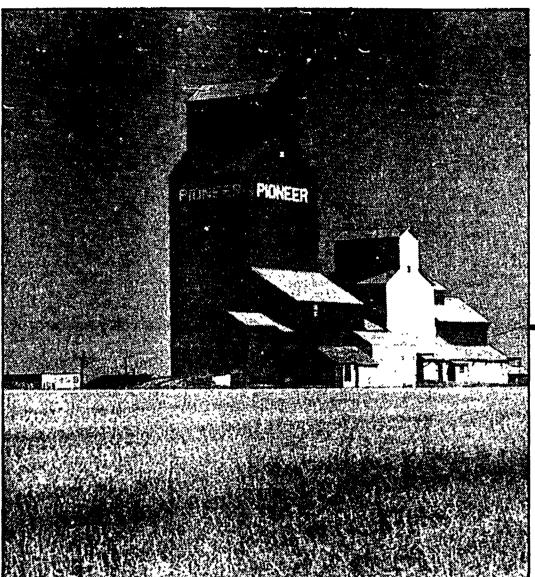
È ormai noto che non pochi dubbi cominciano a sorgere sulla completa efficacia delle tecnologie industriali, anche se nei loro riguardi prevale ancora l'ideologia di un progresso senza fine, che ha caratterizzato dal suo sorgere la nostra civiltà industriale. Questo libro di Laura Conti costituisce una critica radicale e convincente di questa ideologia e in particolare della mitologica convinzione che non vi siano limiti al dominio dell'uomo sulla natura e soprattutto che questa natura o meglio questo nostro pianeta sappia comunque ritrovare un equilibrio di fronte agli interventi operati con le va-rie forme di produzioni della società industriale.

Questa ideologia di uno sviluppo che si autolimenta in modo progressivo, poteva già trovare un suo punto di incrinatura in un fondamentale risultato della fisica dello scorso secolo, il secondo principio della termodinamica, che indica una progressiva diminuzione della possibilità di trasformare il calore in energia meccanica. Tale incrinatura non si produsse, ma una prima più efficace negazione dell'ideologia dello sviluppo illimitato emerse nell'analisi dell'economia agricola e in particolare dell'economia degli organismi vi-

Negazione che poteva essere espressa come una legge tendenziale secondo cui il bisogno tanto più cresce quan-to più lo si soddisfa. Se ad esempio una maggiore dispo-nibilità di cibo riduce la fame e quindi la mortalità di una popolazione, questa aumenterà il numero dei suoi discendenti, che a pari disponi-bilità di cibo, soffriranno an-

cora la fame. Accanto a questa legge, e-spressa da Malthus come principio della costante scarsità delle risorse rispetto al numero dei nati, un'altra affermazione generale, formulata dallo stesso Malthus, implicava ancora una negazione dell'ideologia del progresso illimitato. Si trattava di una legge della produttività de-crescente della terra coltiva-

«Questo Pianeta» di Laura Conti: critica rádicale all'idea di un illimitato dominio dell'uomo sulla natura Il mito di un progresso senza fine



La Terra domani

Vecchio pianeta senza speranza?

mini più generali e corretti cata più di otto volte. Per otcome legge della produttività tenere cioè un'identica quan- vità dell'energia, non pochi rinnovabili. Per estrarre ad esempio una certa quantità di carbone si impiegava meno energia quando molti giacimenti erano in superficie di quanto si impieghi ora lavorando in profondità. È come se col tempo una tonnellata di questo combustibile fornisse sempre meno calore.

L'importanza di questi due ultimi principi, riguardanti processi di natura o di origine piologica e neganti l'ideologia del progresso illimitato, è emersa drammaticamente negli ultimi decenni con l'applicazione sistematica dei fertilizzanti chimici in agricoltura. Fra il 1934 ed il 1976 infatti su scala planetaria «la produzione mondiale dei cereali è meno che raddoppiata, mentre l'impiego di fertilizzanti artificiali (prevalen-

ta, riformulabile oggi in ter- temente nitrati) si è moltipliarea coltivata occorrerà in futuro impiegare sempre più nitrati: a meno che non si arresti il deterioramento progressivo della fertilità del terreno prodotto dalle attuali tecniche, fertilità che veniva invece conservata con il tradizionale impiego di letame

Anche per l'impiego dei ni-

trati in agricoltura, siamo di fronte a un bisogno della terra che tanto più cresce quanto più lo si soddisfa, cicè ad una diminuzione della produttività in cibo dell'energia impiegata nella fabbricazione dei nitrati, in modo analogo a ciò che succede nel caso ll'estrazione di combustibili fossili. Di fronte a questo principio generale, legato fondamentalmente ai proces-si e a egli equilibri biologici e

che individua una crescente diminuzione della produttiecrescente delle risorse non 🕆 tità di prodotto da una certa 🥏 riterranno che la futura e non improbabile scoperta di una fonte illimitata di energia pulita (ad esempio con la fusione degli atomi di idrogeno) renderà del tutto indolore la crescita illimitata della pro-

> Costoro dimenticano tuttavia le tragiche conseguenze sul nostro pianeta del secondo principio della termodinamica e cioè il fatto che ogni trasformazione di energia comporta una dissipazione di calore nell'ambiente con un graduale aumento di tempe-ratura. Lo scioglimento dei chiacci con la sommersione delle terre emerse, l'incendio dei boschi con l'asportazione dell'humus attraverso le trasformerebbero questo pianeta in un deserto e, perchè no, a lungo andare forse in una stella.

Laura Conti giustamente conclude che qualcosa bisogna cominciare a fare subito ora, riconsiderando in modo rivoluzionario tutte le attuali forme di produzione agricola ed industriale per giungere il più rapidamente possibile al-la diminuzione del fabbisogno energetico sino a rendero stazionario e, cosa non meno importante, occorre ricostituire gli equilibri biologici, ridando alle acque e alle terre la loro fertilità, bloccando l'estinzione delle specie viventi, fetti distruttivi delle tecnologie più dure ed inquinanti. Il libro di Laura Conti ci

offre dati e riflessioni scienti fiche lucide e penetranti e av-vince la mente in una scoperta emozionante. La scoperta che forse è finita un'epoca storica, quella del progresso llimitato garantito dall'aumento quantitativo della produzione in dustrialee ne sta per sorgere un'altra. L'e poca della sopravvivenza del-'uomo, garantita dal coraggio di respingere dei miti e di riconoscere con l'umiltà della ragione la complessità della natura che ha prodotto la no-

Felice Mondella

NELLA FOTO: silos di cereali

«Prometeo», la nuova rivista La storia e le scienze rimestrale di scienze e storia, oggi nelle edicole e in libreria nel fuoco di «Prometeo» col suo primo numero (Mondadori, pp. 146, L. 7.000), si presenta come rivista di riflessione Diretta da Valerio Castronoscientifica, di aggiornamento e vo, la rivista dispone di un coorientamento culturale. La

mitato scientifico che allinea i più eminenti studiosi, di livello internazionale, delle discipline storico umanistiche e scientifiche; Le più rappresentate sono l'antropologia e la filosofia della scienza, a indicare forse un certo privilegio accordato dalla rivista a questi due campi del sapere, e a quelli ad essi vicini, che trova ampio riscontro in questo esordio.

La problematica antropologica dà infatti un'impronta del tutto prevalente al primo numero con gli articoli di Claude

II mercato

editoriale in

Lèvi-Strauss su Mito e società, di Franco Cardini su Natura ragione e amore, che affronta il tema delle immagini del giardin cortese come ambiguo Eden dell'uomo, di Jacques Le Goff su la metafora del profondo, un saggio di antropologia e storia sulla regalità sacra nel Medio Evo, di Marc Augé su II calcio e la folla, in cui l'antropologo francese esamina il football come nuova religione profana del nostro tempo.

E ancora: Marshall Sahlins in Cultura proteine profitto confuta le teorie deterministiche della cultura che intenderebbero ridurla a semplice espressione delle condizioni materiali, mentre Jean-Dominique Lajoux in Carnevale propone una singolare documentazione fotografica da cui emergono gli aspetti antropologicoulturali di questo rito antico.

Altri articoli, di Carlo Bernardini, Giulio Giorello e Michel Emmer, esaminano invece aspetti propri degli odierni indirizzi di filosofia e storia della scienza: in perticolare la ricerca matematica in quanto fa anche ricorso a stratagemmi, trappole, enigmi, o si presenta come orma artistica. Un articolo di Niklas Luhmann su La comunicazione inverosimile, oltre a varie rubriche, completano questo primo numero

SILVIO BERTOLDI, «Umberto», Bompiani, pp. 201, L.

presentazione intesse l'elogio

della «differenza»: il fuoco che

Prometeo intende rubare agli

dei per elargirlo ai mortali è at-

tinto da una grande varietà di

fonti energetiche, fuor di meta-

fora di saperi, ognuno dei quali

ha propri paradigmi, propri

punti di vista non assimilabili.

Il che non esclude, ovviamente,

il confronto, la possibilità di

scambio e reciproca comunica-

zione che la rivista intende fa-

La morte di Umberto di Savoia e le polemiche sulla cventuale revisione delle norme costituzionali contro il rientro in Italia dell'ex-re e dei suoi discendenti hanno trovato un immediato riflesso sul mercato editoriale. Protagonista di questa operazione è fino a questo momento Silvio Bertoldi, autore non solo di una biografia del •re di maggio•, ma anche di una storia, addirittura, di casa Savoia, che nei giorni scorsi con grande tempismo ha cominciato a uscire in edicola nelle dispense Fabbri.

Il volume è di facile e rapivo, con scarsi riferimenti a documenti, ma con una caratteristica ben precisa. È infatti un libro a tesi, e la tesi è questa: Umberto, fino alla luogotenenza del '44, fu praticamente cancellato come personalità da una educazione meschina, ossessivamente incentrata sul mito dell' autorità paterna, che lo ten-

ne lontano non solo dalla politica ma addiritura dalla società italiana (•I Savoia regnano uno alla volta» diceva Vittorio Emanuele III): quando poi improvvisamente si trovò a dover interpretare in prima persona il ruolo di capo dello Stato («Vai. adesso divertiti tu» fu il viatico dell'ineffabile padre), pagò il prezzo di una pesante eredità e della sua impreparazione: e i 34 giorni di regno del maggio 1946 bastarono appena a far intravvedere la

possibilità che diventasse un

Bertoldi, insomma, prova per l'uomo Umberto una evidente simpatia, e ha abbastanza buon gioco nel raccontarcene con bonomia l' infanzia e l'adolescenza affidate alla chiusa, tradizionalista. militaresca compagnia di un ammiraglio, Bonaldi, su su fino agli anni d'oro tra il '25 e il '30, quando l'affascinante giovanottone (finalmente un Savoia prestante!) si stabili a Torino, tenendo a palazzo Carignano una vera e propria corte festosa e

spendacciona? Né mancano

azione attorno ai Savoia Una biografia di Umberto II di Bertoldi tenta inutilmente di giustificare la vergognosa conclusione del regno con i condizionamenti subiti negli anni precedenti

Dalla corte di Torino al maggio inglorioso

nella narrazione le gustose notazioni di ambiente, come quella delle tre dame dell'asmaniose di un posto nel letto principesco, da meritarsi i soprannomi di «Rinascente», Bon Marché» e «Merveilleuse», i tre grandi magazzini allora in voga.

Anche i rapporti col fascismo vengono presenatati da Bertoldi con l'intento di rafforzare l'idea di un Umberto vittima, o perlomeno spettatore, non responsabile; e l'insistenza su determinate circostanze (l'amicizia soffusa di dissidenza con Ciano, l'e-

straneità da veri incarichi militari, nonostante le greche da generale, e così via) serve a stendere un ulteriore velo di compassione sulla vicenda di quest'uomo. Ed è certamente verosimile la tesi che Umberto non si macchiò di colpe specifiche, anche se non si nuò passare sotto silenzio la sua dichiarazione al *Times* nell'aprile del '44, secondo cui la guerra era stata sì voluta da Mussolini, ma coi consenso dei popolo, tanto che «non si levò nessuna voce di protesta o di richiesta di convocazione del Parla-

Ma il 9 magglo del '46 Vittorio Emanuele abdica, e Umberto è re. Così Bertoldi ci racconta con passione i tentativi del nuovo monarca di cancellare un passato indecoroso e di presentarsi con tutte le carte in regola: senso della misura, astensione da interventi men che corretti, rispetto per le varie parti politiche. E tanti viaggi in giro per l'Italia con moglie e figli. Si arriva al referendum del 2 giugno. Il conteggio dei voti va per le lunghe, ma alla fine la prevalenza della Repubblica è netta, anche se non travolgente. E ora Umberto II. che aveva proclamato di non voler assolutamente essere II re del 51 per cento, si appoggia ai monarchici oltranzisti e invoca addirittura la nullità del risul-

Gli ultimi ingloriosi glorni — la partenza ritardata di ora in ora fino al 13, le accuse di «colpo di stato repubblicano» a uomini come De Gasperi, il proclama-testamento in cui si accusa il governo di «sopruso e di violenza» sono raccontati da Bertoldi bisogna dargliene atto impietosamente, ma anche con una ormai contraddittoria insistenza su una supposta «moderazione» che con la scelta dell'esilio, alla fine sarebbe servita «magnanimamente» a evitare il peggio.

Facile è a questo punto il bilancio su questo libro. Possiamo anche condividere certi atteggiamenti verso Umberto giovane: a un uomo che ebbe la disgrazia di crescere in un ambiente come quello di casa Savoia e con un padre come Vittorio Emanuele III non si può che accordare la plù ampia comprensione. Ma la fase finale del suo regno parla chiaro. Ed è proprio, paradossalmente, la stessa narrazione di Bertoldi a rafforzarci in una precisa convinzione: un buon re costituzionale, Umberto non lo sarebbe proprio

Augusto Fasola

NELLA FOTO: Umberto II in una immagine degli suni Tren-

CAMILLA CEDERNA, «Casa nostra - Viaggio nei misteri d'Italia», Mondadori, pp. 300, L. 12.000.

Camilla Cederna, parola per parola e titolo per titolo, ha costruito un monumento al potere dc, ma più che un mausoleo vorrebbe essere una semplice tomba. La più famosa giornalista italiana, da sempre in guerra contro i potenti (e le loro signore) con le armi affilate dell'ironia, ha scritto un nuovo libro intitolato Casa nostra -Viaggio nei misteri d'Italia che comincia con il capitolo Satana a Torino (-Il fatturato dell'occulto è superiore a quello della FIAT») e finisce a Catania, una «città in preda alla mafia istituzionalizzata».

Per riferire degnamente del libr bisognerebbe avere la stessa penna e la stessa penna e la stessa verve della Cederna. Percio abbiamo scelto di dore direttamente la parola a lei. E le chiediamo di spiegarci come mai il libro inizia così divertente e mano a mano che procede il lettore ha invece l'impressione di avere intrapreso un viaggio all'inferno. Tutte quelle superstizioni, quegli arricchiti succhiasangue, quegli orrendi incidenti sul lavoro e poi la catena sanguinosa dei delitti... -Ma questo e un Paese in-

fernale e tale rimarrà finchè non cambia tutto e se voi siete capaci di cambiarlo col vostro partito. Mi dicono: hai scritto un libro di viaggio divertente, allegro. Invece no, è un altro libro di protesta. In tutte le città che ho visitato ho trovato sempre cose che mi hanno sorpresa. Non è un libro consolante, benchè a me piace molto, anche parlando di cose serie. metterci l'episodio, il particolare curioso. Ho scelto dei posti a caso. La mia regola è quella di non avere regola, ma raccogliere attraverso i "miei informatori", che mi conoscono e sanno cosa mi interessa, una quantità di fatti e poi fare una scelta. Così ho lavorato anche questa volta. Nel libro si ridacchia fino ad Avellino, il feudo di De Mita, il moralizzatore. Qui siamo a un punto cruciale, dove perfino il terremoto è stauna manna. Io descrivo co-

Dalla Torino occultista alla Catania preda della mafia: con ironia e passione civile la Cederna racconta in «Casa nostra» piccoli e grandi misteri d'Italia





to un continuo sottostare a pratiche dc. Speriamo di non

avere querele, ma ciao...•. Nel Lato debole lei sbejfeggiava i borzhesi snob, nel libro su Leone ha attaccato frontalmente il potere, qui se la prende anche coi piccoli e medi imprenditori, ma insomma non le piace proprio niente di «casa

Come dicevo, questo non

forse il ritratto di città più positivo, benchè tutto quel volare fa un certo effetto... Ma ogni tanto si incontrano persone eccezionali, come il direttore del Parco d'Abruzzo, un uomo intelligente, simpatico e coragrioso. Fa il suo dovere nonostante che sia attaccato da tutti e boicottato anche dal ministero che non gli dà soldi sufficienti per proteggere il basca

nel Paese dei ricchi sommersi

gudice Falcone, che ha fatto l'istruttória contro la mafia (mafia da droga che viene confezionata a Gallarate). Ma in venerale questo non è un Paese felice. Anche se sono tutti ricchi, o meglio ci sono ricchezze addırıttura impensabili dovunque Guarda, perfino a Palermo, dove tanta gente vive in condizioni di fame, sono stati accumulati attraverso la spe-

In tutti i paesi che ho visitato le banche rigurgitano di miliardi. È un'Italia ricca per cose non belle: l'economia sommersa, il traffico della droga e l'edilizia abusiva.

-La moralità del territorio è la moralità dell'uomo. E il territorio in certe zone d'Italia gronda sangue. Guarda i tre paesi intorno a Napoli (una volta si chiamavano gli "arti" di Napoli): sono diventati una colata di cemento. La situazione in certe zone del Sud, metti Palermo, è tale che se questa economia cambiasse improvvisamente, tutto crollerebbe, le grandi fortune e i piccoli affari. Anche questo è terribile•.

Sono usciti quasi contemporaneamente il libro di Natalia Ginzburg (La famiglia Manzoni) 🤊 il suo. Sono due opere profondamente diverse. Lei pensa che si possa parlare di una -xcrittura temminile-i

-Non so se scrivo da donna. Certo sono più curiosa degli uomini. Io raccolgo insieme alle notizie anche un mare di curiosità. Il libro della Ginzburg, invece, le ha richiesto un cost accurato lavoro d'archivio che forse un uomo non avrebbe neanche la pazienza di fare. Ho lavorato prima con vero divertimento e poi con grande interesse. È stato un anno brutto per me (sono stata derubata e anche scippata) e spesso ho pensato: meno male che adesso vado a casa a scrivere il mio libro. E mi consolavo Spero che la gente senta che ho scritto con piacere. Del resto in ogni città ho scoperto rose che non sapena e se non le sapevo io, che sono una cittadina media (lo dico senza civetteria: intelligenza media e cultura media), vuol dire che la cente non le sa. Ho scritto volentieri, anche se, ripeta, dopo Avellino sono stata presa da sgomento, rabbia e direi rancore verso i governanti che hanno permesso questa economia del Sud manocrata a colpi di col•

Maria Novella Oppo

NELLE FOTO: sopra il titolo, S. Angelo dei Lomberdi dopo if terremoto: accento. Comillo

Due nuovi affascinanti romanzi di Ismail Kadaré

mento•!

Dall'Albania con mistero

La vita è un teatro di crudeltà? Un viaggio impossibile in un passato di violenza

JORGE LUIS BORGES, Sette notti - Sui temi che mi hanno

tanto ossessionato, questo è il mio testamentos: così dice il poeta

argentino di queste sette conferenze tenute in altrettante potti a

Buenos Aires. E i temi sono la Divina Commedia, l'incubo, le Mille

e una Notte, il Buddhismo, la Kabbalà, la Poesia, la Cecità. (Feltri-

LUCA CANALI, Autobiografia di un baro — Attraverso il rac-

conto in chiave di ripensamento dei decenni scorsi, attraverso il

dopo Stalin e i fatti di Ungheria, fino a oggi il tentativo di tracciare l'autobiografia di una intera società. Gioco o opera di baro? (Bom-

piani, pp. 221, L. 13.000). FRANCO FORNARI, La lezione freudiana — Una rilettura dei

principi hase della psicoanalisi e una sua ulteriore elaborazione. Il

(Feltrinelli, pp. 252, f., 25.000).
CARLO Λ. CORSI, la storia del mago — Scampoli di memoria,

di citazioni, di circostanze le più diverse, immersi nella convinzio-

ne che «non ci sono altre storie da raccontare, ma una sola», sempre

la stessa. E si tenta allora un linguaggio diverso, abolendo per

GUREVIC, Le categorie della cultura medievale — Uno storico

novietico affronta il problema della civiltà del Medioevo nell'Euro-

pa occidentale e ne esce uno studio sugli aspetti del rapporto concreto e privilegiato dell'uomo medioevale con l'ambiente fisico

e sociale. (Einaudi, pp. 328, L. 24.000). CHRISTOPHER ISHERWOOD, Incontro al fiume — Un ro-

manzo del 1967 del quasi ottantenne scrittore ingleze, metà diario

e metà enistolario. Una trama molto semplice (il rapporto tra due

fratelli dal destino diverso) per sorregere un complesso sviluppo di simboli e di allusioni. (Guanda, pp. 140, L. 10.000).

CORRADO PALLENBERG, La crociata dei bambini - Un

pisodio poco noto di fanatismo e di esaltazione collettiva: la tragi-

ca avventura di miigliaia e migliaia di fanciulli che nel 1212 parti-

rono dall'Europa per la Terra Santa. (Mondadori, pp. 210, L.

CHARLES W. JONES, San Nicola, biografia di una leggenda

- La fama del santo, vissuto nel IV secolo, è inversamente propor-

zionale alla scarsità di notizie certe sulla sua vicenda. Ecco aliora

una ricostruzione della sua leggenda e del suo mito attraverso i

esempio tutte le maiuscole. (Guanda, pp. 126, L. 9.500).

- ed è molto importante - in un linguaggio accessibile.

ISMAIL KADARÈ «Il genera» strategico alla ricerca di le dell'armata morta-, Longanesi, pp. 221, L.

ISMAIL KADARĒ «II crepuscolo degli dei della steppar, SEI, pp. 198, I., 9.000.

Non pochi ignoravano, prima della pubblicazione quasi contemporanea di questi due romanzi (Il generale dell'armata morta — da cui sarà presto tratto un film - e Il crepuscolo degli dei della stepna) che esistesse un Ismail Y-11-t, tamangiere a saggista albanese, nato nel·1936. laureato in lettere all'università di Tirana e poi a Mosca, rientrato in patria in seguito alla rottura dei rapporti sovietico-albanesi (di lui in italiano è stato anche tradotto

el tamburi della pioggia», cito

dalle biografie dei quarti di

copertina, dove leggo anche che è molto noto in Francia). Ebbene, va detto subito che la lettura dei testi dà la netta, impareggiabile sensazione di trovarsi di fronte ad un grande e strano romanziere che si sottrae con abilità e, soprattutto, con pathos ad ogni classificazione critica. Si potrebbe rintracciare quaiche ascendenza nei surrealismo, in Artaud o nel realismo del secondo dopoguerra, ma la figura di Kadaré uscirebbe da tutti gli schemi e da tutte le tipologie.

In particolare, ciò avviene

con il primo dei due romanzi che ora si propongono e che va. in qualche modo, raccontato. Un generale italiano en ne sapremo mai il nome, rimarrà sempre «il generale» - e un colonnello cappellano dell'esercito italiano debbono, vent'anni dopo la fine della guerra, tornare in Albania per recuperare i resti dati caduti. Inizia così un insolito, delicato percorso secoli e nei paesi più diversi. (Laterza, pp. 400, L. 35,000).

tracce, di ossari: l'armata morta deve essere ricondotta in patria. L'epos del generale trova qui il suo svolgimento e la sua trama. Eppure, benchè siano passati anni, la terra d'Albania non sembra aver censurato completamente quanto ha nascosto: domina la strana, inquietante sensazione che la guerra, «in

realtà•, non è mai finita. Fra quelle montagne e quelle piogge il generale ritrova antiche, ataviche osti-

nelli, pp. 142, 1, 12,000).

Novita

lità, rancori, sospetti. Fra i resti mancano e sembrano sfuggire alla ricerca quelli

del colonnello Z., comandante del Battaglione Azzurro famigerato per le operazioni di repressione. E se la storia è passata e tutto sembra poter ricomporsi in nome di una più alta pietas civile quasi a segnare la definitiva e vera cessazione di ogni ostilità, il generale si trova in presenza di una terra e di un popolo destinato, per una sorta di metafisica volonta. a rima-

reale, continua presenza che

si ripete: •(.) La vita degli albanesi è come un grande spettacolo regolato in base ad antiche usanze (...). Vediamo che, attraverso i secoli, gli albanesi non hanno fatto che recitare un cruento evento tea-Dunque, sembra lasciare intendere sottilmente Kadaré, la terra d'Albania è il luogo dove, sempre, si viene recitando un teatro modellato su trame

nere sempre se stesso, a sot-

trarsi ai cicli della vita e del

tempo in nome di una sur-

ancestrali: l'imboscata, l'attacco, l'uccisione... Chi vi è passato, allora non può più tornare ad essere se stesso perchè tutto si dispone come su una scena. «Parlo come un personaggio di un dramma, vero?», si chiede ad un certo punto il generale. L'epos di ruesto romanzo, la riproduzione delle gesta, allora, è forse più forte e più reale della vita? La recita, il mondo come

teatro sono anche al centro del secondo romanzo: Il crepuscolo degli dei della steppa. Un giovane scrittore albanese (Kadaré stesso, immagino) si trova a passare del tempo tra l'intellighentzia letteraria sovietica. Ne osserva le piccole faide, gelosie, ricerche di appoggi e viene raccontando una sorta di grottesco «inferno» con ambiziosi, violenti, lussuriosi, accidiosi intellettuali. Qui è il riflesso del disinganno politico che domina, e il genere è quello della commedia. La repubblica delle lettere diriene lo specchio — e forse Kadaré ha un po' forzato il tono e la passione - di un disinganno generale, ama-

«Lieder» raccoglie i testi poetici utilizzati dai compositori lungo un arco di quasi due secoli

Il canto nostalgico dell'anima tedesca

di), «Lieder», Vallardi, pp. 377, L.

Componi con abile mano / i suoni che incantano il cuore», perché esso «si spezzi o guarisca col canto: lamento e speranza s'intrecciano in questi versi di Byron che Schumann ha disciolto nell' incanto della sua musica e nei quali, per un attimo, sembra rispecchiarsi il fantasma fuggitivo e inattingibile del Licd. In simblosi lacerante o glolosa, sensuale o eterea, nell'incanto sommesso o nel ghigno rapace d'un'infernale visione, parola poetica, tutta rappresa e consumata in sonorità, e musica si congiungono e disperdono totalmente in quell' unità nuova e cristallina che è la «canzone», creatura scaturita dal patrimopetibile mistero della singola creazione

Non è il pezzo d'opera, l'«aria» che isola o riassume un particolare degli avvenimenti circostanti, ma è l'attimo irrelato, teso fra cielo e terra, l'ebbrezza della creatura e il suo sommo dolore che l'avventura del tempo, la consuetudine con la finitezza, colmano di nostalgica bellezza e rimandano ad un senso, oltre sé, che li rende plù umani e veri nel momento in cui li travolge e affossa.

Ma la lucentezza di questo giolello. che appartiene quasi totalmente alla storia della cultura tedesca, è tale solo nell'amplesso rigeneratore di testo e musica in uno spazio di pura e superba gestualità sonora, che ferma il tempo per quel breve attimo di estasi da cui traspare spesso anche la sua condanna: il senso della fine, il tormento della caducità, il cristallino e magico specchio della vita su cui scivolano via forme e

Diventa quasi impossibile rendere conto di un così singolare fenomeno artistico (e non a caso manca in italiano un termine che lo traduca completamente) che, nel suo momento di maggiore spiendore, cioè nel profondo disaglo della civiltà emerso dal remanticismo, ha espresso il presentimento di una cultura votata alla crisi, come ricorda G. Bevilacqua nella sintetica e chiara introduzione al recente volume di Lieder curato con passione e compeha tradotto, con altri bravissimi interpreti (come non ricordare Valeri, Tecchi, Pocar, Castellani, Amoretti, Fertonani, per citarne solo alcuni) una massa sterminata di testi poetici utilizzati dai compositori lungo un arco di quasi due secoli, da J. Haydn a P. Hindemith.

Viene colmata così una grave e inammissibile lacuna nella cultura italiana e messo a disposizione di un pubblico più vasto, oggi più che mai interessato alla musica classica e al fenomeno del Lied, uno splendido strumento di consultazione e un inesauribile compagno di ascolto e di lettura.

Questo libro riflette, pur nella felice arbitrarietà della scelta, i tormentati c complessi percorsi della lirica tedesca; esso è, anzi, l'immagine stessa di quell' anima che instancabilmente, e non senza ossessione, commisura finito ed infinito, l'avventura della totalità esistenziale e l'incanto del microcosmo, l'attimo di consonanza col mondo, come ricorda felicemente Claudio Magris nella Prefazione, e il dolore per la sua brevità,

la malinconta della dispersione. Tuttavia non bisogna confondere o commisurare i sogni e le utopie dell'anima lirica con i testi che spesso (basta pensare a Schubert, sommo maestro del Lied) i musicisti hanno utilizzato. La delusione può essere grave, perché accanto a Goethe, Schiller, Eichendorff, Heine, Mörike, George si incontrano artigiani del verso (salvo momenti di rara felicità) quali W. Müller, Rückert, von Schack ecc. E solo pensando all'incanto della musica che questi versi, anche i peggiori o i più occasionali, trascolorano in una miriade di sentimenti e sensazioni, diventano esperienza totale ed effimera del gioco della creatura di fronte alle lacerazioni della storia e dei tempi, oppure istantaneo legame con l'

È vero, come asseriva Schlegel, che la voce del Lied risuona, enigmatica e singolare, dalle misteriose profondità delo spirito; ma noi, oggi, preferiamo forse intendervi l'eco della creatura che fissa, in momenti di voluttà e giola, ansia e angosce d'amore, nelle sue visioni e nei sogni, la sua compresenza, qui neila vicenda umana e altrove, forse, nel suo irraggiungibile mistero. L'azzurra

VANNA MASSAROTTI PIAZZA (a cura tenza da Vanna Massarotti. Lei stessa sciarpa della primavera, come suona un verso del grande poeta svevo Morike, avvolge in raggi d'estasi e giola ogni vivente immagine: ce lo assicura anche

granza di maggio (Mailied).

L'aprile cliotiano e il disamore di Saba verso l'ingemmarsi del mondo non hanno riscontri nella panteistica sensazione di una realtà percorsa da febbri d'amore umano e divino. Ma la sostanza del Lied, nel trasvolare dell'attimo musicale resta un'altra, anche se non mancano ironiche e spassose incrostazioni, specie nell'incontro con Heine e i suol sberleffi all'anima romantica. Il Lied s'esprime e alimenta nella lontananza, nelle appassionate peripezie della nostalgia: la sua voce canta il distacco, dove ogni cosa, come dice Morike, •ha un aspetto così estranco, un volto così falso. Nel cammino che allontana dalla Heimat, dal focolare e dai patrii lari si rinsalda però e riattiva il malinconico amore, e i gemiti nostalgici testimoniano che la iontananza, come per il Perdigiorno di Eichendorff, non è aitro che tensione che fa vibrare ancora di più l'anima che «vola per le contrade silenziose / come se volasse verso casa».

il tripudio goethiano di fronte alla fra-

L'anima tedesca matura, da ultimo, nel bisogno di patria e di origine, il suo incontaminato sogno di morte. La vita, spiegava Thomas Mann, esemplificandolo con i suoi stessi personaggi, viene cercata in quel suo fondo oscuro, oltre la ragione e la chiarezza del giorno, nella luce vespertina della morte che tutto acquieta. Un balenio, dietro i rossi fulmini della patria lontana — come nell'incomparabile Liederkreis on 39 di Schumann con versi di Eichendorff - attraversa non più sinistro, ma come un segno di speranza nella quiete e nel riposo definitivo, questo paesaggio. La tensione si allenta nel lirico incan-

to dell'indicibile, tra una natura che accoglie e preserva. La discesa agli inferi ha distrutto anche il Lied. Ci ha tenuti desti e meravigliati non la sua nostalgia per la morte, ma altrove, il suo dolore per la savraga bellezza della vita destinata a perire

NELLA FOTO: Goethe.

AA. VV., «Origini della Repubblica», Vangelista, pp.

Un libro destinato alla scuola, uno strumento culturale cer gli insegnanti e le nuove generazioni attraverso cui conoscere un periodo della storia d'Italia, quello della lotta di Liberazione nazionale, troppo spesso trascurato nei programmi scolastici. È con questo objettivo che l'Istituto didattico pedagogico della Resistenza di Milano, con il patrocinio dell'ANPI nazionale, si è messo al lavoro per produrre questo «Ori-

gini della Repubblica. La Resistenza, infatti, ma anche gli avvenimenti che la produssero e le conquiste che ha realizzato, subiscono an-

Resistenza senza miti per i giovani di oggi

cora oggi uno strano destino «storico»: o vengono trattati in modo superficiale oppure vengono mitigzati, simbalsamati. Quasi mai si riesce a dare degil avvenimenti e degli uomini di quel periodo storico una visione storica seria e critica.

Origini della Repubblica. cerca di ovviare a questa lacuna con un testo articolato in più sezioni: Franco Catalano ha curato la ricostru-

zione storica che parte dal 1919 per glungere al 1947 (accompagnata da una cronologia di Émilio Fietta), mentre Orazio Pizzigoni ha compilato la sezione «La Resistenza ieri e oggi: appunti per una ricerca (completatedelle indicazioni bibliografiche di Celsa Resta Macchioro) che rappresenta la parte più innovativa dell'intero volume. Si tratta, infatti, di proposte di «temi di ricerca» per insegnanti e docenti che legano strettamente la Resistenza a temi di grande attualità: l'idea di libertà, ad esemplo,

nel giudizio delle nuove ge-

nerazioni e negli italiani del

25 Aprile, o il confronto tra il

terrorismo di oggi e la guer

ra di popolo di leri.

A Silvio Guarnieri «curioso angelo»

Silvio Guarnieri è ed è stato tante cose e tutte generosamente e molto intensamente: critico, narratore, professore, militante di paritto. Eccezionale definizione di lui è stata data da Carlo Bo, che lo ha chiamato «curioso angelo custode del maggiori scrittori del Novecento».

In occasione del suoi settant'anni e del suo congedo all'insegnamento universi-

tari, alcuni amici, suoi colleghi o allievi, hanno pensato di fargli un omaggio, un bel-lissimo volumetto, intitolato appunto Per Silvio Guarnieri (Nistri-Lischi ed., pp. 176, s.l.p.), comprendente una se-rie di scritti e testimonianze di eccezionale valore.

Tra gli omaggi figurano i nomi di Eugerio Montale, Romano Bilenchi con un elnizio di racconto del 1928, Glorgio Caproni con dei dogli di diario e alcuni versi, Guglielmo Petroni, Vasco Pratolini e ancora Giudici, Gramigna, Luzi, Raboni, Zanzotto con poesie.

Tra le testimonianze (secondo capitale del volumet-

condo capitolo del volumet-to) Agosti, Antonicili, Bal-dacci, Bo, Ferretti, Forti, Bonsanti, Bandini, Sereni.

AL-BUHARI, Detti e fatti del profeta dell'Islam, UTET, pp. 743, I., 50.000. Una delle differenze sostan-ziali tra il Cristianesimo e l'I-

slamismo è data dal diverso modo con cui le due grandi religioni monoteistiche rapportano il divino ai problemi della società, dell'economia, dello Stato. Il Cristianesimo ammette una separazione più o meno netta tra il politico ed il religioso; l'evangelico «date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio» rico-nosce una sorta di legittimità dello Stato per se stesso, che, pur sotto l'alta sovranità di Dio, può stabilire leggi giuste senza ogni volta doversi riferire ad un preciso dettame divi-

Exigenza fondamentale dell'Islamismo è invece quella di dare vita ad un ordine sociopolitico completamente modellato secondo i voleri di Dio, Per il credente musulmano religione e politica non costituiscono due sfere separate dell'esperienza umana, ma si sovrappongono confondendosi in un tutto indistinto che deve essere regolato da un completo ri-

spetto dei precetti divini. Ecco perché l'Islamismo si presenta come una religione spiccatamente -legalistica-. minata cioè da uno sforzo intenso ed incessante di codificare in norme comportamentali precise la volontà di Dio. Esiste una legge divina (shari'a), data al musulmano una volta per tutte; il dovere di tutti i credenti è di seguirla con il maggior zelo possibile, mentre politico — dei califfi per gli an-



I settemila comandamenti

Dopo il Corano i «Detti e fatti del profeta dell'Islam» rappresentano la principale norma di riferimento per il comportamento quotidiano dei fedeli musulmani

derni integralisti islamici — è quello di favorirne l'applica-

La shari'a ha varie fonti, tra le quali per importanza un posto ragguardevole - addirittura pari, se non superiore, a quello dello stesso Corano --occupa il comportamento (sunna) di Maometto, quale ci è stato tramandato dalla tradizione (hadith) riguardante la sua vita, le sue opere e i suoi detti. Ciò che il Profeta ha detto o fatto in determinate circostanze costituisce in pratica la principale norma di riferimento per il comportamento quotidiano del musulmano.

Di qui discende l'enorme peso avuto da quanti hanno raccolto e sistemato la varie testimonianze esistenti circa la vita di Maometto, la cui biografia non sarebbe stata certo ri-costruibile sulla base delle scarne notizie contenute nel Corano. Tra le sei raccolte canoniche della sunna quella di Muhammad ibn Ismail al-Bu-hari, vissuto nel IX secolo, è senz'altro la più illustre, al punto che gli stessi musulmani l'hanno denominata assieme al-Haggiag «l'autentica» per sottolinearne l'elevato grado di

attendibilità e di completezza. Dopo aver criticamente vagliato decine di migliaia di hadith raccolti in un lungo peregrinare per tutto il mondo musulmano, al-Buhari ne ha tramandati circa settemila trattanti argomenti diversissimi quali la preghiera, il pellegrinaggio, la guerra santa, il matrimonio, l'alimentazione ecc. Da tale imponente sforzo di ricerca e di sistemazione è alla fine scaturita un'opera di proporzioni gigantesche, che la comunità musulmana venera devotamente ritenendola seconda soltanto al «libro di

Dio».

V'è quindi da essere grati al-la UTET che ha voluto fornire anche al pubblico italiano una ricca antologia (ottimamente curata nella traduzione e nell' apparato critico da Virginia Vacca, Sergio Noja e Michele Vallaro) di un testo basilare per la comprensione della cultura giuridico-religiosa musul-

Marco Lenci

NELLA FOTO: il leggendario viaggio di Maometto in cielo (miniatura del XIX secolo).

IL MESE/sindacato e lavoro

delle grandi categorie è giunta alle strette, più che mai opportuni, anzi urgenti, sono i ragionamenti sulle incertezze e il futuro della contrattazione. Essa rimane il momento più significativo, fondante, dei rapporti tra il sindacato e le controparti imprenditoriali, ma appare in crisi di efficacia e in via di deperimento. I sindacati hanno conoratos i contratti, ma forse un po' poco: esiste uno squilibrio tra la capacità di ottenere profondi mutamenti nel rapporto di lavoro rispetto alle energie mobilitate e al sovraccarico di tensione socia-

Al futuro della contrattazione in Italia è dedicato un ventaglio di cinque interviste ad altrettanti top-leaders del sindacato: A. Marianetti, S. Garavini, E. Giovannini, E. Crea, E. Mattina, pubblicato sul n. 98/99 di «Quaderni di Rassegna sindacale», il bimestrale della CGIL. Comune è la preoccupazione per l'accavallamen-

Ora che la tornata contrattuale to dei livelli e dei soggetti imputati alla politica rivendicativa: ogni organo sindacale, e in ogni momento, si sente legittimato a negoziare lungo quasi tutto lo spettro dei contenúti rivendicativi, trovando tutto meno che strano, ad esempio, che problemi già risoiti a livello nazionale vengano ricontrattati a livello aziendale. Ma a parte i desiderata collettivi per una migliore attribuzione delle competenze, le ricette per curare il malato sono, come verificherà il lettore. assai diverse. Si va, per esempio, da chi vuole potenziare la contrattazione nazionale (Garavini) a chi intende che essa non abbia più la «sacralità che aveva nel passato» (Mattina); da chi pensa che il «punto centrale da cui possono venire segnali, indicazioni, non può che essere la contrattazione articolata (Giovannini) e chi conferisce molta importanza alla struttura di base aziendale anche per la «partecipazione» alle scelte d'im-

Ma le nubi sulla contrattazione non sono solo problema italiano. Le Edizioni lavoro hanno opportunamente tradotto un testo curato da Jean-Daniel Reynaud per la Commissione delle Comunità europee: La contrattazione collettiva in Europa» (pp. 260, L. 14.000), che analizza come si è andata modificando la politica rivendicativa di fronte all'acutizzarsi della crisi economica e all'emergere di nuovi soggetti sociali, per finire col domandarsi se essa rimane o meno un mezzo efficace per decidere le condizioni di lavoro, le retribuzioni e le reazioni sociali di fabbrica.

Non è il solito rosario dei «casi» nazionali. I dati e le riflessioni sulle nuove esperienze nazionali europee non sono che il materiale di base per un rapporto di sintesi, che procede lungo due binari. Il primo è quelo dei temi ora in discussione: la difesa del posto di lavoro e delle retribuzioni, la qualità della vita lavorativa, gli orari, i conflitti di lavoro, le strutture e

le procedure della contrattazione, la democrazia industriale. Il secondo binario studia gli attori collettivi che si muovono sulla scacchiera del conflitto sociale e della contrattazione.

Il Coordinamento quadri e capi intermedi Fiat ha appena ultimato una ricerca, diretta da Giorgi Fardin, sul ruolo dei quadri intermedi e sulle loro prospettive prossime. Essa verrà presto pubblicata dalla Fondazione Agnelli. L'aspetto più 'nteressante di questa riflessione ci sembra essere il tentativo di radicare l'identikit socio-professionale del quadro, l suoi spazi quotidiani di operatività e la sua evoluzione prevista entro la trama delle forze che influiscono sul sistema aziendale: il cambiamento dell'organizzazione del lavoro e delle tecnologie gestionali, i rapporti sindacali, il contesto esterno.

Marco Merlini



LP) HB 6121 coll. «Jazz è bello» (Fonit Cetra); Eloquence - Fantasy NM 3001 stessa coll. (Fonit Cetra); The Paris Concert - Edition One - Elektra Musician 96.0164-1 (WEA).

Deve proprio essere esploso un nuovo amore, postumo, nei confronti di Bill Evans. Nuovo, perché a cavallo fra i Cinquanta e i Sessanta verso il pianista ci fu una specie di vero e proprio innamoramento. D'altra parte, la sua era una musica che vi si prestava, sprigionante così conturbanti essenze e suscitatrice d'atmosfere pregnanti. E poi Bill Evans affascinava anche per la sua unicità: pur leggendo gli ispiratori e antefatti stilistici, al suo pianoforte non si riconducevano motivazioni, non si allacciavano i capi d'un filo storico

ben preciso, individuabile, schematizzabile. Se qualche padre l'ha avuto, Bill Evans, figli non ne ha lasciati, cosa che magari non è poi neanche tanto nuova o sorprendente nel jazz bianco americano. Ora, del pianista non c'è soltanto disponibilità di quel non numeroso materiale discografico che ha lasciato (peccato che, salvo distrazioni, non siano a portata di tiro le sue prime incisioni a fianco del clarinettista Tony Scott): di Evans atanno uscendo anche inediti degli ultimi anni. The Paris Concert è tratto da un concerto tenuto all'Espace Cardin di Parigi il 26 novembre 1979, l'anno prima della morte del anista. Quest'album fa giustizia della bruttura commerciale che lo stesso musicista aveva com-

po era anche il suo ultimo album

JAZZ

Il formato è quello consueto del trio. Bénché il hatterista Joe La Barbera e soprattutto il contrabbassista Marc Johnson siano due giovani strumentisti di eccellente livello, entrambi stentano ad integrarsi o magari a contrapporsi al fluire sonoro del leader: le loro sortite, in particolare, costituiscono dei momenti a se stanti. Quanto ad Evans, sembra attratto dal proprio passato, non azziungendo nulla di nuovo, magari, ma neppure limitandosi a ripetersi. Di certo aveva superato la lunga crisi in cui era scivolato qualche tempo dopo l'epoca d'oro (iniziata nel '58 con il sestetto di Davis) del primo trio con l'indimenticato Scott La Faro al basso.

Comez, al basso, dove Evans suona pure il piano elettrico, l'altra senza accompagnatori.

BILL EVANS: The Second Trio - Milestone (2 messo in scudio per la stessa WinA e che purtrop-

Dopo l'eintegrales che la Fonit Cetra aveva or non è molto dedicato a tale trio, riecco circolare il doppio album che propone, invece, il secondo trio, dove, accanto alla hatteria di Paul Motian, c'è, al beaso, Chuck Israels; fu proprio questi a convincere Evans a superare il torpore in cui era caduto dopo la morte di La Faro. L'album è la somma di How My Heart Sings! e della famosa raccolta di elentie Moonbeams. Con Eloquence si torna, invece, agli inediti, anche se atavoita si va più indietro nel tempo, fra il '73 e il '75. Un'ottima raccolta, la prima facciata in duo con Eddie



CLASSICA

Il grande sapeva «cantare» anche

BALH: Cantate profane, vol. 1, dir. Peter Schreier (ARCHIV 2723 082, 5 dischi). Cantate BWV 211 e 212, Varady, Baldin, Fischer-Dieskau, dir. Marriner (PHILIPS 6514 213).

Bach non scrisse mai opere teatrali, ma ebbe occasione di creare una sorta di ideale teatro da camera in alcune delle sue cantate profane, che egli chiamava «drammi»; vi intervenivano diversi cantanti che davano voce (senza scene) ad una semplice azione, come personaggi. E certo non mancava a Bach la capacità di caratterizzare vivacemente le situazioni, anche con arguto umerismo, come dimostrano le due cantate profane più celebri. quella «del caffè» (BWV 211) e quella «dei contadini» (BWV 212). che un nuovo disco diretto da Marriner propone in una interpretazione che ne esalta proprio la «teatralità» con scioltezza e vitalità straordinarie, grazie ad un Fischer-Dieskau brillantissimo, una Varady che si fa perdonare quaiche emissione non impeccabile e una perfetta collaborazione tra i cantanti e il direttore.

Queste famosissime cantate non ci sono nel volume I della incisione completa che Schreier (proprio lui, il noto tenore) sta preparando: esso comprende 6 cantate (BWV 201, 203, 205, 206, 210-215). tra le quali la più «teatrale» è indubbiamente la «conte». sa fra Febo e Pan•, per la mirabile caratterizzazione del mondo stilistico dei due dei in gara-

Accanto a questo capolavoro, che si vale di una esecuzione ammirevole (con la Mathias, la Watkinson, Schreier, Büchner, Lorenz, Adam) si ascultano pagine meno note o assai rare, in interpretazioni sempre corrette (ma la Popp appare un po' in difficeltà nel virtuosismo della cantata BWV 210), ma non sempre immuni dai limiti di una solida mittire paoin priazzi

daniele ionio | NELLA FOTO: Peter Schreier

ROCK

Un po' di musica juju

MANFRED MANN'S EARTH BAND - Somewhere in Africa (BRZ 20312, Dist. CGD) KING SUNNY ADE? - Juju music (ILPS 19712, Dist. Ri

presa (Marianetti).

A riprova di quanto il rock attinga oggi daile correnti setni ches e dalla musica africana in particulare anche il vecchio Manfred Mann - dopo Talking Heads, Mick Fleetwood, Peter Gabriel, The Beat e persino l'ultimo Iggy Pop — si sposta verso le tendenze tribali e I folkloristiche del continente nero. Il debito con il rock afri-

cano è meno evidente che in altri casi: Manfred Mann trasferisce elementi strutturali (ritmica, coralità) africani nella elegante e un po' compassata mentalità sonora dell'Earth Band. Risultato: una facciata assai soddisfacente, intitolata Suite Africa, dedicata al movimento e al pensiero di liberazione che dal Sud Africa (Azania, nella lingua del black power locale) abbraccia il polo sud del nostro pianeta. In tema con il movimento dell'album vengono riproposti Al Stewart (Eye of Nostradamus), Bob Marley (Redemption Song) Sting (Demolition Man) e Anthony Moore (Third world ser-

vice) in versione accreditata. Per chi vuole andare oltre alla «moda africana» consigliamo un disco del grande King Sunny Ade', maestro e superstar nigeriana della musica juju, la stessa che un Kuti Fela ha imparentato con il soul e il jazzrock occidentali. La juju music asce negli anni 50 con l'introduzione degli strumenti elettri- tendono un po' alla «musichetta». È un disco, co- Willie Nelson e la «regina» Dolly Parton.

minatorio delle varie musiche tradizionali di acculturamento. Magica e ripetitiva, giocosa e fissa nello schema base «chiamata e risposta, delle voci e delle percussioni, festosa e ricca di nuovi increci musicali (con il reggae, con la musica carainica), colorata da tinte mai viste che fanno impallidire le trovate timbriche dei gruppi rock più in voga; è juju music e

ci e uno scarto nel moto conta-

King Sunny Ade' il suo profeta. fabio malagnini (EMI 10: 067-43 317).

no manipolate dal compositore russo (nell'armosua orchestra, però, interpretano il balletto completo come se fosse Settecento autentico, con piacevole eleganza, ma senza il secco mordente che la manipolazione stravinskiana richiederebbe. Di raro ascolto le due Suites derivate dai pezzi a 4 mani.

BEETHOVEN: Trio op. 97 -Arciduca-. Trio Woo

L'ampio, luminoso respiro lirico dell'ultimo trio rell (tre grandi solisti che hanno già fatto musica da amera insieme, con esiti (elicissimi) interpreti d gusto classico, inclini ad una grande misura, capaci di cogliere con nobile, pacata dolcezza la grandezza li questo capolavoro

dell'ultimo film di Fastander, dovuta al fedele

Il coraggio di creare

WEATHER REPORT: Procession. CBS 25241.

Ehhene si: gli Weather Report hanno fatto un bel disco. Ne hanno sempre venduti a bizzeffe di dischi, loro, ma questo è più bello. Posso-no forse esserci almeno due attenuanti a tale giudizio: una, che il nostro modo d'ascoltare può essersi fatto più malleabile per la scarsità enorme di raffronti con musiche che si oppongono ad ogni falsifi-cazione sonora; due, che proprio tale situazione abbia finito per favorire maggior coraggio creativo in molti di quelli che prediligevano, a tale coraggio, l'ambizione del commercio. Non a caso, anche la disco funk music sembra oggi, nel silenzio del jazz, più ricca, atimoiante, originale e financo coraggiosa di ieri: è la atessa funzione, insomma, che ha acquisito nuovi valori. Di Zawinul, Shortor e cocì qualche sentore si ere già avuto nel precedente album, Night Train: ora, qui, tutto è di notevole livello, merito predominante della fantasticheria di Zawinul, assai meno proteso all'effettismo di ieri. Anche il sax di Wayne Shorter, compunque, ha preziosi guizzi. Il gruppo attuale è completato da Omar Hakim, batteria, chitarra e voce, Vicotr Bailey, basso, Jose Rossy, percussione, più i Manhattan Transfer vocalisti in un solo pezzo, Where the Moon Goes.

Segnalazioni

STRAVINSKY: «Pulcinella». Suites n. 1 e 2; Academy of St. Martin-in-the-Fields, dir. Marriner

Le musiche di Pergolesi e i falsi pergolesiani che stanno alla base del Pulcinello di Stravinsky furonia, nel taglio formale, nel ritmo e con la strumentazione) in modo da divenire cosa sua: Marriner e la

39; Ashkenazy, Periman, Harrell (EMI 1C 067-43

li Beethoven trova in Ashkenazy, Perlman e Har-

COLONNA SONORA: Querelle. Carosello CLN Probabilmente, senza le immagini, la musica

1

munque, che andrà ricordato per l'exploit vocale di Jeanne Moreau (Each Man Kills the Thing He Loves), anche se come cantante è certo inferiore a Barbara Sukowa, che s'ascolta nella colonna sonora (edita dalla stessa etichetta) di Lolo. La più brava delle voci femminili di Fassbinder resta, comunque, quella di Veronika Voss: ma si tratta di un isco dell'indimenticabile cantante jazz Dinah Wa-

MARIANNE FAITHFULL: A childs adventure (II.PS 19734).

Terzo capitolo della «nuova» Faithfull, pieno di elegante, semplice voluttà sonora, ma anche di morsi aguzzi, che scandagliano senza pietà le zone conturbanti e pericolose, secondo uno stile di cui la Faithfull è specialista. FLLEN FOLEY: Another Breath. Epic 25258

L'ex cantante dei Meatloaf ha certo dato cose miglieri dacché si è messa in proprio e questo nuovo album è fatto di canzoni che sono e gustosissime e di buon gusto.

KRIS, WILLIE, DOLLY, BRENDA: The Winning Had. Monument (2 L.P) 88611 (CBS). Alla fine dei Cinquanta Brenda Lee era un'adoscente di successo negli Stati Uniti, prima della Pavone in Italia. La riascoltiamo, adesso, passata dal rock al country, un country, però, innestato negli standard canzonettistici moderni: le quattro facciale sono guatosi alternarsi di singoli e duo,

Alle 17 a Santi Apostoli, manifestazione indetta dal PCI

La città difende Il suo Comune minacciato da oscure manovre

Parlano Morelli, Vetere, Marroni e Zangheri - Messaggi d'adesione di intellettuali Reazioni dai partiti - La XIV circoscrizione esprime fiducia (DC compresa) al sindaco

La città scende in piazza. Contro gli •attacchi intimidatori• della magistictura, per sconfiggere la campagna orchestrata dalla Dc - e a cui la magistratura ha dato credito — al danni della giunta di sinistra. Oggi pomeriggio alle 17 a Piazza Santi Apostoli si svolgerà una manifestazione, organizzata dal Pci, alla quale hanno aderito forze sociali, intellettuali, uomini della cultura e dello spettacolo. All'incontro parleranno il segretario della federazione romana del Pci, Sandro Morelli il sindaco Ugo Vetere, il vice-presidente della Provincia, Angiolo Marroni e Renato Zangheri, della segreteria nazionale.

La risposta, insomma, non si fa attendere. ieri sera, intervenendo in consiglio comunale sull'iniziativa della magistratura che riguarda la sua scorta e i viaggi di Nicolini e Rossi Doria, Vetere ha tenuto a ribadire ciò che aveva detto al giudice in mattinata. E ha riformulato la proposta di controllare i bilanci comunali dal '56 al '76, quando le giunte non presentavano i bilanci consuntivi. E poi - ha proseguito Vetere — chiederò anche che si svolga una verifica sull'attività di tutti gli amministratori negli ultimi venti anni. Le proposte del sindaco hanno creato qualche fastidio e proteste tra i dc, naturalmente, che si vedono ormai sfuggire di mano Il «colpo» tentato contro la giunta di sinistra. Starita ha detto che la proposte del sindaco sono una esfida contro tutti e vanno perciò respingiunto — che non ci fanno | disegno politico che tenta di paura». Da parte delle altre forze politiche, anche di maggioranza, finora non sono arrivati pronunciamenti. •Difronte ai capi di imputazione — ha detto il capogruppo del Pci Salvagni, nel suo intervento - sorge il dubbio politico che si sia voluto gettare un sospetto sul sindaço e sulla giunta di Roma. È il segno, questo, di un duro attacco all'amministrazione di sinistra, al suo lavoro, al suo impegno. C'è in queste iniziative — ha continuato — il tentativo di sconvolgere i'equilibrio tra poteri dello stato e magistratura. È un fatto pericoloso. Per questo noi comunisti chiamiamo tutti i cittadini a manifestare, per difendere la democrazia. l'

Vetere nelle sue conclusioni ha ripreso i concetti con cui aveva risposto alle interpellanze, e ha quindi sottolineato la delicatezza della situazione che impone a tutti di comprendere attentamente quanto si dice. Per questo. ha precisato, voglio sottolineare che è necessario reagire, dicendo chiaramente al paese chi siamo, proseguen-do il dibattito all'interno dell'assemblea per difenderla nei modi migliori. E soprat-tutto difendendo la nostra credibilità aprendo la discussione a tutta la città, pur nel rispetto pieno delle competenze della magistratura. Commenti e reazioni tra le forze politiche. «L'attacco al-

gli enti locali».

fronte a un attacco preordinato alle giunte di sinistra. A quanto pare la DC non ha argomenti sul piano dei conte-nuti se ha scelto la strada, autonomia del Comune e deanche meschina, di compensare le sue debolezze di pro-posta con gli interventi della magistratura». Anche Paris Dell'Unto, della Direzione socialista ha avanzato «allarme e sospetti per questo manifesto attacco alle giunte di sinistra. Ma poi ha aggiunto che non si può piangere quando il pub-blico ministero dà la sensazione di «lavorare per la destra. ed essere soddisfatti quando invece lo fa per la sinistra. Il problema, invece

— ha detto — è di affrontare definitivamente il ruolo, i compiti e il controllo del pubblico ministero». Da segnalare un ordine del giorno votato all'unanimità della XIV circoscrizione (dele giunte di sinistra — ha ri-badito Giulio Carlo Argan — ha un senso quasi di farsa. È evidente che c'è un preciso mocristiani compresi) in cui si riafferma stima, fiducia e solidarietà al sindaco Ugo

gettare discredito sulla am-

ministrazione capitolina. E

questo dimostra il decadi-

mento del dibattito politico.

to si dice che «l'ennesimo at-

tacco portato dal Procurato-

re capo Gallucci alla giunta

di Roma rivela ancora una

volta la volontà della Demo-

crazia cristiana, guidata da

De Mita, di colpire attraver-

so gli amministratori del

PCI, l'immagine stessa delle

giunte di sinistra». «Mi pare

evidente - ha dichiarato A-

chille Occhetto, della Dire-

zione del PCI - che siamo di

Dura reazione anche da parte di DP. In un comunica-

> ti di spendere malamente soldi di tutti..... L'artigiano di San Paolo, che ha ereditato un buco di ferramenta dal papà, pre-mette di essere di sinistra. ·Però io ormai non vado più dietro a queste cose. Se in tivvù dicono che Vetere ha preso i soldi, che s'è portato dietro due poliziotti fino a Milano, se non ho capito male, io prendo e spengo l'appa-recchio. Non è qualunqui-smo il mio. Ma non si può andare dietro ad ogni storia che esce fuori. Tanto si sa co-

me va a finire». Attenzione, non lasciamoci ingannare da questa prima reazione disarmante. Tre chilometri più in là, nel parcheggio di piazza delle Sette Chiese, a Garbatella, c'è una signora che grida contro ignoti •mascalzoni•. Un'auto piazzata di traverso e non

Questa è una storia di

evertici», una storia politica,

di mosse e contromosse al

massimi livelli del potere.

C'è anche una sottile e com-

plessa interpretazione di co-

dici, delibere, capi d'imputa-

zione e voci di bilancio. Chie-

dere alla gente di giudicare i

giudici, gli amministratori

cittadini, il sindaco sembra

un azzardo. La domanda è

sempre uguale: •Mi scusi..:

Lei, sì, proprio lei... che cosa

ne pensa di questa vicenda

della giunta di Roma, con gli

assessori e il sindaco accusa-

la fa uscire. «Questo è un quartiere impossibile strilla — primā la droga, pol gli scippi. Eppoi questi che china». Timidamente ci fingiamo coinvolti, ed arriviamo alla domanda. La risposta è pronta. «Quel giudici che stanno facendo il diavolo a quattro contro tutti, perché non si fanno un giretto da

Il sindaco Vetere all'uscita del palazzo di giustizia e, nella foto piccola, il giudice Ernesto Cudillo

Tra la gente per strada

«Un attacco grave...»

queste parti. Altro che assessori....... Ma lei lo sa perché indagano su di loro? Dicono che hanno viaggiato all'estero, che hanno speso troppo. Ma i giudici che chiudono un occhio su tante porcherie, quelli che fine fanno?. Anche la signora •è di sini-

stra». Torniamo a San Paolo. Sezione PSI. C'è un crocicchio di persone. Capitiamo bene. Due di loro, sono geometri comunali. Non scriva il nome, per favore, ma le posso assicurare, io che lavoro alla segreteria generale, che nessun dipendente ci crede a questa storia degli sprechi». Un socialista di base» incalza «Il mio nome lo può scrivere: Giacomo Giorgio, sezione Ostiense del PSI. Io dico che è una caccia alle streghe, il disegno che c'è dietro è grosso, pesante.

Vigliono attaccare le giunte

di sinistra, che funzionano.

Certo, qualche galoppino c'è sempre, qualcuno che fa il furbo. Ma non si possono at-

taccare così sul nulla». In-somma opinioni precise se si

esclude qualche passante che risponde scocciato, o che alza le spalle indifferente. Al ritorno, piccola sosta i piazza Vittorio. Sotto i portici, vicino all'edicola, raccogliamo un •non ne so niente, è tutto un magna magna», e anche: «Il sindaco mi sembra una brava persona, però io a questo punto non metto la mano sul fuoco nemmeno

Finiamo il giro infilandoci dal barbiere, all'angolo con via dei Ramni, a S. Lorenzo. È il luogo classico della chiacchierata a ruota libera. Qualcuno per precisare meglio la sua opinione prende i giornale dai tavolo. •Alla fin fine --- dice un signore guardandosi allo specchio - la gente normale come me ha solo un'impressione di fastidio. Dovete giudicare qualcuno? E fatelo, senza tutto questo chiasso. Can che abbaia non morde, dice il proverbio. Ed io ai proverbi ci

Un coro di approvazione accompagna le sue parole. Ed un altro aggiunge. Io mi ricordo gli scandali all'epoca dell'aeroporto di Fiumicino, dei traghetti d'oro. Com'è fi-nito tutto quel can can? Eppure aliora c'erano cose serie di mezzo. Lasciamo stare, guardi, che è meglio per tut-ti. Lei è dell'Unità? Non si preoccupi per i suoi compa-gni assessori. Nessuno gli faFermato il marito dopo la scoperta del delitto

Uccisa in casa con quattro colpi di pistola

Sergio Conti interrogato dal magistrato è caduto in contraddizione - Ha detto di aver trovato al suo rientro la moglie agonizzante

Una raffica micidiale, una sventagliata di colpi sparati a freddo, uno dopo l'altro: la donna, una casalinga di 46 anni Emilia Fabbro, si è accasciata sul pavimento del suo appartamentino a S. Paolo, quasi ai piedi dell'assassino che dopo averla massacrata ha riposto con calma il revolver, ha fatto sparire ogni traccia della sua pre-senza, compresi i bossoli dei proiettili, e se ne è andato chiudendosi la porta di casa alle spalle.

È successo nella tarda mattinata di leri, al secondo piano di uno stabile di via Acerbi: Emilia Fabbri ferita al bacino, al torace e alla tempia, è morta nell'auto dei soccorritori durante la disperata corsa verso l'ospedale. Al S. Camillo i medici non hanno potuto far altro che stilare il certificato di decesso. Uccisa: si sa in che modo, ma non perché e soprattutto da chi. Una rapina, un'irru-zione di banditi, addirittura una vendetta, sono ipotesi che in questo caso, per la polizia, reggono poco. E infatti, qualche ora dopo la scoperta del delitto, in questura è finianni, lo stesso che poco prima, apparentemente disperato aveva fatto di tutto per

Nel pomeriggio è stato in-terrogato dagli inquirenti, il commissario della mobile dottor Cavallere e dal sostice, senza riuscire, però, a convincere della sua versione nessuno dei due. Il racconto fatto alla polizia e al magistrato si riassume in poche parole: Sergio Conti, già condannato più volte per furto ha detto di essere rincasato poco dopo mezzogiorno, e di aver trovato la moglie agonizzante nella camera da letto del figlio, Emanuele. Sulle prime ha tentato di rianimarla. Poi visto che era tutto inutile è corso a chiedere aiuto ai vicini. Poi i soccorsi, e i vani tentativi di salvarle la vita. Fin qui la sua testimonianza. Ma quello che — secondo la polizia



parti è la ricostruzione del tempo trascorso dall'uomo fuori casa proprio quando la moglie cadeva sotto i colpi del misterioso killer. Sergio Conti sostiene di aver passato la mattinata all'officina di riparazioni d'auto dove lavora come carrozziere. Ma al negozio pare che non sia stasospetti e per far scattare da parte degli inquirenti il prov-

vedimento di fermo. Le indagini hanno anche accertato che da qualche tempo tra moglie e marito non correva buon sangue. Secondo gli inquilini del palazzo i rapporti tra i due erano diventati sempre più tesi da quando la donna aveva cominciato a soffrire di una grave forma d'esaurimento nervoso. Le liti da allora erano state all'ordine del giorno e più volte li avevano sentiti gridare e insultarsi a vicenda: Emilia Fabbri rimproverava al marito di non avere

voro sicuro e gli rinfacciava spesso anche le sue frequenti avventurette extraconiugali. Un menage, traballante, quindi, sempre sull'orlo della crisi, che sempre secondo gli investigatori avrebbe fatto da sfondo alla tragedia scoppiata ieri mattina. I due coniugi abitavano nella modeuna decina d'anni con il figlio di 12 anni.

Il ragazzo stava tornando dalla scuola quando sul por-tone ha visto passare la madre in barella e circondata da un nugolo di gente. A lungo gli hanno nascosto che la madre era morta, solo una amica della famiglia ha trovato il coraggio di dirgli la verità. Più tardi anche lui è stato accompagnato in questura per essere ascoltato dal magistrato.

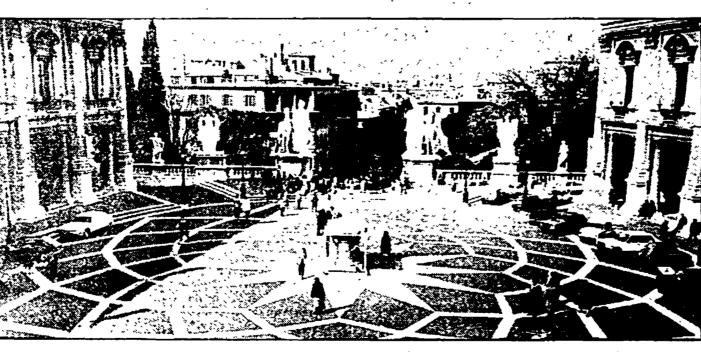
NELLA FOTO: Emanuele, il fi-

«Una iniziativa sconcertante»

«L'iniziativa della Procura della Repubblica di Roma che ha chiesto al giudice istruttore manda-ti di comparizione per peculato contro il sindaco e due assessori, è assolutamente sconcertante. Ancora più che sconcertante, essa presta il fianco a valutazioni di carattere politico che in questa occasione intendiamo esprimere. La natura degli addebiti, la velocità e la modalità dell'intervento del magistrato, il quadro generale di riferimento non possono che far meditare sul ruolo che alcuni settori della magistratura intendono giocare nel-le vicende politiche nazionali». Così comincia la dichiarazione di Raffaele Minnelli e Umberto Cerri segretario generale e segretario generale Cerri, segretario generale e segretario generale aggiunto della Camera del lavoro.

·L'approssimarsi delle elezioni amministrative, lo scontro interno alla magistratura, le vicen-de che hanno coinvolto magistrati nell'affare P2, immediatamente infatti vengono alla mente del-

l'opinione pubblica. Ancora più lo vengono quando l'intervento è mirato e punta a screditare un' amministrazione come quella di Roma che della correttezza, e del modo nuovo di governare aveva fatto uno dei punti qualificanti del suo operare. Da tempo la nostra città è coinvolta da iniziative che sembrano puntare più al clamore che alla sostanza. Gli interventi sull'assenteismo, la vicenda dei cappuccini, la chiusura dei locali pubblici e del Teatro dell'Opera e quest'ultima, infatti poco hanno a che fare con quell'opera di risanamento istituzionale, di recupero della credibilità dello Stato in tutte le sue articolazioni che pure tutti i lavoratori considerano necessa-rio. Per queste motivazioni intendiamo esprimere solidarietà agli amministratori capitolini, non per aprioristica adesione di carattere ideologico ma per la debolezza dei fatti di cui vengono accu-



I giudizi della stampa estera: manovra politica attacco feroce golpe istruttorio

> Giro di opinioni tra i giornalisti stranieri

Questa volta non hanno dovuto faticare molto per capire qualcosa in quest'ennesima •vicenda all'italiana•. I giornalisti stranieri nel nostro paese hanno subito colto il senso dell'iniziativa della Procura di Roma contro il sindaco Ugo Vetere

e gli assessori Renato Nicolini e Bernardo Rossi Doria. Chi ci ragiona politicamente conclude con durezza: • È una manovra, una brutta manovra». Chi si rifiuta di scendere sul terreno politico è ugualmente polemico: •Conosco Vetere, ho un'ottima opinione di lui. Che dite voi italiani? Sì, ecco dite così: è un galantuomo, è proprio un galantuomo, così come lo era Petroselli. Se risultasse davvero che è implicato in queste brutte cose di cui è accusato vuol dire che il mondo è proprio impazzito e che non si può più credere a nulla», dice Franz Ruhle, vice presidente della stampa estera in Italia.

Perfino chi per deontologia professionale si rifiuta di rila-sclare opinioni personali «perché siamo un'agenzia internazionale e non possiamo permetterci questo lusso» — dicono alla France Presse — fa abbondantemente intendere di avere visto che cosa sta dietro questa inchiesta della Procura roma-na. Basta leggere, del resto, i dispacci che da Roma l'agenzia francese ha inviato a Parigi per capirlo: tra le righe delle notizie raccontate con impeccabile distacco emerge tutta la pretestuosità dell'operazione.

«Tempesta sul Campidoglio per le note spese e le guardie del corpo», ha titolato ieri mattina l'agenzia francese la sua corrispondenza romana; raccontando la giornata in Comune ha stroncato in due righette l'-affare spettacolare- dell'inl chiesta: «La giunta ha parlato solo 15 minuti di questa vicen» | re».

da per passare subito a cose più serie». Con molta prudenza e con altrettanto distacco l'AFP giudica le ipotesi di reato contestate «apparentemente deboli, senza spessore».

È un argomento su cui insistono quasi tutti i colleghi stranieri: sono colpiti dall'esiguità di questo «scandalo» soprattutto in relazione alle dimensioni delle malefatte, delle ruberie, dei ladroncini che hanno dovuto spesso raccontare ai loro lettori. Più esplicita di tutti a proposito è Maria Delfino Bona-da della •Tribune de Losanne»: «La somma contestata è veramente ridicola, si parla di pochi milioni: è la conferma di una vera e propria offensiva scatenata contro le municipalità comuniste della penisola».

Anche l'argentino Edoardo Ortega della rivista «Gente» insiste sulla sproporzione tra questo «scandalo» e gli scandali veri: •Sono in ballo pochi spiccioli quando in tutta la penisola tra appalti, tangenti, traffici di droga e di armi che coinvolgono anche certi partiti, c'è un giro di milioni di dollari. È la tipica caccia alle streghe: non posso giudicare l'operato della Procura, ma penso che questa ultima battuta contro la giunta del comune di Roma in termini freudiani potrebbe essere definita infantile. Il sindaco Vetere ha dato spiegazioni logi-che e corrette. Come straniero prima e sudamcricano poi, penso anche che in fondo, paradossalmente, anche questi

episodi dimostrano che qui da voi c'è davvero democrazia. Il comportamento di Vetere in questa vicenda è apprezzato anche dal tedesco Klaus Rühle: «Trovo encomiabile che il sindaco sia andato oggi stesso dal giudice, un gesto esempla-

André Vermont di «Liberation», giornale parigino di sinistra non si è stupito affatto per questa vicenda: «No, a tre mesi dalle elezioni amministrative, non mi stupisce proprio. Il ragionamento politico di Vermont è interessante: dato per scontato che anche in questa indagine sul Campidoglio come in quella delle tazzine di caffè contro il Consiglio superiore della magistratura «c'è dietro una precisa volontà politica», il corrispondente del giornale parigino conduce ad un unico disegno politico l'inchiesta della Procura e il brusco dietro

front del ministro Vernola per l'operazione Fori.
«Si vuole screditare un Comune "simbolo", la giunta rossa della città più importante d'Italia. Da una parte si vuole dimostrare che la sinistra non ha le mani pulite, dall'altra si cerca di intralciare un progetto che aveva avuto risonanza internazionale ed un'accoglienza eccezionalmente favorevole negli ambienti culturali di tutto il mondo. Un progetto, inoltre, che stabiliva una specie di sintesi tra l'effimero e la politi-

ca culturale di fondo: Polemico Vermont anche con l'inchiesta in sè: «È un golpe istruttorio. Da vol, qui in Italia, non si era mai vista un'istruttoria formalizzata così alla svelta». La svizzera Maria Delfino Bonada sintetizza: «Sembrava che la DC di De Mita volesse aprire timidamente al PCI, ma da qualche mese si capisce invece che non sopporta le esperienze di sinistra in periferia. Si è visto a Napoli, ora stanno tentando con Roma». È così: i giornalisti stranieri lo hanno capito meglio e più in fretta di molti colleghi italiani.

Il Cim non lo ricovera, si uccide gettandosi dalla finestra di casa

S'è gettato nel vuoto. La madre, disperata, ha ercato di fermarlo, ma non c'è riuscita. E Claulio Lucentini, 27 anni, malato di mente, è morto sul colpo. Appena sono arrivati i primi soccorsi per lui non c'era più niente da fare. E il suo corpo, per un disguido, è rimasto nel cortile del palazzo di Primavalle per più di tre ore. È successo ieri nella tarda mattinata. Claudio era andato al Cim di zona per farsi visitare, per chiedere il ricovero. Aveva continue crisi. non stava bene. Da tre anni girava, insieme ai

Dal «Sinai»

Indetto

e subito

sospeso

dei bus

genitori, da un ospedale a un altro, da un centro di salute mentale a un altro. E ieri al Cim di Primavalle non hanno voluto ricoverario. Nes-

suno ha voluto spiegare il perché. Claudio, rifiutato dal «centro», è tornato a casa. All'improvviso, mentre la madre era in cucina a preparare il pranzo si è diretto verso il balcone e s'è buttato nel vuoto. La madre ha cercato di fermarlo, l'ha preso per un braccio, ma non ce l'ha fatta. E ha visto suo figlio, ventisettenne, volare giù dal secondo piano del palazzo di via Pietro Bembo.

lo sciopero

Romani di nuovo a piedi oggi e domani? L'allarme è durato solo poche ore. A mezzogiorno di ieri gli «autonomi» dell'Atac comunicavano all'azienda di aver deciso due nuove giornate di ciopero poi, dopo un breve incontro nello stesso pomeiggio, il Sinal ha deciso di ospendere l'agitazione. La mossa improvvisa degli «au-tonomi» era scattata per protestare contro le nuove disposizioni aziendali per i turni. Dal l'aprile, infatti, l'Atac aveva deciso, con un primo stock del 10%, di smuovere la turnazione fissa. Di far girare, insomma, gli autisti che attualmente nella tragrande maggioranza volgono sempre un medesimo turno. All'iniziativa dell' Atac sono contrari anche gli altri sindacati che chiedono una discussione più approfondità della questione. La direzione aziendale ha deciso di sospendere il provvedimento rinviando tutto all'11

Nel frattempo, proprio sul-a questione dei turni, incontrerà di nuovo il «Sinai» mercoledì prossimo. Proseguono intanto le trattative con i vari sindacati sui problema del recupero TWW della produttività.

Deciso ieri

Dopo le feste nuovo esame per la «Maccarese» alla Camera

La «situazione proprietaria» dell'azienda agricola di Maccarese, recentemente venduti dalla finanziaria SOFIN (IRI) ai fratelli Gabellieri, sarà esaai fratein Ganeineri, sara esa-minata all'immediata ripresa dei lavori parlamentari, subito dopo le vacanze pasquali, in un incontro della commissione a-gricoltura della Camera con i rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia. Questo l'impegno del presiden-te Franco Bortolani che, con un telegramma, ha così risposto al-la richiesta dell'assessore regionale all'agricoltura, Montali. Inoltre, a breve, anche la commissione Bilancio e PPSS dovrebbe convocare il ministro
De Michelis per un'audizione sulla vicenda: ci si attende infatti che venga esaminata la re-golarità dell'iter amministrativo seguito dall'IRI, proprieta-ria della SOFIN, nella cessione ai Gabellieri, effettuata senza l'autorizzazione del ministro. Nel frattempo, l'assessorato regionale agli Usi Civici, di cui è responsabile il pretore Fede-rico, dopo un'accurate indagine, ha trovato che su un'altra azienda agricola, acquistata dai Gabellieri, la S. Maria di Gale-ria, gravano usi civici (diritto di pascolo, di semina, ecc.) che permettono alla regione di intervenire a garanzia. Il pretore Federico ha ora iniziato la stessa verifica per l'azienda MaccaTerminillo

La «Miralago» risarcirà il Comune per i residence di **Monte Cardito**

L'udienza di ieri presso il commissariato egli usi civici della Regione Lezio — sostan-zialmente interlocutoria — ha fornito l'opportunità, al Comu-ne di Cantalice, di precisare la proposta di transazione che dovrebbe comporre la vertenza «Monte Cardito».

Il compromesso prevede che la società «Miralago» possa terminare il residence in cambio della realizzazione, nel piccolo centro alle pendici del Termi-nillo, di un centro socio-culturale e di varie opere pubbliche per un importo complessivo di

un miliardo di lire. Su questa base di discussio-ne si svolgerà il dibattimento il prossimo 18 maggio.

Per la salvaguardia dell'ambiente, intanto, il sindaco di Cantalice, il comunista Tempe-ranza, ha chiesto l'immediato intervento della Regione Lazio, che si accinge a nominare un perito e ad effettuare un sopralluogo a Monte Cardito.

La proposta di un risarcimento era stata avanzata dalla società «Miralago» ma l'offerta era di un centro sociale del valore di 100 milioni.

Dopo questa bozza di compromesso c'è tuttavia chi come I WWF di Rieti si dichiara contrario a qualsiasi risarcimento e vuole la demolizione dei cantie-

Sfasciacarrozze più che autoparco quello della Croce Rossa



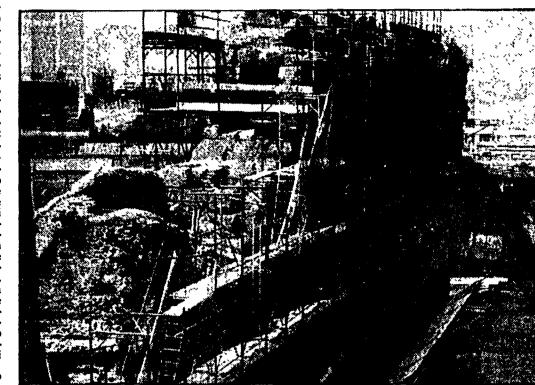
L'hanno chiamata «mostra dello sfascio». Ieri mattina i lavoratori della Croce Rossa hanno portato a piazza Venezia le loro sedici ambulanze e le hanno messe in mostra per far vedere alla cittadinanza in quali condizioni sono costretti a lavorare. Sedici ambulanze sono niente di fronte alle esigenze di tre milioni di cittadini. A Roma ogni giorno le chiamate di pronto intervento sono duecento e la Croce Rossa ne può smaltire solo una parte. Ma le ambulanze

Dopo aver sostato in piazza Venezia e fatto vedere che razza di autoparco ha la Croce Rossa i lavoratori con le loro ambulanze sono andati in corteo fino al palazzo della Regione sulla Cristoforo Colombo. Tra le loro richieste infatti, quella deisiva per poter permettere i necessari interventi, è che il servizio delle ambulanze passi in gestione alle ULS. NELLA FOTO: la protesta di ieri a piazza Vene-

Anche gli acquedotti romani sono monumenti da salvare

Tra i monumenti che rischiano di scomparire ci sono anche loro: gli acquedotti romani. La Soprintendenza archeologica ha iniziato da tempo lavori di restauro. In particolare la dottoressa De Angelis e l'architetto Bulian stanno, in questo momento, «curan-do» l'acquedotto Claudio (costruito dagli imperatori Caligola e Claudio tra il 38 e il 52 d.C.). Il programma di restauro punta alla intera valorizzazione del complesso archeolo-gico: all'acquedotto Claudio sono collegate le ville romane dei Sette Bassi, dei Quintili e delle Vignacce. Gli interventi di restauro in corso riguardano il tratto di acquedotto ancora intatto di Roma Vecchia (tra via del Quadraro e viale Appio Claudio) e quello di Por-ta Furba (via del Mandrione). Nel primo esistono ancora

150 arcate ininterrotte sulle quali sono visibili lo speco (canale) dell'Anio Novus (Aniene) sovrapposto a quello dell'Acqua Claudia. Del secon-do tratto sono stati restaurati 280 metri. NELLA FOTO: Acquedotto



Come vivremo con il nucleare?

Cantiere di Pian dei Ganga-ni. Qui si stanno costruendo le due centrali elettronucleari da mille megawatt ciascuna, di Montalto di Castro. Novecento lavoratori e 182 incidenti nell'82. «Pochi giorni fa si è rischiato il primo incidente mortale — dice un operaio —. Si parla, e a ragione, dei pericoli delle centrali, c'è una questione-nucleare ma nessuno si preoccupa del problema della sicurezza dei cantieri. La Regione è completamente assen-te, la USL competente (la VT2), retta da una maggioranza DC, PRI, PSI non si pone neanche il problema. Pian dei Gangani somiglia ad un avamposto della Legione straniera; l'ospedale più vicino è a 30 km. a Tarquinia. Nel cantiere poi c'è un solo servizio di pronto soccorso che funziona niente meno che con personale assunto dalle stesse ditte costruttrici. Manca perfino l'acqua potabile e solo da poco sono entrati in lunzione i servizi igienici.

Di fronte a una situazione estremamente precaria per la si-curezza e la integrità fisica dei lavoratori, i sindacati hanno minacciato il ricorso alla pubblica autorità per le inadempienze soprattutto della USL. Nel cantière l'incidente è sempre in agguato anche per l'in-trecciarsi dei vari cicli di lavorazione. Si lavora gomito a gomito mentre gigantesche gru fanno scorrere sopra la testa dei lavoratori tonnellate di materiale e l'unica difesa è un

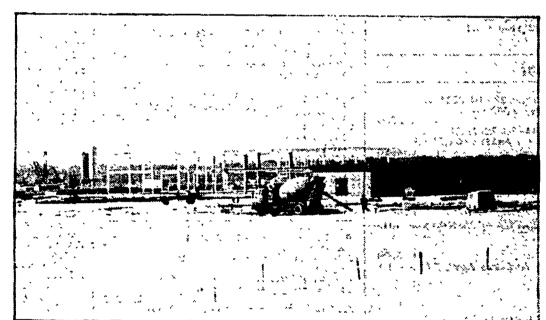
I lavoratori chiedono urgenti misure di prevenzione a Pian

dei Gangani, voliono lavorare, non scommettere sulla propria vita. I comunisti della Maremma hanno proposto la costituzione di un presidio multizonae di prevenzione e di sicurezza Montalto, anche la centrale già in funzione, di Civitavecchia. Il decreto governativo 678 infatti stanzia 5 miliardi a favore delle zone interessate alla costruzione di centrali nucleari. La USL VT2 invece ha perso l'autobus perché non è stata in grado di presentare un progetto credibile. Nello stesso Comune di Montalto non esistono strutture di pronto intervento.

«Non vogliamo morire in cen-

Montalto, 1000 famiglie «campione» per capire qual è l'effetto-centrale

Parte, finalmente, il progetto di indagine della Regione Nove i comuni interessati - Intanto nel cantiere di Pian dei Gangani sicurezza e salute restano problemi irrisolti



trale», dicono i lavoratori. La DC che «amministra» la USL VT2 invece preferisce andare per un'altra strada: quella della «ospedalizzazione» delle strutture di medicina del lavoro e della sicurezza; progetto comprensibilissimo visto che a grandi e costose strutture ospedaliere possono corrispondere clientele altrettanto grandi.

La battaglia per la costituzione e l'effettivo funzionamento del servizio di igiene e tutela dell'attività lavorativa

sia nella fase di costruzione che | dagine predisposto dalla Regiodi esercizio della centrale, è quella della quale più si parla nel cantiere di Montalto di Castro. I lavoratori comunisti del la cellula di Pian dei Gangani hanno organizzato una raccolta di firme: all'appello hanno ri sposto quattrocento lavoratori USL e Regione sono state chia mate in causa e qualche segnale di risposta è arrivato.

Lunedì presso il centro di in formazione della Centrale di Montalto, l'assessore regionale alla Sanità, Giulio Pietrosanti, ha presentato il progetto di inne Lazio, sullo stato attuale di salute della popolazione del comprensorio della Maremma interessato alla costruzione della centrale nucleare. Il programma di sorveglianza, venne elaborato dalla precedente giunta di sinistra alla Regione. ed è stato coordinato dall'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio. L'indagine, che giunge con notevole ritardo, come ha sottolineato Nardi, sin-

daco di Montalto, riguarderà

un campione di mille famiglie residenti nei nove comuni inte-ressati e si estenderà anche in Torcana, fino al Comune di Ca-

Ai cittadini sarà distribuito un questionario individuale, anonimo ed in busta chiusa che dovrà accertare la composizio-ne familiare, le condizioni abi-tative ed economiche, la pre-senza di «disabilità» nonchè da-ti personali degli intervistati, l' individuazione di problemi inerenti l'accesso della gente ai servizi sanitari e la stima delle dimensioni di rischio ambientale come il fumo, l'alcool, l'attività fisica.

Di fatto sembra più una indagine preliminare a quella e-pidemiologica propriamente detta. Al progetto è stato dato il nome di «Usl VT 2, quale salute?. e non si limiterà soltanto alla sorveglianza sugli effetti di una eventuale esposizione ionizzante «a basso livello» ed ai (tumori, malformazioni, labortività) ma anche allo studio degli effetti più complessivi sulla salute della popolazione dovuti all'impatto ambientale suscitato dalla costruzione delle centrali nucleari di Montalto di

Basta questo? Si sono chiesti amministratori locali, sindacati e lavoratori. «È necessario avere un progetto complessivo ben finalizzato ai delicati problemi della sicurezza, ha detto il compagno Giovanni Ranalli, vice presidente della Commissione regionale Sanità. «La Regione non può trattare la Usl VT 2 come se nulla accadesse al suo interno ha aggiunto il

compagno Ranalli.
Particolarmente critico ver so la Regione e la Usl VT 2 d stato il compagno Nardi, sinda-co di Montalto, per la totale assenza che entrambi hanno di mostrato in materia di medicina del lavoro, tanto più, ha detto, che «a Montalto mancano c^mpletamente le strutture sa-

L'assessore Pietrosanti, a conclusione dell'incontro, non ha preso impegni precisi, quasi a voler sposare l'insipienza del-la Usl VT 2, suscitando le reazioni polemiche dei sindacati e dei lavoratori intervenuti.

Aldo Aquilanti

S.P.Q.R. PIP XN - TRAFFICO & MOTORIZIAZIONE AHNO SANTO STRAORDINARIO

Così il traffico a S. Pietro

vietato l'accesso a macchine e torpedoni nella parte centrale di via della Conciliazione. Una bella sorpresa per i romani che potranno così godersi la facciata di S. Pietro senza l'ingombro delle centinaia di pullman generalmente in sosta lungo la via. Per realizzare questo progetto fin da domani verranno modificati i percorsi di marcia di alcune vie tangenziali.

Vediamo cosa accadrà alle macchine che passeranno nei pressi di S. Pietro. Il traffico proveniente dal lungotevere Vaticano e da ponte Umberto per raggiungere via Gregorio VII sarà deviato verso borgo S. Spirito, largo degli Alicorni, via del S. Uffizio. Ecco invece la strada che feranno le macchine in arrivo da via Gregorio VII: imboccheranno il sottopassaggio della galleria Principe Amedeo d'Aosta quindi il ponte Duca d'Aosta. Giunte dall'altra parte del fiume potranno scegliere due alternative: o imboccare il fungotavere o proseguire lungo la via della Mole dei 🗍 ne. 🔀

Fiorentini e poi corso Vittorio verso piazza Argentina o verso ponte Umberto. Le variazioni del traffico saranno operative solo se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. In caso di pioggia infatti sarebbe sconsigliabile aggiungere ai disagi di una viabilità già pesante nuove sorprese per gli automobilisti.

Condizione indispensabile per poter darc il via alle modifiche al traffico sarà la creazione di speciali parcheggi per pullman. Cento posti provvisori saranno realizzati alla Mole Adriena. Una rete urbana di parcheggi stabili sarà creata invece in punti strategici della città. Tre saranno intorno a S. Pietro: in via delle Fornaci, via Gregorio VII e in via Angelo Emo per un totale di 220 posti. Perché possano essere funzionanti ci vorranno ancora tre mesi. Nel frattempo se sarà necessario si potrà ricorrere in via straordinaria al parcheggi di colle Oppio e del Gianicolo.

Nella piantina sono indicati con i tratti più scuri i nuovi percorsi automobilistici per poter «pedonalizzare» via della Conciliazio-

Vendite contenute, consumi ridotti

Meno carne sulla tavola dei romani Pasqua senza uova

•Le uova di Pasqua?•, quest'anno non le compra più nessuno. Sono aumentate troppo nel prezzo e la gente preferisce rinunciare al superfluo per poter acquistare il necessario. Se ne vendono pochissime. I commercianti romani cominciano fin da ora ad annunciare una «Pasqua nera» per le loro vendite. I bilanci veri, naturalmente si potranno fare solo dopo le feste ma le proiezioni sul futuro dei consumi di questi tre primi mesi dell'anno fanno prevedere una primavera all'insegna dell'austerità. Si vende meno carne e prosciutto e più pane, pasta e mortadella. Si acquistano meno vestiti e anche gli elettrodomestici restano invenduti nelle vetrine dei nego-

L'unico settore in espansione è quello dell'elettronica. Le previsioni dei negozianti in questo campo sono ottimistiche. Si vendono bene i computer personali. E il mercato si sta estendendo oltre che ai privati anche alle scuole.

Cominciamo ad analizzare le spese dei romani partendo dalla tavola. Nel settore alimentare le vendite sono in sostanza pari a quelle dell'anno scorso. La differenza sostanziale è che si preferiscono generi più economici. Torna in auge insomma la «dieta mediterranea»: pane e pasta. Nonostante l'austerità i romani restano comunque in testa alle classifiche nazionali. Compravano 27 chili di carne a testa nel '50, sono balzati a 70 chili nell'81, per ridiscendere nell'82 a 68 chill. I primi tre mesi dell'83 confermano in pieno la tendenza ad una ienta ma costante restrizione dei consumi.

È soprattutto nel settore dell'abbigliamento che le famiglie hanno deciso un drastico taglio. L'Unione commercianti sostiene infatti che il calo è del 25%. Questo però non vuole dire che i negozianti incassino meno. È soprattutto l'aumento dei prezzi che induce la gente a spendere con parsimona. Anche n questo caso i generi più «penalizzati» sono i capi superflui. Niente scarpe primaverili: dagli stivali si passa direttamente al sandall; dal cappotto al vestito di cotone. Finito il boom del televisore a colori, nel campo degli elettrodomestici •va di moda• l'usato. Sono I ricambi in questo caso a fare la parte

Ma ogni regola ha la sua eccezione: tra lavatrici e giradischi invenduti si fanno strada i prodotti ad alta tecnologia. Anche in Italia ormai un .Home computer (un calcolatore elettronico da casa) costa meno di una radio. I più piccoli non

Progetto di Regione, convegno di Provincia

Nuova struttura nel Lazio per la protezione civile

zionale ed efficiente, per la protezione civile: la proposta viene dalla giunta regionale che l'ha concretizzata in una proposta di legge. Secondo il progetto illustrato ieri in una conferenza stampa, l'organizzazione della Protezione Civile nel Lazio dovrà avere come struttura di base il Comune affiancato da due organismi di nuova istituzione: il comitato regionale e la direzione regionale, con un direttore responsabile sul piano tecnico-operativo di tutta la «rete» preposta al settore. Uno spazio significativo è stato dato nell'iniziativa al volontariato inteso come parte insostituibile sia nella prevenzione che nell'emergenza. Un fatto innovativo, dettato dalla recente tragedia del cinema di Torino, e che prevede gruppi di volontari sguinzagliati nei locali pubblici con il compito

di vigilanza sulla sicurezza. -Gruppi ai quali - ha tenuto a sottolineare il presidente Santarelli - verrà affidato solo il compito di accertamento, all'intervento penseranno come sempre gli organismi che vi sono preposti. L'organizzazione regionale unita a tutte le altre ini-

Una nuova struttura, ra- | tura e la creazione di un sistema di parchi e riserve naturali rappresenta un tentativo per far crescere le strutture civili della vita regionale. Puntare sulla valorizzazione del volontariato - ha concluso Santarelli - è anche un modo per sensibilizzare parlamento e governo sul problema della sicurezza

> civile. Sullo stesso tema, sempre nella giornata di ieri a palazzo Valentini, si è svolto il convegno «Tutela dell'ambiente e Protezione civile- organizzato dall'Arci e dalla Provincia. All'incontro, al quale ha partecipato tra gli altri il senatore comunista Fermariello, è stata ribadita l'importanza della collaborazione che l'Arci con altre associazioni culturali, sociali e sportive potrebbe realizzare con le Province e i Comuni nell'organizzazione del volontariato civile.

L'architetto Valenti della lega ambiente Arci regionale ha messo in rilievo come in questa materia manchi ancora una legislazione nazionale che dia al volontariato funzioni e strumenti necessari per metterlo in condizioni di potersi muovere e agire per la tutela dell'ambiente e sicurezza dei cittadini.

Per gli invalidi civili

Sono ferme in Prefettura migliaia di domande di pensione

Migliaia di domande presentate da invalidi civili per ottenere la concessione di pensioni statali giacciono inevase presso l'apposita commissione istituita dalla Prefettura di Roma.

La commissione infatti - rivela una interrogazione presentata al Consiglio Provinciale dai consiglieri comunisti Carella, Lopez, Mazzarini e Agostinelli non si riunisce dal dicembre 1982, ed ha accumulato nei primi mesi dell'83 un arretrato che ammonta ad oltre 400 pratiche per ciechi civili, 300 circa per sordomuti, centinaia e centinaia per altre categorie di invali-

La situazione - rilevano firmatari dell'interrogazione - appare gravissima se si tiene conto che già in condizioni normati la concessione delle pensioni agli invalidi avviene in tempi assai lunghi (circa 2 anni).

È necessario quindi conclude l'interrogazione – un intervento urgente dell'Amministrazione Provinciale presso il Prefetto di Roma per mettere fine a uesto stato di cose.

S. Lorenzo, è affollatissima: 250-300 persone hanno riempito tutte le sedie e chi non ha trovato posto ascolta appog-giato ai muri. Nelle prime file molti giovani, più indietro tante madri, molti anziani del quartiere, un sacerdote. Un pubblico eterogeneo che non è venuto per assistere ad una re-

cita ma per partecipare all'atto di nascita del comitato di lotta alla droga nella III circoscri-zione. Un comitato che solo adesso si presenta formalmente ma già da alcuni mesi lavora nel quartiere per raccogliere dati, adesioni, per individuare le linee su cui muoversi: la presenza di tanta gente è il primo risultato di questo im-Gli argomenti sul tappeto sono tanti e fin dai primi inter-

L'aula magna della scuola Aurelio Saffi, nel quartiere di

venti emergono posizioni e ri-chieste svariate. Ad entrare nel vivo della discussione è proprio la madre di un tossico-dipendente. La sua domanda è semplice, concretissima e drammatica: «Sono sei anni che lotto contro la droga per salvare mio figlio. Sono arrivata persino a rallegrarmi quando venne arrestato, mentre cercava di rubare un'autoradio. In prigione, almeno, mi dissi, starà lontano dalla droga. E invece quando andai a trovarlo era in uno stato pieto-so, aveva trovato di che bucarsi anche in galera. Ho chiesto che venisse ospitato in tutte le comunità terapeutiche romane; solo un centro privato mi ha ri posto di sì. Volevano 750 mila lire al mese ma io non le ho. A voi chiedo: cosa potete fare per salvare mio figlio, e tutti quelli che sono nelle sue

condizioni e abitano qui a S. Lorenzo?•. È una domanda a cui nessuno sa dare una risposta certa, ma che ha il merito di indirizzare la discussione sui binari giusti, di far evitare il dibattito accademico. Parla Piero Mancini, del comitato cittadino di lotta alla droga. «Cerchiamo S. Lorenzo: nasce il comitato di lotta

«Sono sei anni che combatto per salvare mio figlio dalla droga aiutatemi tutti»

quali potranno essere le linee d'intervento: lotta al traffico degli stupefacenti, prevenzione, assistenza e solidarietà. Qualche risultato è stato già ottenuto. Per ciò che riguarda la prevenzione il provveditore agli studi di Roma ha chiesto un incontro con noi del comitato per stabilite come intervenire nelle scuole. Coinvolgere le forze dell'ordine può essere la parola d'ordine per colpire i trafficanti di droga. Nei quartieri, chiedendo un intervento capillare, ma soprattutto centralmente dove scarso è l'impegno per stroncare il mercato. Occorrerebbero iniziative internazionali, bisogna intervenire direttamente nei Paesi dove la droga si produce e invece in questo senso si è fatto ancora pochis-

«Quando all'assistenza non esiste una sola risposta per aiutare chi si droga. Le soluzioni possono essere diverse. Ogni persona ha la propria storia e bisogna interventre in modo differenziato». Piero Mancini cordando che a Roma il movimento contro la droga ha sce!to di confrontarsi con le istituzioni. Il sindaco di Roma è preto cittadino di cui fa parte an-che l'assessorato alla sanità.

Segno che le forze che sono

scese in campo per battere la

droga hanno trovato nel Comune un interlocutore e un collaboratore valido. È il turno di un operatore dei SAT: (servizi di assistenza ai · tossicodipendenti) •Nella terza circoscrizione sono circa mille — spiega — i giovani che si drogano su un totale di sedicimila persone tra i sedici e i trent'anni. Soltanto duecentoventi però si rivolgono regolarmente ai servizi di assistenza ai tosnicodipententi. Pochi, troppo pochi e anche per loro, spesso, l'assistenza si limita alla distribuzione del metadone

Qualcosa si sta muovendo, an-che nei SAT, per avvicinare molti più giovani. Ma siamo objettivi di questo comitato dunque non può mancare an-che quello di trasformare e

vizi di assistenza pubblica. Si alza un'altra madre di un ossicodipentente. Non è il suo turno, forse non è nemmeno iscritta a parlare, ma vuole di-re a tutti le condizioni in cui la droga ha costretto a vivere non solo suo figlio ma tutta la sua famiglia. L'aria si fa tesa, qualcuno le risponde dal tavo-lo della presidenza, poi la di-scussione continua. Interven-gono il parroco, alcuni consiglieri circoscrizionali, il comi-tato di Villa Gordiani, reppresentanti del comitato di quartiere (sono tra coloro che più hanno lavorato perché si arrivasse a costituire questo comitato). Parla anche il direttore dell'istituto di psicologia dell' università di Roma. È un fatto nuovo e importante: per la prima volta anche l'università generalmente restia a intervenire concretamente sui problemi sociali — mette a disposizione le sue conoscenze, gli strumenti di cui dispone. Tra un intervento e l'altro una ragazza distribuisce le schede per partecipare a questo nuovo comitato contro la droga; quando l'assemblea finisce raccoglie oltre cento adesioni. ll più, naturalmente, è ancora da fare ma quest'incontro è stato un buon inizio. Carla Chelo

La D.ssa DANCIN Adelina, specializzata in **AGOPUNTURA**

AURICOLOMEDICINA e LASER-TERAPIA comunica alla sua clientela l'apertura di uno studio in Via Nazionale, 18.

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri: 47.52.260 - 47.45.139 Via Nazionale, 18 59.15.729 Viale Europe, 140 EUR

L. 2500

L. 4000

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

Victor Victoria Del Vascello Diva Fiamma II Gandhi Fiamma I II.verdetto Barberini, Majestic Rambo Gioiello, Le Ginestre

-Nuovi arrivati

lo, Chiara e lo Scuro Ariston Il bel matrimonio Archimede Colpire al cuore

Capranichetta

Copkiller Émbassy Politecnico Storia di Piera

Quirinetta Ufficiale e gentiluomo Etoile Scusate il ritardo Metropolitan, Holiday, New York, America, King, Eurcine, Sisto, Politeama

Sciopèn Quirinale Il pianeta azzurro Modernetta Un povero ricco Cola di Rienzo, Maestoso,

Rivoli, Europa

Philadelphia Security

Royal, Ritz, Vittoria

Tu mi turbi Capitol, Farnese

Vecchi ma buoni

Stati di allucinazione Due Allori The Elephant Man I vicini di casa Novocine

Il postino suona sempre due

Cineclub)

Africa

Summer in the city Filmstudio 1 Il buono, il brutto e il cattivo

DEFINIZIONI --- A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentatio DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satrico; SM: Storico-Mitologico

Lettere al direttore

Sulla truffa degli alloggi IACP

In merito agli articoli sulla truffa degli alloggi IACP (l'Unità del 25, 26 e 27 febbraio scorso), l'avvocato Rinaldo Taddei ci ha inviato una lettera in cui precisa alcune circostanze relative al rapporto tra il suo studio e Marisa Conti Proietti, autrice della truffa. Queste sono le precisazioni: €1) Non è vero che gli assegni che la signora Conti consegnava ai suoi creditori erano da me girati. È vero invece che la consegna avveniva nel mio studio dove veniva redatta e sottoscritta la ricevuta che portava sem-

pre la dicitura "salvo buon fine": mi riferisco a quelle firmate nel mio stu-

(2) lo ho assistito la signora Conti dal momento in cui, secondo quanto mi riferiya "non aveva più la possibilità di far assegnare le case" e avendomi richiesto cosa dovesse fare le consigliai di restituire le somme ricevute. Ciò fu da lei puntualmente fatto in un lungo arco di tempo fino a che non ebbi notizia da un creditore della Conti. che la stessa aveva utilizzato un timbro col mio nome e la mia firma entrambi falsi. Naturalmente restituii il mandato e resi edotto del fatto il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di

«3) Poiché il risarcimento per deci-

ne e decine di persone era andato a buon fine, e i creditori non ancora soddisfatti continuavano a far capo allo studio, ho pregato il mio collaboratore più anziano, l'avvocato Mauro Cusatelli di continuare nell'opera di ri-

e4) L'avvocato Cusatelli ha effettivamente assistito la signora Conti esclusivamente come avvocato allorché a garanzia dei debiti ha fatto rilasciare dalla stessa Conti dichiarazioni in cui riconosceva il debito o rilasciava cambiali. È da tener presente che la Conti era proprietaria di un avviato negozio di dischi che garantiva comunque il buon esito delle cambiali. Rinaldo Taddei

sa hanno ricevuto ieri mattina una vi-

sita del sindaco Vetere, che si è in-

trattenuto a lungo rispondendo alle

domande dei bambini e partecipando

poi con loro alla «festa» che avevano

preparato nel giardino scolastico. «La

festa di questa mattina — ha voluto

precisare la coordinatrice didattica -

è stata completamente organizzata

dai bambini, che hanno voluto fare un

"numero speciale" del loro giornali-

Il compagno Antonio Lovallo è sta-

to riconfermato, dal comitato federale

del Pci romano, responsabile dell'As-

sociazione «Amici dell'Unità». Il suo

nome, per un errore, è saltato nell'e-

dizione di jeri dall'eleggo dei nuovi or-

ganismi dirigenti e dei settori di lavoro

Nel corso di una assemblea dei dif-

fusori svoltasi al nostro giornale, i

della federazione. Ce ne scusiamo.

Circolo «Amici

a Ostia Centro

dell'Unità»

no, un rinfresco e così via».

II compagno Lovallo

Taccuino

nuovi centri direzionali

Con la replica del sindaco Vetere, si è concluso l'altro ieri in consiglio comunale il dibattito sulla direzionalità, nel corso del quale non si sono approvati solo i contenuti della delibera per modificare l'art. 12 delle porme tecniche, approvata a maggioranza con il vuoto favorevole del partito liberale, ma sono stati forniti tutti gli elementi per un corretto inquadramento del problema nello sviluppo complessivo della nostra città e in particolare nel sistema dei grandi servizi urbani e delle infrastrutture collocate nei quadrante Est. Tre gli obiettivi fondamentali: lo sviluppo dei settori terziari più avanzati; l'alleggerimento della pressione sulle zone centrali: la riqualificazione di tutto il quadrante Est del territorio, non solo di quella parte compresa nei confini del Comu-

Festa Federbraccianti con

Marcelino Camacho

Oggi, alle ore 18, presso l'azienda Castel di Guido (via Aurelia km. 20) si svolgerà la festa del tesseramento dei braccianti Cgil di Roma incentrata sul rilancio della vertenza agro-alimenta-

pazionale del settore nella città e nella regione. La iniziativa assume particolare tilievo in quanto caratterizzata dalla presenza di Marcelino Camacho segretario generale della confederazione sindacale delle Comisiones Obreras spagnole. Presenti anche Enzo Ceremigna e Andrea Gianfagna.

Gli orari dei benzinai La FAIB --- Federazione dei benzinai aderenti alla Confesercenti --- in-

forma che l'entrata in vigore dell'ora legale non ha modificato l'orario invernale attualmente in vigore sul territorio della Regione Lazio per la distribuzione carburanti: antimeridian 7-12,30 e pomeriggio 15-19,30. Poiché l'attuale normativa regionale prevede l'entrata in vigore dell'orario estivo dal primo giugno, la FAIB proporrà all'assessorato industria e commercio della Regione l'anticipazione dell'attuazione dell'orario estivo al primo maggio in modo da favorire un migliore servizio rispetto alle mutate esigenze dell'utenza in relazione all'in-

duzione dell'ora legale Il sindaco Vetere alla scuola elementare

di Grottarossa

stato costituito il Circolo Amici dell'Unità di Ostia Centro che ha eletto suo responsabile il compagno Oscar Mattei. Subito un primo risultato: ci sono pervenuti dal Circolo 4 nuovi abbonamenti a Rinascita e uno nuovo all'Unità. Un buon inizio.

tana 564, tel. 893.058, Trionfale

Frattura, via Cipro 42, tel.638.08.46; Igea, Lgo Cervinia 18, tel. 343.691. Trastevere - S.

Agata, piazza Sonnino 47. Tuscola-

I circa 200 alunni e i 20 insegnanti Piccola cronaca Benzinai notturni

AGIP - via Appia km. 11; via Aurelia km. 8; piazzale della Radio; circ.ne Gianicolense 340; via Cassia km. 13; via Laurentina 453; via Q. Maiorana 265; Lungotevere Ripa B; Ostia, piazzale della Posta; viale Marco Polo 116. API - via Aurelia 570; via Casilina km. 12; via Cassia km. 17. CHE-VRON - via Prenestina (angolo viale della Serenissima); via Casilina 930; via Aurelia km. 18. IP - piazzale delle Crociate; via Tuscolana km. 10; via Prenestina (angolo via dei Ciclamini); via Casilina 777; via Aurelia km. 27; via Ostiense km. 17; via Pontina km. 13; via Prenestina km. 16; via delle Sette Chiese 272; via Salaria km. 7. MOBIL - corso Francia (angolo via di Vigna Stelluti); via Aurelia km. 28; via mestina Km. 11; via Tiburtina km. 11. TOTAL - via Prenestina 734; via Appia (angolo Cessati Spiriti); via Tiburtina km. 12. ESSO - via Anastasio Il 268; via Prenestina (angolo via Michelotti); via Tuscolana (angolo via Cabiria) via Casiina km 18. FINA - via

Auralia 788; via Appia 613. Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213/A. tel. 786.971. Aurelia - Cichi. via Bonifazi 12. tel. 622.58.94. Esquilino - Ferrovieri, Galleria di te-

Videouno

Da lunedi 4 aprile

potete vincere

questo televisore.

sta Stazione Termini (fino cre 24), tel. 460.776; De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbesi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovisi - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 462.996. Monti - Piram, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostie Lido -Cavalieri, via Pietro Rosa 42, tel. 562.22.06. Ostiense - Ferrazza, ne Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Tre Madonne, via Bertoloni 5, tel. 872.423. Pietraleta - Ramundo Montarsolo, via Tiburtina 437, tel. 434.094. Ponte Milvio - Spadazzi, sazzale Ponte Milvio 19, tel. 393.901. Portuense - Portuense. via Portuense 425, tel. 556.26.53. Prenestino-Centocello - Delle Robinie 81, tel. 285.487; Collatina 112, tel. 255.032; Prenestino-Labicano - Amadei, via Acqua Bullicante 70, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Aquile 37. tel. 778.931. Prati - Cola di rien zo, via Cola di Rienzo 213, tel 351.816; Risorgimento, piazza Risorgimento 44, tel. 352.157. Prinevalle - Sciorili, piazza Capecelatro 7. tel. 627.09.00. Quadraro Cine scolana 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con: Sagripanti, vi uscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carnovale, via Roccantica

2, tei. 838.91.90. Emerenzie

A VIDEOUNO

si vince sempre!

Da lunedi 4 aprile ogni

settimana

DUE TELEVISORI A COLORI 22" IN PA-

LIO FRA TUTTI I TELESPETTATORI

COME? GUARDATE VIDEOUNO

via Nemorense 182, tel. 834.148. Monte Secro - Gravina, via Nomen-

no - Ragusa, piazza Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Chimica Grana, via F. Galliani 15, tel. 327.59.09. Lunghezza - Bosico, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Merconi - Andronio, viale Marconi 178. tel. 556.02.84. Monteverde - Garroni, piazza S. Giovanni di Dio 14. Nomentano - Di Giuseppe, piazza Massa Carrara 10. Acilie - Angeli Bufalini, via G. Bonichi 117.

II partito

Comitato Federale e Commissione Federale di Controlio

Dopo le menifestazione è convocata alle 19.30 la riunione del CD e delle CFC ellergets ai segreteri delle sezioni, si presidenti e si capigruppo delle Circoscrizioni e delle USL. Odg: elniziativa del par-tito dinenzi ell'offensiva politica in attos. Relatore il compagno San-dro Morelli, segretario della Fede-

Comitato regionale

È convocato per oggi alle 9.30 i comitato direttivo regionale. Odo: «Assetto del comitato regionale».

È convocato per il giorno 8-4-83 alle 16 il Comitato regionale e la CRC con il seguente odg: 1) Importazione strativa relatore il compagno O. Massolo; 2) Assetto del comitato regiona-

le, relatore il compagno M. Ferrara. Zone della provincia SUD: ROCCAPRIORA alle 18 attivo (Massolo, Cervi); ARTENA alle 20 riu-

Niente quiz! Nessuna domanda banale! Non facciamo indagini demoscopiche! VIDEOUNO REGALA SEMPLICEMENTE nione su uso civico (Settemi) 2 TELEVISORI AI SUOI ASCOLTATORI blea elezioni amministrative (Filaboz-

Libri di Base

da Tullio De Mauro

Collana diretta

Musica e Balletto

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA Riposo ARCUM (Piazza Epiro, 12)

Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO (Lungotevere Castello, 50 - Tel. 3285088)

ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCAL-ZI (Vicolo del Babuccio, 37) Corsi di danza moderna di Patrizia Cerroni per principianti, intermedi ed avanzati, alla Dance Factory, via di Pietralata, 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963 -

ASSOCIAZIONE IL LABORATORIO (Via Veniero, 78) Alle 21. Incontri di musica a cura di Avetta e Fei: «Omaggio a Maria Callass. Videotape per gentile concessione ASSOCIAZIONE MUSICALE L.A. SABBATINI (Alba-

no Laziale, via Enea) ASSOCIAZIONE MUSICALE IGEM

6788121 ore 14/15 e 20/21.

ASSOCIAZIONE «VICTOR JARA» SCUOLA POPO-LARE DI MUSICA (Via Lodovico Jacobini, 7) Sono aperte le iscrizioni ai corsi di canto e strumenti

ASSOCIAZIONE PRIVATA AVANCOMICI (Via di Porta Labicana, 32 - Tel, 4951843) AUDITORIO EINSTEIN (Via Pasquale II. 237)

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De AUDITORIUM ILA (Viale Civiltà del Lavoro, 52)

RIPOSO CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula,

CENTRO SOCIALE MALAFRONTE (Via Monti di Pietralata, 16) La Scuola Popolare del Centro Sociale Malafronte apre i corsi di musica, disegno, teatro, danza, rock acrobatico,

GHIONE (Via delle Fornaci, 37) GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785 - 7822311) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di animazione musicale per bambini da 9 ai 12 anni. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46)

LAB II (Arco degli Acetari, 40 - Tel. 657234) Sono aperte le iscrizioni al laboratorio di musica antica per flauti, and doppie, archi. Proseguono inoltre le iscrizioni ai corsi per tutti gli strumenti. Segreteria aperta dalle 17 alle 20 sabato e festivi esclusi. OLIMPICO (Piazza Gentile da Farbiano)

ORATORIO DEL GONFALONE (Via del Gonfalone, Alle 21.15. Concerto del violinista Pasquale Pellegrino, clavicembalista B. Vignanelli, basso continuo J. Bevers.

Musiche di T. Albinoni (concerti per violino e basso conti-PALAZZO BARBERINI CIRCOLO UFFICIALI DELLE FF.AA. D'ITALIA (Via delle 4 Fontane 13)

SCUOLA GERMANICA (Via Savoia, 15) SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DONNA OLIMPIA

(Via di Donna Olimpia, 30 - Lotto III, scala C) Sono aperti i corsi di mimo, clown ed espressione del corpo. Insegnante e coordinatore Maurizio Fabbri. Continuano le iscrizioni gratuite ai laboratori di musica antica, coro, ascolto guidato, improvvisazione jazz. lettura e pra-

TEATRO DANZA CONTEMPORANEA DI ROMA (Via Dal 30 marzo al 6 aprile, 3º Corso di Pasqua di Danza Moderna tenuto da Elsa Piperno e Joseph Fontano. Informazioni ore 16-20 - Tel. 6782884/6792226. TEATRO FLAVIO VESPASIANO (Rieti attività decen-

trata auditorio S. Cecilia) Alle 21, per il Circuito Regionale Teatro Musica, recital di Alirio Diaz e Senio Alirio Diaz chitarre. Musiche di Bach, Paganini, Albeniz, Scarlatti, Carulli, Sor, Falla, brani lati-

Prosa e Rivista

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A) agli «Amici dell'Unità» ALLA RINGHIERA (Via dei Riari, 81 - Tel. 6568711)

> ANTEPRIMA (Via Caoo d'Africa, 5) Alle 18.30. Etan con Anna Maria Porta e Beppe Celano. Regia di Carlo Croccolo. ATENEO (Piazza Aldo Moro)

> BEAT 72 (Via G.G. Belli, 72) Alle 21.30. Il Fantasma dell'Opera presenta Via Antonio Pignfetta Navigatora. Regia di Paolo Hendel. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5894875)

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenzieri, 11)

CHIESA SACRE STIMMATE (Largo Argentina)

Alle 18.15. La Cooperativa Il Baraccone presenta: Chi cercate. Regia di Luigi Tani, cun Angela Cavo, Franco Morillo e Americo Saltutti. Musiche di Domenico Mazziniani, Alle percussioni Fulvio Maras. COOP. ARCUS (Via Lamarmora, 28 - Tel. 732717)

Alle 21. La Comp. La Porta Magica presenta Pierotta e Władimiro, spettacolo di clawn e mimo con Antonella Attiti e Maurizio Fabbri, Regia di Livio Galassi. **DELLE ARTI** (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598) Alle 17 (turno E). Il Gruppo Della Rocca presenta: et La forza dell'abitudine» di Thomas Bernhard. Regia di Dino Desiata. Scene e costumi di Ezio Toffolutti.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, 19) DE' SERVI (Via del Mortaro, 22) Alle 18. L'allodola (Giovanna d'Arco) di Anouilh. Regia

di Franco Ambroglini. Con Martelli, Notaransonio, Dionisi, Zoccarato, Angelini, Sardone, Prosperi, Maragoni. DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 6541915) Alle 22.30. Salvatore e Elisa di Francesca Sanvitale Regia di Giorgio Ferrara; con Pier Giorgio Crisafi, Isabella ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)

Alle 17 (abb. F/2). Il Teatro Stabile di Genova presenta: E lei per conquistar si sottomette di Oliver Goldsmith, con De Ceresa, Marcheggiani, Milli, Morosi, Orlando Volonghi, Regia di Marco Sciaccaluga, (Abb. A). ETI-AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520)

ETI-CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270) Alle 17.30. La Coop. Il Cerchio di Gesso presenta: III caso Greenwood di Guseppe D'Agata e Claudia Poggiani, con MattioE, Stoppi, Mirace, Matteucci. Scene di Licheri, Regia di Alberto Gagnari. ETI-QUIRINO (Via Marco Minghetti, 1 - Tal. 6794585)

ETI-SALA UNIBERTO (Via della Mercedo, 49 - Tel. 6794753) Alle 17.30. **Terese Requin** di Emilio Zola. Regia di Alvaro Piccardi. Con Ludovica Modugno, Gigi Angelillo,

Rina Franchetti. ETI-TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16) ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/A - Tel. 6543794) Alle 17 fam. (Ultimi 4 giorni). Mario Bucciaralli presenta

Salvo Randone in: Pane altrui di I. S. Turghenjev. Regia di Nello Rossati. Scene e costumi di Toni Rossati. GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Alle 21. (fam.) Vite private di Noel Coward. Con lleans Ghione. Regia di Silveri Blasi. Scene e costumi di Giulio Coltellacci. Musiche di Coward e Nicolai. GIULIO CESARE (Viale Gulio Cesare, 229 - Tel

353360/384454) Alle 16.45. La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo presentar ell'in cammo fortunation di Eduardo Scarpetta. Regia di Eduardo De Filippo GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 751785)

IL CIELO (Via Natale del Grande, 27)ol Alle 21. Enzo Provenzano in uno spettacolo di pantomima. IL LOGGIONE (Via Goito, 35/A) Alle 21, Tespi 76 presenta Giovanni De Nava in effi personaggio combettenten. Di Jean Vauthier. Regia di Giovanni De Nava. Con: Silvio Didone. Musiche di Gustav Mahler. R. MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI (Vio Cassia.

Alle 21.15, La rissaperta dell'America. La Roma di Belli, Pascarella, Trilussa. Regia di Pier Latino Guidotti; con Giancarlo Sisti, Susanna Schemmari, Eduardo De LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A) Alle 21,30. Cascatti Lamese. Due tempi di Franco Dossena. Con: Serena Bennato, Dino Cassio. Musiche di Polacci e R. Conforti. L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219)

Alle 21. Tito Le Duc in Le Dive. LA MADDALENA (Vie delle Stelletta, 18) Ale 21. Le des harms pete e Le strabi re di e con Silvane Strocchi, Seminario di Loredane Ro-LA PRAMIDE (Vie G. Benzoni)

SALA A: alle 16. Laboratorio per un Macbeth e Anthe-

A SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1) SALA A: alle 17.30. Il Nuovo Laboratorio presenta: L'amore di Don Pirlimpino con Belisa nel giardino di Federico Garcia Lorca. Regia di Maddalena Kemeny. SALA B: alle 17.30. La C.T.I. presenta: «Rilettura ciel terrore» di Edgar Allan Poe. Regia ed adattamento di Sergio Doria.

OLIMPICO (Piazza Gentila da Fabriano)

PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Villa Bor-

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Tel. 803523) Alle 21. Walter Chiari e Ivana Monti in 11 gufo e la gattina di Bill Manhoff. Scene di Lucio Lucentini. Musiche di Stelvio Cipriani. Regia di Walter Chiari. PICCOLO DI ROMA (Via della Scala, 67 - Tel. 5895172) Ingr. L. 1000) Alle 21. La Coop. «Teatro de Poche» presenta: I pensie-

ri e le operette di Giacomo Leopardi. Ingresso gratuito PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095) Alle 20.45. Massimo Landi presenta: «Non ci ha fatto effetto affatto», di Ephraim Kishon, Con: Massimo Dannorto, Carmen Onorati, Massimo Lopez, Regia di POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo, 13/A)

Breve chiusura ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770) **SISTINA** (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)

Alle 17 fam. e 21 Dancing di Bob Fosse. SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974) Alle 18. Teresa Gatta in Elemento donna: canzoni ed TEATRO ARGENTINA (Via dei Barbieri, 21 - Tel

6544601) Alle 20.45. (Ultima replica). La Compagnia Tretredicitrentatre presenta: Luigi Proietti in Caro Petrolini. Regia di Ugo Gregoretti. TEATRO AUTONOMO DI ROMA (Via Scialoia, 6) Alle 21. Roberta stasera (le leggi dell'ospitalità di Klossowski) di Silvio Benedetto e Alida Giardina; con

Valles. Macaluso. Vitali, Verdastro. Posti limitati su pre-TEATRO DELLE MUSE (Via Forli, 43 - Tel. 862948) Alle 17.30 (Ultimi 5 giorni). «47 morto che parla» due tempi di S. D'Arborio. Riduzione di Ettore Petrolini e Checcho Durante. Regia di E. Liberti. Scene di S. Bulli.

Costumi di L. Ducci. Musiche di Granozio. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17/A - Tel. SALA CAFFÈ TEATRO: Riposo. SALA GRANDE: alle 21. Dracula esercizio sul terrore di Mario Moretti. Regia di Stefano Marcucci; con Luca Biagini, Carlo Cartier, Giovanna Fregonese, Giorgio Giu

liano, Cristina Noci, Daniela Piacentini e con Raffaello Angelini, Franco Di Stefano, Federico Troiani, Scene di Antonello Geleng. Costumi di Erica Rossi. Coreografia di Carmelo Anastasi. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel.

5895782) SALA A: alle 21, Il Centro Sperimentale del Teatro presenta: Borges con M. R. Kheradmand, G. Sorgente, E. Aloisio, D. Petrini, M. Ceccacci. Regia di Stelio Fiorenza SALA B: alle 21.15. Clara Colosimo in «Raffaella» di A. Piccolomini. Regia di S. Babich. SALA C: alle 21.15. La Compagnia Shakespeare e Company presenta: L'uomo del destino di G. B. Shaw; con Daniele Grigio, Carlo Colombo, Giovanna Zingone, Sandro Sardone. Regia di Daniele Grigio.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini) Alle 21 Amor ao Brasil. Il più grande spettacolo dell'America del Sud.
TEATRO TENDA A STRISCE (Via C. Colombo, 393) Alle 21. «Forza venite gente» di Mario Castellacci. TEATRO TSD (Via della Paglia, 32)

Prime visioni

ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) I falchi della notte - G (VM 14) (16-22.30)L. 5.000 AIRONE (Via Lidia, 44 - Tel. 7827193) Victor Victoria, con J. Andrews - C (VM 14) (15.30-22.30) L 4000 **ALCYONE** (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)

Il buon soldato, con M. Melato - DR (16.15-22.30) ALFIERI (Via Repetti, 1 - Tel. 295803) Il conte Tacchia, con E. Montesano e V. Gassman - C MBASCIATORI SEXY MOVIE (Via Montebello, 101 -Tel. 4741570)

Film per adulti (10-22,30) L. 3500 AMBASSADE (Via Accademia Agiati, 57-59 - Tel. 5408901) Inseminoid - H

AMERICA Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C ANTARES **E conte Tacchia,** con E. Montesano e V. Gassman - C (16-22,30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) lo Chiara e lo Scuro con F. Nuti - C (16-18.30-20.30-22.30) L. 5000 ARISTON II (Galleria Colonna - Tel. 6793267) Bambi - DA (15.30-22.30) ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610656) to Chiara e lo Scuro, con F. Nuti - C (16-22.30)

AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455) La signora è di passaggio, con R. Schneider - DR (16-22.30) L 3000 BALDUINA (Piazza della Balduina, 52 - Tel. 347592) Acapulco prima spiaggia a sinistra, con Gigi e An-(16.30-22.30) L. 4000 BARBERINI (Piazza Barberini, 52 Tel. 4751707)

II verdetto con P. Newman - DR (15.30-22.30) ELSITO (Piazza delle Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 340887) Rambo, con S. Stallone - A (16.30-22.30) SLUE MOON (Via dei 4 Cantoni, 53 - Tel. 4743936) Film per adulti

BOLOGNA (Via Stamira, 7 - Tel. 426778) Mare mare mare, veglia di..., di Michel Vacoret - C BRANCACCIO (Via Merulana, 244 - Tel. 735255) Mare mare mare, voglia di..., di Michel Vocoret - C

CAPITOL (Via G. Sacconi - Tel. 393280) (16-22,30) CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6792465) E.T. l'extraterrestre, di S. Spieberg - FA CAPRANICHETTA (Piazza Montecitorio, 125 - Tel 6796957)

Colpire al cuore, con J.L. Trintignant - DR (16-22-30) L. 5000 ASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651607) III conte Tacchia, con E. Montesano, V. Gassman - C COLA DI RIENZO [Piazza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) Un povero ricce, con R. Pozzetto e O. Muti - C (16.15-22.30) L. S

DEL VASCELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 5818454) Victor Victoria con J. Andrews - C (VM 14) (17-22.30) EDEN (Piazza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 320188) More more more, voglie di..., di Michel Vocoret L. 4000

EMBASSY (Via Stoppani, 7 - Tel. 870245) Copkiller, con Harvey Keitel - G (16-22.30) EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)

Breve chiusura Giuramento, con M. Merola - DR (16.30-22.30) TORE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797556) Ufficiele e gentiluamo con R. Gere - DR (15.30-22.30) L 5000 TRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)

Il conte Tacchie, con E. Montesano e V. Gassman - C (16-22 30) EURCINE (Via Liszt, 32 - Tel. 5910986) Scusete il ritardo di e con M. Troisi - C (15.45-22.30) L. 5000 EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) Un povero ricco, con R. Pozzetto, O. Muti - C (16-22.30) L. 4500 FLANGMA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)

SALA A: Ghandi con B. Kingsley - DR L. 5000 (15.15-22) SALA B: Diva, di Beineix - G (16-22.30) L 5000 GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) More more more, veglie di..., di Michel Vocoret -

GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894948) Acapulco prima spiaggia a sinistra, con Ggi e An-GROELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149) Rembe con S. Stallone - A

GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602) Bambi (ap. 15) - DA L. 4000 GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) Italian boys di e con U. Smaila - C (16.30-22.30)

HOLIDAY (Largo B. Marcello - Tel. 858326)
Scusate II ritardo di e con M. Troisi - C L. 5000 INDUNO (Via Girolamo Induno, 1 - Tel. 582495) Bambi - DA (15-21) L. 4000 KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541)

Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C L. 5000 LE GINESTRE (Casal Palocco - Tel. 60.93.638) Vado a vivere da solo, con J. Calà - C MAESTOSO (Via Appia Nuova, 176 - Tel. 786086) Un povero ricco, con R. Pozzetto, O. Muti C (16.15-22.30) L. 4000

MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) II verdetto con P. Newman - DR METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334) Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C L. 4000 MODERNETTA (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285) Il pianeta azzurro - DO L. 4000 (16-22.30)

MODERNO (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285) Film per adulti (16-22.30) L. 4000 NEW YORK (Via delle Cave, 36 - Tel. 7810271) Scusate il riterdo di e con M. Troisi - C (16-22.30) L. 4500 NIAGARA Il conte Tacchia, con E. Montesano, V. Gassman - C (16-22.30)

N.I.R. (Via B.V. del Carmelo - Tel. 5982296) Rambo, con S. Stallone - A (16.30-22.30) L. 5000 PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596568) Sapore di mare con J. Calà - C L. 4500 QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119) Sapore di mare con J. Calà - C

L. 4500 (16-22.30) QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) Sciopèn con M. Placido - DR L. 4000 (16-22.30) QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790012) Storia di Piera con I. Huppert - DR (16.20-22.30) L. 4000 REALE (Piazza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) Sapore di mare con J. Calà - C (16-22.30) L. 4.500 REX (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165)

SUPERCINEMA E.T. L'extraterrestre, di S. Spielberg - FA L. 4500 RITZ (Viale Somalia, 109 - Tel. 837481)
Philadelphia security, con Tomas Skerritt - DR L. 4500 RIVOLI (Via Lombardia, 23 - Tel. 460883) Un povero ricco . 5000 ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) Sapore di mare con J. Calà - C L. 5000

ROYAL (Via E. Filiberto, 175 - Tel. 7574549) Philadelphia security, con Tomas Skerritt - DR L. 5000 (16-22.30) SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) La traviata, di F. Zeffirelli - M L. 2500 SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485498) I gladiatori del sabato sera - A (16.30-22.30) L. 5000 Voglia di sesso L. 3500

UNIVERSAL (Via Bari, 18 - Tel. 856030) I faichi della notte, con S. Stallone - G (VM 14) L. 4.500 VERBANO Executor - A FA (16-22.30) VITTORIA (Piazza S. Maria Liberatrice - Tel. 571357) Philadelphia security, con Tomas Skerritt - DR (16-22.30) L. 4500

Visioni successive ACILIA (Borgata Acifia - Tel. 6050049) ADAM (Via Casilina, 816 - Tel. 6161808)

Riposo AMBRA JOVINELLI Libido supor e rivista di spogliarello. L. 3000 ANIENE (Piazza Sempione, 18 - Tel. 890817) APOLLO (Via Cairoli, 98 - Tel. 7313300) Piraña paura - H AQUILA (Via L'Aquila, 74 - Tel. 7594951) L. 1500 (16-22,30)

Picnic ad Hanging Rock di P. Weir - DR L. 3.000 AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 7553527) Film per adulti (16-22.30) BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) Mare mare mare, voglia di... L 2500

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Film per adulti L. 2000 CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) Led Zeppelin the song remains the same - M L 2500 (16-22.30)

DIAMANTE (Via Prenestina, 230 - Tel. 295606) Penitentiary, di T. Pollard - DR (VM 18) **DUE ALLORI** Stati di allucinazione, con W. Hurt - DR ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) Bruce Lee un cuore d'oro des mani d'accisie, con L. Shang - A ESPERIA (Piazza Sonnino, 37 - Tel. 582884) Il conte Tacchia, con E. Montesano e V. Gassman - C MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926)
The elechant man, con J. Hurt - DR (VM 14)
15.15-22) MERCURY (Via Porta Castello, 44 - Tel. 6561767)

Viziose e perverse METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, Km. 21 - Tel 6090243) In viaggio con pepè, con A. Sordi e C. Verdone - C (20-22.30) MISSOURI (V. Bombelli, 24 - Tel. 5562344) MOULIN ROUGE (Via Corbino, 23 - Tel. 5562350) Film per adulti **NUOVO** (Via Ascianghi, 10 - Tel. 5818116)

(16-22.15) QDEON (Piazza della Repubblica, - Tel. 464760) PALLADRUM (Piazza B. Romano, 11 - Tel. 5110203) Acapulco prime spieggie a sinietra, con Gigi e An-PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) Jesus Christ superstar, con T. Neeley - M (16.30-22.30) PRIMA PORTA (P.zza Saxa Rubra, 12 - Tel. 6910136) Jacky Chan

Acapulco prima apleggia a cinistra, con Gigi e An

RIALTO (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) Chiuso per restauro L. 2000 SPLENDID (Via Pier delle Vigne, 4 - Tel.620205) **ULISSE** (Via Tiburtina, 354 - Tel. 433744) Film per adulti VOLTURNO (Via Volturno, 37)
Superporno di mie figlie e rivista spoglarello

Ostia

CUCCIOLO (Via dei Pallottini - Tel. 6603186) Bonnie and Clyde all'Italiana, con P. Villaggio - C L. 4000 SISTO (Via dei Romagnoli - Tel. 5610750) Scusate il ritarde di e con M. Troisi - C (16-22.30) SUPERGA (V.le della Marina, 44 - Tel. 5696280) Sepore di mere, con J. Calà - C (15.30-22.30)

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidema, 18 - Tel. 8380718) L. 4500 DR (VM 14) (16-22.30)

ARCHIMEDE (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) DIANA (Via Appia Nuova, 427 - Tel. 780.145) L'immagine allo specchio, di J. Bergman - DR (VM (18-22.30)

FARNESE (Piazza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) Tu mi turbi di e con R. Benigni - C (16-22.30) L. 3000 MIGNON (Via Viterbo, 11 - Tel. 869493) American graffiti, con R. Dreyfuss - DR NOVOCINE (Via Merry del Val - Tel. 5816235) I vicini di casa, con J. Belushi - C (16-22.30)

RUBINO (Via San Saba, 24 - Tel. 5750827 L'ultima corvé, con J. Nicholson - DR (VM 14) TIBUR Riposo

Cesano

MODERNO Rambo, con S. Staffone - A

Ciampino CENTRALE D'ESSAI (Via del Lavoro, 43 - Tei 6110028) Atmosfera zero, di P. Hyams (16-22)

Fiumicino TRAIANO

Maccarese ESEDRA Il sommergibile più pazzo del mondo, con A.M

(20-22)

Frascati POLITEAMA Scusate il ritardo di e con M. Troisi - C

(16-22.30) Albano

FLORIDA

L'ombra delle aquile (15.30-22.30)

Sapore di mare con J. Calà - C

Cineclub ANIMATION CLUB (Viale della Pineta, 15 - (Villa Bor-

ASSOCIAZIONE ITALIA-URSS (Piazza Campitelli, 2 - • Tel. 6786166) BRITISH INSTITUTE FILM-CLUB - CINEMA SAVOIA

(Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) FILMSTUDIO '70 STUDIO 1: alle 16.30-20.30-22.30: Rimangono 5 anni di Armando Rubino. STUDIO 2: alle 18.30: Alabama 2000 di W. Wenders. Alle 21.30 Summer in the city di W. Wenders.

GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785) Allo 18.30 «L'avventura in immagini: la famiglia Robin-son»: Robinson nell'isola dei corsari (Swiss Family Robinson), di Ken Annakin (1960) (1301), con John Milles, Dorothy McGuire, James McArthur. Ore 20.30 «Tra le quintes: La strada, di F. Fellini (1954) (90'), con G. Masina, A. Quinn, R. Basehart, Leone d'Argento 1954, Oscar 1956. Ore 22 «Rassegna film opera»: Eli-

sir d'amora (replica). L LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27) **SALA A: Riposo** L'OFFICINA (Via Benacco, 3 - Tel. 862530) Alle ore 17 e 22 ll buono, il brutto, il cattivo ('66), di S. Leone. Ore 20 Gli ultimi giorni di Pompei ('59), di

OLIMPICO Alle ore 16.30 Ossessione, di L. Visconti - DR (VM 14). Ore 19 Il lavoro. Ore 20 Ludwig, di L. Visconti -DR (VM 14). POLITECNICO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3619891)

Breve chiusura

Jazz - Folk - Rock ALEXANDER'S PIANO BAR (Piazza Aracoefi, 4) Alle 22.30. Sotto il Campidoglio - Piano bar. Si orga-nizzano Parties privati. prezzi da listino. Prenotazioni tel. 67.86.002.

Alle 22. Musica rock. **EXECUTIVE CLUB (Via San Saba: 11/A)** Alle 22.30. Disco Dance col D.J. Claudio Casalini, Tutti venerdi Xero Music «Un segnale della notte» FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3)

ANACROCCOLO CLUB (Via Capo d'Africa, 5)

MAHONA (Via A. Bertani, 6 - Tel. 5895236) Alle 22.30. Concerto con musiche sudamericane con il cantante Chely. MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Tel. 5817016) Dalle 22.30. Ritorna la musica brasiliana con Gim

MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3) Alle 21.30. Concerto del Gruppo «Mandrake Som». Mandrake (percussioni), Giancarlo Maurino (sax), Rita Marcotulli (piano), Marco Fratini (basso), Manúfloche (batteria). RAIMA PUB (Via dei Leutari, 34) Alle 19. Jazz nel centro di Rome

KOAN Alle 21.30 Fosta dell'Ariete. Lettura dell'oro-

scopo della dott. Morsu con diapositive, musica e ballo. Ingresso gratuito ai soci KOAN.

Cabaret

Porto.

M. PUFF (Via Giggi Zanazzo, 4) re di Amendola e Corbucci. Con Di Hardo, Giuliani, Magci. Musiche di Maurizio Marcilli. Coreografie di Panenti. Costumi di D'Infilio. Regia degli autori. PARADISE (Via M. De' Fiori, 97 - Tel. 854459) Alle 22.30 e alle 0.30. Paco Borau Ballet in Nottli im Paradiso, Alle 2 Champagne e catza di seta, Informazioni tel. 854459-865398.

Alle 21.30. Dakar cantante peruviano. Giovanni Grego-

retti efil principe della chitarras. Manuel Marquez (ner-

LA PENA DEL TRAUCO (Vicolo Fonte d'Olio, 5)

cussionista) e Ramon (folklorista) argentini. Lunapark

LUNEUR (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910606) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per diver tire i bambini e soddisfare i grandi.

Teatro per ragazzi

CRISOGONO (Via San Gallicano, 8) GRAUCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) Alle 10. Spettacoli per le scuole et a Bencerelle di Mestro Giocatin di R. Gelve.

GRUPPO DEL SOLE (Via Giolitti, 375) Attività Campi Scuola - Ostuni. In collaborazione Asses scrato Scuola Comune di Roma. R. TEATRINO IN BLUE JEANS (Tel. 784063) Spettacoli per le scuole. Prenotazioni ed informazioni sei

EL TORCHIO (Via Emilio Morosini, 16)
Mattinate per le scuole, Informazioni tel, 582049, MARIONETTE AL PANTHEON (Via Besto Angelico

TEATRO DELL'IDEA (Tal. 5127443) Le avventure di Betuffelo di Osvaldo Ciamma. Musiche di Guido e Maurizio De Angelis, Inform

Missili, le proposte di Reagan

Shultz. Era insomma un di- | va prodotto nel negoziato sugli | rivante dai 350 SS-20 se i soscorso rivolto in primo luogo a-gli alleati (e alcuni paesi europei si erano collegati in diretta con la Casa Bianca), in presenza dei due uomini dell'amministrazione (Bush e Shultz, appunto) che hanno compiuto le più impegnative missioni diplomatiche per ricondurre ad una certa unità, sotto l'egemonia americana, lo schieramento atlantico non superficialmente diviso sulla questione degli eu-

· Dall'Europa occidentale (e segnatamente dalla Germania e dall'Italia) era venuta, con insistenza, la sollecitazione ad abbandonare l'opzione zero già respinta dai sovietici perché trascurava di calcolare i missili americani montati su aerei e su sottomarini e i missili francesi e inglesi. Gli europei, constatato lo stallo che questa netta contrapposizione tra la tesi di Washington e quella di Mosca ave- | co deterrente alla minaccia de-

poste di Reagan aun'offerta

molto aperta, tale da meritare

la «costruttiva valutazione» del-

la enuova dirigenza sovietica»

alla quale si dà atto di avere

buon segno» nel corso dei «col-

Direttore EMANUELE MACALUSO

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Guido Dell'Aquila Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma I UNITA' autorizzazione a giornale mu-

Direzione, Redazione ed Amministrazione O0185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino 4950351 - 4950352 - 4950353

Stabilimento Tipografico G A.T E 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

euromissili in corso a Ginevra, chiedevano che gli Stati Uniti facessero una proposta intermedia. Ed è appunto ciò che ha fatto Reagan ieri, senza peraltro proporre uno specifico «tetto, per i contrapposti euromissili. In questo campo, ha detto, sarebbe stato meglio non avere nessun missile piuttosto che alcuni. Ma, se ce ne debbono essere alcuni, meglo pochi che

Il discorso è durato appena otto minuti e non sono molte le notazioni che esso merita: 1) Réagan ha parlato della necessità di assicurare una parità tra le testate nucleari a disposizione delle due superpotenze (gli SS-20 sovietici dispongono di tre ordigni nucleari); 2) la NA-TO — ha assicurato l'uomo della Casa Bianca — è decisa ad avviare l'installazione dei suoi nuovi missili «come uno specifi-

vietici non accetteranno di distruggere tutti questi loro ordigni entro dicembre; 3) gli SS-20 debbono essere smantellati, e non semplicemente spostati verso le zone asiatiche dell'UR-SS da dove non potrebbero raggiungere più l'Europa, ma potrebbero colpire il Giappone, la Corea e le zone occidentali degli Stati Uniti; 4) Reagan non ha fatto cenno ai missili francesi e inglesi.

Sul tema degli euromissili Reagan tornerà oggi, con un di-scorso davanti al Consiglio per gli affari mondiali, a Los Angeles. Ma anche in questa sede, quasi certamente, Reagan non farà cifre, preferendo lasciare ai sovietici l'onere di entrare nel merito di questa proposta intermedia, magari nelle trattative di Ginevra dove, come si ricorderà, nella scorsa estate i negoziatori sovietico e americano accennarono a un'ipotesi analoga a quella prospettata ora da Reagan, ipotesi che fu poi respinta dai respettivi governi. Il fatto che, con ogni probabilità, il negoziato sugli euromissili entrerà in una nuova fase, con iniziative più diplomatiche che propagandistiche, non significa che il presidente americano abbia rinunciato alla propaganda. In un colloquio con sei giornalisti americani che l'hanno intervistato nell'ufficio ovale, Reagan è arrivato a dire che, se gli Stati Uniti riuscissero (alla fine del secolo o dopo) a costruire un'arma di difesa assoluta contro i missili qualche presidente potrebbe decidere di mettere l'URSS a parte di questa invenzione da guerre stellari, per favorire l'eliminazione di tutti i missili che diventerebbero delle armi inutili. Questa sortita ha tutta l'aria di essere stata fatta per rispondere alla massa di obiezio-

di micro-onde) ha suscitato sia tra i politici che tra gli scienziati, tutti preoccupati per lo squine deriverebbe per le due superpotenze. In effetti, gli argomenti usati da Reagan colgono una contraddizione emergente dalle obiezioni di chi, dopo aver denunciato il pericolo insito nel deterrente nucleare che comunque finora ha evitato la catastrofe proprio in forza della certezza che una guerra nucleare sarebbe disastrosa per en-trambi i campi, vede nella superarma un nuovo pericolo, perché potrebbe mettere l'un blocco alla mercè dell'altro e dunque spingere il più debole a sferrare il famoso aprimo col-po. Ora Reagan batte sul tasto della necessità di sottrarre il mondo a un equilibrio fatto di pistole puntate tra due cow-boys seduti allo stesso tavolo. Insomma, delle armi da

laser, di raggi ad alta energia e | discutere e si discuterà parecchio, e non soltanto in America. Se però si lascia a parte la fanta-guerra da ventunesimo secolo, ci si accorge che le question controverse non cambiano. Ieri, ad esempio, il «Washington Post» ha rivelato che la commissione incaricata da Reagan di studiare la migliore sistema-zione per i missili MX è arrivata a conclusioni che non influiranno certamente in modo positivo nel dialogo tra Mosca e Washington: questo organismo si è pronunciato per l'installazione fino a 200 missili MX, nei silos dove sono collocati i meno potenti missili «Minuteman». La maggioranza della commissione (che ha discusso tra un'i-potesi minima di 20 MX e una massima di 200) è orientata per la soluzione massima, con l'argomento che, poiché bisogna trattare un accordo per il disar-mo con i sovietici, è meglio partire da posizioni di forza.

Aniello Coppola

ferenza.

L'Europa

scorsi dal segretario generale

dell'ONU. cinteresse ad un alleviamento L'omaggio, certo non rituale della tensione internazionale, per il ministero degli Esteri itainteresse di cui si è avuto aun liano, alla dirigenza sovietica precede e prepara l'affermazioloqui avuti a Mosca nei giorni ne principale secondo cui si deve ora «rilanciare costruttivamente il negoziato. L'occidente insomma, è l'opinione della Farnesina, dimostra di avere

una grande capacità negoziale. e «se l'URSS saprà riconoscerlas e farà pervenire qualche segnale «al tavolo del negoziato, come attraverso altri canali disponibilia, allora la possibilità di una intesa diventerà più con-

Cauta la reazione di Parigi, una reazione particolarmente attesa poiché se è vero che i nuovi missili Cruise e Pershing 2 non sono destinati al territorio francese, il governo di Mitterrand si era pronunciato con particolare energia contro ogni inotesi di riequilibrio missilistico che prendesse in considerazione i vettori della Francia e della Gran Bretagna. Il portavoce del Quai d'Orsay ha parlato di «grande interesse» ed ha

aggiunto che la Francia è cosciente della «necessità di assicurare le condizioni della disauasione al più basso livello possibile, e pone attenzione ai negoziati sovietico-americani compiacendosi degli sforzi intrapresi per giungere ad un soddisfacente risultato conforme agli interessi dell'Europa. Una dichiarazione di tenore analogo a quella della Farnesina è stata rilasciata a Bonn dal cancelliere Kohl il quale ha espresso in particolare la con-

vinzione «che le proposte di Reagan offrano possibilità di manifestazioni di flessibilità ad ambo le parti», e che se le parti dimostreranno ebuona volontà, sarà possibile raggiungere a Ginevra, nel corso dell'anno, un risultato concreto».

ni che la superarma (a base di

Sia a Roma che a Bonn si mette in evidenza il ruolo svolto dal'Europa per giungere al pronunciamento di Reagan e anzi si afferma che la proposta del presidente americano è il frutto di un lavoro comune degli alleati atlantici. A confermare questa affermazione c'è una esplicita dichiarazione del Foreing Office (che esprime «il più sincero appoggio. alla pro-posta Reagan), e c'è la notizia che giunge da Bruxelles, secondo la quale il Gruppo di consultazione speciale della NATO si è riunito segretamente a questo fine al quartier generale atlantico venerdì scorso. È stato in quella occasione, secondo le informazioni filtrate da Evère, che sono state messe a punto le nuove proposte degli Stati Uniti. Un'altra conferma di tale concertazione viene dal modo stesso in cui sono stati diffusi i commenti dei governi europei: addirittura prima che Reagan pronunciasse pubblicamente il suo discorso e con l'avvertimento: «Embargo fino alle ore

«guerre stellari» si continua a

Il tono delle dichiarazioni tuttavia mette in evidenza che la concertazione non è stata facile e non ha dato tutti i risultati sperati. Del resto la proposta di Reagan non contiene solo novità, ma anche riaffermazioni. Al formale abbandono della opzione zero come proposta ne-goziale non corrisponde infatti l'abbandono della logica che l' opzione zero ispirava. Nella visione reaganiana del problema cioè i missili francesi e britannici dovrebbero rimanere punparità, a qualunque livello venga raggiunta, sia esso zero o uno o dieci o cento,si avrebbe solo per una parte degli ordigni schierati, quelli appunto che recano la stampigliatura «URSS» o quella «USA». E questa ipotesi l'URSS l'ha già respinta.

Nascono da qui le perplessità e le cautele che si colgono nei commenti, pur positivi, delle cacellerie europee? Una confer-ma in questo senso sembra venire da una dichiarazione fatta ieri dalla responsabile dell'ufficio internazionale del PSI. Margherita Boniver, poco pripubblicamente la sua proposta. Margherita Boniver si augurava infatti che Reagan tenesse conto «delle perplessità e delle esigenze manifestate dagli europei» e sottolineava «l'urgente necessità di proposte interinali che possano essere condivise dall'Unione Sovietica».

Vetere / 1 tanza del Campidoglio, effet-tuati in India e a New York dai responsabili dello Sport e della Cultura. Le missioni, compiute

alla fine dell'82, erano state ap-provate all'unanimità con deli-bere della giunta. Da indiscre-«L'episodio è il massimo della correttezza possibile e ho esi-bito al giudice tutta la documentazione. E lo sapete che vi zioni si è appreso che diversi sarebbero gli errori in cui è indico? Che ora sono proprio decorso il giudice Gerunda nello ciso a chiedere all'amministrastendere i capi d'imputazione. zione il rimborso delle spese che ho sostenuto. Voglio stare a Al sindaco, per esempio, si convedere. Insomma: voglio sapere versamento di un anticipo per se alla domenica o appena fuori il viaggio di Rossi Doria quan-Roma, ho diritto alla vigilanza, do non esiste agli atti alcuna altrimenti devo concludere che firma di Vetere; a Nicolini si contesterebbe il rimborso di un dovrei essere protetto in certi giorni e potrei essere ucciso in biglietto aereo per l'India ritealtri. Io posso benissimo rinunnendo erroneamente che il ziare alla scorta ma allora il criviaggio fosse a carico delle auterio deve valere per tutti a cominciare da quanti si trovano torità di quel governo quando risulta il contrario, e in modo in guesto palazzo di giustizia!». chiaro, dalla lettera d'invito Sempre tallonato dai croniscritta in inglese; a Rossi Doria si imputerebbe lo «sperpero» di sti, Vetere ha ancora voluto

sottolineare l'inconsistenza degli addebiti e ha ricordato certe 500 mila lire per il viaggio in pratiche amministrative e poli-America quando invece l'assessore al suo rientro documentò tiche in voga quando, prima del con fatture una spesa di 325.550 lire restituendo la dif-'76, imperavano in Campido-glio le giunte dirette dalla DC. Dal '56 al '76, per vent'anni, L'avvocato Fausto Tarsitaquelle giunte non hanno mai no, al termine dell'incontro con presentato i conti consuntivi l giudice Cudillo, ha chiesto l' dei bilanci e sono stato io, quando sono stato eletto assesimmediato proscioglimento perché i fatti non sussistono. «E sore, a fare i primi. Ma sapete cosa è successo? Alla Camera poi — ha aggiunto il legale abbiamo rilevato l'anomalia l'allora sottosegretario agli Indella prassi seguita. È increditerni, l'onorevole Darida già bile che si sia agito così. Tarsisindaco di Roma, propose un etano ha riferito anche d'aver mendamento ad un decreto legsollecitato l'interrogatorio di ge in discussione con il quale si Bernardo Doria e Renato Nicostabiliva la prescrizione di tut-

di fornire al magistrato chiari-Vetere ha poi annunciato menti sulle vicende dei suoi coldue iniziative. Proporrò - ha laboratori: «Come capo dell amministrazione - ha dichiadetto - che il consiglio comurato - mi sono assunto le renale discuta l'esame di revisiosponsabilità che eventualmenne dei consuntivi dal '56 al '76 e te dovessero emergere sugli alchiederò alla sezione tributaria della Guardia di Finanza di ve-Com'è la storia del viaggio a rificare l'attività di tutti gli am-Milano con la scorta? ministratori di Roma negli ulti-

mi venti anni. E, se si vuole, si cominci pure da me».

Ieri al palazzo di giustizia avrebbe dovuto essere interrogato, dal sostituto procuratore Di Nardo, l'assessore alla cultura Renato Nicolini che ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio a proposito di alcune spese per le famose e apprezzate manifestazioni dell'Estate romana». L'interrogatorio non si è svolto perché il magistrato ha fatto sapere d'aver dato in visione gli atti alla procura generale, e ciò presumibilmente

in vista di un provvedimento di

avocazione. Sulla offensiva giudiziaria nei confronti dell'amministrazione capitolina ieri un gruppo di deputati comunisti (primi firmatari Giorgio Napolitano e Ugo Spagnoli), in un'interpel-lanza al ministro della Giustizia Darida, definiscono cabnorme» l'iniziativa e la considerano efinalizzata da un preciso disegno di parte anziché a fini di giustizia. Al ministro si chiede se risulta che il sostituto procuratore Margherita Gerunda abbia previamente consultato per la sua grave iniziativa il capo dell'ufficio (Achille Gallucci, ndr.) e se questi lo abbia autorizzato». A Darida i parlamentari comunisti chiedono anche se non consideri « equivoca» la stessa iniziativa in considerazione della particolare natura dei fatti sottoposti ad inchiesta. Il riferimento è alla vicenda della scorta per Vetere sulla quale lo stesso sindaco aveva rivolto un pressante quesito al ministro dell'Interno Virginio Rognoni.

Sergio Sergi

«caso Nicolini», orchestrato da un gruppo di consiglieri de con l'esposto alla magistratura, che era all'ordine del giorno, si sono aggiunte anche le nuove inizia-

tive della Procura. Quella sulla scorta di Vetere e sui viaggi di Nicolini e di Rossi Doria. Il clima è preoccupato, ma tra i partiti della maggioranza c'è unità Nella prima parte della serata si è discusso dell'esposto dei consiglieri de che ha provocato

lini (che avverrà stamane) ma

già ieri Vetere non ha mancato

una comunicazione giudiziaria all'assessore Nicolini. La seduta è andata avanti sino a tarda sera. Abbiamo la serenità dice Vetere nel suo intervento
— di chi sa di aver agito sempre nell'interesse collettivo, senza logiche privatistiche. Il sindaco risponde, con meticolosità, punto per punto, alle accuse democristiane sull'Estate romana. «I consiglieri de sostengono che abbiamo dato contributi in una sola direzione, in modo clientelare. E questo è falso e strumentale. Nessuno può dimostrare che abbiamo o-perato una cernita». L'assessorato — spiega il sindaco — ha ricevuto delle proposte di collaborazione, e queste sono state esaminate. Ci sono i dati che dimostrano quante sono state

accolte e quante respinte.

Ma non basta. Si accusa la giunta di non aver bandito un concorso tra i gruppi culturali. E questo è assurdo. «Perché —

Vetere / 2

to quanto era avvenuto prima

del '76. Nessuno ebbe da ridi-

dice Vetere — l'assessorato valuta e propone agli organi deliberanti il contributo su progetti presentati da operatori culturali. E quei progetti appartengono a chi li presenta. Non possiamo appropriarci di un'i-dea e costruirci un concorso..... Ancora: i consiglieri de dicono che sono state violate le norme sui contratti di fornitura e di appalto. «Ma deliberare un sostegno economico — risponde Vetere — a favore di un'iniziativa culturale, non è la stessa cosa che comprare tavoli o se-

Queste le risposte tecniche. Dopo l'intervento del de Bernardo, firmatario dell'esposto alla Procura (che ha difeso l'iniziativa a spada tratta) Vetere interviene di nuovo sull'altra i-niziativa della Procura. Riprende le cose già dette in mattinata ai giornalisti e propone di verificare i bilanci tra il '56 e il '76 quando le giunte non facevano i consuntivi. La proposta crea fastidio nella Dc e per-

plessità tra gli altri partiti. Nei banchi de c'è un movi-mento. L'impressione è che lo scudocrociato sia in difficoltà. Il capogruppo Starita parla, a-desso, dell'esposto come di una iniziativa personale di alcuni

ca, segretario romano, ha voluto prendere le distanze — con una dichiarazione — dal gruppo dell'esposto. La Dc in sostanza, sembra mantenere a-perto, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, qualsiasi I repubblicani non hanno

dubbi. Dice l'assessore Gatto: La magistratura non può dare giudizi politici». E Antonaroli, dai banchi, aggiunge: «Il consi-glio deve tornare al lavoro senza tentennamenti». Tra i socialisti invece și coglie un clima di incertezza. Il vicesindaco Seve-ri evita di fare commenti. La sensazione è che non ci sia ac-cordo sul modo di difendere la giunta. Qualcuno, nel Psi, si di-ce voglia puntare a mantenere ce voglia puntare a mantenere comunque aperta la strada della «critica». La posizione ufficiale del Psi alla fine — espressa dal capogruppo Natalini — è
di fiducia all'operato della
giunta. «Il dubbio politico —
aggiunge il capogruppo Pci Salvagni — è che si voglia gettare un sospetto sul sindaco e sull' amministrazione. Si tratta di un attacco duro alla giunta di sinistra. I socialdemocratici, senza esitazioni, riaffermano la loro fiducia nei confronti di Ve-

Pietro Spataro



Etichetta Oro. Oro da regalare.

Una preziosa bottiglia in vetro satinato.dalla caratteristica impugnatura.Un brandy di raro pregio, un lungo invecchiamento garantito, bottiglia per bottiglia. dallo Stato. Il prestigio del regalo, il piacere della qualità.



il presidente del gruppo parla-mentare -- è che le Camere devono poter lavorare in modo ordinato e serio, non stravolto né da un modo di procedere anomalo e inammissibile del governo né da manovre eversive di piccoli gruppi allo sbando. Il governo e la maggioranza debbono essere messi in condizione - e nella necessità, ha voluto sottolineare Napolitano — di fare tempestivamente le loro scelte, senza gli alibi e le confusioni che derivano dalle tortuose lungaggini ormai ricorrenți nell'attività parlamentare. È così che si possono rafforzare e rinnovare le istituzioni democratiche, e che si possono anche creare le condizioni per un'al-

ternativa di governo.

Come spezzare allora la mor-

sa costituita dai decreti legge, dagli ostruzionismi e dai voti di fiducia che riducono il dibattito legislativo a maratone di votazioni e stroncano ogni dialettica tra maggioranza e opposi-zione democratica? L'obiettivo - ha spiegato poi il vice presi-dente del gruppo comunista, Ugo Spagnoli — può essere raggiunto da un lato con una più ferma contestazione dell'uso di strumenti enomali di legilazione e di intervento anomalo nel processo legislativo; e dall'altro lato con pochi ma decisivi interventi regolamentari e legislativi di cui si parla da tempo e per i quali i tempi di decisione sono maturi e possono essere brevissimi. Vediamo aliora le proposte che nel giro dotte in testi precisi che saranno sottoposti subito all'assemblea dei deputati comunisti per la definitiva approvazione e la formale presentazione. Spa-gnoli le ha condensate in sei

punti. LIMITI DECRETAZIONE -L'abuso dei decreti-legge, che stravolge e soffoca l'attività del Parlemento, non è stato frenato né dalle pur tassative disposizioni costituzionali né dal filtro di ammissibilità introdotto in sede di riforma del regolamento. Si stralcino allora della legge di riforma (in corso di esame) della presidenza del Consiglio le norme sulla limita-zione della decretazione d'ur-genza e le si approvino subito re i decreti decaduti non per i-nattività delle Camere, e di e-

Parlamento

manarne ficcandovi dentro materie disparate. CONTINGENTAMENTO

consiglieri. Lo stesso La Roc-

TEMPI — Si predeterminino precisi tempi di esame e di anprovazione di finanziaria e bilancio (ma anche di altri provvedimenti d'iniziativa parlamentare o del governo di cui sia stata votata l'urgenza) anche vo - ad una ripartizione proporzionale dei tempi di dibattito: uno «zoccolo» comune a tutti i gruppi, ed un tempo ulteriore proporzionale alla loro forza parlamentare. Il contingentamento non dovrà essere tuttavia applicato alle leggi elettorali, costituzionali, di delega e di

VOTO SEGRETO -- Oggi può esser chiesto da venti deputati o anche solo da un pesidente di gruppo (e ci sono oggi gruppi costituiti da un numero di deputati assai più basso di venti). Il potere di chiedere il voto per scrutinio segreto non può essere inflazionato e messo a disposizione di disegni avventuristi-ci: a chiederlo debbono essere almeno trenta deputati, effettivamente presenti in aula. GRUPPI PARLAMENTARI

 Si propone che a partire dalla prossima legislatura vengano modificati e più adeguata mente disciplinati i requisiti per la costituzione dei gruppi, affermando la necessità in ogni caso di un numero minimo di deputati con l'esclusione di ogni possibilità di deroga (ora sono previste e applicate deroghe al minimo di 20). ACCORPAMENTO COMMIS-

SIONI - Le commissioni permanenti sono troppe, e s'identificano con i ministeri. Vanno ridotte a dieci, con una profonda ristrutturazione delle loro competenze, anche per snellire e rendere più agevole il loro lavoro legislativo. POTENZIAMENTO STRUT-TURE — È necessario infine

accrescere gli strumenti informativi e di controllo del Parlamento, ed assicurare ai deputati migliori condizioni di lavoro. E possibile e necessario — ha oucluso Ugo Spagnoli — uno uscire da una situazione preoc cupante di crisi che potrebbe diventare irreversibile. Da qui l'appello e le proposte dei comunisti su cui sollecitiamo un confronto immediato e conclu-

I primi segnali non sono tardati. Venivano dai socialisti e dai democristiani che, con Napolitano per i comunisti, hanno ivuto in aula parole di solidarietà e di caldo apprezzamento per il senso di responsabilità, 'equilibrio e la forte capacità di decisione (sono parole dell' on. Patria) con cui il presidente della Camera Nilde Jotti ha assicurato il rispetto dei tassativi termini costituzionali per l'ap-provazione della legge di bilan-

L'ufficio di presidenza del gruppo PSI sottolinea la necessità di creare le condizioni anche normative perché la Came ra possa darsi un ordinato pro gramma di lavori in tempi certi e ragionevoli, con pari opportunità di partecipazione politica per tutte le forze rappresentate in Parlamento. La nota socialista sottolinea poi - e questo riene considerato come avvio di un ripensamento autocritico della maggioranza -- che non deve più accadere che da Ca-mera sia condotta ad approvare il bilancio dello Stato, come o-gni altra legge di rilievo costitu-zionale e politico, praticamente

enza discutere-Il gruppo de è favorevole al norme relative alla questione di mero delle commissioni; ma ta ce sull'abuso della decretazione, e insiste invece (sema pre-cisame la modalità) per l'introduzione di scorsie preferenzia-lis per l'esame delle iniziative

Dal canto loro, i repubblicani hanno proposto a Nilde Jotti di convocare una «conferenza di riflessione sui problemi di fun-zionamento della Camera, per definire de priorità nella rifor-ma del regolamento nonché al-cumi interventi immediati di susilio del lavoro parlamente

Giorgio Franca Polera